• Anno 114 - Numero 71 •

A PAGINA 4

Iran

Ultimatum di Carter a Khomeini?

di Ennio Caretto

Bani Sadr

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 6568 - Selezione passante telefono 65.68 [illegible]

• Martedì 1 Aprile 1980 •

A PAGINA 2

Sir

Chiesto il ritiro dei passaporti. Presto nuovi mandati di cattura?

Nino Rovelli

La Thatcher, Schmidt e gli altri

Per un pugno di miliardi

Una volta tanto, dicono gl'Inglesi, la fragilità politica dell'Italia si è rivelata un «*blessing in disguise*», una benedizione nascosta. La nostra crisi di governo ha offerto un'ottima scusa per rinviare senza traumi un vertice europeo che sarebbe stato un fallimento: tenuto a fine aprile (si parla del 27-28) anziché a fine marzo, il prossimo Consiglio Europeo dovrebbe essere invece un successo. Negli ultimi otto giorni i timori di una grossa crisi politica in Europa si sono infatti allontanati; la signora Thatcher e il Cancelliere Schmidt, al termine di un incontro di due giorni, si sono detti fiduciosi che si possa trovare una soluzione al «*problema budgetario*».

Ne ricordiamo i termini. Nel 1980, tra la somma che la Gran Bretagna verserà nelle casse della Comunità e la somma che la Comunità spenderà in Gran Bretagna ci sarà una differenza, a danno degli Inglesi, di ben 1150 milioni di sterline: questa è la cifra che Lord Carrington citava nell'intervista al nostro giornale una settimana fa, ed è anche la previsione, imparziale, della Commissione di Bruxelles.

Questo deficit si deve a ragioni strutturali: la Gran Bretagna, che è entrata nella Comunità molto più tardi degli altri, ha ancora una porzione maggiore di scambi col resto del mondo (anche se la sua percentuale di commercio comunitario è molto aumentata e continua a crescere); in base ai meccanismi automatici di prelievo, versa quindi più soldi degli altri alla Comunità. La spesa comunitaria, invece, va soprattutto a beneficio degli agricoltori, e la Gran Bretagna, che ha un'agricoltura poco sviluppata, ne trae pochi vantaggi. E' vero che il deficit che così si determina deriva da meccanismi e da decisioni politiche liberamente concordate da tutti. Ma è anche vero che i Sei, quando gl'Inglesi entrarono nella Comunità, prevedendo già questi squilibri, si erano impegnati a rivedere i meccanismi finanziari relativi se si fossero create situazioni insostenibili: infatti, una prima revisione ci fu già nel 1975.

Gl'Inglesi hanno quindi tutte le ragioni di chiedere una nuova revisione, sia pure temporanea, in attesa che l'orientamento sempre più comunitario dei loro scambi, e l'evoluzione della struttura del bilancio comunitario — che non potrà continuare ad essere assorbito quasi interamente dalle spese agricole: questa è, a detta di tutti, un'assurdità — riportino i conti della Gran Bretagna con la Cee in più solido equilibrio.

Anzi, essendo la Gran Bretagna il terzo Paese povero della comunità (superato, nella classifica negativa, soltanto da Italia e Irlanda) dovrebbe esserci una ridistribuzione di risorse, a vantaggio di questi «poveri» e a spese dei ricchi: Germania, Francia, Benelux. Per ora, a pagare per tutti ci sono soltanto la Germania (che è il Paese più ricco), e l'Inghilterra, che è quasi la più povera: questo è inaccettabile.

Purtroppo, la signora Thatcher ha presentato queste sue buone ragioni nel modo peggiore, con argomentazioni nazionalistiche («*rivoglio il mio denaro*»: come se gli altri fossero stati dei borsaioli), chiedendo tutto subito, e minacciando altrimenti oscure rappresaglie. Fece tale clamore attorno a questa vicenda, lanciando ultimatum, da far esplodere in Gran Bretagna violenti sentimenti antieuropei, col risultato di rendersi poi difficile un compromesso. Il suo temperamento battagliero rischiò di provocare una rottura al vertice di Dublino, e soltanto la pazienza degli altri, e l'accorta mediazione del nostro Cossiga, evitarono il peggio. All'ultim'ora, la signora Thatcher ammise che sarebbe venuta al prossimo consiglio dei ministri «con *spirito di compromesso*». Intanto è anche passata la scadenza, che sembrava ultimativa, del bilancio inglese, felicemente presentato la scorsa settimana. C'è insomma tempo per mettersi d'accordo.

Anche perché la «*signora di ferro*» ha finito per accettare che, insieme al «*problema budgetario*», se ne discutano altri che interessano i suoi soci: come i prezzi agricoli, il regolamento della pesca, la carne ovina e la politica energetica. Il compromesso sul bilancio si annuncia così: ai 350 milioni di sterline che erano già stati promessi al primo ministro inglese a Dublino, come riduzione dei contributi inglesi al bilancio comunitario, dovrebbero aggiungersene altrettanti, o poco meno, come maggiore spesa comunitaria a favore della Gran Bretagna. Nel prossimo vertice si dovrebbe raggiungere un'intesa sull'«ordine di grandezza» di questa spesa, lasciando alla Commissione il compito di mettere a punto tutti i dettagli in tempo per il successivo vertice di Venezia a giugno.

La miglior atmosfera non significa che la fase finale del negoziato non sarà difficile. Ma sembrano dissipati i peggiori sospetti politici: che la Gran Bretagna volesse andarsene dalla Cee, o, peggio, che la Francia volesse cacciarla. Se i Francesi hanno nutrito così brutti pensieri, sembra ne siano stati dissuasi dai tedeschi.

Per concludere: la mediazione finale, che toccherà al nostro Governo non appena costituito, dovrebbe avere buone prospettive di successo, anche in virtù dell'accorta preparazione dei nostri diplomatici, lasciati molto a se stessi, ma molto operosi. Per fare il governo, però, non c'è tempo da perdere: nell'interesse dell'Europa, oltre che dell'Italia.

Arrigo Levi

Il blitz contro il terrorismo nel Nord Italia e in Francia

Una donna rivelò la pista di Tolone
Conferma: Torino serbatoio delle Br

Una francese, forse la compagna di Franco Pinna, pagò con i soldi di una rapina l'affitto dell'alloggio diventato covo del gruppo terrorista - Nessuna prova che Mario Moretti (ricercato per Moro) fosse in Francia - L'enigmatica figura di Pier Luigi Amadori «ex comontista torinese, passato all'Autonomia, scomparso nel nulla e ora ritrovato nella base francese»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TOLONE — Al primo piano della palazzina tra i pini, sede semisegreta della polizia giudiziaria di Tolone, la luce è accesa ormai da quattro giorni e quattro notti: Franco Pinna, Enrico Bianco, Oriana Marchionni e Pierluigi Amadori ammanettati e seduti su brandine militari rispondono alle domande della polizia: un interrogatorio stressante, senza interruzioni e forse senza eccessivi riguardi. Parlano. Non delle Brigate rosse e del caso Moro e nemmeno di «Action directe» che a Parigi diffonde minacce, ma della loro attività in Francia e della rapina di 16 milioni di franchi a Condé-sur-Escaut, vicino a Lilla. Una confessione che potrebbe servire a rinviare l'estradizione in Italia.

Proprio a Lilla, intanto, è stata arrestata una giovane di 28 anni, francese, forse compagna di Pinna e madre di un bambino di tre mesi. Si chiama Elisabeth Dayer e fu lei a pagare con un assegno l'affitto dell'appartamento di Le Brusc dove venerdì scorso, alle 21, la polizia ha sorpreso, dopo un lunghissimo appostamento, i tre terroristi italiani.

Mario Moretti, se davvero ha anche lui frequentato la base di Le Brusc, bevendo champagne al Bar du Port, si è dileguato tra il Var e la Provenza, dopo essersi conquistato anche da questa parte del confine una certa notorietà.

Anche cinque funzionari italiani dell'«Interpol» sono chiusi nel piccolo santuario della polizia giudiziaria. Hanno portato con sé, da Roma, i fascicoli sui tre brigatisti: l'identificazione era già stata compiuta, molto tempo prima che scattassero le manette, da agenti segreti del Sisde che hanno collaborato all'ultima fase dell'operazione. Quanto ad Amadori, che ha lasciato a lungo incerti sul suo ruolo in questa storia, non era uno sconosciuto: c'è un vecchio rapporto dell'Antiterrorismo che lo riguarda e lo definisce «*ex-comontista torinese poi passato nelle file dell'Autonomia*». E poi? «*Poi scompare nel nulla*» — ci dice uno dei funzionari italiani — «*fin quando non lo ritroviamo in questa bella compagnia*».

Così Tolone ha scoperto il terrorismo, quello serio con legami nei Paesi caldi d'Europa, e la sorpresa è stata amara. La città cerca di dimenticare, il porto e la rada sono pieni di navi non solo militari, c'è la grande portaerei, ci sono, nei dintorni, le feste dei garofani e dei tulipani. Ma i giornali locali escono con editoriali che sotto il titolo «*Préserver la liberté*» affermano che «*la democrazia (come c'è in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania Occidentale o in Spagna) è molto più vulnerabile di una dittatura perché ha il dovere di difendersi nel quadro di una legalità spesso paralizzante*». Da ieri, quando un giornalista si avvicina alla rete che circonda la palazzina-prigione il poliziotto di guardia mette rumorosamente il colpo in canna, i cani-lupo fanno parte anche loro del paesaggio, e gli inquirenti, sia il commissario Guilpain (che pare un professore della Sorbona) sia il procuratore Cabaret dagli occhi verdi e il sorriso sornione, parlano apertamente di «*segreto di Stato*». La faccenda dei terroristi di Le Brusc non è stata certo sottovalutata.

Anche là dove Pinna, Sanco, la Marchionni e la Dayer hanno vissuto dal 1° marzo il trauma non è assorbito del tutto. La casetta «Karine», di cui avevano affittato una piccola parte, è proprio alle spalle del porticciolo di Le Brusc, affollato di vele e di turisti. Due camere da letto e un salottino, niente telefono, una terrazza dove si vedevano

Sandra Bonsanti

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Parigi: smentito l'arresto di Mario Moretti

Ricostruita la sparatoria di Genova

Br rivendicano l'attacco al distretto militare di Padova

I servizi a pagina 5

Dalla Fiat e dalla Lancia

TORINO — Il capoluogo piemontese continua ad essere il più grosso serbatoio di reclutamento per le Br. Undici dei 14 arrestati o caduti nel conflitto a fuoco di Genova provengono dalle fabbriche della città, Fiat e Lancia di Chivasso, dalla provincia, Val di Susa, e da città vicine, Biella e Cuneo. Qui a Torino i capi storici delle Br (Curcio, Buonavita, Franceschini e gli altri) hanno cominciato nell'aula della corte d'assise, che vedeva imputati di banda armata, la loro battaglia per portare «l'attacco al cuore dello Stato». E' qui a Torino devono aver raccolto il maggior numero di proseliti, tessuto le trame di infinite complicità, allestito covi e rifugi, predisposto depositi e arsenali di armi, munizioni, esplosivi.

L'altro dato che sembra emergere con sempre maggior forza da quest'ultima operazione degli uomini di Dalla Chiesa è che proprio in fabbrica, alla Fiat e alla Lancia di Chivasso, negli anni recenti, dal '77 praticamente fino a oggi, non soltanto operai ma anche delegati sindacali, hanno ingrossato le fila dell'eversione.

Tra i caduti nel conflitto a fuoco di via Fracchia, a Genova, c'è Lorenzo Betassa, 27 anni, operaio alla Carrozzeria Mirafiori, rappresentante sindacale della Fim-Cisl. Uno dei sessantuno licenziati dalla Fiat nello scorso ottobre lo aveva citato come teste a discarico nel processo davanti al pretore. E' scomparso dalla sua abitazione in via San Michele del Carso 4 a Torino, il 7 febbraio scorso. Nel volantino diffuso dalle Br a Genova, Lorenzo Betassa, conosciuto come «Antonio», viene indicato come membro della «Direzione Strategica» delle Br.

Nello stesso volantino si indica a «Pasquale», alias Pietro Panciarelli, ex-operaio alla Lancia di Chivasso, militante dal maggio del '70. Gli hanno trovato un tatuaggio sul braccio, «P.M.»: sta per «Pietro Molotov», nome con cui era conosciuto in fabbrica. Era stato condannato per partecipazione a banda armata dalla corte d'assise di Torino a cinque anni di reclusione.

Il terzo uomo delle Br caduto in via Fracchia, definito nel volantino, come «Roberto, operaio marittimo», anch'egli membro della Direzione Strategica del partito armato sarebbe, secondo la Digos, Luca Nicolotti, 26 anni, operaio torinese della Fiat Presse di Mirafiori, latitante dal maggio del '77, quando era sparito dalla fabbrica e si era sottratto agli obblighi di leva.

A Torino è stato arrestato Guido Calià, 30 anni. Fino all'agosto '76 era alla Lancia di Chivasso, rappresentante sindacale della Fiom. Lavorava al reparto Verniciatura, come «Pietro Molotov». In fabbrica, ieri all'uscita dai cancelli, nessuno si ricordava di lui.

A Biella, infine, è stato arrestato Domenico Jovine, 23 anni, originario di Aversa, ma residente a Crescentino. Operaio alla Lancia di Chivasso, nel reparto Verniciatura, era uno dei 61 licenziati dalla Fiat e aveva scelto il collegio alternativo di legali, rifiutando quello del sindacato. La settimana scorsa, assieme ad altri dieci operai, aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria per violenze e minacce in fabbrica.

Claudio Cerasuolo

(Servizi a pagina 14)

San Salvador, ormai è guerra

San Salvador. Quaranta morti e 250 feriti sono il bilancio dei disordini scoppiati durante i funerali di mons. Romero. Nella telefoto un momento della sparatoria (I servizi sono a pag. 4)

Il dollaro sfiora le 900 lire

La marcia del dollaro continua inarrestabile. Ieri, in Italia, ha chiuso a 898,25 lire, mentre nel dopo fixing ha superato quota 900. Sostenuta dai tassi di interesse praticati sul mercato americano e su quelli dell'eurodollaro, la corsa del dollaro ha avuto pesanti ripercussioni sul marco tedesco che, abbandonato ormai dai cosiddetti capitali «caldi» continua a perdere terreno su tutte le piazze nonostante gli interventi a difesa della Bundesbank, che ieri ha speso circa 400 miliardi di lire. Se i mercati dei cambi sono in ebollizione, quasi statico appare invece il mercato dell'oro, la cui quotazione, in Italia, è rimasta intorno alle 14.800 lire. Pesante invece la perdita dell'argento sceso a 398.400 lire al chilogrammo.

(Il servizio di Natale Gilio a pag. 12)

Cossiga: «C'è accordo»

ROMA — Ieri Cossiga ha incontrato democristiani, socialisti e repubblicani nel primo vertice per varare il programma del nuovo governo a tre. Al termine dei colloqui, il presidente incaricato ha detto che «c'è un largo accordo» e che anche sul sindacato di polizia «è stata raggiunta un'ampia intesa, che dovrà trasformarsi in formule operative».

Cossiga ha poi aggiunto che per combattere il terrorismo non vi sarà bisogno di nuove misure ma si dovranno applicare bene quelle stabilite dall'ultimo decreto.

Quanto alla voce dell'arresto di Moretti in Francia, il presidente incaricato è stato categorico: «Non è Moretti. La voce mi è stata smentita dal ministro degli Interni francese».

Gli è poi stato domandato se il governo sarà pronto prima di Pasqua. «Se lei lo vuole sapere per andare in vacanza, le auguro buone vacanze» ha risposto Cossiga.

Oggi secondo vertice a tre: sull'economia, dall'inflazione alla crisi energetica.

(Il servizio di Luca Giurato a pagina 2)

Una diagnosi del pci

Se si ammala il sindacato

Rinascita non deflette dalle sue critiche al sindacato. Dopo l'articolo di Chiaromonte che ha dato avvio a una polemica nella quale sono intervenuti i maggiori leader della Cgil, l'autorevole settimanale del pci analizza il profondo malessere che pervade l'organizzazione dei metalmeccanici. «L'Flm sta attraversando una crisi profonda» afferma Rinascita che dedica il suo articolo al recente Consiglio generale di Brescia sulla contrattazione aziendale, una assemblea che «non è riuscita a esprimere una sintesi delle diverse posizioni e ha finito per rimandare le decisioni ai singoli consigli di fabbrica».

L'Flm è, quindi, accusata di rinchiudersi «in modo rigido e tutto formale nella propria esperienza storica senza ricercare strade nuove» *mentre* «sulla questione fondamentale, la perdita di rappresentatività dei consigli di fabbrica, la disaffezione dei lavoratori dalla partecipazione, l'attenzione non è stata sufficiente».

Da questa diagnosi impietosa il settimanale comunista non ricava, peraltro, una indicazione di prospettiva, anche se appare ormai chiaro come le cause della crisi risiedano nelle scelte compiute dal '69 fino agli ultimi rinnovi contrattuali, attraverso una strategia che ha portato il sindacalismo italiano su posizioni di potere apparentemente molto avanzate.

Solo che alle spalle dei punti avanzati raggiunti dal movimento sindacale organizzato si è ricreata tutta una rete di rapporti di lavoro da cui il sindacato è assente, anzi è cento anni addietro, con milioni di addetti alla economia sommersa senza contratto e senza previdenza. E' stata questa la via d'uscita che lo spirito d'impresa micro-diffuso ha cercato per sfuggire alle maglie troppo rigide di un sindacalismo soffocante.

Ma il fatto nuovo di cui parla Rinascita e di fronte a cui il Consiglio della Fim di Brescia ha discusso senza venirne a capo è un altro: e cioè la sgretolarsi, anche nell'area fino a oggi controllata dal sindacato, della sua capacità di presa. Il nucleo centrale di questa regressione sta nell'eclissi progressiva del contratto di categoria, il pilastro sul quale si è incentrata tutta la rigida ideologia che ha caratterizzato il decennio d'oro della Triplice Cgil-Cisl-Uil: egualitarismo salariale, rigidità della manodopera, orario di lavoro, contrattazione degli investimenti. Dalla base, viceversa, come del resto il recente referendum del pci a Mirafiori ha comprovato, la richiesta è di tutt'altro segno: salari più alti e più differenziati, come contropartita di una maggiore mobilità del lavoro, accompagnata dall'accettazione di

Mario Pirani

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Nel 1936 vinse 4 medaglie d'oro alle Olimpiadi di Berlino

Morto Owens, il «re nero» che fece infuriare Hitler

TUCSON (Arizona) — «L'uomo più veloce del mondo», il negro americano Jesse Owens, che ha vinto quattro medaglie d'oro ai Giochi Olimpici di Berlino del 1936, è morto ieri mattina in ospedale. Aveva 66 anni. Lo scorso dicembre era stato operato di un tumore ai polmoni.

Il 20 maggio 1935 una notizia strepitosa rimbalza dalla pista di Ann Arbor nel Michigan alle redazioni dei giornali di tutto il mondo: nello spazio di 70 minuti Jesse Owens ha battuto cinque primati mondiali e ne ha uguagliato un sesto. Owens? Chi è Owens, ci si domanda.

James «Jesse» Cleveland Owens, negro dell'Alabama, è nato nel 1913, nipote di schiavi, decimo di undici figli. Infanzia a raccogliere cotone, a vendere giornali e gelati nei cinema poveri, lustrascarpe e garzone qua e là. Poi, la scuola nell'Ohio e qui, nel 1928, l'ex olimpionico Puddok ne ha intuito le possibilità e lo ha avviato all'atletica. Alto e poderoso, atleticamente Owens era un prodigio.

Sposato e padre di una bambina, ha fatto il benzinaio, il facchino e il bagnino in piscina per vivere. Intanto frequentava l'università di Cleveland e continuava l'attività atletica.

L'anno dopo Ann Arbor ci sono le Olimpiadi di Berlino. Hitler compiaciuto nel suo palco che ha la grande aquila e la svastica. Nella seconda giornata delle gare di atletica, Owens vince la finale dei 100 metri. Hitler ne è irritato. Il nipote di schiavi gli ha rovinato la «festa ariana». Rifiuta di stringergli la mano, come invece ha fatto e continuerà a fare con i vincitori delle altre gare.

Nei giorni che seguono, Owens vince la prova di salto in lungo, quella dei 200 metri e contribuisce al successo statunitense nella staffetta 4x100. Hitler è livido. Abbandona la tribuna furibondo. Goebbels ordina ai giornali tedeschi di minimizzare le vittorie di Owens. («*In quell'atmosfera di disprezzo razziale era difficile per un negro ricordarsi che bisognava correre e vincere solo per lo sport*», ricorderà qualche anno dopo Owens). E' bello però poter scrivere che il primo a congratularsi con Owens — nonostante i rischi che ciò comportava — e a confortarlo della villania subita, è un tedesco, il suo leale avversario Lutz Long. Piaccia o no a Hitler, Jesse Owens è il re nero dell'atletica e dà il suo volto a un'era, all'Olimpiade nazista.

Molti ragazzi hanno ritagliato dal giornale e conservato la bella fotografia di Owens ai «sprontis» per i 100 metri. Sul punto di scattare, le mani ancora appoggiate a terra, come un arco teso, bellissimo, gli occhi fissi al traguardo. E ogni volta che guardavamo questa fotografia ci immaginavamo il silenzio del grande stadio e sentivamo l'ostilità e il disprezzo che anche Owens sentiva, ma continuava a fissare il traguardo, e noi sapevamo che vi sarebbe arrivato primo. Questa fotografia ci è stata molto cara e resta una delle più belle dello sport.

Finita l'Olimpiade, Owens ritornò in America ed ebbe il trionfo toccato a Lindbergh dopo la trasvolata atlantica. Lo chiamarono «antilope d'ebano», «freccia nera», «lampo di mezzanotte», in altri modi ancora. La guerra lo privò di una seconda Olimpiade e della possibilità di nuove medaglie. Finì la carriera sportiva correndo contro un cavallo in un ippodromo della California, con altri spettacoli un po' da circo, che molti disapprovarono, ma che gli permisero di acquistare una lavanderia. Aveva moglie, tre figlie, doveva pensare a loro. Poi si occupò di relazioni pubbliche.

I suoi record sono stati battuti. E' la legge dello sport. Ma ogni campione vive nel suo tempo e oggi si corre su piste speciali e diversi sono i sistemi di preparazione. I nuovi record nulla tolgono alla grandezza di Owens. Malvin Patton, quando stabilì il nuovo primato delle 220 yarde, a chi si complimentava con lui, rispose: «*Fatemi il piacere, io non ho battuto niente. Il numero uno è ancora l'Uomo dell'Alabama*». Cioè James Cleveland Owens detto «Jesse».

Luciano Curino

A pagina 11

Ospedali nel caos

Per lo sciopero, il primo unitario, di medici e infermieri, domani la paralisi sarà totale. Saranno garantiti soltanto i servizi di emergenza. Ferme anche le cucine.

Cauzione da 20 a 30 milioni per la libertà dei giocatori

Scommesse: gli accusatori scarcerati presto toccherà anche ai calciatori

ROMA — Quanto può valere per la giustizia la libertà di Bruno Giordano e quanto quelle di Girardi, Merlo, o del vecchio Albertosi? A stabilirlo, questa mattina, dovrà essere il giudice istruttore: ieri la Procura, con lo stesso provvedimento con cui ha concesso la libertà provvisoria a Massimo Cruciani e Alvaro Trinca (che in serata hanno lasciato Rebibbia) ha espresso parere favorevole anche alla temporanea scarcerazione degli altri arrestati, con l'unica eccezione di Magherini, mezz'ala del Palermo e presunto «cervello» della truffa. Se vorranno ottenere la libertà, i calciatori dovranno versare però una cauzione, che sarà fissata appunto questa mattina. Nei suggerimenti della Procura, dovrebbe trattarsi di una cifra oscillante per ognuno tra i 20 e i 30 milioni: più o meno quanto, nelle quotazioni di calcio mercato, vale un chilo di Bruno Giordano.

La decisione, raccontano, è stata sofferta. Per tutta la mattinata il professor Dean, avvocato del Perugia, e il suo collega Coppi, difensore di Cruciani, avevano fatto la spola tra gli uffici dei quattro sostituti incaricati dell'inchiesta. I giudici erano molto occupati: di prima mattina avevano stranamente rinviato la deposizione del pistoiese Sergio Borgo, convocato d'urgenza l'altro pomeriggio con una comunicazione notificata negli spogliatoi dello stadio. Borgo si era presentato alle 9, col direttore sportivo della sua squadra, Lido Vieri: gli hanno detto di ripresentarsi venerdì, perché la Finanza non aveva ancora inviato ai giudici il rapporto che lo riguardava. Il centrocampista se n'è andato un po' stranito: tanto che, arrivato all'imbocco dell'autostrada, è dovuto tornare indietro fino al tribunale, perché si era dimenticato di farsi dire l'ora del nuovo interrogatorio.

Per il resto della mattinata, i sostituti avevano poi interrogato un dipendente di Cruciani cui negli ultimi giorni si era cercato di attribuire a tutti i costi la qualifica di «superteste». Si chiama Fabrizio Corti, ha 35 anni, di mattina è netturbino e di pomeriggio fa l'autista per il magazzino di frutta dello scommettitore tradito. E' stato sentito per circa un'ora, mentre fuori aspettavano minacciosi due fratelli, sulle «giocate» di Cruciani, delle quali sembra fosse stato incaricato più volte. Non sembra però che i giudici gli abbiano chiesto di indicare i nomi dei bookmakers coi quali Cruciani era in contatto. Uscendo, Corti ha parlato brevemente della sofferenza che l'attanagliava per l'ingiusta detenzione del suo datore di lavoro. Un cronista gli ha chiesto se avesse raccolto voci che davano per indiziati anche tre giocatori della Roma, tra cui Paolo Conti. «*Paolo Conti* — ha reagito l'autista, rivelando una profonda fede giallorossa — *è uno dei pochi che da Cruciani la frutta non l'ha presa mai...*».

Intanto, sempre in attesa che i giudici decidessero sulle richieste di libertà provvisoria, i difensori annunciavano nuove iniziative. La più curiosa è quella che l'avvocato D'Ovidio e il suo collega Coppi adotteranno per conto di Trinca e Cruciani: vogliono costituirsi parte civile nel processo, per chiedere ai giocatori il risarcimento del danno. Non è strano che a chiedere i danni siano due coimputati? La risposta dell'avvocato D'Ovidio è stata lapidaria: «*Cruciani e Trinca sono due ermafroditi processuali...*». Il che sembra significhi che i due possono rivestire contemporaneamente le qualità di imputati e parti lese.

Le sospirate decisioni sono giunte solo verso le 14: primi a sapere che Trinca e Cruciani sarebbero usciti sono stati i loro difensori. «*Provvedimento ineccepibile* — ha commentato l'avv. Coppi —. *Cruciani ha ampiamente collaborato coi giudici; non c'è più alcun timore che, una volta libero, possa inquinare le prove*». Pochi minuti dopo, il responso è giunto anche per gli altri arrestati: i giocatori e il presidente Colombo potranno lasciare il carcere non appena la cauzione fissata questa mattina sarà stata versata alla Cassa delle ammende. Fra uno o due giorni in pratica. La cifra che secondo la Procura sarà «*efficace ritegno all'infrazione degli obblighi*» imposti agli imputati, può essere contenuta entro i 30 milioni. Per Magherini, invece, la libertà non è questione di danaro: la Procura continua a considerarlo «corrotto e corruttore», elemento centrale dell'imbroglio.

Giuseppe Zaccaria

Sette tredici 350 milioni

ROMA — Clamorose vincite al Totocalcio malgrado le puntate in settimana fossero calate di colpo (un miliardo e 200 milioni in meno) per la brutta storia delle scommesse clandestine.

Ai sette vincitori con 13 punti toccheranno, infatti, ben 354 milioni e 262 mila lire. 319 «dodici» riceveranno, invece, 7.772.700 lire. I «tredici» sono stati realizzati nelle zone di Bari, Manfredonia, Firenze, Messina, Napoli, Roma e Verona.

Le trattative sul programma per il nuovo governo

Cossiga: «C'è un largo accordo» dopo il primo incontro a tre

Ieri dc, psi e pri hanno parlato di ordine pubblico e lotta al terrorismo - Non saranno necessarie nuove misure: vanno applicate bene quelle varate con l'ultimo decreto - Un'intesa anche sul sindacato di polizia - Oggi secondo vertice: sull'economia

ROMA — Al termine del primo «vertice» sul programma del nuovo governo, Cossiga ha detto ieri sera che «c'è *un largo accordo*» tra democristiani, socialisti e repubblicani sui problemi dell'ordine pubblico e, in particolare, della lotta al terrorismo. Gli è stato chiesto se l'accordo riguarda anche il tormentato problema del sindacato di polizia. «*Anche su questo tema è stata raggiunta una larga intesa, che, naturalmente, avrà bisogno di una trasformazione in formule operative*».

Ma i poliziotti potranno o non potranno aderire ai sindacati unitari? «*Le trattative sul programma di governo sono appena cominciate. Bisogna essere pazienti. Per saperne di più, vi prego di attendere la fine degli incontri*». Può confermare che non è il terrorista Moretti la persona arrestata in Francia? «*Lo confermo. Non è Moretti. La voce su Moretti mi è stata smentita anche oggi dal ministero degli Interni francese*». Il governo sarà pronto prima di Pasqua? «*Se lei lo vuol sapere per andare in vacanza, le auguro buone vacanze*».

Su questa battuta, si è chiusa, poco dopo le 13, una breve, assai ermetica conferenza-stampa del presidente incaricato. La conferenza è stata sollecitata da una infreddolita, frustratissima pattuglia di giornalisti e fotografi, sbattuti per ore e ore nell'androne della cinquecentesca Villa Madama. Dopo una serie di proteste orali e scritte, Cossiga ha accettato l'incontro; si vedeva benissimo però che, a trattativa ancora aperta, aveva poca voglia di parlare. Ha precisato che non saranno necessarie nuove misure antiterrorismo. Vanno applicate bene quelle varate nell'ultimo decreto.

Al di là delle sue dichiarazioni, si è appreso che l'accordo sul sindacato di polizia dovrebbe ricalcare quello già raggiunto alla Commissione Interni della Camera: civilizzazione del Corpo e nessuna iscrizione a Cgil-Cisl-Uil. Questa, però, sarebbe solo una «indicazione di massima» che il nuovo governo invierà al Parlamento. In altre parole, sul sindacato di polizia la parola decisiva spetterà al potere legislativo.

Cossiga ha confermato che oggi, sempre nello splendido isolamento di Villa Madama, si svolgerà il secondo vertice dc-psi-pri sull'economia, dall'inflazione alla crisi energetica. Non ha voluto né confermare né smentire l'ipotesi di un nuovo ministero dedicato proprio ai problemi della crisi energetica. Ha detto che le questioni della struttura e dei nomi «*procedono di pari passo con quelle del programma*». Entro domani, quindi, dopo un terzo vertice dedicato alla politica internazionale, i problemi più grossi dovrebbero essere risolti. Sui nomi, nella ridda frenetica di voci, ieri sono trapelate due indiscrezioni che sembrano attendibili.

Primo: il presidente del pri Visentini avrebbe definitivamente rinunciato all'offerta di entrare nel governo come ministro del Tesoro. Caduta questa candidatura, Pandolfi dovrebbe restare al suo posto. Secondo: gli Esteri andranno quasi sicuramente a un socialista. Cossiga voleva Craxi, il quale ha risposto che, per ora, preferisce fare il segretario del psi. Il candidato più quotato sarebbe l'ex ministro del Bilancio Giolitti.

Ieri, alla tv, il leader repubblicano Spadolini ha replicato agli attacchi contro il tripartito lanciati soprattutto da liberali e socialdemocratici; per Zanone e Longo, questo è un governo provvisorio e di un esecutivo stabile si parlerà dopo le elezioni amministrative. Spadolini afferma che «*il tripartito non è un governo ponte in quanto nasce da una maggioranza politica autosufficiente, da uno sforzo riformatore, da una certa cornice politica, che è quella dell'emergenza*». Se adempirà ai doveri che lo attendono, anche gli «*eventuali contraccolpi di elezioni amministrative regionali non dovrebbero rappresentare nessun incidente di percorso*».

Luca Giurato

Obiettivo comune per Iran, Algeria, Libia

Petrolio: prezzo unificato e sfruttamento razionale

ALGERI — Iran, Algeria e Libia vogliono concordare una politica di sfruttamento più razionale delle risorse petrolifere dei loro Paesi, in modo da salvaguardare meglio i loro interessi piuttosto che le esigenze di mercato dei Paesi consumatori. Lo ha detto il ministro del Petrolio iraniano Ali Akbar Moinfar, attualmente in visita ad Algeri, dove si trova in questi giorni anche il ministro del Petrolio libico, Abussalam Zaagar.

Moinfar ha detto che Iran e Algeria in particolare hanno vedute molto vicine su questo problema. «Noi sappiamo che le nostre riserve di petrolio e di gas non dureranno in eterno e che, anzi, potrebbero essere già esaurite fra 30 anni, ed è di questo che noi vogliamo tener conto per una razionalizzazione della produzione». Ha anche accusato i Paesi consumatori di danneggiare i produttori facendo pesare sul mercato le loro riserve, da Moinfar valutate a cinque miliardi di barili.

Il ministro libico, da parte sua, ha detto che lo scopo dei suoi colloqui con i colleghi iraniano e algerino mira a coordinare le rispettive vedute in vista di giungere ad un prezzo unificato ed equo per il petrolio.

Per ora questi tre Paesi dell'Opec — insieme con Venezuela e Kuwait — hanno programmato ulteriori riduzioni nella produzione petrolifera.

I tagli già applicati, ammontano a circa 1 milione e 200 mila barili al giorno. Della stessa dimensione sono quelli in programma e secondo le stime la produzione Opec scenderà a fine aprile di circa 2,3 milioni di barili, su una produzione complessiva che nel 1979 è stata in media di 29,5 milioni.

Intanto Israele chiede aiuto al petrolio dell'Alaska. Gli unici fornitori stabili di Israele sono il Messico e l'Egitto, che insieme coprono il 60% circa del suo fabbisogno: i Paesi arabi rifiutano ogni rapporto con Israele e di recente la Norvegia e la Gran Bretagna hanno respinto una richiesta israeliana per l'acquisto del petrolio del Mare del Nord.

Il Paese ebraico deve quindi rivolgersi al mercato «spot» europeo, un mercato molto instabile e dove i prezzi sono molto elevati e arrivano anche a 50 dollari a barile. Proprio per sfuggire a questa situazione, il Paese intende acquistare il greggio dell'Alaska che, attraverso l'Oceano Pacifico, potrebbe arrivare nel Mar Rosso.

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Qui si scioglie l'Italia

L'abituale lunghezza delle crisi governative italiane (quella dell'anno scorso si trascinò per quattro mesi) ci irrita sempre, ed a ragione. Questa che sembra destinata a risolversi con rapidità eccezionale (nel giro di un mese) ci infonde tuttavia una vaghissima sensazione di diffidenza, come se non si trattasse di una cosa seria, e neppure stavolta ci si può dare torto. Si sospetta che sotto ci sia un trucco, chi sa quale. Chi sa che prezzi sono stati pagati per risolvere una situazione che, se era grave, non sarebbe stato possibile superare tanto facilmente; e se grave non era, metteva il conto di prenderla a pretesto per aprire una crisi di governo?

E' un expediente sempre pericoloso, che assai di rado porta a buoni risultati. In questi giorni di una crisi tanto stranamente pacifica sinora, mi è accaduto di fare qualche considerazione generale sulla scorta di un libretto di documenti a cura di Andrea Manzella che «Il Mulino» ha pubblicato nella sua collana Universale Paperbacks con il titolo «Il tentativo La Malfa». C'è stato il primo anniversario della morte del leader repubblicano, e in questi stessi giorni avviene anche di rievocare il fallimento del suo tentativo di costituire un governo.

Tra il febbraio ed il marzo di un anno fa, per la prima volta nella storia della Repubblica, l'incarico presidenziale era stato affidato a un non democristiano, ed era apparsa una grande svolta per la quale ogni laico benpensante avrebbe avuto motivi di rallegrarsi. La fatalità di una guida democristiana al potere esecutivo non incombeva più dal cielo sull'Italia politica: oh, che respiro di sollievo, quanta letizia nella prospettiva di un'alternanza tanto a lungo sognata: ci ricordiamo tutti quelle giornate promettenti un'età nuova.

Ma il sogno durò poco, nove giorni soltanto, ed è comunque necessario dire che se avessimo allora seguito con attenzione le cronache politiche non avremmo avuto motivo di vagheggiarlo per un momento solo. Non era infatti vero che tutti i laici considerassero con favore l'avvento del laico La Malfa alla presidenza del Consiglio. I socialisti, per esempio, erano i primi a deprecarlo, e infatti il 6 febbraio su l'Avanti!, con l'irridente titolo «Robivecchi», era pubblicato un corsivo in cui La Malfa era qualificato, più o meno, come un utile idiota: «Per quanti sforzi fiancheggiatori della dc faccia in questo momento, l'onorevole La Malfa non riuscirà a far dimenticare la palma di caudatario del pci così duramente conquistata nel biennio che ha preceduto la sua sfortunata campagna presidenziale».

Ribatteva la segreteria del pri in immediata polemica: «Apprendendo del grossolano attacco contenuto in una nota dell'Avanti!, l'onorevole La Malfa ha dichiarato che l'onorevole Craxi è ormai troppo ben conosciuto, all'interno del psi, perché valga la pena di rispondergli». C'era dunque poco da illudersi che i laici volessero fare fronte comune ai fini del contenimento del sovrapotere democristiano. Craxi del resto nel suo «Anti-La Malfa» (modestissima imitazione dell'«Anti-Dühring» di Engels) era ispirato non soltanto da motivi politico-ideologici ma anche, e forse più radicalmente, da motivi anagrafici.

Disse in quei giorni, quasi a sventare l'eventualità di candidature Saragat o La Malfa alla presidenza del Consiglio che «le preferenze di Pertini per i suoi coetanei» lo lasciavano «dubbioso». Era evidente la sua rivendicazione generazionale per il potere ai quarantenni, come se il ringiovanimento dei quadri fosse di per sé una garanzia di buon governo. A tener presente che il più giovane capo del governo nella storia italiana — il trentanovenne Mussolini — è stato anche il peggiore, c'è da avanzare più di una riserva sulla bontà della formula craxiana.

Sembra però che il segretario del partito socialista la tenesse per valida. Invitato da La Malfa alle rituali consultazioni fra i partiti, il 24 febbraio Craxi fu interrogato da un giornalista: «Ha trovato differenze tra La Malfa leader del pri e La Malfa presidente incaricato?». Rispose pronto: «Mi sembra ringiovanito». Voleva essere una battuta ironica, ma qualche volta è proprio negli scherzi e nei tentativi di ironia che più apertamente si rivela l'anima degli uomini, i politici compresi. Poiché in quei giorni Craxi intendeva mostrare un certo quale possibilismo nei confronti della candidatura La Malfa, ne dava la giustificazione in chiave di giovanilismo, per domo sua evidentemente.

Accadde poi che La Malfa dovette rinunciare all'incarico e a un giornalista che gli domandava se egli fosse sul punto di «sciogliere la riserva» il 2 marzo rispose con una amara risata: «Amico mio, qui si scioglie l'Italia». Questa era l'esclusiva preoccupazione di La Malfa di fronte alle troppe manovre che si svolgono in occasione di una crisi di governo. L'anno scorso si trattava della possibilità che un laico accedesse alla guida del potere esecutivo, ma questa volta nella crisi che ormai sembra al suo termine nessuno vede ancora quali manovre si nascondano sotto.

E' proprio vero che per salvare l'Italia è necessario sbarcare dal governo i ministri liberali e socialdemocratici sostituendoli con ministri socialisti e repubblicani? Sarebbe molto bello che questo bastasse, ma ci si domanda come mai nessuno vi avesse pensato l'estate scorsa quando Cossiga per la prima volta salì a Palazzo Chigi. Amaramente ricordando la frase di La Malfa del 2 marzo 1979 c'è da concludere che non tutti i politici danno un buon contributo per far sì che l'Italia non si sciolga.

Il pubblico ministero ha sollecitato il ritiro dei passaporti

Per i finanziamenti irregolari alla Sir imminenti nuovi mandati di cattura?

In questi giorni viene vagliata la posizione degli accusati - Caso Italcasse: il giudice Alibrandi chiede la sospensione di venti banchieri - In libertà provvisoria due degli arrestati

ROMA — C'è di nuovo aria di blitz per il mondo bancario e imprenditoriale. Il giudice istruttore Antonio Alibrandi ha intenzione di chiedere la sospensione dall'incarico di oltre venti banchieri (tuttora in carica) compresi nella lista dei 49 personaggi imputati il 4 marzo scorso di peculato nell'ambito dell'inchiesta sui «fondi bianchi» elargiti dall'Italcasse ai fratelli Caltagirone, a Nino Rovelli e ad altri beneficiari. Quel giorno finirono in carcere in trentotto e poco dopo ne vennero arrestati altri due, ma fino ad oggi il giudice ha concesso la libertà provvisoria a parecchi di loro e ieri è stata la volta di Sirio Tamaro (industriale) e di Luigi Falaguerra, consigliere d'amministrazione dell'Italcasse.

Così mentre da una parte Alibrandi si dimostra flessibile ed accetta di scarcerare gli imputati, dall'altra è più duro con i banchieri e decide di applicare l'articolo 140 del Codice penale che prevede la possibilità di ordinare, durante un giudizio, la sospensione dall'incarico dell'imputato. Molte «poltrone» nelle Casse di Risparmio e nelle Banche del Monte sono dunque destinate a rimanere vuote e ad essere rinnovate per motivi di forza maggiore. L'Italcasse è accusata nell'indagine di aver concesso finanziamenti per mille miliardi, senza pretendere le necessarie garanzie, a imprese non floride, quando non addirittura in dissesto.

Non sarebbe la prima volta che il giudice Alibrandi decide di applicare «la sospensione». Lo fece il 18 aprile dello scorso anno quando, su richiesta del pubblico ministero Luciano Infelisi, incurante delle feroci polemiche che si erano scatenate sul «caso Bankitalia», rimosse dalla sua carica di vicedirettore dell'Istituto di emissione, Mario Sarcinelli che fu reintegrato nell'incarico dal Consiglio superiore della Banca.

Non è solo questo l'asso nella manica che Alibrandi conserva per dare nuovo impulso alle inchieste sui reati finanziari alle quali lavora da tempo. Per nulla intimorito dalle critiche che spesso il suo operato solleva, né dalla denuncia presentata nei suoi confronti dai giudici fallimentari ieri, dopo l'iniziativa da lui presa qualche giorno fa di annullare i precedenti mandati di cattura emessi contro i fratelli Caltagirone per bancarotta e di formularne uno nuovo, Alibrandi ha ripreso a lavorare anche all'indagine sulla Sir di Nino Rovelli.

Per i finanziamenti agevolati (oltre duemila miliardi) concessi alla Società italiana Resine da vari istituti di credito, si torna a parlare di mandati di cattura per peculato. Viene vagliata la posizione di oltre cento imputati coinvolti nell'inchiesta: sono i presidenti dell'Imi, Istituto mobiliare italiano, dell'Icipu, del Cis, Credito industriale sardo; i componenti dei comitati direttivi e dei consigli di amministrazione degli stessi istituti di credito dal '68 al '77, nonché il presidente della Sir, Rovelli e i consiglieri della società e delle aziende che facevano capo alla Sir e che ottennero finanziamenti in questa veste. Ieri, il pubblico ministero Infelisi ha chiesto ad Alibrandi di sollecitare al questore il ritiro cautelativo dei passaporti per tutti gli imputati.

Nel giugno dello scorso anno il giudice già chiese ed ottenne che venisse tolto il passaporto ad una cinquantina di persone coinvolte nell'inchiesta, tra le quali figuravano Paolo Baffi, ex governatore della Banca d'Italia (che fu presidente dell'Imi dal 6 aprile '71 fino al 30 novembre successivo e membro del comitato esecutivo dello stesso istituto fino al settembre '75), Ferdinando Ventriglia (che all'epoca dei finanziamenti era consigliere di amministrazione dell'Imi), Franco Piga, ex presidente dell'Icipu, Efisio Corrias, allora al vertice del Cis e Nino Rovelli, attualmente latitante.

Baffi, Ventriglia e gli altri comunque, hanno sempre ottenuto il «nulla osta» quando hanno avuto la necessità di recarsi all'estero per motivi di lavoro. Il reato contestato ad una larga fetta di imputati lo scorso anno, con mandato di comparizione, è di peculato aggravato e il pubblico ministero Infelisi già nel giugno dello scorso anno sollecitò il mandato di cattura per cinque di loro: (Rovelli, Giorgio Cappon, presidente dell'Imi, Franco Piga, presidente dell'Icipu, Efisio Corrias, presidente del Cis e Domenico Bucarelli, consigliere della Sir e consulente esterno dell'Imi). Il giudice istruttore non rispose alla richiesta, prese tempo ed allargò l'indagine.

Un'ultima notizia riguarda il capitolo dei «fondi neri» Italcasse, cioè il danaro elargito ai partiti politici del centro sinistra dall'istituto di credito senza che il «movimento» venisse registrato nei bilanci. Il giudice istruttore, Giuseppe Pizzuti ha interrogato ieri Marcello Dionisi, ex dirigente dell'ufficio di contabilità dell'istituto, accusato di concorso in peculato aggravato e falso.

s. m.

Giunto dall'Italia il dossier che motiva il mandato di cattura

New York: il giudice deciderà giovedì se concedere la libertà ai Caltagirone

I difensori dei due fratelli si dicono certi che i documenti che sono stati spediti da Roma ne permetteranno il rilascio su cauzione - Di parere opposto il sostituto procuratore Kaplan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Da ieri, il giudice John Cannella del tribunale federale di Manhattan, il sostituto procuratore Eugene Kaplan e gli avvocati difensori Sharif Bassiouni, Louis Craco e Lawrence Feld esaminano il voluminoso dossier sui fratelli Caltagirone pervenuto dal ministero di Grazia e Giustizia italiano tramite il corriere diplomatico. Dopodomani, nello stesso edificio che quasi per otto settimane ha ospitato il processo Sindona, Cannella dovrà decidere se rimettere o no i due costruttori in libertà provvisoria su cauzione. Il dossier contiene la documentazione, autenticata, delle cause probanti del mandato di cattura di Alibrandi, e l'invito alla magistratura americana «...a *confermare l'arresto provvisorio*... *in vista del completamento delle pratiche di estradizione entro 45 giorni da esso*» ossia il 5 maggio prossimo.

Il sostituto procuratore Kaplan e gli avvocati difensori hanno reagito all'arrivo del dossier in modo opposto. Per Kaplan «*esso rafforzerà l'accusa*». Per Bassiouni — che, incidentalmente, è egiziano e parla bene l'italiano — «*porterà alla scarcerazione dei Caltagirone*». In un certo senso, si ripete il caso Sindona. Sopra l'Atlantico, una battaglia politica s'intreccia con quella legale. E a Roma e a Palermo, come a Washington e New York, pressioni di ogni genere vengono esercitate a favore dei due fratelli. L'avvocato Craco ha protestato per l'accostamento dei Caltagirone al banchiere di Patti, denunciando «*la sindrome Sindona*». Ma le analogie giuridiche e di sottogoverno sono stridenti. Da due brevi colloqui con Bassiouni e con Kaplan, abbiamo ricostruito così la vicenda sino ad oggi e i suoi possibili sviluppi.

L'arresto provvisorio — dice Bassiouni — è avvenuto in base solo a comunicazioni telex. Il giudice Griesa, lo stesso che deve pronunciare la sentenza contro Sindona, lo ha emesso «*senza scendere nel suo merito*». A parere dell'avvocato, uno dei massimi esperti di estradizione degli Stati Uniti, il giudice Cannella ha dei dubbi. Rinviando la richiesta di libertà su cauzione a questo giovedì, Cannella ha infatti precisato di «*non volere fare un processo alle intenzioni della magistratura italiana*». Egli ha stabilito che «*riprenderà in esame la richiesta se, entro il 3 aprile, sarà giunto il dossier dell'estradizione*». Ha anche comandato all'accusa e alla difesa di «*esplorare le condizioni appropriate per la libertà provvisoria... Nel caso che venga accettata la cauzione*». Bassiouni ne deduce che Cannella riterrà insufficiente il materiale arrivato col corriere diplomatico e rilascerà i costruttori.

Kaplan sostiene esattamente il contrario. Il sostituto procuratore asserisce che la documentazione al suo studio «*getta le basi dell'estradizione*» e motiva il mandato di cattura. «*Una copia, non autenticata, c'è giunta ieri mattina dal consolato italiano a New York... Rimaniamo coerenti alle nostre posizioni... I Caltagirone non devono tornare liberi*». Dal memorandum del giudice Cannella della scorsa settimana, mette in rilievo altri punti: che le «*speciali circostanze per il rilascio su cauzione*» indicate dai difensori sono state considerate «*deboli*» dal magistrato, e che l'intera questione «*gli è apparsa bisognosa di chiarimenti*». Kaplan non crede che i due fratelli usciranno dalle carceri che ospitano anche Sindona già giovedì, anche se è consapevole che ricorreranno in appello subito in caso di verdetto avverso.

Ai legali che seguono il confronto, sembra in genere che almeno Francesco Caltagirone possa essere rilasciato. I motivi: 1) la sua famiglia risiede a New York da anni; 2) alcuni dei suoi membri hanno la cittadinanza americana; 3) i suoi affari vengono ora troppo penalizzati; 4) per circa due mesi ha vissuto liberamente negli Stati Uniti.

Costoro attribuiscono grande importanza anche al fatto che il patrimonio dei due costruttori e del fratello Camillo, latitante, «*supera probabilmente le somme che sono accusati di aver truffato*». Bassiouni ha parlato, in tribunale di circa «*150 proprietà immobiliari complessive*». Si sa inoltre che i Caltagirone hanno enormi interessi in America Latina. In particolare, Francesco sembrava intenzionato «*a ricostruirsi una vita*» a New York, con massicci investimenti. Insomma, essi potrebbero restituire il maltolto, restare miliardari, e ricominciare dacapo.

e. c.

Il sindacato

(Segue dalla 1ª pagina)

massima di un «compromesso sociale» all'interno della fabbrica.

Ed è così che la Fim è arrivata all'appuntamento di Brescia dopo che già circa mille contratti aziendali erano stati firmati senza neppure consultarla. E da tutta la discussione è emerso un quadro di piccole e medie aziende dove ci si accorda per più alti salari in cambio di maggiore produttività (vengono citate punte di 35 ore settimanali di lavoro, con altissime percentuali di straordinario).

Naturalmente all'esautoramento del sindacato di categoria corrisponde un mutamento di ruoli delle organizzazioni padronali: anche il sciur Brambilla scopre il valore del contratto aziendale, quando ottiene di più trattando direttamente che affidandosi alla Confindustria e alla Federmeccanica, il cui ambito d'azione effettiva tende così a restringersi alle grandi fabbriche.

Ma la disaffezione sindacale colpisce ormai anche queste. Non solo, infatti, le aspirazioni «salarialiste» dei lavoratori sono vivissime ovunque, ma gli errori di fondo compiuti dal sindacato si risentono ancor più laddove la presa della Flm impedisce gli opportuni «adattamenti». E' il caso della difesa a oltranza del meccanismo della scala mobile dopo l'accordo del '75 che, fissando il punto unico di contingenza eguale per tutti, in un'epoca di inflazione dirompente ha avuto due conseguenze esiziali: ha sottratto circa il 70 per cento del salario reale alla contrattazione sindacale e, inoltre, ha appiattito le paghe all'interno dei sette livelli dell'inquadramento unico. E così via via che la scala mobile scatta, via via le categorie operaie più qualificate, i tecnici e gli impiegati si trovano con salari sempre meno differenziati da quelli dei lavoratori a più bassa qualifica. Un meccanismo reso tanto più perverso dall'egualitarismo (le 25 mila o 30 mila lire per tutti) del contratto nazionale.

Come stupirsi, in queste condizioni, della spaccatura che si è creata, al di là degli unanimismi formali, tra il sindacato e una parte notevole dei lavoratori? E all'interno della classe tra operai di diversa categoria e tra questi da un lato e impiegati o tecnici dall'altro? Non ci sarebbe da sorprendersi troppo se anche in questi settori emergesse alla fine un sindacalismo «giallo», o autonomo che dir si voglia. Anche perché alla perdita di controllo della strategia salariale da parte delle Confederazioni e delle categorie corrisponde una crisi della rappresentanza sindacale nella fabbrica che impedisce, di fatto, ai lavoratori di far emergere le loro autentiche rivendicazioni.

Il consiglio dei delegati non riflette, infatti, la fabbrica nel suo assieme, come di contro avveniva ai tempi delle commissioni interne, elette da tutte le maestranze. Il delegato è invece eletto solo dalla squadra e finisce a sua volta per deferire gran parte delle funzioni rappresentative all'esecutivo di fabbrica. Questo, a sua volta, attraverso il sistema dei «distacchi» e dei permessi è composto da un vero e proprio apparato staccato dalla produzione, una burocrazia parallela all'interno della burocrazia sindacale. Ne deriva una sempre più affievolita rappresentatività democratica del sindacato, i cui organi dirigenti, poi, al di fuori della fabbrica finiscono per essere designati per cooptazione, del tutto privi di una vera e propria legittimità elettiva.

Da tutto questo esce un quadro d'assieme in cui i pericoli di un trade-unionismo sempre più frammentario, la rinuncia degli organismi nazionali e di categoria a controllare la variabile salariale, il permanere di ideologismi che spingono le confederazioni a fare di tutto fuorché il loro mestiere sindacale, si coniugano, per citare ancora una volta Rinascita, con la rimessa in discussione della rappresentatività del sindacato «come dimostra l'inefficacia di tre scioperi generali». Non sarà proclamandone un quarto contro il prossimo governo che Lama, Carniti e Benvenuto troveranno la strada della ripresa

Mario Pirani

Le Bierre

(Segue dalla 1ª pagina)

spesso la giovane bionda e il suo bebè. Fermarsi a guardare significa vedersi affiancati, dopo pochi attimi, da un'auto della polizia. E significa anche raccogliere uno sfogo sull'orlo della crisi interna della padrona di casa. «*Basta* — grida la donna, — *basta*». I vicini chiudono le tendine ricamate, smettono di zappare le rose e trafficare intorno alle gabbie di canarini. «*Basta. Da troppi giorni qui non si vive più. Prima la polizia a dirci di restare chiusi in casa, che ci sono inquilini pericolosi, che è una cosa importante. Poi l'arresto e poi le domande... La storia è semplice. Il 20 febbraio torna da me una giovane donna bionda, francese, accompagnata da un italiano che si faceva chiamare Secci e poi ho saputo che era Pinna, il criminale. Lui stava zitto, ma vestito in abiti sportivi come voi. Mi dissero che stavano in un albergo dell'isola (l'Ile des Embiez) ma che c'era un congresso e li avevano messi alla porta. Dissero che volevano la casa per loro, il loro bambino e forse per un'altra coppia; che si sarebbero fermati circa due mesi. Sono entrati in casa il 1° di marzo, la giovane francese mi ha dato un assegno per 1750 franchi e mi ha chiesto di non depositarlo fino al giorno 10*».

A una decina di chilometri da Le Brusc, a Saint Mandrier, il signor Galliand è proprietario di uno dei maggiori cantieri. Ci accompagna a visitare la «Christine II», un «ketch» di 14 metri, sei cuccette, bandiera italiana e francese. Tra due settimane il guasto per il quale Amadori l'aveva portata sarebbe stato riparato e la barca sarebbe stata pronta per lunghi viaggi, «crociere» come le chiamava Amadori. Lui viveva a bordo. «*E' arrivato il 4 marzo. Poi, verso il 20, è partito e ha detto che andava in Italia. E' tornato venerdì alle 6 del pomeriggio* — racconta Galliand

Come primo bilancio dell'operazione, gli inquirenti hanno in mano una serie di date. Ventotto agosto '79: rapina a Lilla. Dicembre '79: è arrestato a Parigi il primo complice del colpo di Lilla: José Torrequebradas, legato agli autonomiati baschi; Amadori compra la barca pagandola con 60 milioni della rapina; il gruppo fa la sua comparsa in un albergo di Les Embiez. Fine febbraio: il gruppo compare a Le Brusc. Primo marzo: entra nella casa affittata dalla Dayer. Il 4 marzo portano la barca al cantiere. Venti marzo: Amadori parte per l'Italia e la Dayer torna a Lilla col bambino. Ventisei marzo: la polizia comincia ad avvertire i vicini. Il 27 la polizia perquisisce la barca. Venerdì 28 arresti di Pinna, Bianco e la Marchionni; la sera Amadori ritorna e anche lui finisce in carcere, forse cercando addirittura l'arresto.

Sandra Bonsanti

STORIE DI BESTIE

Il corvo fumatore

Mentre scrivo le cornacchie volano attorno alla casa e passano davanti alla finestra: arrivano qui dalle contrade sparse per la conca e dai cumoli di letame che i contadini hanno preparato sui prati ancora coperti dalla neve. Prima di andare ad appollaiarsi sugli abeti, con il loro *cra-cra-cra* danno il saluto alla sera che sta salendo dai luoghi più ombrosi; la loro voce anche se abituale è profonda, ha un timbro particolare: ben differente da quella dell'alba, o da quella d'allarme o di richiamo. Prima di posarsi definitivamente si riuniscono in gruppo, sfiorano gli apici, riprendono ancora una volta la via dell'aria e le loro ali frusciano. Anche se ne guardi verso di loro le puoi seguire nel volo con il senso che le penne fanno nel cielo della sera: virano, salgono, scendono; come una folata si calano quindi sui rami che dondolano sotto il loro peso, e torna il silenzio. Ma se prima di recarmi a dormire mi capiterà di fare due passi verso il bosco, allora, nel profondo della notte le sentirò volar via con improvviso rumore e subito ritornare a posarsi come se mi avessero riconosciuto.

Mi sembra che da un decennio i corvidi stiano ripopolando le montagne e i paesi: vono nel paesaggio come in certe belle tele di Peter Bruegel. Appollaiati sui rami o sui pali della luce aspettano durante il giorno che un viandante passi o che una persona rientri in casa per scendere al margine delle strade o nei cortili a beccolare tra le cose gettate.

Indubbiamente sono tra gli uccelli più astuti e dalla vista acutissima. Mi diceva un vecchio cacciatore che dalla cima del Moor riescono a vedere un grano di miglio nella piazza del paese, e che sentono l'odore della polvere da sparo anche dopo aver pulito ben bene le canne del fucile. A parte queste iperbole è risaputo come i corvidi rappresentino il più elevato stadio evolutivo di tutta la classe degli uccelli; appunto per la loro indole che si presta facilmente, e bene alle cose più disparate, per l'organizzazione sociale sovente molto elaborata (sono ben noti in questo campo gli studi di Konrad Lorenz sulle taccole) e anche per il loro sviluppo mentale straordinario, da alcuni studiosi ritenuto superiore ai più dotati mammiferi.

Nel giugno di tre anni fa sentii all'alba battere sui vetri delle finestre e io supposi fosse un amico di passaggio a salutarmi così, ma alla terza volta scesi dal letto e fui sorpreso nel vedere una giovane cornacchia non ancora completa nelle penne della prima muta che era lì sul davanzale come ad aspettare qualcosa. Capii che cosa quando con insistenza tenne aperto il becco dopo un tenue *craa*. Inzuppai, allora, un po' di pane nel latte e aperta la finestra incominciai ad imbeccarla; quando fu ben sazia emise un altro *craa* e sbatté le ali, e si allontanò, infine, verso il bosco un poco svolazzando un poco camminando.

Per altre mattine ritornò puntuale e al pane alternai briciole di biscotto, pezzetti di carne, fettine di mela. Finché imparò ad arrangiarsi da sola e una mattina non si fece più vedere. Il fatto mi aveva incuriosito e parlando con i ragazzi della contrada venni a sapere che verso la fine di maggio una cornacchietta ancora implume che era caduta dal nido era stata raccolta da un ragazzo, ma poi, per il fatto che sporcava per tutta la casa e in maniera particolare la biancheria stesa ad asciugare sul cui filo amava posarsi, dalla madre fu costretto a riportarla nel bosco. Abituata com'era ad aspettare il cibo da mano umana era così venuta a chiederlo a me. Ora non so che fine abbia fatto perché non ebbi l'accortezza di marcarla in maniera particolare, ma ho il sospetto che sia stata proprio lei a portarmi le ladre nel pollaio.

Le cornacchie stavano nascoste e immobili tra gli alberi ed aspettavano il coccodè delle galline, e se attorno a casa non c'era nessuno scendevano lesta verso la cesta delle uova, ne infilavano uno con il becco e volavano via nel folto a sorbirselo. In principio avevo creduto che fossero gli scoiattoli o la donnola perché sotto il bosco avevo trovato i gusci vuoti, ma un giorno che mi decisi di fare la posta con pazienza le sorpresi sulla porta del pollaio con il becco nell'uovo.

Per farle smettere ci sarebbe stato un mezzo: ammazzarne una con il fucile e poi appenderla ad una pertica sopra il pollaio: a uno spaventacchio così si sa che nessuna cornacchia si avvicina. Ma lasciai perdere. La prossima primavera, però, al tempo della semina delle patate, qualche nostro contadino sarà costretto a fare la dimostrazione della cornacchia morta se non vuole distrutto il frutto del suo lavoro.

Ma quella dei corvi presi dal nido e addomesticati in casa, da noi è una cosa antichissima, forse è una tradizione che ci arrivò con i miti di Odino perché, come ha scritto Snorri nell'*Edda*: «Huginn e Muninn / volano ogni giorno / sopra la vasta terra; / ...» per poi riferire al dio quello che hanno visto e udito. Come faceva un corvo con un muratore mio vicino: ogni volta che ritornava a casa dal lavoro gli volava incontro e gli si posava su una spalla e, sommessamente, gli gracchiava nell'orecchio. Quando sentiva suonare la campana del mezzogiorno questo corvo volava sul culmine del tetto e stava lì a scrutare verso il paese: quando vedeva il suo amico spuntare dopo la curva gli partiva incontro; e così alla sera. Ma un giorno quasi gli provocò un guaio perché con il becco gli pizzicò dalle labbra la sigaretta e s'involò verso un fienile; ci volle molta pazienza per farlo ritornare giù perché trovava gusto a pavoneggiarsi con la sigaretta accesa nel becco. Un'altra volta portò nella grondaia le chiavi di casa.

Un pomeriggio domenicale se ne stava sullo steccato dell'orto e saltava da una stecca all'altra come volesse contarle tutte: passò di là un'automobile sportiva, rallentò la corsa, dal finestrino si sporse un *flobert* ad aria compressa e il corvo, colpito alla testa, stramazzò tra i cavoli sbattendo le ali.

Ma quelli che personalmente amo sono i corvi imperiali. Si distinguono dagli altri della famiglia per le dimensioni maggiori, il grande becco massiccio, le robuste zampe, la coda cuneiforme, il bel piumaggio completamente nero con riflessi bluastri.

Fino a non molti anni fa dalle nostre parti erano abbastanza rari; ma ora mi capita di vederli più di sovente. Si dice che una volta accoppiati rimangono insieme per tutta la vita, e difatti volano sempre in due, alti, possenti e in linea retta. E' la loro voce che li annuncia: il *prac prac prac* che li accompagna nel volo si nota da lontano, così quando la sento guardo nel cielo. Ora, nelle montagne alte e nude hanno già il loro nido sulle rocce libere dalla neve: il maschio sorveglia e non si allontana, la femmina cova. Li rivedremo verso l'estate, quando i piccoli saranno indipendenti, e ritornarli lassù dove non arrivano i rumori sarà come rivedere degli amici.

Mario Rigoni Stern

INCHIESTA TRA GLI EDITORI, DAI LIBRI D'ARTE ALLA «FICTION» ALLA SAGGISTICA

Alla ricerca di un lettore

Finora l'inflazione non ha ridotto di molto le vendite, ma ha reso impossibile ogni «boom» - Adelphi: «Regge bene il libro di gran classe» - Longanesi: «Per un giovane, le mille lire di più per un pocket contano» - Rizzoli: «Il nostro è un Paese di pochi ma forti lettori» - Mondadori propone sconti progressivi ai librai per copie vendute

MILANO — *Per cominciare, l'editore Sellerio di Palermo, l'editore amico di Sciascia. Il tema è la crisi economica. L'inflazione, applicata al mercato del libro. La grande nebulosa editoriale italiana comprende, com'è noto, la piccola officina artigianale e la megaindustria, e motivazioni così diverse come possono esserlo il mecenatismo che trascura il profitto e il profitto che ignora la cultura. Con in mezzo, fortunatamente, una gamma di gradazioni: ed è così che si realizza il miracolo racchiuso nella formula «industria culturale».*

Sellerio, dunque, è un editore un po' particolare. «Noi parliamo quando abbiamo qualcosa da dire, ecco tutto». *Ricorda le sue selettive edizioni, i venticinque-trentacinque titoli all'anno, i costi che sono aumentati, il rincaro dell'argento che ha moltiplicato il costo dei procedimenti fotolitografici. Ma non registra danni sensibili per l'inflazione:* «Il fenomeno colpisce piuttosto i grandi, quelli delle centinaia di titoli all'anno».

Sentiamoli, i grandi. Normalmente, quando si parla degli effetti dell'inflazione in una particolare attività, ci si riferisce sia alle conseguenze dei rincari interni al settore, nel nostro caso gli aumenti dei prezzi di copertina, sia più in generale alla minore disponibilità di denaro che l'inflazione lascia alla maggior parte della gente. Quindi c'è da una parte un prodotto più caro, dall'altra una clientela più povera. In realtà questo schema bisogna applicarlo con molta cautela al caso specifico dei libri.

Infatti il nostro, dicono alla Rizzoli, è «un Paese di pochi ma forti lettori». «Un pubblico ripetitivo — *conviene Leonardo Mondadori, che dirige il marketing a Segrate* —: e di reddito medio-alto». *Questo che cosa vuol dire? Che il pubblico delle librerie, non essendo rappresentativo dell'universo sociale colpito dall'inflazione, essendo a suo modo una élite, corregge vistosamente il meccanismo e fa sì che il mercato regga complessivamente bene ai colpi dell'inflazione. Il fenomeno incide semmai, senza che se ne abbia del tutto coscienza, su quell'immenso mercato potenziale che è formato dalla maggior parte degli italiani, gli italiani che non leggono o almeno non entrano in libreria. L'inflazione insomma è fra i fattori che costringono l'industria editoriale alla stagnazione, o alla crescita a ritmi blandi: quando invece il mercato potrebbe potenzialmente esplodere, conoscere una stagione-boom.*

Infatti non tutti si trovano nelle condizioni di un Sellerio, di un Adelphi, di editori che organizzano la loro produzione sulle esigenze di un mercato ristretto ma sicuro, fuori dalla mentalità del best-seller. Anna Foà, dell'Adelphi, parla di mercato in ascesa per le sue raffinate edizioni. I prezzi, certo, vengono ritoccati in sede di ristampa e di nuovi titoli (che sono trentacinque ogni anno): ma insomma il fenomeno inflazione conta molto poco per quel tipo di libri, per quel tipo di lettori.

Più sensibili i grandi alla congiuntura economica. Alla Rizzoli spiegano che il costo di ogni pagina pubblicata, a parità di mole, di rilegatura, di tiratura, dalle 25-28 lire del gennaio '79 è passato alle 33-35 del gennaio '80. L'aumento è attorno al trenta per cento, la sola carta è aumentata del 26. Tuttavia, il mercato continua a tirare, meglio per i libri rilegati che per gli economici. Fra i generi, la fiction tiene meglio della saggistica. Buoni risultati anche per Mondadori: nel primo bimestre '80 un aumento del 35-40 per cento del prodotto uscito da Segrate. La cifra si riferisce al valore, e per oltre la metà è assorbita da rincari dei prezzi di copertina che si calcolano fra il 20 e il 22 per cento. Complessivamente, per i due big milanesi, il mercato regge, in una situazione di confortante stabilità, con tendenza al più.

Mario Spagnol, che dopo una lunga esperienza alla Rizzoli è oggi direttore editoriale della Longanesi, conviene che finora non sono da registrarsi considerevoli impatti dell'inflazione: ma bisogna guardarsi, dice, da un vecchio luogo comune, secondo il quale il libro sarebbe al riparo dalla crisi economica. «Non è affatto vero, il libro può essere toccato dalla crisi». *E conferma una tendenza già chiara: il restringersi della fetta di mercato, già minore, del libro economico.* «Dieci anni fa si puntava sull'onda del tascabile, oggi si chiudono i conti in nero grazie ai libri di prezzo». *Perché mai?* «Perché il libro economico traeva la sua economicità dalla riduzione dei diritti, ma oggi i diritti, di fronte all'impennata della carta, contano relativamente poco nel bilancio delle spese di edizione». *E poi non dimentichiamo i giovani, per la maggior parte di loro le mille lire in più del pocket contano, e c'è un fenomeno di pubblico nuovo che decresce. Appunto: l'inflazione che mena colpi contro le ipotesi di sviluppo del mercato.*

Al tema della clientela giovanile è attento Vito Laterza. «C'è una contrazione soprattutto del pubblico che a noi interessa di più, quello dei giovani». *Alle ragioni della crisi economica* («difficili da quantificare», *precisa*), *affianca le ragioni di un'altra crisi.* «C'è uno stato d'incertezza, anzitutto politica ma anche culturale che porta all'incertezza nelle letture». *In particolare registra* «disorientamento sui libri d'interesse politico, ideologico; attrae invece il cosiddetto riflusso, l'amore, il privato». *Parla di una strategia volta a* «non perdere il contatto col mercato», *che comporta una contrazione dei margini: si è cercato cioè di non trasferire sui prezzi l'intero aumento dei costi.* «Con Feltrinelli, siamo gli editori che più lentamente hanno ritoccato i prezzi».

Inge Feltrinelli conferma: parla di prezzi di copertina aumentati mediamente, dal '77 a oggi, del trenta per cento, contro aumenti dei costi che vanno dal 40-50 per cento per le lavorazioni tipografiche al 70-80 per la carta. Tengono molto bene, «da Giovanni Leone in poi», *i libri economici di attualità. E' il filone sul quale puntano le* «scelte più oculate» *imposte dalla situazione. Il livello produttivo resta costante, fra i 380 e i 400 titoli all'anno, per metà nuovi. Inge Feltrinelli parla di fedeltà a una tradizione produttiva, che è quella dell'editoria di qualità.* «L'Italia editoriale — dice — è certo fra i cinque grandi per qualità, con Usa, Francia, Germania e Gran Bretagna; ma come lettori siamo al livello del Portogallo, della Grecia». *Insiste sul problema delle librerie.*

E' quello che negli uffici marketing degli editori più grossi preferiscono chiamare «problema dei punti di vendita». *I libri sono tanti, un'alluvione, e i punti di vendita sono pochi, uno sgangherato arcipelago mal distribuito: e così si riducono a squallidi depositi, e per di più lontani dalla maggior parte dei potenziali clienti. Senza l'ombra di specializzazioni:* «Continuiamo a portare il libro economico — dicono alla Rizzoli — nello stesso luogo dove si vende il libro normale». *Citano la fiera del tascabile che si è svolta in Galleria alcuni mesi fa: libri per 163 milioni venduti in otto giorni. Questa è la strada da battere: differenziazione e specializzazione della rete distributiva.*

Alla Mondadori si parla della «responsabilità dell'azienda leader». *E così si studia una complessa riforma dei rapporti fra editore e libraio, basata su un sistema di sconti progressivi calcolati sul numero di copie vendute. Un sistema che negli Stati Uniti ha dato buoni frutti. Inoltre, spiega Leonardo Mondadori, si è scelta una politica di riduzione dei titoli, si punta su un'attività promozionale più aggressiva e selettiva, sulla cura estetica del prodotto (copertine più vivaci e* «popolari»), *sulla segmentazione delle reti di distribuzione con ricorso a venditori specializzati, sul riequilibrio della diffusione delle librerie. Lo sforzo di rilancio del mercato, dice Mondadori, si basa sulla realtà di una* «fame di libri», *che oggi si canalizza nei vari club. E questo perché? Perché i clubs del libro adottano una tecnica selettiva, quella stessa che devono decidersi a far propria i librai, per evitare il caos e le librerie-magazzino.*

C'è un amaro dato di fondo: il fatturato complessivo degli editori, compresi il rateale e lo scolastico, si aggira attorno ai 600 miliardi. Ciò significa che se l'intera industria italiana del libro facesse capo a una sola azienda, questa si collocherebbe appena fra il ventesimo e il venticinquesimo posto della classifica Mediobanca. Siamo lontanissimi dal consumo di massa: e questo come abbiamo visto spiega come mai l'inflazione incida, più che sulla realtà, sulle prospettive, che pure restano storicamente quelle del salto di quantità già avvenuto in Paesi che dovrebbero essere omogenei. Senza che ciò debba farci dimenticare quel che dice il marsigliese Pierre Laffitte, che sta per chiudere malinconicamente la celebre libreria sulla Canebière: il libro non è soltanto una libbra di carta stampata.

Alfredo Venturi

Le giade cinesi ottimo affare

BRUXELLES — Le giade cinesi e le stampe giapponesi hanno rappresentato nell'ultimo ventennio i migliori investimenti compiuti da collezionisti ed enti pubblici o privati sul mercato dell'antiquariato e delle opere d'arte. Il loro valore nominale è infatti aumentato in media di una cinquantina di volte: è quanto emerge da uno studio pubblicato sul bollettino della «Kredietbank», una delle principali banche belghe.

Prendendo le mosse dal radicarsi in sempre più larghi strati dell'opinione pubblica — in Belgio e altrove — della tendenza a vedere negli oggetti d'arte, antichi e moderni, i soli «valori sicuri» in una congiuntura dominata dalla crisi economica e dall'inflazione, lo studio mette in guardia contro gli entusiasmi eccessivi.

I suoi autori fanno notare, per esempio, che se il valore nominale medio delle opere degli Impressionisti è aumentato di sei volte dal 1962 al 1970, l'erosione monetaria ha ridotto a nulla — quando non abbia provocato sostanziose perdite — i benefici scontati tramite investimenti in altri settori.

Film più visti in Francia

"Emmanuelle" e "Ultimo tango"

PARIGI — *Emmanuelle* con Sylvia Kristel e *Ultimo tango a Parigi* di Bertolucci, sono i film che hanno trionfato in Francia nel decennio 1970-80. Lo comunica una graduatoria ufficiale di «Le film français» che assegna al film di Just Jaeckin, tratto dal libro di Emmanuelle Arsan, il primo posto assoluto

Vacanze bavaresi per Sirikit

Neuschwanstein. La regina di Thailandia Sirikit è in vacanza fra le Alpi della Baviera. Nella telefoto si trova sulla balconata di una delle torri del famoso castello della «perla bavarese» (Ap)

DUE SECOLI DI CAPPELLINI ESPOSTI ALLA MOSTRA DELLA MODA A PARIGI

Voli di fantasia per le belle teste bionde

PARIGI — Minimo andarla a visitare inalberando un cappello, questa mostra parigina del Museo della Moda e del Costume, a Palazzo Galliera, che, aperta fino a metà aprile, è per la prima volta dedicata all'eleganza del copricapo: due secoli, dal 1750 al 1980, cinquecento modelli, efflorescenze strappasorriso, costruzioni improbabili, composite grazie ma anche essenziale complemento d'una linea, punto d'equilibrio fra nuovi volumi, specchio privilegiato della moda, della storia, dell'arte, talora dell'architettura del loro tempo.

«*Il cappello? Dovrebbe essere obbligatorio!*» dice Madeleine Delpierre, conservatrice del Museo. Pensando alla schedata raccolta, da cui ha potuto trarre un'ampia scelta dei cappelli più significativi, sorprendenti o spiritosi e alle mani fatate, che li realizzarono, esili, ondulati, immensi supporti a reggere di tutto: fiori e frutta, nastri e piume, tulle e penne, gale e coccarde.

Le due date segnano il periodo che vide il reale trionfo del cappello e sono entrambe polemiche nei confronti della capigliatura. Come le parrucche concorsero a detronizzare il tricorno degli uomini, che ormai usavano portarlo sottobraccio alla fine del Settecento, così ebbero ragione dell'uso del cappello femminile, restituito con varie forme e fortune persino nella durezza di due guerre mondiali, le crespute chiome degli Anni Sessanta.

Invece nell'Ottocento e poi nel Novecento, quale trampolino per idee superbe e per animaletti fantasie fu quel dover fare i conti con il salire dello *chignon* fra nuca e sommo del capo, con riccioli e chiocciole di trecce, capelli alla Titus o alla *garçonne*. Per qualche intemperanza, enfatizzata da vignette perfidissime — la dilatata visiera del *jockey* primo Ottocento, che impediva ogni vicinanza, il monumentale copricapo che annullava la visuale a teatro, in piena *Belle Epoque* — che piglio, che accento regala alla donna il cappello giusto, quando esce dalle mani di artigiani prodigiosi. A partire dal 1900, onoratissimi e pagatissimi, firmano i loro modelli e sono celebri nella capitale dell'eleganza.

Le donne hanno adottato il cappello in ritardo sugli uomini, ancora nel Settecento lo riservavano al viaggio, alla caccia, al giardino; neanche a pensarci a sorridere, se non dei pomposi tricorni maschili, almeno dei piatti bicorni a punte cadenti, sotto il Direttorio. Comunque nell'Ottocento le donne si presero la rivincita: cuffie profonde e minuscoli bibi e poi cappelli «giardino, castello, bazar o fortezza», per esprimere più che il rango o il prestigio, la gioia e la fantasia.

Alla mostra si cammina fra mazzi, gabbie di cappelli; punteggiano scene di vita, a teatro, in villa; cuffie delicate con ghirlande di violette, veli sulla testa ovale e rose sfatte sulla calotta, cappelli per ogni ora del giorno e le loro magnifiche scatole in legno curvato, le cappelliere in *acajou* e poi le fatture, le incisioni, le foto, i manifesti. Il cappello — di tela, di *taffetas*, in paglia di riso, in panama o baku e persino in carta di giornale, come i modelli di Albony durante l'occupazione tedesca — è un perfetto sismografo. Cronaca e arte lo influenzano: nel 1827 arriva al Jardin des Plantes la prima giraffa, lo *chignon* si irrigidisce in puntute volute ed ecco il cappello ha la calotta cilindrica. Poiret furoreggia a Parigi e la sua ispirazione persiana si traduce sul cappello in lunghe piume. Nel 1927 è il cubismo a coinvolgere una bella cloche in faille verde, ala stretta, calotta rotonda, doppio nastro verde e bianco. Ma è con smisurati turbanti che la parigina, senza stoffe per rinnovare il proprio guardaroba, si fa beffe dei *boches*, fra il '40 e il '44.

A questa capacità di segnare, come pochi altri accessori dell'abito, un tempo, una stagione, un particolare momento della vita, il cappello deve la sua agile forza nel valicare i secoli per riapparirci intatto, fresco, come un'aiuola o una fruttiera, capolavoro fragile o simbolo orgoglioso, come in questa mostra parigina. Che è tangibile omaggio a modiste amatissime — Alphonsine, Léontine, Suzan Talbot, ma anche Jean Barthet — e a donne di gusto, legate da un'identica passione.

Di entrambe si evocano a Palazzo Galliera i nomi, entrati nella storia del costume. Esse non distrussero, non dimenticarono, ma conservarono, come immagini di vita e di bellezza, questi cappelli e in molti casi sono proprio i loro eredi ad averne fatto dono al Museo. Perché rabbrividisse nel tulle d'oro l'acconciatura portata dalla Contessa Greffulhe al matrimonio di sua figlia, anno 1904: o rivivesse, in tutto il suo impatto, l'impressionante cappello alla moschettiera sfoggiato da Anna Gould, duchessa di Talleyrand. Proprio quando i nascenti sport intrigano le modiste si viene brevettato in Francia e all'estero un particolare cappello, portato dalla Principessa Murat in automobile: scende dalla calotta, a coprire la nuca e ad avvolgersi al collo, una sciarpa di seta bianca, la veletta foderata di *chiffon*, pendula dall'ala, è interrotta all'altezza degli occhi da un rettangolo di mica.

Lucia Sollazzo

Una inglese in Arabia

Accetta di subire 80 scudisciate

LONDRA — Una donna inglese accetta di subire 80 frustate da un boia musulmano, purché suo marito non torni in prigione. Penelope Arnot, 32 anni, e suo marito Richard, 38, chirurgo, sono in attesa di giudizio in Arabia Saudita per aver servito bevande alcoliche ai loro ospiti, in casa loro, durante una festa.

Le frustate vengono somministrate sulla schiena e sulle natiche, ma non a corpo nudo. Pur non facendo sanguinare, lasciano lividi «e fanno un male boia».

Secondo un portavoce dell'ambasciata saudita a Londra, invece, la fustigazione, con una canna di bambù, «è più che altro una punizione rituale e mira soprattutto ad umiliare» i condannati.

Del resto il carnefice non può alzare tanto il braccio poiché, mentre frusta, deve tenere un corano sotto l'ascella. Il ministero degli Esteri inglese è intervenuto per cercare di impedire la fustigazione

PAPA WOJTYLA IN DIFESA DEL DECORO E DELLA TRADIZIONE

Quei preti trasandati all'altare

Nella recente lettera inviata dal Papa a tutti i Vescovi l'oggetto immediato è il culto della Eucarestia, con l'affermazione tratta da testi precedenti: «come la Chiesa *fa* l'Eucarestia, così l'Eucarestia *costruisce* la Chiesa». Ma sono da notare passi che intendono correggere inconvenienti che i più solerti cattolici notano ogni giorno.

Intanto l'atteggiamento che deve tenere il sacerdote che celebra: evitare la scompostezza dell'abito (il camice che pende davanti e lascia in vista i calzoni, talora le calze di colore vivace). Il comportamento privo di rispetto, la fretta inopportuna, l'impazienza scandalosa. Facilmente ciò che si compie ogni giorno diventa quasi meccanico, permette di agire pensando ad altro, ricordando gli impegni che seguono e dando anche una sbirciata all'orologio; ma questo non può essere il contegno tenuto in chi per fede ritenga di avere il potere carismatico di mutare il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Cristo.

Poi la Lettera nota che mentre un tempo la più gran parte di quanti assistevano alla Messa non si accostava all'altare per la Comunione atto per cui occorreva un particolare desiderio e la certezza di non essere in stato di peccato, oggi quasi tutti si accostano, anche senza aver prima praticato la confessione; bisogna dunque «*vigilare perché l'incontro con Cristo nella Eucarestia non divenga per noi un fatto consuetudinario e non lo riceviamo indegnamente in stato di peccato mortale*». La Lettera naturalmente non dice che proprio la grandezza dell'evento per il fedele portava i giansenisti a condannare la comunione frequente, e che fu una pratica gesuitica quella della comunione quotidiana (sempre peraltro preceduta dalla confessione), mentre fu Pio X ad abbassare l'età per la Comunione che un tempo non era data prima dell'adolescenza.

La Lettera insiste quindi per la confessione individuale, la sola vera. Vede le gravi mancanze cui può dar luogo consegnare la Particola in mano al fedele e lo sconcerto che genera in chi è abituato a vedersela posta in bocca dal sacerdote.

Ricorda che il latino in tutto il mondo è stato anche una espressione dell'unità della Chiesa e che bisogna venire incontro, per quanto possibile, a coloro che desiderano la messa in latino. Qui però la Lettera resta nel vago; eppure, almeno nei Paesi di lingue neo-latine è forte la nostalgia della vecchia Messa, in cui, come mi diceva una donnetta incolta, comprendevamo tutto. Ancora, la raccomandazione di non usare nelle Letture l'antico Epistolario che passi dei due Testamenti; soltanto nella spiegazione dei Vangeli il sacerdote potrà indicare altre fonti, parole di santi, insegnamenti di uomini di eroica virtù.

La Lettera, a prescindere dal lato teologico, è un richiamo al valore della liturgia del rito, che deve richiamare ogni momento il fedele a ricordare il miracolo inavvertibile ai sensi, che si svolge dinanzi a lui; e credo che valga per ogni religione questo richiamo al valore del rito ben celebrato, si tratti anche del più semplice, la preghiera ebraica al principio di ogni pasto. Certo nella religione il primo posto lo hanno la fede e l'amore, per Dio e per il prossimo, indissolubilmente connessi; ma l'uomo ha bisogno di qualcosa di sensibile e questo è proprio dato dal rito: che rappresenta pure l'unità degli appartenenti a una stessa fede e che se negletto, affrettato, celebrato non badando alle parole che si pronunciano, diviene un tarlo distruttore.

A.C. Jemolo

OSSERVATORIO

Sangue nella cattedrale

La strage tra la folla che assisteva ai funerali dell'arcivescovo assassinato non solo aggiunge orrore ad orrore, altre decine di morti alle molte centinaia degli ultimi mesi; costituisce anche la conferma che la destra reazionaria del Salvador è decisa a ricorrere ai mezzi estremi pur di conservare potere e privilegi. Monsignor Romero è stato abbattuto appunto perché aveva osato condannare apertamente e ripetutamente — dal pulpito, dalla radio e dalla televisione — i privilegi ormai anacronistici di cui godeva un'infima minoranza di salvadoregni.

Un pastore cristiano non poteva restare indifferente di fronte al contrasto, come lo descrive l'Observer, tra le ville sontuose, protette dal filo spinato, e, a breve distanza, le baracche di cartone; non poteva accettare in silenzio che la maggioranza degli uomini e delle donne e soprattutto dei bambini fosse privata del necessario per vivere. Eppure, quando nel 1977 era stato nominato arcivescovo di San Salvador, gli elementi liberali lo ritenevano, per le sue origini, un conservatore; non doveva passare molto tempo che invece sarebbero stati i conservatori ad attaccarlo.

L'arcivescovo doveva dunque compiere un difficile esercizio d'equilibrio, che divenne ancora più arduo dopo il rovesciamento dell'ultimo dittatore, il generale Romero (omonimo, ma senza alcun legame di parentela), il 15 ottobre scorso. Fu un tipico golpe preventivo, compiuto da alcuni colonnelli per evitare che si ripetesse nel Salvador quanto era avvenuto nel vicino Nicaragua con la vittoriosa insurrezione sandinista: per disinnescare una situazione già esplosiva occorreva offrire come soluzione di ricambio alla dittatura un tentativo blandamente riformista. L'operazione ebbe l'approvazione di Washington, naturalmente preoccupata che l'America Centrale diventasse un incontrollabile focolaio di crisi.

Teoricamente apprezzabile, il tentativo in pratica non ebbe i risultati sperati, perché fu avversato, per motivi opposti, tanto dagli estremisti di sinistra quanto da quelli di destra. Può darsi che si trattasse di una mossa per cambiare solo nominalmente la situazione, lasciandone intatta la sostanza; il modo come è stata avviata la riforma agraria potrebbe confermare il sospetto. Comunque l'esperimento si poteva considerare condannato all'insuccesso da gennaio, allorché quasi tutti i civili si ritirarono dalla giunta di governo, lasciandovi i soli democristiani in compagnia dei militari.

Col massacro del 22 gennaio, quando l'esercito sparò sui manifestanti di sinistra, lasciando sul terreno 67 morti e 250 feriti, è ricominciata e si è poi sempre più accentuata, nelle campagne non meno che nelle città, la pratica della repressione armata; al punto che monsignor Romero aveva chiesto ai soldati di disubbidire ai superiori se questi ordinavano di far fuoco sulla popolazione. Con questo invito l'arcivescovo, accusato di ledere l'onore dell'esercito, aveva firmato la propria condanna a morte.

L'esecuzione spietata della condanna, seguita dal massacro in piazza, potrebbe però rivelarsi la classica goccia che fa traboccare il vaso, potrebbe cioè ritorcersi contro chi ritiene di risolvere una grave crisi sociale con il mero uso della forza.

Ferdinando Vegas

Le misteriose lettere consegnate all'Iran tramite la Svizzera

Un ultimatum per i prigionieri Usa nei messaggi di Carter a Khomeini?

Gli studenti: «Le minacce non ci toccano» - Washington smentisce - Bani Sadr, sibillino: «Abbiamo deciso» - Ma Khomeini dice: «L'America vuol liberare gli ostaggi con la forza»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Dopo 150 giorni, la crisi iraniana sembra essere giunta a una drammatica svolta. Uno scambio di messaggi ha avuto luogo tra il presidente americano Carter e quello iraniano Bani Sadr o l'ayatollah Khomeini. Sul contenuto, c'è tutta una serie di smentite e controsmentite. L'ipotesi più attendibile sarebbe questa: gli Stati Uniti hanno posto un ultimatum perché gli ostaggi siano portati via dall'ambasciata e affidati al governo di Teheran. Se ciò non avvenisse entro oggi, gli Usa chiuderebbero tutte le rappresentanze diplomatiche iraniane nel loro territorio, espellendone l'intero personale, e imporrebbero il blocco economico completo all'Iran.*

Si fa anche l'ipotesi che Carter abbia minacciato un intervento militare, perché in un discorso a Radio Teheran, captato a Londra, l'ayatollah ha affermato che l'America «progetta di liberare gli ostaggi con la forza». Khomeini ha denunciato «le vuote parole» del presidente, senza però precisare se respingeva o no un compromesso. Mentre l'ayatollah parlava alla radio, Bani Sadr ha convocato all'ufficio della presidenza tre rappresentanti degli studenti che occupano l'ambasciata. Si ignora l'esito del colloquio, che sarebbe stato tempestoso, e del quale avrebbero poi discusso a porte chiuse i leader politici e religiosi iraniani. Un importante discorso del presidente è atteso per oggi.

Secondo la radio Cbs, a Teheran il Consiglio rivoluzionario islamico avrebbe votato 7 a 6 per l'accettazione delle proposte americane, che comprenderebbero negoziati a due dopo il trasferimento degli ostaggi. La notizia non è confermata, ma si sa che Carter ha cancellato ieri pomeriggio tutti i suoi impegni e indetto una riunione di emergenza del Consiglio di sicurezza nazionale. Una comunicazione ufficiale è attesa di ora in ora.

Il New York Times ha pubblicato il testo di uno dei messaggi che, secondo il ministro degli Esteri iraniano Ghotbzadeh, Carter avrebbe inviato a Khomeini. Il tono, in contrasto con le notizie che trapelano da Washington, è accomodante. Indirizzandosi all'ayatollah con un deferente «eccellenza», il presidente invoca «il comune impegno per la pace» e per una pacifica soluzione della crisi. Sottolinea anche di «avere ereditato una situazione internazionale molto delicata, prodotto di una politica americana diversa da quella attuale, e di altre circostanze che hanno spinto gli Stati Uniti a commettere errori nel passato».

Carter insiste sui seguenti punti: 1) il Congresso è pronto a nominare una commissione d'inchiesta sulle ingiustizie perpetrate contro l'Iran, come già fece per il Cile; 2) gli studenti che occupano l'ambasciata americana a Teheran creano problemi anche all'Iran; 3) gli Stati Uniti hanno aiutato lo Scià dopo la sua deposizione solo per motivi umanitari, ed erano contrari alla sua partenza per l'Egitto; 4) si potrebbe nominare anche una commissione mista irano-americana per regolare i futuri rapporti tra i due Paesi.

Il portavoce della Casa Bianca, Jody Powell, ha smentito che «un simile messaggio» sia stato mandato a Teheran. Ha smentito anche l'esistenza di un secondo messaggio ultimativo. Ma alle domande sempre più pressanti dei giornalisti ha ammesso che contatti sono stati presi «ripetutamente» col governo iraniano tramite la Svizzera. Berna ha dato immediata conferma. Missive sono state recapitate sia dall'ambasciatore elvetico Lang che dall'incaricato d'affari. Le affermazioni di Powell sono state così interpretate come una rettifica del contenuto dei messaggi.

Secondo l'Iran, gli Stati Uniti avrebbero posto una sola condizione per negoziare la soluzione della crisi: esautorare gli studenti. Bani Sadr in persona ha dichiarato di aver ricevuto due lettere «quasi eguali» e ha anticipato «un cambiamento della situazione». Il presidente iraniano ha fornito una risposta che, come tutto il resto, rimane per ora riservata. «Abbiamo deciso» *ha detto ai giornalisti, con una frase sibillina. Dall'ambasciata occupata, gli studenti hanno ribattuto che* «tutto rimane come prima» *e che* «nessuna minaccia di Carter fa effetto».

A Washington è stato impossibile ottenere spiegazioni. Il Dipartimento di Stato si è trincerato in un rigido silenzio, sostenendo che «qualsiasi commento sarebbe controproducente». *La Casa Bianca, innervosita dalla crescente protesta popolare per l'impasse, e timorosa che il presidente perda oggi le «primarie» del Wisconsin, ha rinviato a più riprese un comunicato. Persino il Segretario generale delle Nazioni Unite, Waldheim, che per quasi cinque mesi è stato il principale mediatore nella vicenda, ha rifiutato di rilasciare dichiarazioni.*

Ennio Caretto

Studenti islamici in rivolta

L'Egitto è scosso da moti anti-Scià

Un morto, 6 feriti nella città di Asyut - I disordini degenerati in violenza contro i copti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IL CAIRO — Secondo un comunicato dei gruppi islamici universitari (integralisti), violenti scontri sono avvenuti venerdì scorso ad Asyut, nell'Alto Egitto, durante una manifestazione contro la presenza dello Scià nel Paese. Per la prima volta, il documento è stato pubblicato con la traduzione inglese, il che dimostra il desiderio degli studenti di interessare l'Occidente alle loro iniziative.

Al Cairo, un'analoga riunione contro «il nemico d'Allah» si era svolta senza incidenti, e con scarsa partecipazione. Ad Asyut, il corteo nel centro della città è stato respinto dalle forze dell'ordine con manganelli e scudi. I manifestanti hanno contrattaccato: il bilancio sarebbe di un morto e almeno sei feriti gravi.

Di Asyut, città di mezzo milione d'abitanti (la metà dei quali cristiani), nota come la più «dura» del Paese, si parla in un altro comunicato, diffuso dalla sede pontificale copta ortodossa di San Marco. Il documento annuncia che la chiesa nazionale d'Egitto ha rinunciato *«a celebrare ufficialmente la Pasqua»* in segno di protesta contro *«gli incidenti provocati dagli integralisti, dei quali sono stati vittime i fedeli (cristiani) a Asyut e Alessandria».*

Bisogna risalire ai periodi più oscuri delle persecuzioni da parte dei fatimidi e dei mamelucchi per trovare una decisione analoga nella storia della Chiesa copta. Ora, il patriarca copto ortodosso Chenuda III si ritirerà con i suoi 52 vescovi in un monastero del Uadi Natrun, nel deserto libico, *«per pregare in raccoglimento».* Chenuda III ha chiesto al patriarca copto cattolico Stephanos I di adottare un analogo atteggiamento. Ora, secondo notizie non ufficiali, la manifestazione di Asyut contro lo Scià sarebbe degenerata in violenza contro i cristiani. Quanto ad Alessandria, il 6 gennaio scorso vi sarebbero stati attentati contro due chiese.

Il ministro dell'Interno egiziano Nabawi Ismail ha confermato che violenti incidenti sono avvenuti ad Asyut, ma ha negato che negli scontri uno dei manifestanti sia rimasto ucciso. Il ministro ha inoltre sminuito l'importanza degli incidenti di Alessandria fra copti e musulmani; ha affermato che si è trattato di un banale litigio fra vicini, senza implicazioni di carattere confessionale, e ha criticato l'atteggiamento del patriarca copto Chenuda.

Sadat ha conferito l'Ordine della Repubblica a tutti i medici stranieri che hanno partecipato all'intervento chirurgico sullo Scià: un gesto che rischia di aumentare l'irritazione degli integralisti.

J. P. Peroncel-Hugoz

Il male dello Scià ha intaccato anche il fegato

IL CAIRO — Il tumore del sistema linfatico di cui soffre lo Scià si è esteso al fegato. Lo afferma il bollettino medico pubblicato ieri al Cairo.

Il professor De Bakey ha dichiarato che il decorso postoperatorio di Reza Pahlavi procede nel migliore dei modi. Lo Scià ha lasciato il reparto di terapia intensiva, ed è tornato nell'appartamento che gli è stato riservato al secondo piano dell'ospedale di Maadi. Ha ripreso ad alimentarsi normalmente, può ricevere visite e non è più costretto a letto tutta la giornata. *«Sta veramente molto bene — ha aggiunto De Bakey — e penso che potrà lasciare l'ospedale al massimo fra una settimana».*

Sbloccata la crisi insorta 5 anni fa, dopo i fatti di Cipro

Raggiunto l'accordo tra Usa e Turchia per le basi militari in cambio di aiuti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Gli Stati Uniti continueranno a usare le basi militari turche. Dopo mesi di negoziati, un accordo è stato raggiunto tra Washington e Ankara. Complessivamente, le basi sono 12. La più importante è quella aerea di Incirlik sul Mediterraneo. Delle altre, quattro sono per la sorveglianza elettronica dell'Unione Sovietica, e sette per le comunicazioni. In precedenza, gli Stati Uniti avevano tenuto in Turchia 25 basi: la maggiore tra quelle restituite è la base navale del Mar di Marmara.

L'accordo contempla ingenti aiuti economici e militari americani ad Ankara, 450 milioni di dollari per l'anno in corso, e somme da destinarsi per gli anni successivi. Essi serviranno a creare una industria bellica turca: le prime a essere costruite saranno una fabbrica di cannoni e una di munizioni. Ingenti aiuti economici verranno forniti anche dall'Ocse, che si riunirà a Parigi il 15 prossimo per discuterne la portata, e in particolare dalla Germania, che collaborerà direttamente allo sviluppo del Paese.

Il trattato tra Washington e Ankara è stato accolto con respiro di sollievo alla Casa Bianca. Il presidente Carter ha espresso la propria soddisfazione in un messaggio personale al premier Demirel in cui si è impegnato *«a dare la precedenza alla ripresa della Turchia»* rispetto ad altri problemi regionali. Demirel ha risposto prendendo atto *«sia dell'amicizia americana, sia della concreta assistenza»* ottenuta. Il premier, che di recente era parso vacillare sotto le pressioni sovietiche, ha ribadito la lealtà del Paese all'Alleanza Atlantica.

La Casa Bianca spera ora di fare seguire a questo accordo altri due, con il Pakistan e la Somalia. In Pakistan Washington non vuole installare basi vere e proprie, ma limitare la propria presenza militare a consiglieri e istruttori. In Somalia, desidera invece occupare la base di Berbera, costruita anni fa dai russi. Nel suo disegno strategico, Turchia, Pakistan e Somalia sono i vertici di un triangolo che, passando attraverso l'Iran, dovrebbe costituire una barriera all'espansione dell'Urss.

Gli accordi con Islamabad e con Mogadiscio sembrano tuttavia ancora lontani, per due motivi sostanziali: 1) entrambi i governi chiedono aiuti economici e militari ancora superiori a quelli della Turchia; 2) il presidente Carter ha già fatto una volta marcia indietro suscitando la loro diffidenza. Due missioni del Pentagono e del dipartimento di Stato dovrebbero svolgersi questo mese nelle due capitali. Se esse fallissero, gli Stati Uniti si troverebbero in gravi difficoltà nel Golfo Persico.

L'accordo tra Washington e Ankara è stato firmato dall'ambasciatore americano James Spain e dal ministro degli Esteri turco Hayret Tin Erkmen. Il ministro degli Esteri ha precisato che *«tutte le installazioni e i centri di comunicazione»* rimarranno sotto il suo controllo, e *«saranno usate solo nell'ambito della Nato».* L'autonomia americana sarebbe quindi limitata a Incirlik e ai quattro centri di sorveglianza elettronica dell'Unione Sovietica. Questi ultimi sono considerati indispensabili all'esame dei movimenti in Afghanistan e verso l'Iran.

Il trattato preesistente con gli Stati Uniti era stato abrogato unilateralmente dalla Turchia nel luglio del '75, in ritorsione per l'interruzione delle forniture di armi. L'interruzione era stata decisa da Washington contro l'invasione di Cipro. Nell'agosto del '78, la Turchia aveva concesso agli Stati Uniti l'uso temporaneo delle basi, in vista della stipulazione di un nuovo trattato.

e.c.

Di nuovo in pubblico, dopo quasi un mese di assenza

Premiato Breznev scrittore

Mosca. Dopo ventisette giorni di assenza dalla scena pubblica, il leader sovietico Leonid Breznev è ricomparso ieri ad una cerimonia in suo onore al Cremlino, smentendo le voci diffusesi ultimamente in Occidente che lo volevano di nuovo gravemente ammalato. Il numero uno del regime sovietico (nella telefoto) ha ricevuto dalle mani di Markov, presidente del Comitato Lenin, il «Premio Lenin per la letteratura», massima onorificenza sovietica per uno scrittore, assegnatogli l'anno scorso per i suoi libri («La piccola terra», «Rinascita» e «Terre vergini»)

Tragico bilancio per i funerali del vescovo

Quaranta morti, 250 feriti negli scontri del Salvador

SAN SALVADOR — Dopo la tragica domenica delle Palme, con decine di morti e oltre 250 feriti durante i funerali dell'arcivescovo assassinato del Salvador, ieri le truppe presidiavano le strade e i punti nevralgici della capitale. Il bilancio della domenica di sangue è ancora incerto. Ospedali ed obitorio parlano di almeno 40 morti nella sparatoria davanti alla cattedrale, dove c'era il feretro dell'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero. Le fonti ecclesiastiche hanno confermato 26 morti, lasciando intendere che alcune vittime potrebbero essere state contate due volte.

Il funerale del prelato è stato portato a termine frettolosamente, sotto il crepitare dei fucili e dei mitra, dopo che una esplosione seguita dalla sparatoria, verso mezzogiorno, aveva provocato un fuggi fuggi.

A 24 ore dall'episodio ancora non è stato chiarito chi abbia sparato per primo. E' certo che i militanti di sinistra, che avevano preso posizione attorno alla piazza, a un certo momento hanno cominciato a sparare e la folla impaurita è fuggita calpestandosi. Nel giro di pochi minuti da 3 a 4 mila persone, in massima parte di sinistra, si sono precipitate nella cattedrale per cercare riparo, mentre altri prendevano posizione attorno alla chiesa, a quanto pare, aprendo il fuoco contro qualsiasi cosa si muovesse.

Dopo un'ora, quando l'esercito era ancora consegnato in caserma, l'atmosfera all'interno della cattedrale si è calmata. La folla ha cominciato ad uscire e ad attraversare cautamente la piazza con le mani sulla testa. I soldati si sono mossi solo 4 ore e mezzo dopo che gli incidenti erano cessati, quando hanno stroncato alcuni episodi, non gravi, di saccheggio ed hanno imposto di fatto il coprifuoco svuotando le strade.

I giornalisti che si trovavano di fronte alla cattedrale quando è incominciata la violenza hanno udito una forte esplosione seguita da spari. Alcuni secondi più tardi c'è stata una sparatoria generale da diverse direzioni. Un militante di sinistra ha detto che i primi a sparare sono stati tre uomini armati in jeep. Altri che erano nello stesso posto hanno detto di non avere visto nulla del genere. Altre testimonianze affermano che i primi colpi sono partiti dagli edifici vicini.

Durante la sparatoria si udiva una voce che parlava al telefono dall'interno della cattedrale: padre Miguel Escoto, ministro degli Esteri del Nicaragua, che si trovava nel tempio. Chiamava un altro membro della «Giunta» salvadoregna, Napoleon Duarte, per chiedergli un aiuto immediato, affinché la folla potesse uscire dalla chiesa *«senza essere assassinata».* Alla radio nazionale Napoleon Duarte ha affermato: *«Gli elementi dell'estrema sinistra avevano tentato di rubare il cadavere di monsignor Romero. Vogliono instaurare la guerra civile. Sono false le voci secondo cui gli incidenti sarebbero stati provocati dalle forze della sicurezza».*

Honduras verso le elezioni

TEGUCIGALPA — Elezioni generali per la creazione di un'assemblea costituente di 71 membri si svolgeranno in Honduras il prossimo venti aprile.

Le elezioni metteranno fine ad otto anni di regime militare — mentre segni di irrequietezza emergono nelle forze armate — e vedranno secondo le previsioni, un successo del *«Partido nacional»*, il tradizionale portavoce della destra.

Sospese sabato le operazioni di soccorso nel Mare del Nord

La piattaforma della morte è alla deriva Sono 124 le vittime e 89 i sopravvissuti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

STAVANGER — *Con un brevissimo comunicato ufficiale («Non ci sono più speranze di trovare superstiti») sabato sera alle 18 il Centro di operazioni di soccorso di Sola, l'aeroporto di Stavanger, ha fatto sapere che la tragedia del Mare del Nord era giunta al suo epilogo: 124 i morti (di cui un'ottantina per ora ufficialmente solo «dispersi»), 89 i salvati, semprechè il numero degli operai e dei tecnici che giovedì non erano a bordo della «Alexander Kielland» sia esatto: 213 persone.*

In mattinata un mini-sottomarino e una decina di sommozzatori avevano esplorato la base della piattaforma-alloggio, che si trova una quarantina di metri sotto il livello del mare (solo i pontoni alla base dei piloni superstiti appaiono in superficie), constatando che i vetri del reparto-albergo erano tutti infranti: impossibile pertanto che si fossero formate sacche d'aria con eventuali sopravvissuti.

Sabato pomeriggio gli elicotteri e le navi che per due giorni avevano esplorato il mare sono stati fatti rientrare alle basi: dato il freddo e la violenza delle onde, hanno detto medici ed esperti, nessuno poteva aver resistito per due notti in mare. Oltre tutto una nebbia fittissima rendeva pericolose ogni operazione di assistenza e soccorso. La «Alexander Kielland», di diecimila tonnellate, sta andando alla deriva: sei rimorchiatori che l'hanno agganciata la stanno seguendo. Gli esperti dicono che non c'è modo di raddrizzarla e portarla a terra. Ma nei locali ci dovrebbero essere decine di cadaveri, che si vorrebbe recuperare, e questo sconsiglia per il momento il suo abbandono, che la trasformerebbe in ogni caso in un enorme relitto, pericolosissimo per la navigazione. Ciò che si teme di più, però, è un'esplosione di gas che potrebbe avvenire se, nel corso di qualche manovra, si tranciasse un cavo o una condotta particolarmente importante.

Un altro problema è rappresentato dal pilone numero cinque, quello che staccandosi ha rotto l'equilibrio della piattaforma facendola capovolgere e poi affondare. Anche questo pilone sta andando alla deriva con il pontone sul quale era poggiato appena al di sopra della superficie del mare. Nessuno sa esattamente che cosa farne: con ogni probabilità toccherà agli esperti delle società di assicurazione prendere una decisione. L'intera piattaforma era assicurata per 65 milioni di dollari: l'importo comprendeva il costo della costruzione e delle installazioni di bordo (albergo, ristorante, locali di ricreazione, cinema e reparto ospedale). Il complesso, come piattaforma di estrazione era stato consegnato alla Phillips Petroleum nel 1976 da una società francese, che ora si esime da ogni responsabilità visto che la piattaforma è stata trasformata in base-alloggio. La Phillips Petroleum fa presente che di trasformazioni del genere se ne sono fatte trentotto, senza alcun inconveniente. Ma sabato le autorità norvegesi hanno bloccato una piattaforma-alloggio gemella, la «Henrik Ibsen», che avrebbe dovuto essere sistemata accanto alla piattaforma di estrazione Edda: al momento del capovolgimento, infatti, mancavano dodici ore perché la «Alexander Kielland» fosse messa in cantiere per manutenzione e rinnovamento.

Walter Rosboch

Mosca (malgrado il boicottaggio) si prepara alle Olimpiadi con pizze e scuole d'inglese

MOSCA — In vista delle Olimpiadi anche tassisti e camerieri sono stati mandati a scuola di inglese, lingua però che, con il boicottaggio degli Stati Uniti, rischia di non essere tra le più parlate nei giorni dei Giochi.

Quasi nessuno è rimasto fuori dalle grandi manovre di preparazione. Oltre ad accelerare l'apertura a Mosca delle due prime pizzerie dell'Urss, la *«febbre olimpica»* ha ad esempio coinvolto i «designer» sovietici i quali hanno addirittura progettato un nuovo tipo di letto speciale per gli atleti di statura gigantesca, lungo 2,30 metri.

Da un capo all'altro dell'Urss oltre duemila aziende, che hanno avuto dallo Stato speciali licenze per sfornare prodotti con il marchio olimpico, sono intanto in piena attività. Per lo più confezionano «souvenirs», con in testa l'onnipresente Miscia, l'orsacchiotto «mascotte» dei prossimi Giochi, che si può trovare in legno, porcellana, ceramica, peluche, vetro, plastica.

Fino a che punto la febbre olimpica abbia contagiato l'uomo della strada sovietico è ad ogni modo difficile dire. Alle prese con il travaglio della spesa quotidiana (lunghe file per trovare certi generi alimentari e altre merci) il cittadino sovietico da una parte mugugna sottovoce per un'Olimpiade «mangia-soldi», d'altra parte c'è l'orgoglio patriottico per il fatto che l'Urss può finalmente ospitare le più grandi manifestazioni sportive.

Basta che al «Gum» — i grandi affollatissimi magazzini di Stato vicino alla Piazza Rossa — arrivi una partita di bicchieri di buona fattura con incisi i simboli delle varie specialità olimpiche ed è subito una paziente, lunga coda: di moscoviti, di provinciali venuti nella capitale alla ricerca di prodotti introvabili nei loro paesi e nelle loro città, di turisti.

Boicottaggio o no, l'Urss ce la sta comunque mettendo tutta per fare delle prossime Olimpiadi — le prime in un Paese comunista — le migliori in assoluto. Solo il colossale complesso sportivo costruito vicino al Viale della Pace per ospitare le gare di nuoto, pugilato e basket è rimasto un po' indietro e ora squadre di rinforzo stanno lavorando senza interruzione per ultimare l'impianto.

«Concilio comunista»

Nell'articolo di Frane Barbieri sul *«Concilio comunista»* pubblicato sabato 29 marzo c'era un errore di stampa.

La seguente frase: *«Ulteriori argomenti validi per un simile ragionamento sono stati aggiunti in questi giorni dall'addetto stampa sovietico con gli attacchi ecc.»* andava letta: *«Ulteriori argomenti validi per un simile ragionamento sono stati aggiunti in questi giorni dalla stessa stampa sovietica con i suoi attacchi ecc.»*

Un dibattito in Cina sul socialismo russo

PECHINO — Per la prima volta dopo la morte di Mao, la Cina si apre a un dibattito sulla situazione interna dell'Unione Sovietica e sulla sua natura di *«Paese socialista».* Già da un anno il termine *«revisionista»* non compare sulla stampa cinese, le cui critiche all'Urss vertono esclusivamente sul carattere *«egemonista»* della politica estera di Mosca di *«aggressione ed espansione».*

In un articolo apparso in questi giorni su una rivista letteraria e artistica di Harbin, capoluogo della provincia dello Heilongjiang, articolo che riassume gli atti di un simposio nazionale sulla letteratura sovietica contemporanea svoltosi a Harbin nel settembre 1979, si afferma che la maggior parte dei partecipanti al simposio ha espresso l'opinione che *«occorre distinguere bene tra la politica estera e quella interna»* dell'Urss.

La rivista scrive che, sul piano politico interno, l'Urss *«è fondamentalmente un Paese socialista»*, e questa natura dello Stato *«non ha subito cambiamenti rilevanti dall'epoca di Stalin».* (Pur giudicandone l'operato *«al 70 per cento positivo e al 30 per cento negativo»*, la Cina non ha mai estromesso Stalin dall'Olimpo dei grandi rivoluzionari comunisti). Tutti i partecipanti al simposio, però, hanno concordato sulla natura *«aggressiva ed espansionista»* della politica estera sovietica.

Stato civile di Torino

22 MARZO 1980

NATI — **Previgliano** Marco; **Menassero** Mario; **Abbatangelo** Pietro; **Formisis?** Stefano; **Giangreco** Domenico; **Sbraggia** Mauro; **Medeseri** Alessandro; **Padovan** Elisa; **Stefani** Diana; **Olivetti** Alessandra; **Ciaci** Claudia; **Tappero** Chiara; **Torre** Luca; **Di Palma** Gianluca; **Gurgoglione** Gaetana; **Vento** Giuseppina; **Boccanfuso** Fabio.

MORTI — **Za** Carmela, di anni 80, nata a Torino, pens. abitante in v. Bidone 31; **Natti** Maria v. Lamarca, a. 75, Orta Nova, pens., v. Mombarcaro 13; **Secco** Pietro, a. 75, Torino, pens., c. Vercelli 166; **Cortini** Tommaso, a. 87, Torino, pens., c. Francia 150; **Bossetto** Antonietta, a. 84, Bra, pens., v. Primule 7; **Gesal** Paolina v. Ramò, a. 86, Chiusavecchia, pens., c. Francia 11 bis; **Cane** Giovanni, a. 91, Torino, pens., v. Cherubini 26; **Cavallo Russetti** Silvia, a. 81, Torino, pens., v. Juvarra 29; **Bresson** Sofia v. Bassotto, a. 79, Cologna Veneta, pens., v. Palmieri 23; **Ferrero** Nicolò, a. 66, Corato, pens., v. Moncalvo 38 bis; **Cerrato** Caterina v. Brossetti, a. 81, Pontestura, pens., v. Alessandria 40; **Gaberna** Stefano, a. 42, Cuneo, operaio, v. Gottardo 129; **Fogliasso** Carlo, a. 77, Savigliano, pens., v. [illegible] 92; **Simonetti** Antonio, a. 77, Marcatelli?, pens., v. Bidone 31.

Deceduti in ospedale: **Belvedere** Giovanni, a. 82, Pocenia, pens.; **Bertinen?** Ivo, a. 21, Villa del Conte, guardia giurata; **Zanier** Mario, a. 64, Revello, pens.; **Giuriati** Paolo, a. 61, Torino, industr.; **Ruzza** Ferrania?, a. 56, Taglio di Po; **Cavallo** Pietro, a. 78, Castagneto, pens.; **Doria** Oreste, a. 75, Genova, pens.; **Crippa** Giuseppe, a. 78, Piossasco, relig.; **Usai** Vincenzo, a. 21, Marrubiu, stud.; **Fabris** Valentino Sergio, a. 54, Mantova, pens.; **Schinco** Alfredo, a. 78, Foggia, pens.; **Ceraglia** Mario, a. 42, Torino, impieg.; **Bresso** Elena, a. 88, Villarbasse?, pens.; **Tomasello** Antonino, a. 73, Villarosa, pens.; **Borro** G. Battista, a. 74, Montaldo?, pens.; **Pepe** Teresa, a. 78, Borgomasino, pens.; **Vallone** Giuseppe, a. 34, Drapia, artig.; **Caramellino** Ermelinda, a. 81, Casalborgone, pens.; **Agrigano** M. Emanuela, m. 9, Torino, infante; **Pilone** Silvio, a. 45, Pinerolo, impieg.; **Revizzo** Adele v. Passerino, a. 70, Montegrosso, pens.; **Navone** Maria v. Bordone, a. 85, Cromica?, pens.; **Tavella** Edoardo, a. 69, Torino, pens.; **Levetto** Giulio, a. 78, Casale Alfieri?.

Deceduti in ospedale: **Rosso** Gabriele, a. 20, Torino, studente; **Montanari** Giulio, a. 62, Agazzano, operaio; **Segre** Franca v. Pellegrini, a. 73, Parma, pens.; **Crucitti** Rosa v. Cardillo, a. 80, Reggio Calabria, pens.; **Lingua** Giacomo, a. 56, Marsiglia, pens.; **Fraboi?** Adolfo, a. 87, Diano d'Alba, pens.; **Sammartino** Cristoforo, a. 88, Petrapertosa?, pens.; **Donati** Giovanni, a. 80, Bisceglie, pens.; **Bertola** Luisa in Cadedda?, a. 45, Ranghiasco?, casal.; **Rossino** Casimiro, a. 84, Morano sul Po, pens.; **Genesse?** Giovanni, a. 71, S. Damiano, pens.; **Russo** Giuseppe, a. 39, Taranto, geometra; **Panzarella** Giuseppina, a. 87, Cortemilia, pens.; **Sebesio** Maria Adelaide, a. 84, Cinè?, pens.; **De Monte** Augusto, a. 74, Casal S. Pietro, pens.; **Schiavi** Fernando, a. 69, Portomaggiore, pens.; **Rotella** Davide, gg. 2, Castellamonte, infante; **Quaglia** Cesare, a. 51, Baldissero, operaio; **Pellicelli** Serafino, a. 73, Calcopezzi?, pens.; **Spampinato** Santa, a. 43, Misterbianco, casal.; **Serafino** Fernando, a. 59, Canelo?, impiegato; **Mentovani** Giovanni, a. 64, Verona, pens.; **Barbiorato** Luigi, a. 59, S. Martino Venezze, artig.; **Lenzo** Teresa in Gerello, a. 64, Piossasco, pens.; **Musso** Laura v. Carpinello, a. 76, Genova, pens.; **Mosfella** Salvatore, a. 88, Bisaquino, pens.; **Seshukc?** Hola Maria, a. 56, Mauriac?, casal.; **Massara** Giovanni, a. 78, Santhià, pens.; **Pontremoli** Ada v. Grazioli, a. 80, Roma, pens.; **Lorini** Giuseppe, a. 70, Palazzolo, pens.

Nati 17 - Matrimoni 15 - Morti 44

Gli amici della magia ricordano commossi l'Amico, Maestro e Socio Onorario

Macario

Partecipano al dolore della famiglia
Alexander
Sergio Accetti
Victor Balli
Candely
Michelangelo Francone
Michele Francone
Milton
Pietro Perino
Peker
Attilio Podda
Rany
Silvan

Il Club Magico Italiano partecipa con dolore alla scomparsa del suo Socio

Macario

Daniele Laura Chiarelia partecipano con affetto.

Tino Cassiagio e famiglia addoloratissimi.

Carlo Campanini, Franco Barbero e Compagnia Teatro Comico prendono viva parte al dolore.

Olga Fagnano Borsone affettuosamente ricorda.

Sandra e Gualtiero Gallo affettuosamente vicini a Lia e figli.

L'equipe del «G 7 Recording Studio» compiange la scomparsa del grande comico e amico.

Carla e Adolfo Fenoglio ricordano con grande affetto

Erminio Macario

— Torino, 27 marzo 1980.

La Zinelli & Perizzi partecipa al lutto della famiglia Isabella per la morte del SUOCERO.

Dirigenti e collaboratori Gruppo G prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

Erminio Macario

— Torino, 28 marzo 1980.

Condomini, inquilini, Amministrazione e custodi del Residence Palazzo Villeneuve partecipano al dolore della sig.a Lia Macario per la perdita dell'indimenticabile

comm. Erminio Macario

— Torino, 1 aprile 1980.

Vittorio Galli con **Zoe, [illegible]** e **Tony** piangono l'amico ERMINIO.

Il personale del negozio Top Ten partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Teresa Borgogno Vaccarino

— Torino, 31 marzo 1980.

Consiglio di Amministrazione, Dirigenti e Maestranze della S.I.P.E.A. Spa partecipano con profondo cordoglio al dolore del dott. Sergio Vaccarino per la scomparsa della consorte

Maria Teresa Borgogno

— Nichelino, 1 aprile 1980.

La famiglia **Bagliano** sentitamente partecipano al dolore della famiglia.

Federico e Marietta sono affettuosamente vicini a Sergio.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Cecilio Lupano

Rina, Nino Prelle e famiglia
Jole, Giovanni Campanini
Rita, Rinaldo Salto
Lily, Diego Guarnero
Lina, Egidio Longo
Antonio Amosso Mattea
Giovanni Amosso Mattea
Mariuccia, Angelo Valli
— Ivrea, 31 marzo 1980.

Piangono l'

avv. Alessandro Nebbia

i colleghi:
Carlo Cimino
Piero de Donato
Paolo Emilio Ferreri
Matilde Levi
Marcello Ottino
Bruno Segre
Eugenio Trinelli
Oreste Verazzo
Piero Zambelli
— Torino, 31 [illegible] 1980.

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del socio e riposo

Felice Borgna

— Torino, 1 aprile 1980.

(Continua a pag. 5)

LE INDAGINI IN ITALIA E IN FRANCIA SUI LEGAMI INTERNAZIONALI DELL'EVERSIONE

Ricostruite le fasi dell'assalto al covo dei terroristi a Genova

I carabinieri hanno forzato la porta dell'appartamento dopo aver chiesto inutilmente ai terroristi di aprire - Uno dei brigatisti ha aperto subito il fuoco ferendo al volto il maresciallo Benà - Immediata la reazione dei militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — A quattro giorni dal tragico conflitto a fuoco, nel quale i carabinieri del reparto speciale del generale Dalla Chiesa hanno annientato la colonna genovese «Francesco Berardi» delle Br, pochi fatti sono confermati ufficialmente. La politica del «sipario di ferro» instaurata dai carabinieri (a quanto pare per poter proseguire lungo piste [illegible] definite «interessanti») prosegue e non si estende alla sola stampa, ma abbraccia anche la Digos e sostanzialmente la magistratura.

Soltanto ieri sera, da parte della procura della Repubblica è uscita, da fonte autorizzata, una parziale ricostruzione dell'irruzione avvenuta nell'appartamento di Anna Maria Ludmann, in via Fracchia, all'alba di venerdì 28 marzo.

Sembra che i carabinieri — che secondo la procura non erano nè quattro, nè otto, come era stato lasciato intendere, ma molti di più — abbiano bussato alla porta dell'appartamento dicendo semplicemente: «Carabinieri, aprite». Dopo pochi attimi, Anna Maria Ludmann avrebbe risposto: «D'accordo, vi apro». I militari, però, hanno udito [illegible] uno scatto della serratura in senso inverso: o venivano aggiunte mandate, oppure è stato tirato il ferromorto. A questo punto la porta è stata forzata con un apposito palanchino. I militari, che indossavano caschi antiproiettile e giubbotti speciali, si sono trovati dinanzi una tenda opaca che nascondeva alla loro vista il corridoio. A questo punto i brigatisti avrebbero aperto il fuoco e avrebbero ferito il maresciallo Rinaldo Benà, che ha perduto l'occhio destro. Le sue condizioni, ieri pomeriggio, erano lievemente migliorate.

A questo punto è scattata la reazione dei militari i quali avrebbero aperto un fuoco violento contro i quattro brigatisti usando i fucili a pallettoni e pistole, e tutti i particolari tornano ad [illegible] contorni incerti: non si sa quanti colpi siano stati esplosi, quale sia stato il volume di fuoco dei brigatisti, se effettivamente volessero usare le bombe a mano. Non si sa neppure da quanti colpi siano state raggiunte le vittime. Secondo una versione che proviene dalla procura della Repubblica, due dei brigatisti erano stati colpiti da numerosi proiettili, mentre altri due apparivano poco segnati.

Da parte del comando dei carabinieri, inoltre, senza alcun commento, sono state diffuse alcune fotografie dell'arsenale trovato nell'appartamento della Ludmann. Ci sono decine di armi da fuoco: mitra, fucili, pistole di diverso calibro, coltelli, strumenti di precisione, centinaia di proiettili, bombe a mano [illegible], detonatori ed esplosivi al plastico. Sono stati trovati anche gagliardetti delle Br con la stella a cinque punte a base svasata.

Sempre presso gli uffici giudiziari s'è appreso che da parte dei carabinieri non è stata ancora presentata alla procura una relazione ufficiale. Il gen. Dalla Chiesa e il comandante dell'Arma hanno parlato con il procuratore generale Lucio Grisolia e pare l'abbiano sommariamente informato. Ma dopo questo primo passo ufficiale, obbligatorio, non ci sono stati altri contatti, se si eccettua il controllo degli elementi raccolti che [illegible] mano viene sottoposto dai carabinieri ad uno dei sostituti procuratori.

Per quel che riguarda l'identificazione dei quattro terroristi, non si è ancora giunti ad una indicazione definitiva. La procura quasi certamente, nella giornata di oggi, rilascerà il nulla osta per la rimozione dall'istituto di medicina legale dei tre cadaveri identificati con certezza. Si tratta di Anna Maria Ludmann, sull'identità della quale sostanzialmente non sono mai sorti dei dubbi, e che viene indicata nel volantino delle Br diffuso domenica con il nome di battaglia di «Cecilia», di Piero Panciarelli, «Pasquale», cui s'è aggiunto, definitivamente, anche Lorenzo Betassa, «Antonio», riconosciuto domenica da alcuni parenti, convocati in via riservata dai carabinieri.

Il punto interrogativo maggiore è fermo sul quarto nome, il «Roberto» del comunicato dei terroristi, indicato come dirigente di primo piano delle Br e «operaio marittimo». Il volantino, le cui indicazioni riguardo agli altri tre sono apparse esatte, precisa che avrebbe fatto parte del movimento rivoluzionario armato e sarebbe tra i fondatori della «colonna Francesco Berardi». Si sospetta che possa trattarsi di Luca Nicolotti, 28 anni, operaio Fiat latitante dal '77.

Paolo Lingua

Imminente il processo per il blitz dell'11 marzo

PADOVA — Saranno giudicati con rito direttissimo gli arrestati l'11 marzo scorso, nell'ambito della quarta operazione contro il terrorismo padovano. Il processo sarà celebrato non più tardi del 21 aprile prossimo, entro cioè 40 giorni dal momento in cui sono stati eseguiti gli arresti. L'annuncio è stato dato ieri mattina dal giudice istruttore dottor Mario Fabiani, magistrato che affianca il giudice dottor Giovanni Palombarini, nell'inchiesta su «Autonomia operaia» padovana.

Il dottor Mario Fabiani ha riferito anche che il provvedimento di seguire il rito direttissimo è stato firmato e depositato ieri presso la cancelleria dell'ufficio istruzione del tribunale padovano. La data del processo sarà concordata dagli stessi giudici istruttori e dal presidente del tribunale di Padova dove sarà celebrato il processo. Lo stesso Fabiani non ha precisato se il provvedimento di seguire il rito direttissimo interessi tutti i 25 arrestati, coinvolti nell'inchiesta dell'11 marzo scorso, oppure se siano escluse un paio di persone. Per queste ultime è prevista la formalizzazione dell'istruttoria.

Con questo provvedimento i giudici Palombarini e Fabiani hanno accolto la richiesta del pubblico ministero dottor Pietro Calogero, presentata lunedì della scorsa settimana e hanno respinto l'istanza presentata subito dopo dagli avvocati difensori degli arrestati con la quale chiedevano la formalizzazione dell'istruttoria in blocco.

Succede a Spinella
Un nuovo capo della Digos a Roma

ROMA — Alfredo Lazzarini è da ieri il nuovo dirigente della «Digos» della questura di Roma. Succede a Domenico Spinella, il quale da alcune settimane è assente per motivi di salute.

In questo periodo la «Digos» romana era stata retta da Calogero Profeta, il quale adesso va a dirigere il commissariato «Villa Glori». Lazzarini, fino a ieri dirigente del commissariato di Frascati, già alcuni anni or sono era stato funzionario dell'allora «Ufficio politico» della questura di Roma. Vicecapo della «Digos» romana è adesso Antonino Andreassi.

Genova. Parte del materiale trovato dai carabinieri nel covo delle Bierre in via Fracchia (Ap)

Forse una «talpa» ha appoggiato l'azione dei sette terroristi

L'attacco al distretto militare di Padova rivendicato dalle Br: «E' un nido di serpi»

Con una telefonata a un giornale della regione - Il commando ha dimostrato di conoscere bene la composizione e i turni del servizio domenicale - Sergente ferito e armi rubate per vendicare «i compagni uccisi a Genova»

Forse è Susanna Ronconi la donna che ha guidato il commando

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA — «*I brigatisti hanno lasciato il segno. Onore ai compagni trucidati a Genova*»: è una delle scritte tracciate sul muro dell'atrio del distretto militare di Padova, dove domenica un commando ha seminato il terrore. E ieri l'assalto è stato «firmato» di nuovo. Poco prima delle 18,30, una telefonata alla redazione locale de *Il Gazzettino*, una voce maschile: «*Abbiamo espugnato il nido di serpi di via Cesarotti. Le Brigate rosse*».

Un sergente ferito ed un piede con un colpo di pistola, soldati immobilizzati, armi e munizioni portate via e poi abbandonate su un guimino dell'esercito. E' stato un pomeriggio convulso. Con questa rapida incursione, poco lontano dalla folla di turisti diretti verso la basilica del Santo, le Brigate rosse hanno «occupato» per parecchi minuti la caserma di via Cesarotti.

Adesso ci sono le inchieste: una è condotta dalla magistratura ordinaria, l'altra dalla procura militare. E sono in corso pattugliamenti in una vasta zona. Ma sembra che finora non si sia trovata una traccia degli autori della clamorosa azione.

Ci si domanda come sia stato possibile al gruppo di terroristi andare all'assalto di un distretto militare senza troppe difficoltà. Evidentemente, il progetto per questo attacco era preparato nei dettagli. E pare che gli inquirenti siano dell'avviso che i brigatisti abbiano ricevuto una sostanziale «collaborazione» dall'interno: nella caserma, insomma, secondo chi si occupa delle indagini, ci sarebbe stata una «talpa». La convinzione degli investigatori si basa sul fatto che i componenti il commando (sei uomini e una donna, forse Susanna Ronconi, ricercata da anni) hanno mostrato di conoscere perfettamente la composizione del servizio di guardia domenicale, di sapere com'erano disposti i locali del distretto. Fino a questo momento, naturalmente, si tratta di supposizioni, dato che la magistratura non dispone di elementi concreti.

Mentre le inchieste procedono faticosamente, nel tentativo di ricostruire nei particolari l'azione dei brigatisti, resta lo smarrimento per quest'altra giornata nera vissuta da Padova. Il commando è piombato in via Cesarotti ed ha agito senza inciampi. Uno dei terroristi chiede d'incontrarsi con un militare che dovrebbe essere in servizio al distretto: ne fa nome e cognome, e dall'altra parte non sorgono sospetti. Così, si apre il portone dell'edificio. In pochi istanti è l'irruzione, i brigatisti spianano le armi.

I soldati sono bloccati nel corpo di guardia. I sei uomini e la donna si dividono i compiti. Mentre uno dei terroristi si avvia verso la sala del centralino, sbuca dalla camerata il sergente maggiore Gabriele Sisto, 25 anni, genovese. Un dialogo concitato, poi il colpo di pistola che raggiunge il sottufficiale al piede destro.

Il distretto di Padova è ormai in balìa di questo commando delle Brigate rosse. Nell'armeria, i terroristi prelevano quattro mitragliatori «MC», cinque fucili a ripetizione «Garand», un migliaio di proiettili. Caricano tutto su un furgoncino militare, vanno a tracciare le scritte sul muro dell'androne, infine balzano sull'automezzo, che parte di scatto. Dopo circa mezzo chilometro, probabilmente perché stanno per incappare in un posto di blocco, abbandonano il furgone e scompaiono in mezzo al fiume di gente che invade questa zona della città. Più tardi, gli inquirenti diranno d'aver recuperato tutte le armi e le munizioni.

Restano da spiegare diverse cose, di questo clamoroso episodio. Qualcuno si chiede, fra l'altro, se l'assalto delle Br nel cuore della città sia stato prevalentemente «dimostrativo», altri sono del parere che i terroristi mirassero soprattutto ad impadronirsi delle armi e delle munizioni.

E' questa la terza volta che le Brigate rosse compaiono nell'area padovana. La prima fu il 17 giugno del '74, quando due impiegati vennero uccisi nella sede del msi in via Degli Zabarella; la seconda il 4 settembre del '75 (un agente della polizia stradale, Antonio Niedda, ucciso in un conflitto a fuoco dal brigatista Carlo Picchiura).

Giuliano Marchesini

Neppure il pce andrà a Parigi

MADRID — Il partito comunista spagnolo non parteciperà alla conferenza dei partiti comunisti europei «per la pace e il disarmo», che si terrà il mese prossimo a Parigi.

Il responsabile per le relazioni internazionali, Manuel Azcarate, ha distribuito ieri alla stampa copia della lettera che il pce ha inviato ai partiti organizzatori della conferenza, il francese e il polacco, per declinare l'invito.

La decisione fa eco all'intervento di Bufalini sull'*Unità* di domenica in cui si annuncia la decisione del pci di non partecipare alla conferenza.

I collegamenti fra i gruppi terroristici

Corrado Alunni e altri 29 processati domani a Milano

MILANO — Domani si aprirà davanti alla seconda corte d'assise di Milano il processo a Corrado Alunni e ad altre 29 persone accusate di collegamenti con «Prima linea» o altri gruppi terroristici che agivano sotto diverse denominazioni: «formazioni comuniste combattenti», «squadre armate proletarie», «unità territoriali comuniste», «reparti comunisti d'attacco» e «nuclei comunisti armati».

I trenta imputati sono arrivati a giudizio attraverso tre istruttorie, tutte condotte dal giudice Guido Galli, assassinato dai terroristi il 19 marzo scorso. Le tre cause saranno poi riunite in aula per connessione oggettiva e soggettiva. Il primo troncone d'inchiesta comprende i nomi di 17 imputati: Corrado Alunni, 33 anni, di Roma; Maria Zoni, 33 anni, di Gerenzano (Varese); Antonio Marocco, torinese, 37 anni; Maria Rosa Belloli, 28 anni, di Cividale al Piano (Bergamo); Daniele Bonato 24 anni, di Jerago (Varese); Pietro Guido Felice, 29 anni, di Chieti; Giannantonio Zanetti, 25 anni, di Como; Maria Teresa Zoni, 25 anni, di Gerenzano (Varese); Annamaria Granata, 40 anni, di Roma; Sergio Bianchi, 23 anni, di Tradate (Varese); Massimo Turicchia, 30 anni, Paolo Klun, 27 anni, e Dante Forni, 30 anni, tutti di Bologna; Maurice Bignami, 32 anni, francese; Paolo Zambianchi, 29 anni, di Comacchio (Ferrara) e i coniugi Alberto Carpani e Clara Guidetti, residenti a Milano.

Secondo i capi d'imputazione le bande armate, pur agendo con sigle diverse, sarebbero riconducibili ad un'unica matrice ideologica, al fine «*di sovvertire violentemente gli ordinamenti dello Stato, promuovere un'insurrezione armata e suscitare la guerra civile, attraverso la consumazione di numerosi reati tra cui omicidi, rapine, furti, ricettazioni, attentati alla pubblica sicurezza e alla incolumità pubblica*».

L'indagine giudiziaria prese l'avvio dalla scoperta avvenuta il 13 settembre 1978 del covo di via Negroli, a Milano, dove fu catturato Corrado Alunni, ritenuto uno dei leader di «Prima linea». Dai documenti sequestrati in quella circostanza gli inquirenti risalirono poi agli altri imputati, compresi quelli i cui nomi figurano nella seconda istruttoria.

Parigi: è smentito il fermo di Moretti

Si attende l'arrivo dei 4 terroristi italiani del «blitz» di Tolone - Iniziati gli interrogatori dei 19 arrestati nella capitale francese (fra cui la torinese Olga Girotto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Elementi della polizia e della magistratura italiana specializzati nella lotta antiterroristica stanno convergendo su Parigi, mentre s'attendono in giornata, o comunque al più tardi entro giovedì, i quattro terroristi, Pinna, Bianco, Amadori e la Marchionni arrestati venerdì presso Tolone, i quali verranno deferiti davanti alla Corte di sicurezza dello Stato che ha sede nella capitale. A Parigi, infatti, il giudice istruttore Michel Legrand ha aperto una inchiesta per «*furto a mano armata, occultamento di delinquenti, associazione a delinquere in relazione al tentativo di sostituire con un'autorità illegale quella dello Stato*».

In attesa dell'arrivo dei quattro italiani fermati a Tolone, il giudice Legrand ha già iniziato l'interrogatorio dei 19 estremisti arrestati a Parigi (l'ultimo fermo, quello di una donna italiana è avvenuto ieri sera) nell'ambito delle indagini per smantellare l'organizzazione «Azione diretta», responsabile di una serie di attentati negli ultimi mesi.

Fra gli arrestati c'è, com'è noto, anche la torinese Olga Girotto, di 23 anni, implicata nell'attentato contro il ginecologo Orio nel '77, arrestata nell'aprile successivo ma rimessa poi in libertà provvisoria a [illegible]. La giovane ne aveva approfittato per scomparire ed era vissuta in assoluta clandestinità (salvo una breve segnalazione nel giugno '79 a Bologna) sino a venerdì scorso, quando è stata bloccata dalla polizia a Parigi.

Nel suo appartamento parigino sono stati sequestrati 600 chilogrammi di esplosivo in sacchi, armi da guerra e 1100 carte di identità italiane in bianco.

Gli investigatori francesi sospettano che Olga Girotto abbia partecipato all'attentato del 16 marzo contro il ministero della Cooperazione, ma un assoluto riserbo circonda i risultati dell'interrogatorio, al quale la giovane sarebbe già stata sottoposta. Da quanto filtra dagli ambienti della polizia, si sa soltanto che la Girotto è definita un elemento «duro», che ammette soltanto di essere «*una combattente rivoluzionaria comunista*». Secondo le voci raccolte al quartier generale della polizia parigina al Quai des Orfèvres sembra che nel gruppo dei diciotto arrestati vi siano, oltre a elementi francesi, anche spagnoli, nordafricani e forse un altro italiano. Ma le autorità mantengono un silenzio assoluto, non rivelando per il momento l'identità dei fermati.

Su tutto il «caso» è calata una sorta di segreto di Stato che impedisce anche di sapere dove si svolgono gli interrogatori degli estremisti. Questi potrebbero trovarsi ancora nella sede della polizia o in una installazione militare, in quanto la Corte di sicurezza dello Stato è un organismo giudiziario metà civile e metà militare, creato nel '63 da De Gaulle per stroncare l'Oas e successivamente delegato a giudicare «*atti e crimini contro la sicurezza dello Stato*» di natura spionistica o terroristica (come recentemente le attività degli autonomisti corsi, baschi, e bretoni).

Questa cortina di segretezza (dimostrata anche in occasione delle «voci» sulla cattura, poi smentita, di Mario Moretti) lascia comunque trasparire l'inquietudine delle autorità di Parigi davanti alle diffuse ramificazioni dell'«euro-terrorismo» sul territorio francese, temperata solo parzialmente dalla soddisfazione per il successo riportato con la duplice «retata» nella capitale e nel Sud della Francia.

Ventitre estremisti, in totale, si trovano adesso sotto il controllo della polizia a Parigi e a Tolone, ma non per questo la «rete» terroristica è stata smantellata, come dimostra l'attentato di sabato notte contro un commissariato di polizia a Tolosa e come appare altrettanto chiaramente da una telefonata pervenuta al giornale «gauchista» *Libération* nella quale l'attentato viene rivendicato dal gruppo «Azione diretta» che lo definisce soltanto «*un assaggio di ciò che riserviamo all'Europa delle polizie e allo spazio giudiziario europeo*».

In realtà, come sottolinea anche *Le Monde* nel suo editoriale dedicato appunto all'euroterrorismo, l'operazione combinata franco-italiana dimostra per la prima volta con estrema chiarezza che esiste tra le varie polizie europee un grado di collaborazione più spinto di quanto si supponesse nella lotta antiterroristica. I precedenti «casi» di Klaus Croissant e di Franco Piperno avevano mostrato l'abbozzo di quello «*spazio giudiziario europeo*» preannunciato a fine '77, che si appoggia ormai su una ben articolata strategia poliziesca per stroncare la rete di solidarietà e di complicità tra i diversi movimenti eversivi.

Paolo Patruno

Telefonata a Trento delle Br: "Moretti era un delatore"

TRENTO — Una donna ha telefonato verso le 16,30 all'ufficio Ansa di Trento e dicendo di parlare per conto delle Br ha affermato: «Il signor Moretti è stato fatto prendere da noi perché era un delatore», aggiungendo che lo sconosciuto morto nel conflitto a fuoco a Genova è un certo «Mario o Marco Guglielmi».

La conversazione è durata 4-5 minuti. La voce sembrava quella di una giovane donna. Nonostante la perfetta dizione italiana, la costruzione del discorso pareva avvicinarsi a quella della lingua tedesca.

Due coniugi rimessi in libertà, interrogati gli altri nove arrestati

Nel Biellese il deposito di armi delle Br
Trovato un elenco di obiettivi da colpire

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIELLA — A tre giorni dall'operazione contro il terrorismo degli uomini del generale Dalla Chiesa, si tirano le prime somme. Nel Biellese, due fermati sono stati rimessi in libertà, altri nove sono stati tutti interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica Lelia Allegretti che, assistita dal pretore Marinaro, ha convalidato gli arresti.

Ecco, per quel poco che è trapelato attraverso le maglie del riserbo istruttorio, la posizione di ciascuno. I coniugi Edoardo e Loredana Liburno, abitanti in via Cottolengo 4, non sono nemmeno giunti a palazzo di giustizia. Sono stati gli stessi carabinieri a rilasciarli con tante scuse: sia dalla perquisizione del loro alloggio in città, sia da quella della loro villa in collina, non è emerso indizio alcuno a loro carico.

Per quanto riguarda gli altri, un'accusa è certa: detenzione di armi da guerra e, per alcuni, di documenti falsi. Altre e più gravi imputazioni (appartenenza a banda armata, attività sovversiva) richiederanno una lunga inchiesta prima di essere assodate. Ma ecco, caso per caso, gli elementi di accusa raccolti dai carabinieri, o almeno quelli di cui si è saputo, perchè ovviamente i documenti più importanti vengono tenuti segreti.

Occhieppo Superiore — Qui sono stati arrestati Sergio Corli, 41 anni, tipografo alla Spa Teb, e Regina Cavagna, 39 anni, domestica ad ore. Hanno una bimba di otto anni, Fernanda. Scavando nel loro pollaio, i carabinieri hanno trovato, accuratamente riposti in bidoni, sei mitra Sterling, un mitra Beretta, due proiettili *Energa* (a carica cava, dirompenti, capaci di forare un muro di cemento) undici cariche di cheddite per il lancio di proiettili, ottanta detonatori, 18 fumogeni, cartucce e documenti falsi di identità. Non è forse «l'arsenale mai visto» di cui si era parlato in un primo tempo, ma si tratta comunque di un rispettabile deposito.

Candelo — Qui, nell'orto di via Arbe 5, sepolti, sono stati trovati dieci chili di esplosivo plastico, undici bombe a mano (del tipo battezzato «ananas»), e, nell'abitazione del professore in chimica Mauro Curinga, 32 anni, insegnante all'istituto tecnico commerciale «Eugenio Bona» di Biella, 25 carte d'identità in bianco e tagliandi falsi di assicurazioni per auto. Sull'orto si affacciano quattro alloggi, abitati da altrettante famiglie. In carcere sono finiti il prof. Curinga e la moglie Maria Cristina Vergnasco, 31 anni (hanno una bimba, Chiara, di quattro mesi), il padre di lui, Ernesto di 64 anni e uno zio, Domenico, di 61 anni. Non pochi, a Biella, ritengono gli ultimi due ignari del deposito di armi.

Occhieppo Inferiore — In casa dei coniugi Piero e Giuseppina Falconi, i carabinieri hanno trovato due pistole, una pistola mitragliatrice e un Fal, il fucile che serve per lanciare i proiettili *Energa*. Ma più interessanti sono i documenti: tra l'altro, un elenco con parecchie centinaia (c'è chi dice addirittura tremila) di nomi di magistrati, poliziotti, ufficiali dei carabinieri, sindacalisti, esponenti del mondo della finanza e dell'economia. Pare che i due coniugi si siano giustificati dicendo: «*Non ne sappiamo nulla. Quei documenti erano del nostro ospite, Domenico Jovine*».

Negli interrogatori dei nove arrestati, la dottoressa Lelia Allegretti ha impegnato l'intera domenica, dalle otto alle venti. Non è stato facile trovare avvocati per tutti, dato che la splendida giornata primaverile aveva svuotato la città. Ma alla fine si è provveduto all'assistenza legale e i primi interrogatori hanno potuto svolgersi con tutti i crismi della legalità. A quanto si è saputo, soltanto lo Jovine avrebbe tenuto un atteggiamento di intransigenza, rifiutandosi di rispondere.

Giorgio Martinat

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 1° aprile 1880)

Venerdì santo

CAGLIARI — Il venerdì santo è solennizzato qui con pianti, risa, libazioni a Bacco, saturnali prolungati e qualche volta anche con bastonate. In tal giorno tutti gli operai delle miniere, tedeschi, francesi, svizzeri, vengono in città per assistere alle scene più o meno grottesche, profanazioni, parodie e caricature, a detrimento sempre s'intende della religione.

Il processo a Torino per l'uccisione di Coco

Molti dubbi sulla testimonianza dell'uomo che riconobbe Naria

TORINO — Processo a Giuliano Naria, seconda sezione della Corte d'assise: in pedana ufficiali e sottufficiali che nei giorni seguenti l'uccisione del procuratore generale Francesco Coco raccolsero le prime testimonianze impostando, forse involontariamente, il canovaccio d'indizi che oggi appaiono veri e propri rebus. In scena, evocato più volte, il fantasma di Elio Leonardi, «importantissimo teste» di cui s'è perduta traccia sebbene da lui dipenda, come dall'introvabile «Toni lo slavo» (Zoran Grbelija), il futuro dell'imputato Naria.

Comincia il colonnello Giuseppe Franciosa, che viene subito licenziato perché non si occupò direttamente delle indagini. E' la volta del col. Ugo Fusco comandante del Nucleo investigativo di Genova all'epoca della strage (8 giugno '76). Lui ha invece coordinato l'inchiesta e forse a lui risale il «pasticciaccio» di una serie di verbali che hanno per protagonista il Leonardi.

Dice che Leonardi si presentò spontaneamente, che «Toni lo slavo» fece altrettanto, che «*entrambi vennero sentiti a caldo. Dopo dev'essere subentrato un po' di freddo...*».

A «caldo», comunque, Elio Leonardi non si fa vedere perché viene sentito tre giorni dopo il delitto. Strano per uno che risulta «confidente» dei carabinieri.

Il col. Fusco (e lo stesso dirà il maresciallo Paolino Pinna) conferma che Leonardi, contrabbandiere, «soffiava» notizie in caserma. Come mai lo ascoltano l'11 giugno nonostante egli avesse telefonato il giorno dopo la strage asserendo di aver visto i terroristi di via Balbi?

Altro punto oscuro: Leonardi confida di essere in grado di riconoscere se due piedi le persone sospette, lo dice al maresciallo Pinna il giorno 11, ma nessuno gli fa vedere l'album delle fotografie segnaletiche. Soltanto il 15 giugno gli verranno mostrate 500 foto e combinazione le ultime due ritraggono Giuliano Naria e un altro presunto terrorista, Carlo Castello «il tecnico della banda 22 ottobre». Su quale puntera il dito Leonardi.

Nel frattempo i giornali avevano già pubblicato la foto di Naria e il sospetto che il superteste ne fosse rimasto influenzato appare legittimo. Osserva il giudice a latere dottor Giordano: «*L'impressione è che nessuno ha dato subito importanza alle confidenze del Leonardi. Come mai?*». Già: come mai? Nel momento in cui Leonardi viene preso sul serio ecco comparire in coda alle 500 foto di repertorio quelle di Naria, ecco sovrapporsi un verbale «corretto» a un altro che non si può distruggere perché già sottoscritto dal maresciallo Pinna. Come mai?

Il maresciallo Pinna sentito ieri ricorda «*la confusione di quei giorni, gli ordini, la gente che andava e veniva*». Ricorda di aver ascoltato il Leonardi e steso un primo verbale. Aggiunge: «*Poi Leonardi si appartò con il col. Fusco e poco dopo mi venne ordinato di rifare il verbale*». Chi richiese la «correzione»? Il col. Fusco o il «confidente»? «*Non ricordo*». Fatto sta che il maresciallo Pinna e il collega Pietro Paradiso riascoltano Leonardi e «per errore» i due verbali portano non solo la stessa data ma anche la stessa ora di stesura. Ingenuità? Il processo continua oggi.

Pier Paolo Benedetto

(Segue da pagina 4)

Nella pace del Signore è improvvisamente mancata

Angela Jotta ved. Masante

insegnante

A funerali avvenuti lo annunciano con tristezza il figlio Guido con Giancarla, Claudia e Carla, le sorelle Gina e Vittorina, la cognata Gina, parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a S. Michele Mondovì.
— Torino, 31 marzo 1980.

Lucia Carlo Maria Luisa Cosmacci sono affettuosamente vicini a Guido e Giancarla nel grande dolore.

Franca Carla Mario Cavallito
Tilde Rinaldo Ruella
famiglie Gasperoni Odasso
partecipano al dolore di Guido e Giancarla.

Gisella e Gianni [illegible]
Maria Grazia e Nino Borgognoni
Maria Beatrice e Bernino Calla
Pina e Marcello Foà
Carla e Sergio Garelli
Rita e Gianni Mazzella
Franca e Vico Pertz
Paola e Giovanni Salerno
Marinella e Carlo Serrerò
Graziella e Ugo Sogno
Laura e Giancarlo Turco
partecipano al grande dolore dell'amico Guido Masante per la morte della MAMMA.

Mauro Bracco partecipa al lutto.

E' mancata

Teresa Galaverna ved. Marone

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: i figli Roberto e Adriana con rispettive famiglie.
— Torino, 29 marzo 1980.

Graziella, Mariaoluisa, Piergiuseppina partecipano commosse al lutto di Adriana Eugenia e famiglia.

L'Azienda Elettrica Municipale di Torino prende parte con dolore al grave lutto della famiglia per l'improvviso decesso del signor

Lorenzo Tallone

suo dipendente da 24 anni.
— Torino, 31 marzo 1980.

I dipendenti Selea partecipano commossi al dolore della famiglia Tessore Chiesa per la scomparsa della signora

Maria Eugenia Chiesa ved. Leschiera

— Torino, 31 marzo 1980.

Nella pace del Signore si è spento a Buenos Aires il

conte Ernesto Riccardi

Volontario guerra 1915-'18
Tenente Genova Cavalleria
Cav. di Vittorio Veneto
Presidente Onorario Camera di Commercio italo-argentina
Gr. Uff. Ordine de Mayo della Repubblica Argentina

Ne danno il mesto annuncio la moglie Lina Emanuel, il figlio Piergiorgio con la moglie Mara Marini e le figlie Monica e Ludovica, i fratelli e le sorelle Suor [illegible] F. di c., Maria Consolata, Carlo Emanuele, Lodovico, Gabriella, il cognato, le cognate, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Rocca d'Arazzo (Asti).
— Buenos Aires, 29 marzo 1980.

E' mancata serenamente

Maria Savino in Andreis

Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti il marito Michele, i figli Elsa con Francesco, Giulio con Irma, Lucia con Roberto, i nipoti Rosalba con Luigi, Elisa con Giorgio, Massimo, Guido, Davide, trisnipote, parenti tutti.
— Torino, 29 marzo 1980.

Riposa a Camerdona

Ester Catella ved. Bonino

A funerali avvenuti danno l'annuncio i figli Silvia con Augusto, Sandro con Annamaria, le sorelle Delia, cognati, nipoti e l'affezionata Miruccia. Messa di suffragio 8 aprile ore 18, parrocchia S. Natale via Boston.
— Torino, 1 aprile 1980.

I Giornalisti liguri ricordano il loro presidente

Leonida Balestreri

Figura esemplare di uomo e collega

Partecipa il Consiglio regionale ligure dell'Ordine dei Giornalisti.
— Genova, 1 aprile 1980.

I Consiglieri dell'Ordine ligure dei Giornalisti
Camillo Arcuri
Giancarlo Barone
Umberto Gasta
Giorgio Giugno
Stefano Porcù
Lucio P. Rochebeno
Cesare Rossi
Andrea Valdesi
ricordano con commozione ed affetto il loro presidente

Leonida Balestreri

— Genova, 1 aprile 1980.

(Continua a pag. 6)

Bastano 500 mila adesioni per il via al referendum

È cominciata la caccia alle firme contro l'esercito delle doppiette

Polemiche tra gli enti protezionistici che hanno promosso l'iniziativa e il partito radicale che l'ha fagocitata - Il 65% degli italiani sarebbe contro la caccia

ROMA — La raccolta delle firme per il referendum contro la caccia è iniziata, ieri, in tutta Italia (con qualche bisticcio tra gli enti protezionistici che l'hanno promossa e il partito radicale che l'ha fagocitata tra i suoi dieci referendum). Durerà fino al 20 giugno, dopo di che — se saranno raggiunte almeno 500 mila firme — toccherà al governo in carica stabilire la data della grande consultazione che vedrà scontrarsi con l'arma pacifica del voto una minoranza di italiani (tre milioni circa) con fucile e la sterminata maggioranza dei cittadini tranquilli (gli altri 53 milioni) che non vanno a caccia, sussultano a ogni sparo e vorrebbero passeggiare in pace nei boschi quando gli pare, ma non sono organizzati e non hanno ancora trovato influenti «protettori in cielo».

Fino a qualche anno fa una vittoria dell'anticaccia era impensabile. Ma, negli Anni Settanta, c'è stato un risveglio degli amici della natura e degli animali in tutta Italia, che si sono raggruppati in miriadi di associazioni antiche e nuove.

La Lac (Lega anti-caccia), che ora ha 31 sezioni in Italia, fu fondata appunto sei anni fa allo scopo di organizzare un referendum nazionale contro la caccia (promotore il prof. Carlo Consiglio, incaricato di zoologia all'Università di Roma) sull'onda di movimenti anti-caccia sorti un po' dovunque (referendum regionali stavano per essere indetti in Toscana e in Sardegna, ora attendono l'esito di quello nazionale).

Secondo un'inchiesta campionaria indetta dall'Eurisko, il 65 per cento degli italiani è sicuramente contro la caccia, ma il prof. Consiglio valuta che siano molti di più.

E tuttavia il rischio che la maggioranza dei protezionisti si lasci sconfiggere dalla minoranza dei cacciatori non è da sottovalutare. Il maggior pericolo, a sentire i responsabili degli enti protezionistici, sta nella mancanza di un piano comune tra tutte le associazioni preposte alla salvaguardia della natura, degli animali e dell'ambiente; e poi, conseguente a questo, c'è il rischio della strumentalizzazione politica di questo o quel partito che scopra l'enorme potenzialità elettorale (prevalentemente apolitica) a cui il referendum anticaccia si richiama: «Non che io non abbia voluto questo rischio — si difende ora il prof. Consiglio, messo alle strette dai movimenti protezionistici che non vogliono assoggettarsi alla gestione del referendum da parte del partito radicale —. Ma senza la sua organizzazione chissà quando saremmo stati in grado di indurlo».

Come sempre accade, anche in questo caso il pericolo comune sta creando, sia pure un po' in ritardo, l'unione che fa la forza. Mentre molte leghe ed associazioni minori già avevano aderito ciascuna per conto suo all'iniziativa della Lac, proprio in questi giorni si è svolto a Roma un «vertice» di presidenti delle maggiori associazioni protezionistiche italiane per decidere l'atteggiamento da prendere in questa campagna per il referendum anticaccia. Erano rappresentati, oltre alla Lac, il Wwf (Fondo per la natura), Italia Nostra, l'Enpa (Ente nazionale protezione animali), la Lida (Lega per i diritti degli animali), la Lav (Lega antivivisezione) e l'Avi (Associazione vegetariani italiana).

L'incontro — definito storico dato che è la prima volta in Italia che le maggiori associazioni protezionistiche (tutte insieme rappresentano centinaia di migliaia di soci) si alleano in una impresa comune — si è concluso con la unanime decisione di appoggiare la campagna per il referendum anticaccia con iniziative singole e in comune. Per Italia Nostra — la madre nobile di tutte le associazioni protezionistiche — c'è stata una deliberazione in questo senso del Consiglio direttivo che ne ha dato notizia con telegramma al Capo dello Stato. Avevano già aderito gli Amici della Terra, il Mapan, Kronos 1991, l'Associazione naturisti e l'Associazione naturisti italiani, la Lipu (Lega italiana per la protezione degli uccelli), la Pro Natura e tante altre.

Alla fine del vertice i presidenti hanno comunicato ai giornali: «Invitiamo tutte le nostre sezioni italiane ad aprire sottoscrizioni presso municipi, preture, tribunali e giudici conciliatori. Chiediamo ai giovani di offrire entusiasmo e fantasia alla campagna per il referendum anticaccia facendo propaganda anche con manifesti artigianali. Chiediamo infine l'appoggio della stampa nazionale in una civile e democratica battaglia contro un divertimento violento che abitua all'insensibilità verso la sofferenza ed esalta lo spirito di sopraffazione del forte sul debole».

Quasi tutti gli enti hanno dato inoltre facoltà alle rispettive sezioni di raccogliere firme anche per il referendum antinucleare.

Laura Bergagna

Da Parigi di nuovo minigonne?

Parigi. Alle sfilate d'alta moda della capitale francese per l'autunno-inverno gli stilisti hanno rispolverato linee romantiche. Ecco la proposta di Kenzo, abito bianco, corto, in taffetà (Tel.)

Il processo ormai giunto alle ultime battute

Parma: lo scandalo edilizio (per gli avvocati difensori) è soltanto colpa dei partiti

PARMA — Il processo per lo scandalo urbanistico è al momento della verità. Oggi si avranno le repliche del pubblico ministero e dei difensori e domani in serata la sentenza. Sono state necessarie oltre quaranta udienze per esaminare la posizione dei ventisette imputati; un centinaio di testimoni, trenta le arringhe degli avvocati difensori che hanno replicato con altrettante richieste di assoluzione al 51 anni e otto mesi di reclusione chiesti dal pubblico ministero complessivamente per diciotto degli imputati; per altri quattro l'accusa ha proposto l'assoluzione con formula piena, per i rimanenti cinque la prescrizione dei reati.

Pur nella diversità di alcune posizioni, a volte fra loro contrastanti (qualche avvocato per difendere il proprio cliente non ha esitato a scaricare la responsabilità su altri imputati), è emersa dalle arringhe una linea di difesa pressoché comune: quella cioè che tende a chiamare in causa i partiti nella loro entità. Lo ha fatto ad esempio il prof. Salvi, affermando che il suo tutelato, il geom. Oscar Cavatorta, imputato di corruzione (un anno e quattro mesi la richiesta di condanna), aveva versato trenta milioni al partito comunista e al partito socialista tramite il Corsini e il Verdi per ottenerne la benevolenza, e non a pubblici ufficiali; quindi niente corruzione.

Sul ruolo di pubblico ufficiale ha anche insistito il difensore di Alberto Grossi, l'ex consigliere comunale socialista accusato di concussione (due anni e quattro mesi chiesti dal p.m.), affermando che all'epoca dei fatti il Grossi non aveva quella funzione. Sostenendo la stessa tesi sono intervenuti nel dibattito i legali dei due tecnici incriminati, l'ing. Alvaro Corbor, già ingegnere capo del comune di Parma, e l'architetto Francesco Berlanda (due anni e quattro mesi ciascuno chiesti dal pubblico ministero per corruzione); essi, secondo i difensori, avrebbero avuto l'incarico di affiancare i tecnici della Siem, la società che doveva realizzare il centro direzionale urbano, semplicemente come privati liberi professionisti. Di qui l'inesistenza, a loro avviso, della corruzione.

Il ruolo dei partiti nello scandalo è stato messo in rilievo soprattutto dall'avvocato Coral, difensore dell'ex sottosegretario nonché già segretario provinciale del psi Attilio Ferrari (quattro anni e sei mesi la richiesta di condanna fatta dal pubblico ministero per corruzione aggravata), descritto dalla pubblica accusa come il regista della vicenda Siem e fruitore di lauti benefici personali. Niente di tutto questo: Ferrari — ha sottolineato il legale — ha maneggiato qualche somma di denaro ma solo per il partito.

Il collegio di difesa, in sostanza, non ha negato il ruolo dei partiti nella trattativa con gli imprenditori per l'acquisizione di una parte delle azioni Siem, delineando anche un contesto nel quale anche il ruolo dell'ex assessore Paolo Alvau (sei anni e sei mesi chiesti per lui dal pubblico ministero, per corruzione, interesse privato e truffa; la richiesta più pesante fatta dalla pubblica accusa) sbiadisce fino a essere definito — sono le parole dell'avvocato Melchionda — «una vittima della ragion di stato dei partiti»: anche per lui è stata chiesta l'assoluzione piena.

Nessuna prova contro il democristiano Marco Abbati, non una lira finita in tasca al comunista Corsini, nessuna responsabilità a carico dell'ing. Bergamaschi per la Siem; paternità collegiale, invece, del consiglio comunale e dei partiti dell'atto incriminato, il centro direzionale (un'opera utile per la città), e malafede di chi ha fatto scoppiare lo scandalo. Sono state queste le tesi sostenute in particolare dall'avvocato Gaito (lo stesso che difende i calciatori della Lazio Wilson e Manfredonia nella vicenda delle scommesse), legale dell'imprenditore Ermes Foglia per il quale il pubblico ministero ha chiesto quattro anni e sei mesi per corruzione e interesse privato.

L'avvocato Gaito ha parlato invece di «meccanismo perverso» a proposito dei partiti all'interno dei quali non appena si venne a sapere qualcosa, si sarebbero scatenate forze e correnti in lotta fra loro, con la sola eccezione del pci che si limitò a sospendere il Corsini.

Assopite le polemiche, delineate le contrapposizioni tra accusa e difesa, ora la parola passa ai giudici per i quali si prevede una lunga permanenza domani in camera di consiglio.

Guerrino Cavalli

In attesa una serie di scadenze

Scuola: sono i precari l'impegno più urgente per il nuovo ministro

ROMA — Una serie di scadenze, alcune delle quali di urgente definizione, dovrà essere affrontata dal nuovo ministro della Pubblica Istruzione. Prima in ordine di tempo, e di importanza, è la predisposizione di un disegno di legge per sistemare i precari della scuola media.

Il provvedimento, che era stato concordato due mesi fa tra governo e sindacati, ha subito un inatteso ritardo a causa di un equivoco sull'ammontare dei docenti e non docenti che dovevano beneficiarne. In un primo tempo si parlava, infatti di non più di 50 mila precari, mentre nelle ultime settimane questa cifra è risultata pressocché doppia, per cui si dovrà rivedere il capitolo di spesa da parte del ministero del Tesoro.

Si tratta di un problema importante che se non risolto per tempo potrebbe ancora una volta pregiudicare il normale andamento di scrutini e esami. «Se entro pochi giorni il governo non si muoverà — ha fatto presente il segretario generale della Cgil scuola, Claudio Pedrini — la situazione di tutto il mondo della scuola diventerà esplosiva».

Subito dopo Pasqua infatti i provveditorati, in mancanza di nuove disposizioni, daranno inizio alle nuove assegnazioni provvisorie, e il problema dei precari slitterà di fatto di un altro anno.

Oltre al malumore degli attuali 100 mila precari, poi, le nuove assegnazioni produrranno un'altra consistente «fetta» di precari — stimabile intorno alle 30-40 mila unità — che premeranno fra un anno per una loro sistemazione definitiva. «E' urgente quindi — ha aggiunto Pedrini — dare attuazione ai bandi di concorso e alle altre operazioni di sistemazione dell'attuale precariato, secondo le intese raggiunte fra le parti nel febbraio scorso».

Il nuovo ministro dovrà poi affrontare il problema della riforma degli esami di maturità, che si trascina ormai da alcuni anni ed è stato solo «aggiustato» con varie circolari. Non c'è ancora un accordo fra le forze politiche, ma sembra comunque accettata da tutti una riforma in senso «rigorista».

Altra questione urgente è quella degli enti di assistenza di professori e maestri.

Firenze: «gioiello di giada» per il giornale di Pechino

PECHINO — Il «Quotidiano del popolo» dedica oggi un lungo articolo a Firenze, che il mese scorso è stata la prima città italiana ad avere una «gemella» in Cina, l'antica capitale imperiale di Nanchino.

L'articolo è pubblicato su tre colonne assieme a una fotografia del panorama.

Firenze è descritta come «la culla della poesia e della pittura nel Rinascimento»: sono citati in proposito Dante, Petrarca e Boccaccio, Leonardo, Michelangelo e Raffaello.

Un curioso accenno riguarda la prosperità economica della città gigliata fra il tredicesimo e il quattordicesimo secolo quando essa «era nota come il più importante centro industriale, commerciale e finanziario dell'Europa di allora. Marx disse che fu a Firenze che si constatarono i primi germi della produzione capitalistica».

Di Dante, il quotidiano scrive tra l'altro che «fin da giovane partecipò alla lotta contro l'aristocrazia feudale»: in seguito «fu perseguitato dalle forze reazionarie della religione e si vide condannato all'esilio perpetuo, durante il quale restò sempre fermo e inflessibile».

Il David di Michelangelo è definito come «la vivida immagine di un soldato che combatte per la causa del progresso e della libertà».

Quanto al panorama fiorentino, il giornale rileva che si tratta di una «splendida integrazione tra bellezza artistica e naturale, conferente uno speciale fascino a questa antica e civile città».

«Nessuna meraviglia che alcuni letterati cinesi del passato abbiano paragonato Firenze a un gioiello di giada», conclude il quotidiano.

Gasolio: risparmiate 600.000 tonnellate nel riscaldamento

ROMA — Dal 1° aprile in moltissime città del Sud-Italia sarà obbligatorio spegnere i termosifoni. Lo stabilisce il decreto governativo sui risparmi energetici che ha fissato varie fasce orarie di accensione degli impianti di riscaldamento nelle città italiane. Al termine della stagione invernale si tirano i primi bilanci dei risultati ottenuti, e in base ai dati del ministero per l'Industria risulta che rispetto all'inverno 1978-1979 sono state risparmiate oltre 600 mila tonnellate di gasolio da riscaldamento, per un valore di 216 miliardi di lire.

Il merito però non è tutto delle norme sui risparmi energetici, ma in gran parte della stagione mite

Sarà destinato a istituzioni pubbliche

Il castello di Racconigi allo Stato per 6 miliardi

ROMA — Il ministro per i Beni culturali, sen. Ariosto, ha firmato il decreto con il quale è stato esercitato il diritto di prelazione per acquisire al demanio dello Stato il castello e il parco di Racconigi, ex possedimento dei Savoia, nei pressi di Torino. Si tratta di un complesso immobiliare di rilevante interesse storico e artistico e come tale soggetto alla legge di tutela numero 1089 del 1939.

Il vincolo che tale legge pone in tutto il complesso — è detto in un comunicato — consente all'amministrazione dei beni culturali di intervenire nell'ipotesi di vendita a privati per esercitare il diritto di prelazione.

Nelle scorse settimane, essendosi verificata questa ipotesi, il ministro non si è lasciata sfuggire l'occasione di acquisire questo bene allo Stato al fine di assicurarne l'uso pubblico, destinandolo ad istituto di antichità e di arte dello Stato, anche nella prospettiva di auspicabili accordi per l'utilizzazione con la Regione Piemonte.

L'esercizio del diritto di prelazione comporta per lo Stato un esborso di sei miliardi, cifra ritenuta dagli esperti estremamente conveniente. L'area coperta del castello è di ventimila metri quadrati, gli edifici compresi nel parco hanno un volume di 54 mila metri cubi. Il parco è di circa 170 ettari.

L'equo canone su «seconde case»

ROMA — Sono almeno due milioni e mezzo le «seconde case» sulle quali potrebbe essere estesa l'applicabilità dell'equo canone. La sentenza del pretore di Recco, che ha stabilito che anche l'inquilino che abiti una casa genericamente definita «seconda» per il suo proprietario (cioè la casa delle vacanze e del fine settimana) debba pagare il medesimo ammontare di canone di un pari appartamento di città, ha suscitato reazioni contrastanti ed in alcuni casi anche allarmate.

Finora, secondo il dettato della legge 392/'78 (articolo 26) dal pagamento dell'equo canone sono esentate «le locazioni stipulate per soddisfare esigenze abitative di natura transitoria, salvo che il conduttore abiti stabilmente nell'immobile per motivi di lavoro o di studio».

Il canone delle case per le vacanze, quindi, viene lasciato direttamente alla libera contrattazione delle parti: avviene così che per queste case nel mese di agosto in non poche località marine si paghi un canone superiore al milione di lire per un appartamento di 3 camere, servizi e giardino.

Sospeso il sindaco a Catania

CATANIA — A Catania sono stati sospesi dalle funzioni il sindaco Salvatore Coco, il vicesindaco Alfio Zappalà, l'assessore al Patrimonio Giovanni Bellini, e il segretario reggente del Comune, Andrea Dell'Acqua.

Il provvedimento è stato adottato dall'autorità giudiziaria nel quadro delle inchieste su alcune presunte irregolarità dell'amministrazione civica catanese tra le quali la vicenda della concessione di sussidi, per complessivi otto milioni, a cittadini non bisognosi.

L'assessore Bellini è stato sospeso per la vicenda dell'assistenza ai senzatetto e, in particolare, per aver autorizzato la spesa di 114 mila lire per il taglio dei capelli ai 50 sfrattati ricoverati a spese del Comune presso il villaggio «Madonna degli Ulivi».

Rizzoli è condannato per un «nudo»

MILANO — Per il nudo di Annamaria Rizzoli, le omonime edizioni Rizzoli dovranno pagare una penale di quattro milioni e mezzo alla giovane attrice.

Nel maggio di due anni fa Annamaria Rizzoli sottoscrisse un contratto con cui si impegnava a posare nuda dietro compenso di tre milioni, per un servizio fotografico destinato ad essere pubblicato sul mensile «Playboy». Ma prima ancora che le fotografie comparissero sul periodico edito da Rizzoli, furono pubblicate su due giornali stranieri: «Interview» e «Cinerevue».

Delitto fra trafficanti di stupefacenti

Uccide l'amico in auto in un litigio per droga

ROMA — Si è costituito a Bari, dove ha confessato il delitto, l'uomo che da domenica sera era ricercato dalla polizia e dai carabinieri per aver ucciso a colpi di pistola, ad Anzio, Salvatore Di Silvio, di 27 anni. Si tratta di Nunzio Cara, ventisettenne, proprietario della «Citroen Visa» a bordo della quale nel pomeriggio in una traversa di via XX Settembre era avvenuto l'omicidio.

Secondo le indagini il delitto sarebbe stato la conclusione di una violenta lite tra Cara e Di Silvio per una fornitura di eroina: da qualche tempo, infatti, Di Silvio faceva uso di droghe tanto che era stato ricoverato in ospedale per una cura disintossicante, mentre Nunzio Cara era noto per la sua attività di spacciatore di stupefacenti.

Elemento violento e collerico, Di Silvio proprio perché dedito all'eroina era tenuto sotto controllo dalla polizia nel timore che la necessità di procurarsi il denaro per l'acquisto della droga lo spingesse ad azioni delittuose. I suoi precedenti costituivano un elemento di giudizio: era infatti pregiudicato per furto, estorsioni, rapina, e truffa; detenuto nel carcere di Latina, aveva capeggiato con altri, nel 1973, i tumulti per chiedere la riforma dei codici. Separato dalla moglie, Di Silvio conviveva con una ragazza dalla quale aveva avuto un figlio.

Arsenico nel Mississippi

NEW ORLEANS — Le autorità e le popolazioni di New Orleans e delle comunità situate nel corso inferiore del Mississippi stanno vivendo momenti di grande apprensione dopo che su un molo fluviale sono rimasti danneggiati 5 contenitori di arsenico.

Alla guardia costiera risulta che la letale sostanza non ha raggiunto le acque del fiume. I particolari dell'incidente non si conoscono. Si sa soltanto che all'interno di ogni contenitore c'erano 240 libbre di arsenico raffinato (circa 118 kg).

Le autorità di New Orleans hanno provveduto rapidamente a diffondere l'allarme

Sono 40.000 i senzatetto terremotati

Ricostruzione bloccata per le case nel Friuli?

UDINE — La mancanza di manodopera e l'inadeguatezza dei prezzi massimi, fissati dalla segreteria generale straordinaria per la riparazione delle case danneggiate dal terremoto in Friuli, rischiano di paralizzare completamente gli interventi in questo settore, mentre oltre 40 mila persone vivono ancora, dopo quattro anni, nei prefabbricati.

Il problema è stato segnalato dal Consorzio Ricostruzione Friuli (Corif), il maggiore tra i consorzi operanti nella zona da ricostruire, il quale dallo scorso anno ormai non assume più nuovi impegni nell'area terremotata per l'impossibilità di farvi fronte se non costringendo le aziende consorziate a lavorare in perdita.

Quasi nessun Comune riesce, infatti, ad appaltare opere di riparazione, per l'assenza di imprese edili alle gare d'asta. I rari appalti aggiudicati — rileva il Corif — riguardano in genere imprese che, avvicinandosi per la prima volta a tale tipo di lavori, ne sottostimano le difficoltà ed i costi.

L'aspetto più singolare e al tempo stesso drammatico della situazione che si è venuta a creare — fanno rilevare i responsabili del «Corif» — è che le riparazioni, rinviate nel tempo per mancanza di imprese disposte a eseguirle, diventano di giorno in giorno più onerose.

(Segue da pagina 5)

E' improvvisamente mancato lasciando un grande vuoto l'

avv. Gian Maria Castelli

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, rispettando la sua volontà, i familiari e gli amici. Un vivo ringraziamento al prof. F. Gorgerino e ai suoi collaboratori per le cure prodigate e ai proff. G. L. Lorenzi, G. P. Zocchi e P. Zardini. La Santa Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di S. Pellegrino, corso Racconigi 28, il 28 aprile alle ore 9,30.
— Torino, 1 aprile 1980.

Il nostro dolore è grande, il nostro affetto è grandissimo. Non ti dimenticheremo mai, GIAN MARIA. Sei sempre tra noi, pur adesso, mentre annunciamo la tua scomparsa avvenuta il 29 marzo 1980. La tua Jolanda, Daniele, Isabella, Alessandra, Kiki.

I cugini Giovanni, [illegible] Castelli e bimbi ricordano affettuosamente e commossi GIAN MARIA.

Cesare [illegible] partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Gian Maria Castelli
— Torino, 1 aprile 1980.

Corradino e Gina Ciampi partecipano commossi al dolore della sorella Yolanda e dei nipoti Alessandro e Daniele.

Si associano gli amici Laura e [illegible] Vigevani con PierAndrea e Renato.

Il dottor Letizia Berra e famiglia partecipano [illegible] al dolore di Jolanda, Daniele e Alessandro.
— San Paolo - Brasile.

Felice e Giovanni Arata ricordano l'

avv. Gian Maria Castelli

e partecipano al dolore dei familiari
— Torino, 1 aprile 1980.

Maria e Bianca Polledro, Giuliana e Attilio Barra profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa dell'

avv. Gian Maria Castelli

prendono parte commossi al grave lutto
— Torino, 1 aprile 1980.

Fernando Ferrando si unisce al dolore per la perdita dell'

avv. Gian Maria Castelli
— Torino, 1 aprile 1980.

Noemi Forlani ved. Novarino partecipa al dolore per l'improvvisa perdita dell'

avv. Gian Maria Castelli
— Torino, 1 aprile 1980.

Arturo e Maria Luisa Palmero partecipano al lutto per la scomparsa dell'

avv. Gian Maria Castelli
— Torino, 1 aprile 1980.

Luisa, Pia e Gabriella Talò prendono parte al dolore per la scomparsa dell'

avv. Gian Maria Castelli
— Torino, 1 aprile 1980.

Esther Frisiani profondamente addolorata prende parte al lutto dei familiari per l'improvvisa perdita dell'indimenticabile amico GIAN MARIA.

I Consiglieri e i Sindaci della Libreria Editrice G. B. Petrini S.p.A. prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del direttore

avv. Gian Maria Castelli
— Torino, 1 aprile 1980.

I dipendenti della Libreria Editrice G. B. Petrini
M. Luisa Baggio
Mario Barducco
Germana Bella
Miranda Bertilacqua
Lia Bighi
Cosimo Calorie
Giovanni Cala
Italo Calvetti
Carlo Cantamessa
Claudio Casetta
Andrea Castagno
Alfredo Castriota
Carlo Costamagna
Anna Cotta
Angela Delena
Gabriella Dellacà
Angelo Di Pinto
Egle Ferrini
Silvana Ferrini
Giuseppe Ferraud
Mauro Fierio
Roberto Gerrone
Lina Gennari
Ugo Giacometto
Emanuela Magnoni
Beatrice Mellano
Luigina Montemurro
Franca Nicco
Maria Olivero
Maria Orlini
Francesco Oppedisano
Graziella Palmero
Aldo Pilone
Antonino Pitrus
Emilia Pugno
Maria Rosa Simonetta
Teresa Robbio
Franco Rubino
Rocco Santoro
Dante Spriciga
Paolo Tartaglino
Adriano Val
Gian Piero Valle
con rimpianto ricordano il loro direttore

avv. Gian Maria Castelli
— Torino, 1 aprile 1980.

Vittorio Gallea, nella tristezza per la scomparsa del direttore della Petrini, ne ricorda l'umanità e la cultura.

Maria ed Emilio Lollero partecipano con viva commozione al dolore per la perdita dell'

avv. Gian Maria Castelli
— Torino, 1 aprile 1980.

Renata e Luigi Bussolino partecipano al lutto per la scomparsa dell'avvocato

Gian Maria Castelli
— Torino, 1 aprile 1980.

La S.O.R.E.S. s.n.c. ricorda con stima l'avvocato

Gian Maria Castelli
— Torino, 1 aprile 1980.

Virgilio Ecardi e famiglia partecipano al lutto della Libreria Editrice G. B. Petrini per la scomparsa del direttore

avv. Gian Maria Castelli
— Torino, 1 aprile 1980.

Fabio Ancona partecipa con commozione al dolore per la scomparsa dell'avvocato

Gian Maria Castelli

direttore della Libreria Editrice G. B. Petrini.
— Torino, 1 aprile 1980.

Il prof. Giuseppe Lucia e il prof. Giuseppe Ciavarella prendono vivissima parte al lutto della famiglia e della Libreria Editrice G. B. Petrini per l'improvvisa scomparsa dell'

avv. Gian Maria Castelli
— Milano, 1 aprile 1980.

Andrea Balzetti
Viberto Botta di Ferrero
Maria Elena Buraggi
Luisa Chiolaro
Anna Colombo
Giulio Cuzzino
Aldo Diotto
Enzo Gallo Falco
Valeria Gianotto
Maria Kirchmayr
Ennio Lavagno
Rita Mariani
Charles e Colette Portesin
Placido Sarni
Anselmo Troletti
profondamente addolorati prendono parte al lutto della Libreria Editrice Petrini per l'improvvisa scomparsa del suo direttore

avv. Gian Maria Castelli
— Torino, 1 aprile 1980.

I Colleghi di Psicologia infantile partecipano al lutto della dott.ssa Yolanda De Filippis per la scomparsa del suo caro GIAN MARIA.

Mario Segre partecipa al lutto della Casa Editrice G. B. Petrini per la scomparsa dell'

avv. Gian Maria Castelli
— Torino, 1 aprile 1980.

Direzione Generale, Dirigenti e Maestranze della Tipografia Vincenzo Bona s.a.s. partecipano al grave lutto che ha colpito la Petrini G. B. S.p.A. per l'improvvisa scomparsa dell'

avv. Gian Maria Castelli
— Torino, 31 marzo 1980.

Lo Studio Accornero partecipa al lutto della Libreria Editrice Petrini per la scomparsa del suo direttore

avv. Gian Maria Castelli
— Torino, 1 aprile 1980.

Direzione e Maestranze della Legatoria L.E.A.T. si uniscono al grave lutto che ha colpito la Casa Editrice Petrini con l'improvvisa scomparsa dell'

avv. Gian Maria Castelli
— Torino, 1 aprile 1980.

E' improvvisamente mancato

Gian Maria Castelli (Pilly)

Lo ricordano gli amici Giovanni Cavallito, Gigi Molinengo, Carlo Santini.
— Pinerolo, 31 marzo 1980.

Guglielmo Gallardo, Carlo e Aldo Castellano si uniscono al dolore dei famigliari per l'improvvisa scomparsa dell'avvocato CASTELLI.

La Pozzo Gros Monti S.p.A. prende parte al lutto della Casa Editrice G. B. Petrini S.p.A. per la perdita del direttore generale

avv. Gian Maria Castelli
— Torino, 1 aprile 1980.

Giulio Bona e famiglia partecipano al lutto della G. B. Petrini S.p.A. per l'improvvisa scomparsa dell'

avv. Gian Maria Castelli
— Torino, 31 marzo 1980.

Mario Mazzucco e famiglia partecipano al lutto della G. B. Petrini S.p.A. per l'improvvisa scomparsa dell'

avv. Gian Maria Castelli
— Torino, 31 marzo 1980.

Giorgio e Adriana Ruggieri piangono la perdita del caro amico

Gian Maria Castelli
— Torino, 31 marzo 1980.

Tragicamente è mancato

Alfredo Forlani

Lo piangono la moglie Bruna [illegible] e l'adorata Alessandra, parenti tutti. Funerali mercoledì 2, ore 8,30 Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° aprile 1980.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Caterina e Franco Panchieri
Ada e Leo Pische
Pino e Antonio Melis
Silva ed Emanuele Perlasca
Famiglia Zavarrone
Carla e Roberto Vaglio
Angela e Carlo Morando
Stella e Carlo Reposi
Nicò e Gianni Gonella
Lella e Pasqualino Pontecelli
Piera e Rosario La Rosa
Famiglia Midena
Rosangela e Natalino Bordiga
Famiglia Oggeri
Cesirna e Walter Colasso
Famiglia Basso
Famiglia Cecchet
Nunzia e Mario Fasella
Famiglia Salotto
Renato Gasparini
Roberto Giberti
Enzo Fabbri
Nonno Santero
Alberto Arettini
Rosina Foco
Paolo Azzaretti
Felice Redoglia
Irma e Deo Cremonesi
Emilio Gervasini
Nella Pacifico
Nino Iafrate
Franco Quarta
Gigi Valle
Beppe Bergamasco
Giorgio Bartolucci
Paolo Trinia
Silvana Foletto
Michele Sessa
Emanuele Mangione
Giorgio Melis

La famiglia Pandolfi con affetto e commozione partecipa al grande dolore che ha colpito Bruna ed Ezia per la scomparsa del loro caro

Alfredo Forlani
— Torino, 31 marzo 1980.

E' salita al Cielo l'anima buona e generosa di

Maria Sallce ved. Conterno

Con infinito dolore e rimpianto lo annunciano le figlie Alma, Angiolina e Onorina, i generi, il nipote Claudio con Elena e il piccolo Alessandro, i parenti tutti. I funerali domani 2 aprile ore 10,15 da via Mazzarino 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° aprile 1980.

Renata Bernardi piange la cara amica MARIA.

Antonio, Giuseppina, Rosina, Santina, Vittorio e famiglie sono affettuosamente vicini nel dolore di Alma Angiolina Onorina e famiglie.

Improvvisamente è mancata l'anima buona di

Eugenio Ramazza

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Lasconi con la figlia Carla e marito Alberto Gasiscool e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 marzo 1980.

I Condomini di corso Francia 288 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Eugenio Ramazza
— Torino, 1° aprile 1980.

E' mancata ai suoi cari

Primina Acelo ved. Trivero

La piangono le figlie Pierina, Ginetta, generi, gli affezionatissimi nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 2 aprile ore 8,45 dalla Nuova Astanteria (largo Gottardo). Servizio pullman. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 aprile 1980.

E' mancato

Carlo Maccario

anni 87

Lo piangono la moglie Maria, i fratelli Francesco, Marcello, Giovanni, nipoti, parenti tutti. Funerale oggi ore 10,15 ospedale Molinette (via Santena).
— Torino, 1 aprile 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Zerlino Ferro

Addolorati lo annunciano moglie, figli, parenti tutti. Funerali mercoledì 2 ore 10,15 parrocchia di Sassi.
— Torino, 31 marzo 1980.

E' mancata

Maria Defrancisci Scavone

A funerali avvenuti lo annunciano il figlio Nicolò e parenti tutti.
— Torino, 29 marzo 1980.

Ha concluso la sua [illegible] terrena

Anna Maria Bono ved. Biemonti

Con immenso dolore ne danno partecipazione la figlia Gabriella con il marito Adriano Guasco, il figlio Roberto con la moglie Giorgiana Mario, gli amatissimi nipoti Paolo, Giorgio, Annamaria e Barbara e parenti tutti. I funerali in Cuneo oggi 1 aprile 1980, ore 16.
— Cuneo, 30 marzo 1980.

E' mancato

Giovanni Meliano

Medaglia d'oro dell'artigianato

La moglie Liliana, il figlio Marco, cognati, cugini e parenti tutti lo piangono e lo ricordano. Un grazie particolare alla cara cugina Giovanna. I funerali mercoledì alle ore 10 da via Pietro Cossa 13. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 marzo 1980.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Orioli

Danno il triste annuncio a funerali avvenuti il nipote Luciano, Marilena, parenti e amici tutti. La presente serve come ringraziamento.
— Torino, 27 marzo 1980.

(Continua a pag. 7)

Il programma della nostra compagnia di bandiera

Da maggio il primo Airbus in servizio con l'Alitalia

L'aereo ha 253 posti, è silenzioso e molto economico - È fabbricato all'Aerospaziale di Tolosa - Nuovi collegamenti da settembre tra Torino e il Sud Ma per i voli internazionali dal Piemonte si dovrà fare capo alla Malpensa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANTA MARGHERITA LIGURE — Il primo Airbus dell'Alitalia arriverà a Fiumicino dagli stabilimenti della Aerospatiale di Tolosa il 10 maggio; l'11 entrerà in servizio sulla linea Roma-Gedda; entro il 1° luglio ne arriveranno altri due e saranno usati per collegare Roma con il Cairo, Tel Aviv, Londra e Parigi. Altri 5 Airbus (253 posti, l'aereo più silenzioso e economico attualmente esistente) saranno consegnati uno in ottobre, un altro nell'aprile dell'81, due il mese successivo, l'ultimo nel febbraio '82. L'Alitalia ha inoltre opzioni per altri 3 velivoli.

Gli Airbus sono la novità più vistosa, ma non la sola, del programma Alitalia per quest'estate, programma illustrato a Santa Margherita Ligure dal capo ufficio stampa della compagnia, Giampiero Gabotto, dal direttore del coordinamento operativo Ferruccio Pavolini e dal direttore commerciale dell'Ati Alberto Vettore. L'orario estivo Alitalia-Ati, in vigore dal 1° aprile, nasconde infatti una vera e propria rivoluzione della struttura del trasporto aereo in Italia, consistente in una serie di nuovi collegamenti diretti Nord-Sud e in un nuovo ruolo assegnato alla Malpensa, su cui dovrà gravitare gran parte del traffico intercontinentale del Nord-Italia. In entrambi i casi l'obiettivo è il medesimo: tagliare fuori il più possibile l'aeroporto di Fiumicino.

Tra i voli diretti Nord-Sud due riguardano Torino: dal 1° settembre cominceranno i voli Torino-Cagliari-Palermo e Torino-Napoli-Catania; purtroppo proprio in settembre, dal 1° al 21, Caselle sarà chiuso per lavori alla pista sicché i due voli rischiano di saltare ancor prima di cominciare. «E' assurdo e grottesco — dicono all'Alitalia — che si chiuda l'aeroporto proprio quando si riaprono le fabbriche e riprende l'attività produttiva. La Sagat ci deve ripensare».

Durante l'estate saranno effettuati in Italia 200 voli ogni giorno e, grazie all'aumento dei voli e all'impiego del Dc 9/30 da 120 posti, la capacità offerta salirà del 21% rispetto al '79.

Dal 10 aprile comincia dalla Malpensa un volo non stop per Rio de Janeiro e San Paolo (tutti i giovedì); dal 15 giugno nuovo volo diretto giornaliero Milano-New York; due voli settimanali collegheranno inoltre direttamente Milano con Algeri mentre sarà mantenuto il volo diretto Milano-Lagos iniziato a novembre con notevole successo. Gabotto ha annunciato che sarà ripristinato il servizio di pullman da Torino alla Malpensa.

Rispondendo indirettamente a chi lamenta che l'aeroporto di Torino sia lasciato fuori dalle rotte internazionali, Gabotto ha detto che anche per il futuro bisognerà puntare sulla Malpensa. «E' assurdo pensare che con le risorse attuali tutti possano avere l'aereo sotto casa; il problema è di costituire semmai un sistema di trasporto integrativo per arrivare agli scali internazionali, come ad esempio, un treno-navetta Torino-Malpensa sul quale sia possibile effettuare le operazioni di imbarco e consegnare i bagagli».

Sempre nel campo dei collegamenti internazionali c'è da segnalare l'aumento costante del traffico verso i Paesi emergenti dell'Estremo Oriente per cui i voli per HongKong e Tokyo passano da tre a quattro la settimana. Inoltre il viaggio verso il Giappone sarà abbreviato di 3 ore e mezzo saltando alcuni scali intermedi.

Per quanto riguarda il programma dell'Ati, Vettore ha annunciato che tra giugno e settembre sarà ripristinato il servizio notturno con biglietti scontati del 30 per cento. Questi voli hanno però i giorni contati. In tutta Europa ormai, salvo esigenze particolari, non si vola più dopo le 11 di sera, ora in cui gli aeroporti vengono chiusi per non disturbare con il rumore dei decolli e degli atterraggi i centri abitati vicini. Presto o tardi anche l'Italia dovrà adeguarsi.

L'Alitalia prevede nell'80 di aumentare il fatturato del 42% raggiungendo i 1400 miliardi di lire. Per quanto riguarda le tariffe tutte le compagnie italiane hanno chiesto recentemente un aumento del 16%. Il governo si è detto disposto a esaminare la richiesta collegandone però l'accoglimento alla puntualità dei voli. All'Alitalia giudicano questo collegamento abbastanza strano.

Vittorio Ravizza

Più cari i voli internazionali

ROMA — Voli internazionali più cari da oggi: entra infatti in vigore il nuovo «pacchetto tariffario» stabilito in sede Iata dopo faticose riunioni dell'apposita commissione, in base al quale il prezzo del biglietto aumenta su tutte le principali rotte del mondo, ad esclusione di quelle per gli Stati Uniti, per le quali l'aumento scatterà dal 15 aprile.

Le nuove tariffe, approvate anche dal governo italiano, derivano in parte dalle maggiorazioni di fine 1979 del prezzo del carburante, e in parte dalla sostenuta lievitazione generale dei costi che ha avuto ripercussioni sensibili sulle «voci» del bilancio delle compagnie.

Mediamente, per quanto riguarda i collegamenti che interessano l'Europa, i ritocchi sono i seguenti: dal primo aprile: Europa-Africa tra il 2 e il 5 per cento in prima classe ed in classe economica, e del 4 per cento per l'escursionistica; Europa-Paesi Arabi 3-4 per cento per la prima classe e per l'economica, e 4 per cento per le promozionali; Europa-Centro Atlantico 8 per cento in media per tutte le classi; Europa-Sud Atlantico 8 per cento (7 per cento in media per i collegamenti con il Brasile); Europa-Asia (Giappone e altri) 6 per cento; Europa-Canada 11,5 per cento in media.

I collegamenti fra Italia e gli altri Paesi europei aumentano del 7 per cento circa.

I collegamenti con gli Stati Uniti subiranno (dal 15 aprile) i seguenti ritocchi: 8 per cento per tutte le tariffe promozionali e per la prima classe; 5 per cento per la classe economica (normale e ridotta).

Le nuove tariffe saranno valide per il periodo aprile-novembre (ad eccezione dei collegamenti con il Canada, per i quali il periodo di applicazione è esteso al 31 marzo 1981). Ulteriori ritocchi sono peraltro sempre possibili in relazione alla crisi energetica.

Per quanto riguarda l'Italia c'è tuttavia anche una notizia positiva: si tratta di un interessante accordo raggiunto dal nostro governo con quello australiano per un nuovo «pacchetto» che entrerà in vigore il 16 maggio e che favorirà, tra gli altri, i 350 mila italiani che risiedono in quel lontano Paese. In pratica si potrà venire dall'Australia in Italia usufruendo di tariffe escursionistiche e Apex (acquisto anticipato del biglietto) a prezzi particolarmente convenienti. Alitalia e Quantas applicheranno tariffe notevolmente interessanti anche per il settore escursionistico dall'Italia verso l'Australia.

Don Giuseppe Zilli aveva 59 anni

E' morto il direttore di 'Famiglia cristiana'

ROMA — E' morto improvvisamente ieri sera un notissimo giornalista, don Giuseppe Zilli, 59 anni, della Pia Società San Paolo di Alba (Cuneo). Dal 1954 era direttore di *Famiglia Cristiana*, il più diffuso settimanale italiano (oltre un milione e 750 mila copie).

Don Zilli, nato a Fano Adriano (Chieti), il 21 ottobre 1921, si trovava ieri sera verso le 18,30 ad Ariccia, presso Roma, dopo essere stato ricevuto in udienza dal Papa. Il tragico malore lo ha colto mentre conversava con alcuni consiglieri della Pia Società San Paolo. Vani sono stati tutti i soccorsi dei medici.

E' probabile però che don Zilli sia stato stroncato da un infarto. Alla vigilia del Natale 1978 il sacerdote era rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico sull'autostrada Milano-Genova, mentre tornava da Alba dove si stampa il suo settimanale. Da allora le condizioni di salute di don Zilli avevano sollevato, più volte, gravi preoccupazioni.

Morto il giornalista Leonida Balestreri

GENOVA — E' morto ieri mattina il presidente dei giornalisti liguri Leonida Balestreri. Aveva 72 anni ed era uno dei più anziani giornalisti della Liguria. Aveva lavorato a «Il nuovo cittadino», a «Il Lavoro» e a «Il Corriere Mercantile», ricoprendo in seguito cariche di presidente dell'associazione ligure dei giornalisti, di consigliere nazionale dell'ordine e attualmente di presidente del consiglio regionale dei giornalisti.

Storico del giornalismo è stato l'autore di alcuni volumi sulla storia del giornalismo ligure e sulla storia di Genova.

Rapinano in banca poi sono catturati

BARI — Quattro banditi hanno rapinato 20 milioni, ma sono stati catturati dai carabinieri; uno è rimasto ferito. Si tratta di Agostino Pastore, 19 anni, Leonardo Campanale, di 21, Savino Pignataro, di 23 e Michele Scarcelli, di 22.

I tre hanno assaltato l'agenzia del «Banco di Napoli» di Barletta dopo aver disarmato la guardia di servizio, Raffaele Curci, 24 anni. Hanno preso 20 milioni, ma al momento di fuggire non sono riusciti a mettere in moto la vettura su cui erano arrivati. Sono stati costretti a rubare un'Alfa «2000» e fatti pochi chilometri hanno bucato una gomma. Come se non bastasse sono stati poi raggiunti dai carabinieri e Scarcelli ha impugnato la pistola. Un militare ha sparato e il bandito è finito a terra con la spalla destra trafitta dal proiettile.

E' quasi certo, anche se si attendono ancora i risultati dell'autopsia

Quattro giovani sciatori morti in Abruzzo avvelenati da un sugo andato a male

I ragazzi, in vacanza ai piedi del Gran Sasso, hanno mangiato una pastasciutta con una scatoletta di «pomodoro pronto» - Uno dei periti conferma che tali prodotti, se non ben conservati, possono diventare micidiali veleni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TERAMO — Due giovani e due ragazze impietriti dalla morte. Li hanno trovati l'altra notte in un condominio appena finito di costruire ai Prati di Tivo, un centro sciistico sotto il Gran Sasso d'Italia. Un weekend sulle nevi del massiccio abruzzese, che doveva essere allegro e spensierato, con un epilogo invece agghiacciante, una tragedia resa ancora più assurda dalle prime e ancora incerte conclusioni dell'autopsia. Loretta Vescovi, Paolo Messersi, Stefania Mazzaferri ed Angelo Perini, tutti di Senigallia, sarebbero stati stroncati da un'intossicazione alimentare. A provocarla potrebbe essere stato un vasetto di sugo di pomodoro già pronto, usato per condire le «penne» che avevano cotto per il pranzo.

«Nello scatolame avariato — spiega uno dei periti che stanno compiendo alla presenza del sostituto procuratore Iadecola l'esame autoptico — possono formarsi sostanze altamente tossiche che, una volta ingerite, diventano veleni micidiali». I risultati definitivi delle necroscopie si conosceranno stamane, ma l'ipotesi dell'avvelenamento da cibi guasti resta la più attendibile, anche se nella tarda serata, dalla questura, è filtrata una voce secondo la quale i quattro sarebbero morti per asfissia da ossido di carbonio: un'ipotesi che, per la verità, lascia perplessi.

«In vent'anni di servizio — confessa il maresciallo Guardiani — non avevo mai assistito ad una scena tanto raccapricciante». E' stato lui, dopo una telefonata alla stazione dei carabinieri di Pietracamela, a recarsi con una pattuglia al residence di Prati di Tivo. Riverso sul letto sporco di vomito, c'era il corpo di Loretta Vescovi, 21 anni, studentessa. Vicino, per terra, il viso contratto in una smorfia di dolore, giaceva il fidanzato, Paolo Messersi, 24 anni, in servizio di leva in Marina, figlio di un imprenditore marchigiano di materiali per l'edilizia e proprietario dell'appartamento. «Nella camera — racconta un carabiniere — c'era un odore molto acuto e sgradevole. Colti dai primi dolori, questi poveretti hanno avuto appena il tempo di prepararsi una camomilla».

Quindi, bocconi nello stretto bagno, imbrattato come le altre stanze dal vomito dei quattro giovani, i cadaveri di Angelo Perini, 24 anni, gestore con il padre di un ristorante-albergo, e di Stefania Mazzaferri, studentessa, appena diciannovenne. Sul tavolo del soggiorno, dove s'erano messi a tavola dopo le 13, i resti del pranzo, interrotto a metà: un pollo arrosto, una bottiglia di «Pinot grigio» vuota a metà, una torta gelata e un «salame di fichi», una specialità marchigiana.

«Abbiamo sequestrato tutto e perquisito minuziosamente le stanze, trovando succhi di frutta e scatolame che stanno esaminando, assieme all'altro materiale, al laboratorio di igiene e profilassi di Teramo»; alla stazione dell'Arma a Pietracamela non aggiungono altro. E per ricostruire la tragica domenica in montagna di Paolo Messersi, Loretta Vescovi, Stefania Mazzaferri ed Angelo Perini ci siamo rivolti a Lucia Valentini, contitolare dell'Hotel Orso Bianco, l'albergo dal quale è scattato l'allarme. «Il guardiano del residence, Oscar Mazzarulli, mi ha telefonato alle 22: "Ci sono quattro ragazzi che stanno molto male e hanno bisogno di aiuto". Ho mandato sul posto la segretaria, il marito e l'autista. Il resto lo sapete».

I quattro erano arrivati domenica mattina dopo le 8 da Senigallia sulla «Ritmo 1300» di Paolo Messersi. Con loro c'erano lo zio di quest'ultimo, Fabio e la moglie. Hanno sciato fino a mezzogiorno e mezzo, approfittando della giornata di sole e delle piste bene innevate. Quindi sono rientrati per il pranzo. Il racconto si ferma qui ed è avallato da una serie di testimonianze e riscontri precisi. «Non riesco a capire che cosa sia successo dalle 13 in poi», dice in lacrime Fabio Messersi, annientato dal dolore e in attesa, assieme ai genitori e ai parenti di Paolo e delle altre tre vittime davanti all'obitorio di Teramo.

Fabio Messersi ha bussato all'appartamento del nipote alle 14,30. Nessuna risposta: «Non ho dato peso alla cosa — spiega — convinto che fossero usciti a prendere un caffè». Messersi ha suonato ancora verso le 17, prima di ripartire per Senigallia. Sapeva che Paolo sarebbe rientrato per la cena. Dopo le 21, non vedendolo arrivare, il padre ha chiamato Oscar Mazzarulli al centralino del condominio. Un'ora dopo ha saputo dai carabinieri che il figlio, la fidanzata e i due amici erano morti.

Giuseppe Fedi

Alte vendite di colombe e uova pasquali

ROMA — E' favorevole l'andamento delle vendite di prodotti pasquali e i risultati commerciali a fine settimana, secondo le previsioni dei rappresentanti del settore, dovrebbero essere più che lusinghiere. Dall'altro ieri bar e pasticcerie della capitale registrano un buon incremento delle vendite delle tradizionali uova di cioccolato e delle «colombe». Ad avvalorare i conti previsionali c'è anche l'intervento delle industrie dolciarie che hanno subito dirottato su Roma 310.000 pezzi in più rispetto al 1979.

Chiusa statale del Brennero

BOLZANO — In seguito all'esplosione di 150 chilogrammi di dinamite per bonificare una parete rocciosa che sovrasta la strada in località Prato Isarco a Nord di Bolzano, la statale del Brennero resterà chiusa al transito sino ad oggi alle ore 14. Dopo l'esplosione, avvenuta ieri alle 15, dalla parete è sceso infatti più materiale roccioso del previsto prolungando pertanto i lavori necessari per sgomberare la sede stradale. Il traffico viene deviato lungo la vicina autostrada del Brennero.

Si è conclusa domenica a Bologna la 17ª Fiera del libro per giovani

Tanta storia, con un po' di «suspense» nella narrativa italiana per i ragazzi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — La 17ª Fiera del libro per ragazzi si è chiusa domenica con un primo positivo bilancio: in tre giorni i visitatori sono stati 12 mila, mentre un altro dato all'attivo è stato l'incremento del numero di espositori: quest'anno sono stati 901, di cui 755 stranieri, provenienti da 50 Paesi diversi (la neofita di rilievo è la Repubblica popolare cinese).

Gli editori italiani presenti sono 126: rappresentano con il loro migliaio di novità pubblicate all'anno (libri scolastici esclusi) il 7 per cento della produzione libraria italiana: tradotto in termini di tiratura, vuol dire qualcosa come 15 milioni di copie stampate, con una tiratura media per opera intorno alle 14.000 copie.

Sono, come si vede, cifre di notevole consistenza e si capisce bene come intorno a questa fiera, partita molti anni fa in sordina, si addensino ormai le attenzioni degli esperti, che arrivano qui dai quattro angoli del globo: «E' un'occasione unica — mi conferma Dick Seaver, uno degli "editors" di rango del mondo statunitense — per fare il punto su un settore del nostro lavoro delicatissimo e in continuo movimento». E' venuto qui da New York con la moglie, che ha una sua piccola casa editrice, e il figlio di 20 anni, ancora studente, ma già in editoria, in uno dei colossi americani, Holt, Rinehart e Winston.

I temi di discussione più accesi dell'attuale manifestazione mi sembra siano due e si possono, per brevità, condensare sotto due formule interrogative. Divertire o informare? e ancora: testo o immagine?

Il primo dilemma era più serpeggiato l'anno scorso, almeno tra gli osservatori più avvedati. Si era notato, a bilancio della rassegna conclusa, una sorta di iato, di separazione piuttosto netta tra quanti puntavano, nel loro catalogo, a una produzione di evasione, intelligente fin che si vuole, e quanti si mostravano piuttosto preoccupati di fornire notizie ai giovani lettori, di insegnare loro qualcosa. Questa divaricazione, entro certi limiti, la si nota anche quest'anno. Se andate al padiglione francese, vi troverete, fianco a fianco, due «stands» imponenti per dimensione e numero di libri esposti: sono quelli di Hachette e Gallimard, due case «leaders» in Francia. Hachette presenta il romanzi e racconti, ma si capisce bene che la sezione cui tiene è quella dei «documents»: libri a tutti i livelli, variamente illustrati (dalla fotografia ai fumetti ai disegni) su tutti i temi della civiltà umana, dalla preistoria ai viaggi interplanetari. Gallimard, a pochi passi, sfodera imprevedibile sedici collezioni per ragazzi, dai quattro ai quindici anni, tutte e soltanto di letteratura (la più celebre è al 140° titolo).

Noi italiani, che avremo tanti difetti, ma certo non siamo manichei, abbiamo inteso in fretta che questa polarità può riuscire perniciosa: e ci siamo buttati, con più duttilità forse e più rapidità di altri Paesi, nella via del giusto mezzo, quella dell'insegnare divertendo. Gli stands della nostra maggior editoria per ragazzi, gli stands di Fabbri e Mondadori, per limitarci a due esempi soltanto, sono indicativi di questa tendenza a documentare fatti della storia, epoche, Paesi, ma col piacere d'avventura, con la «suspense» della narrativa d'azione, e con le tecniche di persuasione visiva più mosse e raffinate.

La visualità, d'altra parte, sembra essere al centro dell'altro dilemma di cui quest'anno si discute. Il libro per ragazzi dev'essere tutto e soltanto immagine, con un testo ridotto al minimo, o la partitura letteraria deve ritrovare tutto il suo spazio e la sua autonomia? Se visitate gli stands di certi Paesi, l'Inghilterra ad esempio, che è un po' la decana del libro per ragazzi, non potete aver dubbi: l'immagine regna sovrana, un'immagine sofisticata e «old fashion», disegni stupendi di animali veri o immaginari, di improbabili elfi, di discendenti degli omini di Edward Lear o delle creature zoomorfe di un Carroll. Altri sostenitori a spada tratta della visualità, a scapito del testo, sono i giapponesi, i cui illustratori si stanno imponendo per una inquietante allusività, ai confini dell'astratto: più che disegnare, assediano la pagina con partizioni di intenso, aggressivo cromatismo, in cui senti vibrare l'assillo della loro tecnologia, delle loro megalopoli.

Anche su questo fronte gli italiani dimostrano molta cautela, e un lodevole buon senso. Se li interpelli, ti fanno capire che, semmai, se proprio dovessero rinunciare a qualcosa, spartanamente, rinuncerebbero all'immagine. La cosa curiosa è che le prese di posizione più nette a favore del testo capita di raccoglierle presso quei giovani editori d'avanguardia, che qualche anno fa scommettevano tutto o quasi sulle illustrazioni: «Ma ha visto i libri che hanno vinto i premi per la grafica? saranno stupendi, non lo nego, ma per carità torniamo al testo!», *sbotta Gabriella Armando delle «Nuove edizioni romane». Adela Turin, delle edizioni «Dalla parte delle bambine», che pure ha vinto da poche ore un premio di grafica con «Aurora», fumetti sceneggiati da lei sulla vita di George Sand, è quasi autocritica:* «Sì, è vero, pubblichiamo libri molto illustrati, ma perché i disegnatori in Italia sono molto migliori degli scrittori. Però sbagliamo, perché reifichiamo l'immagine. E poi io credo al libro per ragazzi come un tramite tra il bimbo e l'adulto. Mi dice lei come scatta questo tramite se il libro non offre nulla da leggere?». «Io difendo l'opera letteraria — incalza *Simonetta Simonis della "Stampatori", che ha appena pubblicato un'inedita "Crociera agli antipodi" di Beppe Fenoglio* — ma dico che dobbiamo ogni volta trovare il suo corrispettivo visuale. Non è tanto un problema di decorazione ma di affinità critica tra parola e segno. Per questo è così difficile stabilirla».

Guido Davico Bonino

Per il contratto di lavoro

I sei bloccati ieri da sciopero

ROMA — Le troupes cinematografiche e televisive impegnate nella realizzazione dei film in allestimento, sia a Roma che nelle altre città italiane, hanno ieri scioperato in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Il punto centrale della vertenza riguarda la richiesta dei sindacati perché venga introdotto nel contratto «il concetto di organico di reparto», secondo cui ogni troupe cinematografica e televisiva, scritturata per un film, dovrebbe essere composta da un minimo di 34-37 addetti, suddivisi nelle varie specializzazioni.

(Segue da pagina 6)

E' mancata
Vittoria Gastinelli ved. Voia
di anni 83
Buon riposo, MAMMA, e grazie per quello che hai fatto per tutti noi. La tua Ada, l'adorata Enrica, Giorgio, Annamaria Viziale, sorella, nipoti e parenti tutti. Un grazie di cuore al personale del pensionato San Giuseppe di Caramagna Piemonte e alla direttrice signora Costanza. Le esequie avranno luogo in Torino, oggi 1° aprile ore 18 nella parrocchia di S. Giovanni Vianney - corso Corsica 158. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 marzo 1980

In semplicità ed onestà è vissuto ed ora è salito al cielo
Virginio Giarda
Lo annunciano con dolore la moglie Giovanna, la figlia Dorangela, i fratelli Luigi e Riccardo, il cognato e la cognata, i nipoti, gli zii, i cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Primari, Medici, Suore e personale delle sezioni urologia e medicina della Casa di cura Cottolengo. I funerali avranno luogo martedì 1° aprile ore 9,45 nella Parrocchia Maria Ausiliatrice (succursale). La presente è partecipazione e ringraziamento. Messa di Trigesima il 28 aprile, ore 18,30.
— Torino, 31 marzo 1980

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Goffi
Annunciano la scomparsa i figli Enrica e Maddalena, la nuora, i generi, la nipote Emma con il marito, la sorella Teresa, le cognate, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 1° aprile ore 10,30 nella cappella dell'istituto di corso Unione Sovietica 220. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 marzo 1980

E' mancata
Germana Grassi in Capitani
Professoressa di Viola
Ne danno il triste annuncio il marito Antonio con Michele, Anna, Mattia e rispettive famiglie. I funerali avranno luogo martedì 1° aprile alle ore 14,30 Ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 marzo 1980

E' serenamente spirata
Emma Rocca ved. Marisaldi
Addolorati lo annunciano il fratello Luciano con la moglie Flaviana Cagnassi, la cognata Elena Marisaldi ved. Falco, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle infermiere Bianca Cacciotto e Piera Salamino per l'affettuosa assidua assistenza. I funerali avranno luogo mercoledì 2 aprile ore 8,45 Parrocchia Santa Croce (via Fontanesi).
— Torino, 31 marzo 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Matteo Pellerino
Pensionato F.S.
Ne danno l'annuncio la moglie Rita Pagliero, i figli Renzo e Nucci con Vincio e bimbe, la sorella Piera, cognati e parenti tutti. I funerali avverranno il giorno 1° aprile, alle ore 14,30, presso la Cattedrale di Saluzzo.
— Diano Marina, 30 marzo 1980

Sulla soglia dei 90 anni è mancata
Maria Bauducco ved. Santià
Insegnante in pensione
Addolorati lo annunciano nipoti e pronipoti. Il funerale avrà luogo oggi ore 15 nella Parrocchia S. Maria della Scala in Moncalieri, indi la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Rivoli.
— Moncalieri, 1 aprile 1980

Ha lasciato questa terra per la patria celeste l'anima buona di
Margherita Aragno vedova Bergese
di anni 77
Ne danno l'annuncio i figli Giuseppe, Natalino, Romano e rispettive famiglie, la sorella Maria e famiglia, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° aprile alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Santissima Trinità di Fossano per la parrocchia di S. Bernardo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Fossano, 31 marzo 1980

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Bora
Addolorati lo annunciano la moglie Teresa Ferrero, il figlio Claudio e famiglia, il fratello Vittorio, la sorella Mariuccia Figoli e famiglia, il suocero Giuseppe Ferrero, la zia Anna Magnani ved. Merchedo, la cugina Raffaella Calto e famiglia, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Benedizione domani mercoledì ore 8 all'Ospedale Molinette indi la cara salma proseguirà per il Cimitero di Chivasso (Bella), ove avranno luogo i funerali. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 marzo 1980

Condomini, Inquilini, Custode e Amministratore della casa di corso Racconigi 14 e corso Vittorio Emanuele 200, partecipano con profondo cordoglio al dolore della signora Teresa Ferrero per la perdita del marito
dr. Mario Bora
— Torino, 31 marzo 1980

Ci ha lasciati
Filippo Ernesto Quaglia
Commerciante in pensione
L'annunciano con profonda tristezza la moglie Rosa Lugano, fratello, sorella, parenti tutti. Funerali mercoledì 2 aprile, ore 15, nella parrocchia di San Michele di Carmagnola partendo, ore 14, dall'ospedale Molinette.
— Carmagnola, 31 marzo 1980

Giuseppe Bisetta e famiglia partecipano al grave lutto della famiglia Quaglia.

Dopo breve malattia è mancato
Francesco Bergadano
di anni 75
Ne danno il triste annuncio i figli Guido con la moglie Elda Biestra e i figli Francesco ed Ettore, Margherita col marito Piero Griva e figli Stefano e Stefano; parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'affezionato Mario Forzato che lo ha amorevolmente assistito. Funerale mercoledì 2 ore 10,15 nella parrocchia San Pellegrino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 marzo 1980

Le famiglie Biestra e Griva prendono viva parte al dolore di Guido e Margherita per la perdita del caro PAPA'.

La figlioccia Rosanna Marocco ved. Faveglio Gaddi con i figli partecipa commossa al dolore della famiglia per la perdita del caro zio FRANCESCO.

I cognati Giovanni e Irene Marocco e la nipote Piera si associano al dolore della famiglia.

La cognata Erminia Ozzello ved. Bergadano partecipa al lutto della famiglia.

La nipote Liliana Sartoro con marito e figlia prende parte al lutto.

La zia Camilla Massucco Bergadano, il figlio Aldo con la moglie Carmen Turati e i figli Alberto Paola e Marina prendono viva parte al grande dolore di Guido e Margherita.

Le Maestranze tutte della Francesco Bergadano s.a.s. partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del fondatore della ditta sig.
Francesco Bergadano
— Torino, 30 marzo 1980

Gina Ozzello e figli partecipano al lutto della famiglia.

La famiglia Bracco si unisce al dolore dell'ing. Guido Bergadano per la scomparsa del padre FRANCESCO.

Dino e Franco Boggio si associano al lutto.

Pietro Salvaia e famiglia partecipano al grande dolore.

[illegible] e Ferruccio Ferrero, Graziella Carlo Fino ricordano con affetto il PAPA' di Margherita e Guido.

Sono vicino a Margherita e famiglia gli amici: Paola, Franco Angiolelo, Giuliana, Umberto Gattiglia, Gianny, Franca Nepote, Vella, Umberto Casare, Sandra, Beppe Maggiore.

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci della Società Bocciofila La Tesoriera annunciano con vivo dolore la scomparsa del socio
Francesco Bergadano
— Torino, 1 aprile 1980

La famiglia Ozzellino e Pazzagli prendono viva parte al dolore dei familiari.

Oreste Graziano partecipa al grave lutto che ha colpito Guido e Margherita.

I commilitoni di corso Racconigi 18 partecipano al lutto per la scomparsa di
Francesco Bergadano
— Torino, 31 marzo 1980

Giovanni Luciana Bobbo partecipano commossi.

Gli Ufficiali, i Sottufficiali e i Militari della Base Aia di Viterbo ricordano con affetto e ammirazione i commilitoni caduti, lontano dalla Patria, nell'adempimento del Loro dovere
CAPITANO PILOTA
Franco Scotto
CAPITANO PILOTA
Raffaele Lombardi
CAPITANO SPECIALISTA
Angelo Manasse
MARESC. CAPO PILOTA
Dario Cerbini
MARESC. ORD. SPEC.
Domenico Recanati
MARESC. ORD. SPEC.
Renato Tavano
MARESC. ORD. PILOTA
Alfonso Marini
SERG. MAGG. SPEC.
Nicola Chiarella
— Cielo di Abu Dhabi, 30 marzo 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima eletta del
N. H. Nicola d'Alonzo
cavaliere di Vittorio Veneto
Lo annunciano affranti l'adorata moglie Lina, i figli: Franco con Annamaria, Annamaria con Giulio, Walter con Piera; le sorelle Chiara e Teresa, il fratello Michele con Alba; i nipoti: Fabrizio, Angi, Marco, Nicola con Jacques, Patrizia con Paolo, Fulvio con Graziella, le pronipoti Chiara e Marzia; l'affezionatissimo Ubaldo e famiglia; l'amica Tina Migliorini e famiglia. Un particolare ringraziamento al dottor Sanfilippo. Le esequie avranno luogo martedì 1 aprile ore 11,30 parrocchia di S. Ambrogio, Alassio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Alassio, 30 marzo 1980

Rosina Viale si unisce con profondo cordoglio al dolore della famiglia.

Flavia e Ada Perone partecipano commosse al dolore di Walter e della famiglia.

Ettore Masoero, Luisa, Paola, generi e nipotine annunciano che è mancata al loro affetto
Maria Masoero Sereno
Funerali mercoledì 2 aprile ore 14,15 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 1 aprile 1980

La Combustibile con tutto il Personale partecipa al grande dolore del rag. Masoero per la morte della signora
Maria Sereno
— Torino, 1 aprile 1980

Carlo e Tommaso Nobile si uniscono al dolore dell'amico rag. Masoero per la perdita della cara moglie
Luisa Sereno
— Torino, 1 aprile 1980

Cristianamente come è vissuta è mancata all'affetto dei suoi cari
Domenica Laura Boffano nata Chiarena
Insegnante
Ne danno il doloroso annuncio i figli Mariangela, Aldo, Luciana, Giuseppe e Umberto; le nuore, i nipoti Luisella, Franca, Stefano e Massimo. I funerali avranno luogo in Castino (Cuneo) il 1° aprile ore 10. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Castino, 30 marzo 1980

La società Edilpiave s.n.c. di Asti con suoi Dipendenti partecipa al dolore del consocio geom. Umberto Boffano per la morte della mamma
Domenica Laura Boffano
— Asti, 31 marzo 1980

La società Icasa s.n.c. di Asti con le Maestranze partecipa al lutto del geome Aldo Boffano per la scomparsa della mamma
Domenica Laura Boffano
— Asti, 31 marzo 1980

Il Presidente, il Comitato di Presidenza, il Consiglio Direttivo, il Tesoriere ed i Revisori dei conti partecipano al grave lutto che ha colpito il direttore dell'Unione Industriale di Asti dottor Boffano per la scomparsa della mamma signora
Domenica Laura Chiarena
— Asti, 31 marzo 1980

Il Personale dell'Unione Industriale di Asti prende viva parte al dolore del loro direttore dottor Boffano per la perdita della mamma signora
Domenica Laura Chiarena
— Asti, 31 marzo 1980

E' mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari
Antonio Pelusi
Addolorati lo annunciano la moglie, figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo da via Cherubini 62 oggi 1 alle ore 14,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 marzo 1980

Il fratello, la cognata, i nipoti Rosella, Franca e Mario, prendono viva parte al dolore per la perdita di ANTONIO.

Prendono parte al dolore di Renzo per la perdita del fratello, i cognati: Chiria, Lunotto, Cerabino e Bellecchio.

RINGRAZIAMENTI

La moglie Giulia e i figli Alberto e Mauro affranti per la scomparsa del loro amatissimo
Macario
grande marito grande padre grande lavoratore ringraziano il dott. Luino che si è prodigato instancabilmente con umana abnegazione e i professori Paletto, Capellari, Tamazzan e tutti coloro che lo hanno seguito volendogli bene lungo tutta la sua felice e laboriosa esistenza di grande lavoratore per portare felicità alla gente che ancora una volta si è mostrata vicina al nostro immenso dolore.
— Torino, 31 marzo 1980

La famiglia di
Olga Guglielminetti Belvrama
ringrazia quanti l'hanno affettuosamente ricordata. La Messa di trigesima sarà celebrata giovedì 10 aprile ore 17,30 nella chiesa di Gesù Nazzareno.
— Torino, 1 aprile 1980

ANNIVERSARI

1975 — 1980
dott. Marita Baroni
Sempre ricordata con immutato affetto dai suoi cari. S. Messa 2 aprile ore 18,30 e 15 aprile ore 7 parrocchia S. Cuore di Gesù via Nizza 56.

Ad un anno dalla scomparsa del
dott. Felice Ambrosione
Giustina, Paolo e Margherita lo ricordano a parenti ed amici oggi martedì 1 aprile con Santa Messa nella parrocchia di San Pellegrino corso Racconigi 28 alle ore 18.

1979 — 1 aprile — 1980
Maurizio Comorio
Perito ceciclario
Vivi sempre nei nostri cuori: mamma, papà, fratello, cugini, zii e nonna.

1975 — 1980
Nel quinto anniversario della scomparsa vive caro il ricordo nell'animo di chi lo amò e conobbe di
Guglielmo Brancadori

Nel primo anniversario della scomparsa di
Pietro Santini
la moglie ed i figli con le rispettive famiglie lo ricordano con affetto e rimpianto.
— Omegna, 30 marzo 1980

1979 — 1980
dott. Ubaldo Marengo
Pediatra
La moglie Cele lo ricorda con rimpianto ed immutato affetto.

1976 — 1980
Pierino Crovella
Vive sempre nel cuore della moglie, figlio della nuora del nipotino.

1969 — 1980
Giuseppe Pascarella
Sei sempre ricordato.

1952 — 1 aprile — 1980
PROFESSOR INGEGNER
Giuseppe Delle Donne
Sempre ricordato dalla moglie e figlia.

1978 — 1980
Cesare Grassotti
Dolce cara memoria sempre con piacere. Messa 2-4 ore 18 Parrocchia S. Vito.

Convegno sulla pubblica amministrazione

L'informatica sa guarire la burocrazia alla Cavour

I difetti sono i lenti procedimenti operativi, l'intreccio di competenze, gli apparati mastodontici come l'Inps

ROMA — Per guarire i suoi mali, la burocrazia sta chiedendo aiuto all'informatica. Sono i mali che affliggono da decenni la pubblica amministrazione in tutti i suoi settori direttivi ed esecutivi e di cui il cittadino sconta in misura sempre maggiore le conseguenze: errori, ritardi, inefficienza, costo eccessivo dei servizi. Qual è la diagnosi di tanto malessere e quale può essere la terapia più efficace e più rapida? Per indicarle, circa tremila esperti di informatica e rappresentanti della pubblica amministrazione partecipano in questi giorni al convegno nazionale «Incontri con la pubblica amministrazione - Esperienze e prospettive dell'informatica» organizzato a Roma dalla Ibm Italia.

In termini numerici, pubblica amministrazione vuol dire innanzitutto un numero di dipendenti che oscilla dai 4,5 ai 5 milioni. L'approssimazione non è di comodo: per quanto possa sembrare paradossale, il numero preciso dei dipendenti pubblici non emerge neppure dagli annuari statistici ufficiali. *«Rispetto a quello degli altri paesi europei, il numero dei dipendenti pubblici italiani non risulta eccessivo* — ha detto Sabino Cassese, docente alla scuola superiore della pubblica amministrazione di Roma. — *E' però certamente maldistribuito sia dal punto di vista funzionale che da quello geografico: in certi settori e in certe aree geografiche i funzionari sono troppo pochi, in altre decisamente troppo numerosi. L'irrazionale allocazione delle risorse umane è uno dei problemi più gravi della pubblica amministrazione»*.

Pubblica amministrazione non vuol dire soltanto ministeri, amministrazioni autonome o partecipazioni statali: vuol dire anche apparati mastodontici come l'Inps, il cui identikit — con relativi problemi — può essere tratteggiato da poche cifre: 28 mila dipendenti, 13 milioni di pensioni in pagamento con un incremento annuo di circa un milione e mezzo di nuove pensioni (ma nei prossimi anni il numero aumenterà notevolmente); solo per la riscossione dei contributi dei lavoratori dipendenti si controllano i dati contenuti in oltre 24 milioni di documenti inviati dai datori di lavoro. Il tutto è poi reso più complesso dal fatto che all'Inps fanno capo 28 gestioni pensionistiche diverse, regolate da leggi e norme differenti che crescono di numero ogni anno, con contabilità e bilanci distinti.

Quali fattori negativi riducono l'efficienza della pubblica amministrazione? «*Oltre ai problemi del personale, è la vetustà delle strutture* — continua Cassese. — *Ancora oggi la struttura base ricalca il modello introdotto da Cavour nel 1853. Le riforme di Crispi e quelle successive l'hanno appena scalfita. Il ministero delle Finanze è praticamente ordinato secondo schemi del 1956; l'apparato della pubblica sicurezza è disciplinato da leggi ottocentesche o — nel miglior caso — concepite nel 1934*».

Altro male gravissimo è la macchinosità dei procedimenti operativi, complicata dall'inestricabile intreccio di competenze causato dal moltiplicarsi di istituti e ministeri. Ottenere il «parere» dalla pletora di uffici che esercitano un qualsiasi controllo su un'operazione significa dilatarne fino all'inverosimile i tempi di attuazione. Senza poi contare che fra tanti competenti manca quasi sempre il responsabile. C'è inoltre una sorta di deformazione operativa nel personale, dominato da preoccupazioni di carattere giuridico-formale che nel disbrigo delle pratiche lo spinge più a rispettare la forma che a ricercare risultati concreti e rapidi. Infine ci sono le contraddizioni istituzionali delle riforme avviate nell'ultimo decennio: ad esempio, mentre con la riforma regionale si è voluto decentrare la spesa, con quella tributaria e quella contabile si sono accentrate le entrate. Ulteriori problemi sono sorti in seguito all'intensificazione dei controlli giudiziari, che se da una parte soddisfano ad un'esigenza di giustizia sempre più diffusa, dall'altra creano ulteriori complicazioni esecutive.

Per evitare l'inefficienza prima e il collasso poi, è indenrogabile un salto quantitativo e qualitativo rilevante. In passato si è agito prevalentemente sul piano della quantità, aumentando le risorse di tipo tradizionale oppure impiegando risorse nuove ma con criteri tradizionali.

Bruno Ghibaudi

Pena sospesa e subito scarcerato

Dirigente Pierrel condannato a 8 mesi

Per detenzione di armi - Pienamente prosciolto, invece, dall'accusa di concorso in rapina

CASERTA — Otto mesi con la condizionale e la sospensione della pena: questa è la condanna [illegible] ieri dalla terza sezione penale del tribunale di Santa Maria Capua Vetere al processo per direttissima contro il dirigente della «Pierrel» Carlo Pietra, 44 anni, nativo di Alessandria, sposato e padre di due figli.

E' stato riconosciuto colpevole di detenzione di armi e munizioni da guerra rinvenute nel suo alloggio durante la perquisizione dei carabinieri che indagavano sulla clamorosa rapina compiuta nell'azienda farmaceutica di Capua, dove un commando di una decina di banditi nella notte del 28 febbraio scorso si impossessò di ottanta quintali di sostanza antibiotica allo stato grezzo, per un valore di mercato di oltre due miliardi.

Il p.m. Carillo aveva chiesto un anno e sei mesi respingendo la tesi difensiva dell'avvocato Mario Cerbo secondo la quale il rag. Pietra era un collezionista di armi e non le deteneva per uso di offesa. I militi avevano sequestrato in casa del Pietra vecchi bossoli di mortaio, proiettili di mitraglia, una bomba a mano (tutti scarichi) nonché alcune pistole del '700 e rivoltelle regolarmente dichiarate. Il p.m. ha sostenuto che si trattava comunque di armi da guerra il cui possesso costituisce reato.

Il rag. Carlo Pietra, dopo la lettura della sentenza, è stato scarcerato e ha potuto fare ritorno a casa; l'altra accusa, di concorso in rapina aggravata, infatti, era completamente caduta nel corso dell'istruttoria. Il Pietra era stato arrestato il 13 marzo [illegible] perché sospettato di aver avuto un ruolo nel piano criminoso, di essere stato cioè l'informatore e il basista dell'audace colpo. La direzione dell'azienda, per recuperare la refurtiva, ha offerto un premio di 200 milioni a chiunque sia in grado di fornire informazioni utili.

Contro il dirigente della «Pierrel» di Capua e capo dei servizi di sicurezza all'interno dello stabilimento avevano avuto un peso determinante due indizi: una precedente rapina avvenuta due anni fa a Milano nella stessa azienda farmaceutica, con una tecnica analoga a quella [illegible] a Capua, e un viaggio compiuto da Pietra a Roma e ritenuto dagli inquirenti un «incontro-summit» con esponenti della malavita.

In realtà Carlo Pietra, nel corso delle indagini, ha dimostrato di essere partito alla vigilia della rapina con quattro conoscenti per un viaggio di affari a Mantova e a Reggio Emilia, dove aveva avuto contatti con industriali per prendere in considerazione l'eventualità di cambiare attività e di trasformarsi in rappresentante di formaggi.

a. l.

Volonté lascia la clinica

Roma. Gian Maria Volonté è stato brevemente intervistato ieri mattina a Radiouno, con un flash nel corso di «Radio anch'io '80». Durante il collegamento l'attore ha detto che domani lascerà la clinica, ha ringraziato tutti per l'interessamento dimostratogli e ha confermato che il 14 tornerà sul set del film «La vera storia della Traviata» di Mauro Bolognini, dal quale era stato costretto ad allontanarsi a causa del recente intervento. Adesso le sue condizioni sono buone

Convegno a Torino organizzato dalla Cassa di Risparmio

Agricoltura, una cenerentola anche sui giornali e alla tv

I quotidiani, salvo i 7 che hanno una pagina speciale, trascurano il «mondo dei campi» - Alla Rai, 33 ore in tv e 27 alla radio dedicate al lavoro rurale - Le proposte per aumentare il notiziario

TORINO — Merita la prima pagina soltanto dopo un'alluvione, o quando tonnellate di pesche o pere vengono distrutte, alla fine dell'estate. Altrimenti, l'«informazione verde» è data in poche righe, all'interno: notizie frammentarie, spesso inesatte, frettolose. Il primo convegno su «Informazione e giornalistica e mondo contadino», organizzato dalla Cassa di Risparmio di Torino, ha esplorato nella prima giornata di lavori le contraddizioni e le incertezze mostrate finora dalla stampa italiana — con qualche lodevole eccezione — di fronte ai problemi dell'agricoltura.

Eppure, la «Cenerentola dell'informazione», come ha notato la presidente della «Cassa», Emanuela Savio, gioca ancora un ruolo primario nel panorama produttivo italiano: oltre duecentomila occupati, 1750 miliardi di produzione lorda nel '79, un reddito annuo di cinque milioni e mezzo per addetto. E le attività che ruotano attorno all'agricoltura (quel che gli esperti chiamano «Agribusiness») concorrono per il 33 per cento alla formazione del reddito nazionale e occupano il 40 per cento della popolazione attiva.

«Se la quantità di informazione fosse proporzionale all'importanza dei vari settori — è stato ricordato al convegno — *almeno il 25 per cento dello spazio che giornali, radio e tv dedicano ai problemi economici e produttivi dovrebbe essere riservato a notizie che riguardano l'agricoltura»*.

Invece, solo sette quotidiani (tra cui «La Stampa») su settanta hanno una pagina agricola settimanale. Inoltre, come ha rilevato Livio Burato della «*Stampa*», «*quando i giornali in genere trattano questi temi lo fanno da un punto di vista distorto, con una visione che non è certo quella di chi lavora in campagna*». La situazione non è migliore nei settimanali: secondo Nicola Pressburger, di *Panorama*, «*negli ultimi tempi sui periodici sono state pubblicate non più di cinque inchieste sul mondo agricolo, e le informazioni riguardanti aspetti particolari dell'agricoltura sono state rare*».

Quanto alla Rai, anche qui le cifre parlano chiaro: su 7900 ore di trasmissione televisiva, solo 33 sono state dedicate a temi rurali; su 50.900 ore di programmi radiofonici, appena 27. «*Nei notiziari poi* — ha detto Roberto Bencivenga, giornalista televisivo — *la presenza di informazioni dirette al mondo contadino è sempre saltuaria*».

L'agricoltura, insomma, non fa notizia. Ma quali sono le ragioni? Forse è vero, come ha notato qualcuno, che «*gli italiani hanno uno strano rapporto di amore-odio nei confronti della terra*». E certo «chi fa opinione» mostra nei suoi confronti molta indifferenza. Ma è indubbio che la società italiana ha riservato finora all'agricoltura un ruolo marginale, «*privilegiando uno sviluppo polarizzato sui valori della città e dell'industria*». Gli agricoltori, d'altra parte, ha ricordato [illegible] Burato, «*non fanno sciopero, raramente organizzano manifestazioni di protesta, e le imprese agricole non falliscono*».

Che fare, allora? I primi suggerimenti venuti dal convegno (oggi, giornata conclusiva, parlerà anche il ministro Marcora) sono stati concreti: notiziari più dettagliati e tempestivi; creazione di un fondo per finanziare la diffusione della stampa nelle campagne; istituzione di terminali di agenzia in tutte le cooperative. E, per quanto riguarda la tv, speciali «caroselli» informativi, tribune verdi mensili, più trasmissioni regionali. Ma anche maggiore sensibilità, e «umiltà», da parte degli operatori dell'informazione, i giornalisti, spesso colpevoli di resoconti oscuri e linguaggi da iniziati.

Emanuele Novazio

Palloni sonda un accordo Italia-Usa

ROMA — Un memorandum d'intesa tra il Consiglio nazionale delle ricerche e la National Science Foundation degli Stati Uniti è stato firmato nella sede del Cnr dal presidente, prof. Ernesto Quagliariello, e dal direttore della Nsf, dott. Richard D. Arkinson. Esso prevede l'utilizzazione della base nazionale di lancio per i palloni scientifici a Palestine (Texas) da parte dei ricercatori italiani.

Sigarette più care?

BRUXELLES — Un progetto di armonizzazione delle imposte sul consumo del tabacco è in questi giorni allo studio della commissione esecutiva Cee di Bruxelles: le misure proposte dal responsabile per gli affari fiscali, l'irlandese Richard Burke, se adottate, avrebbero per effetto in Italia un forte aumento del prezzo delle sigarette popolari

Il risanamento delle borgate romane

ROMA — E' scattato l'ultimo lotto dei lavori per il recupero idro-sanitario delle borgate romane. I lavori si inizieranno contemporaneamente in 40 borgate e interesseranno circa 115 mila abitanti. Si tratta di opere che verranno realizzate in unica soluzione e affidate dall'amministrazione capitolina all'Acea che ha predisposto un progetto generale suddiviso in 10 lotti. L'obiettivo è quello di ultimarne la realizzazione entro il 31 dicembre 1981.

Per realizzare quest'opera la Regione Lazio ha stanziato 185 miliardi (90 per le fognature e 35 per gli impianti idrici). Il risanamento delle borgate si è iniziato nel '74 e oggi è già possibile fare un bilancio dei lavori. Per l'illuminazione sono stati posati 138 chilometri di cavi sostenuti da 3905 pali. Inoltre sono stati installati 188 chilometri di rete fognaria e altri 189 chilometri di rete idrica alla quale 3539 famiglie sono già state allacciate.

Il tempo oggi

situazione: residua instabilità sulle regioni meridionali adriatiche e ioniche. Sul resto dell'Italia la pressione è in temporaneo aumento. Da domani nuova diminuzione della pressione ad iniziare dalle regioni nord occidentali.

tempo previsto: ad iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso su tutte le regioni, farà seguito al nord un graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni nord occidentali; successivamente la nuvolosità si estenderà anche al centro e saranno possibili brevi precipitazioni più probabili sulle regioni settentrionali ove saranno nevose sulle Alpi. Foschie dense notturne in pianura padana e nelle valli del centro.

temperatura: in lieve aumento.

venti: in prevalenza intorno ad ovest deboli, localmente moderati.

mari: poco mossi o mossi.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	2	17	Pescara	8	17
Verona	3	17	L'Aquila	6	14
Trieste	9	16	Roma	7	20
Venezia	8	16	Bari	11	16
Milano	6	16	Napoli	9	19
Torino	8	17	Potenza	5	13
Cuneo	6	13	Reggio Calabria	14	20
Genova	10	17	Messina	15	18
Bologna	5	19	Palermo	14	16
Firenze	4	20	Catania	13	24
Ancona	3	16	Alghero	4	18
Perugia	7	15	Cagliari	6	20

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	6	13	sereno	Londra	4	12	piovoso
Atene	9	15	sereno	Madrid	8	22	sereno
Bangkok	26	35	sereno	C. Messico	14	30	sereno
Beirut	14	20	sereno	Montreal	n.p.		
Belgrado	8	13	sereno	Mosca	−1	3	sereno
Bruxelles	6	15	nuvoloso	Nuova Delhi	18	30	sereno
Buenos Aires	n.p.			New York	8	14	piovoso
Il Cairo	14	31	sereno	Oslo	0	2	nuvoloso
Copenaghen	3	7	piovoso	Parigi	7	12	piovoso
Francoforte	3	12	piovoso	S. Francisco	10	19	sereno
Ginevra	8	12	nuvoloso	Stoccolma	2	4	nuvoloso
Helsinki	1	6	nuvoloso	Sydney	16	23	sereno
Honolulu	n.p.			Tel Aviv	12	24	sereno
Johannesburg	11	23	sereno	Tokyo	13	18	nuvoloso
Lisbona	12	20	sereno	Vienna	5	12	nuvoloso

Liquigas: consorzio anche con il commissario

ROMA — Il consorzio bancario per il gruppo Liquigas si potrà fare anche nell'eventualità della nomina di un commissario al gruppo Liquigas: è quanto è emerso oggi dalla riunione che le banche appartenenti al comitato dei creditori del gruppo chimico hanno tenuto all'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità (Icipu).

Al termine [illegible] riunione, è stato infatti emesso un comunicato nel quale si afferma che «le banche appartenenti al comitato dei creditori istituito tra gli aderenti alla convenzione di moratoria nei confronti del gruppo Liquigas, nel considerare cessata la funzione [illegible] comitato stesso, ritengono in linea di [illegible] sima, e salvo verifica dei presupposti giuridici, che la nomina del commissario al gruppo Liquigas non precluda [illegible] prosecuzione dell'iter di formazione del consorzio e, quindi, l'approvazione del piano di risanamento presentato a suo tempo».

I dirigenti della Liquichimica (gruppo comprendente tutte le società operative di [illegible] si è interessato nei giorni scorsi il tribunale civile di Milano) hanno inviato un telegramma al presidente del Consiglio Cossiga e ai ministri Bisaglia e Pandolfi, per sollecitare l'immediata nomina del commissario straordinario «alla cui scelta [illegible] ispira — è detto nel documento — presiedano criteri di sicura competenza e di provata capacità».

Il teleg[illegible] è stato mandato anche ai segretari nazionali dc, pci, psi, psdi, pri e pli. Nei giorni scorsi il tribunale di Milano aveva dichiarato il fallimento della Liquigas, Liquichimica italiana e Liquichimica Robassomero.

Per 8 giorni non si vendono valori bollati

ROMA — Dal quattro al-[illegible] nelle tabaccherie italiane [illegible] si potranno acquistare valori bollati. [illegible] ha deciso il comitato esecutivo della Federazione italiana tabaccai, in attuazione di una delibera dell'assemblea nazionale della stessa Fit.

In un telegramma inviato al ministro delle Finanze prof. Reviglio, la Fit proclama lo sciopero per protesta contro le sempre crescenti difficoltà di approvvigionamento, contro le croniche carenze di alcuni valori, contro il mancato adeguamento dei tagli e per sollecitare un aggiornamento degli aggi, fermi dal 1977, ai crescenti costi di prelevamento finanziari, assicurativi e gestionali.

Lo sciopero, che avrebbe gravi conseguenze facilmente immaginabili, potrebbe essere scongiurato — afferma [illegible] — dalla convocazione della Fit presso [illegible] ministro delle Finanze per l'esame [illegible] gravi problemi sollevati.

Olivetti sigla [illegible] accordo [illegible] la Memorex

IVREA — La Olivetti Peripheral Equipment SpA, consociata del gruppo Olivetti, e la Memorex Corporation, hanno raggiunto un accordo in tema di sviluppo, produzione e [illegible]cializzazione di memorie a dischi magnetici destinate a sistemi per il trattamento delle informazioni.

Verrà costituita una società a capitale misto [illegible] per cento O.P.E. e [illegible] per cento Memorex). Le operazioni di produzione [illegible]no avviate nell'ultimo trimestre del 1980.

Credito Italiano Nuova filiale a Moncalieri

TORINO — A poco più di un mese dall'apertura della filiale di Rivoli, il Credito Italiano ha inaugurato un nuovo sportello a Moncalieri, il 37° in Piemonte. Come ha evidenziato il presidente del Credito, Beyer, il recente sviluppo della città, caratterizzato da nuovi insediamenti industriali, commerciali e [illegible] un marcato aumento della popolazione, ha [illegible] particolarmente sentita l'esigenza di un potenziamento delle strutture bancarie.

[illegible] q[illegible] nuova filiale, il Credito Italiano estende la propria [illegible] in Piemonte, [illegible] ha inoltre in programma di aprire nei prossimi mesi due altre filiali a Bra e a Borgomanero.

British Steel accordo vicino

LONDRA — Lo sciopero dei lavoratori [illegible] «British Steel Corporation», in corso da tredici settimane, sembra ormai vicino alla conclusione. Un comitato di «tre saggi» — concordato tra sindacati e «British Steel» per l'impossibilità di trovare un accordo [illegible] negoziati [illegible] — ha oggi suggerito aumenti salariali del 15,5 per cento, una via intermedia tra l'offerta della «British Steel» (14,5 per cento) e la richiesta dei sindacati (19,7 per cento).

Per la prima volta scioperano insieme medici e infermieri

Negli ospedali e case di cura domani la paralisi sarà totale

Saranno garantiti soltanto i servizi [illegible] emergenza - Ferme anche le cucine

ROMA — Tutti gli ospedali e le case di cura private resteranno bloccati domani da uno sciopero di ventiquattro ore proclamato dalle numerose organizzazioni sindacali del settore. Per la prima volta i primari, gli aiuti, gli assistenti, i dipendenti paramedici e amministrativi sospenderanno il lavoro nello stesso giorno e per motivi identici: sollecitare le controparti pubbliche e private ad avviare concretamente la trattativa contrattuale che interessa oltre 800.000 lavoratori della sanità.

Saranno garantiti soltanto i servizi di pronto soccorso, gli interventi clinici e chirurgici urgenti, un controllo ridotto in corsia. [illegible] fermeranno i gabinetti di analisi, i reparti radiografici, gli ambulatori; salvo i casi di urgenza non saranno accettati nuovi ricoveri, né si procederà alla dimissione dei malati in convalescenza. Rimarranno paralizzate anche le cucine. [illegible] disservizi si notano già da ieri in seguito allo sciopero bianco del personale aderente al sindacato autonomo Cisas.

In tre incontri svoltisi a Palazzo Vidoni nelle ultime settimane non è emersa — ha precisato la federazione unitaria dei lavoratori ospedalieri nel corso di una conferenza stampa — la reale linea [illegible] trattuale del governo e delle Regioni, che oscillano fra l'offerta di un contratto-ponte (Regioni) e quella di un contratto triennale con accordi separati per medici e dirigenti (governo).

«Dopo questo colloquio — ha detto Prandi della Cisl — *siamo ancora in attesa di una chiara risposta politica che prima avvìi una concreta trattativa di merito. Non è stato quindi possibile accogliere* — ha aggiunto Guidobaldi della Cgil — *il maldestro e dilatatorio invito a rinviare lo sciopero avanzato [illegible] ministro della funzione pubblica Giannini in seguito alla semplice proposta [illegible] ulteriore incontro a livello tecnico. [illegible] incontri di questo tipo ne abbiamo già fatti tre ed è ora di cominciare la trattativa vera».*

Fiordaliso della Uil ha soggiunto: *«Quello che pretendiamo è un calendario preciso e serrato di incontri con la presenza, però, dei responsabili politici delle controparti, perché non vogliamo né possiamo accettare di ripetere l'esperienza sconvolgente dello scorso contratto le cui trattative durarono circa due anni».*

I tre dirigenti della Flo hanno sottolineato che [illegible] sciopero non ignorerà le esigenze degli utenti, garantendo i servizi [illegible] di emergenza e di terapia intensiva. *«Rimarrà in servizio, tanto per evitare equivoci* — ha proseguito Fiordaliso — *lo stesso numero di operatori delle giornate festive. Per la sospensione del servizio di cucina, le direzioni sanitarie sono state avvertite per tempo ed hanno la possibilità di ricorrere a soluzioni alternative».*

Mentre riprendono oggi le trattative per [illegible] nuovo [illegible] tratto dei 550.000 dipendenti degli enti locali con [illegible] prospettiva di giungere entro giovedì alla definizione di un accordo che dovrà essere ratificato dal prossimo governo, la Cisas preannuncia un inasprimento delle lotte sindacali se il ministro Giannini non convocherà per oggi *«i rappresentanti della Cisas contestualmente a quelli della Cgil, della Cisl e della Uil».* La Cisas conferma le agitazioni programmate da ieri al 4 aprile, consistenti nel ritardare di un'ora l'entrata [illegible] servizio all'inizio [illegible] ogni turno di lavoro.

Gian Carlo Fossi

Medici e infermieri spiegano perché lo sciopero è unitario

ROMA — *«Vogliamo un aumento reale della busta paga»* ricorda una delle tante scritte che spiccano nell'atrio del Policlinico. *«Basta con gli straordinari e le mance»* ammonisce [illegible] altro «murales». Queste frasi rispecchiano gli umori del più caldo ospedale romano. Alleati occasionali, dopo una frattura che risale ad oltre 20 anni fa, primari, aiuti e assistenti da una parte e personale paramedico dall'altra affilano le armi in vista dello sciopero che domani paralizz[illegible] gli ospedali italiani. [illegible] un punto sono tutti d'accordo: un'astensione compatta delle due categorie servirà, pronosticano medici e infermieri, *«a far uscire il governo dalla sua latitanza, a riaprire [illegible] qualche possibilità [illegible] soluzione una vertenza da tempo bloccata.*

Lo sciopero, precisa Enrico Sbaffi, assistente [illegible] secondo padiglione di chirurgia generale, deriva [illegible] fatto che *«la nostra controparte non [illegible] ancora messa seriamente al tavolo delle trattative. [illegible] ogni incontro rimescolano le carte in tavola, presentandoci nuove proposte, il che ha un solo significato: vogliono prender tempo. L'ultima volta il nostro interlocutore era un direttore generale il quale ci ha informato che il governo non era in grado di fare una valutazione tabellare sulle richieste economiche.*

Il discorso scivola sulle retribuzioni. *«Un portantino dell'Umberto I* — spiega Rodolfo Smeraldi, portinaio inquadrato come ausiliario — *porta a casa sulle 330 mila lire al mese, un infermiere [illegible] specializzato [illegible] qualche anno di servizio, prende, senza straordinari, poco più di quattrocentomila lire».*

«Con 18 anni di anzianità, mia moglie — lo interrompe Gino Giustini, impiegato amministrativo — *[illegible] arriva al [illegible] zo milione. Abbiamo chiesto aumenti differenziati, a seconda delle mansioni? che vanno dalle cinquanta alle centoventimila lire. Il contratto è scaduto da [illegible] mesi e da allora ci hanno preso in giro.*

C'è chi, come Adriano Divizia, rappresentante [illegible] paramedici Uil al Policlinico, ha qualche dubbio sull'«alleanza» fra i sindacati degli infermieri e le associazioni dei sanitari. *«Nulla [illegible] eccepire* — osserva — *sull'opportunità di scioperare insieme, per muovere [illegible] esecutivo che si è sottratto ai suoi impegni e ridar fiato ad una contrattazione in cui finora non si è venuti a capo [illegible] nulla. Incrociamo pure le braccia con i medici, sperando che non si ripeta quanto è successo in passato: essere scaricati. Nei precedenti contratti i medici, una volta soddisfatte le loro richieste, si sono infischiati delle nostre esigenze».* Più distensivo Antonio Gennarini, responsabile della Cisl: *«Non possiamo che compiacerci [illegible] questo [illegible] militanza che darà allo sciopero [illegible] valore e [illegible] spinta molto significativi».*

Sbaffi elenca le richieste dei medici: un aumento del 37 per cento pari a circa 300 mila lire, che comprende: un ritocco sullo stipendio, *«la pensionabilità dell'indennità aggiornamento e la corresponsione dell'indennità ospedaliera. Siamo gli unici* — ricorda — *a non averla».* E a sostegno del pacchetto [illegible] richieste, cita il suo caso: *«Ho nove anni di servizio alle spalle e percepisco uno stipendio lordo di 730 mila [illegible]». «L'importante è che, [illegible] volta ripresi gli incontri* — azzarda Gino Sen[illegible] — *non [illegible] registrino tre atteggiamenti diversi (medici - dirigenza amministrativa - personale parasanitario), con l'intento di separare il [illegible]lo delle trattative [illegible] pesanti penalizzazioni sul nostro personale».*

Giuseppe [illegible]

Corso a Torino sul commercio internazionale

TORINO — L'Università internazionale degli studi sociali di Torino ha organizzato nel periodo tra aprile e maggio 1980 un corso monografico [illegible] commercio internazionale.

L'inizio del corso è previsto per il 14 aprile ed è particolarmente rivolto a coloro che nelle piccole e medie aziende si [illegible]pano dei rapporti commerciali con l'estero.

«Penalizzerebbe l'auto e la siderurgia italiana»

Anche i dirigenti d'industria temono l'arrivo della Nissan

GENOVA — La possibilità di [illegible] accordo tra l'«Alfa Romeo» e la «Nissan» è [illegible] al centro della riunione svoltasi ieri a Genova del coordinamento nazionale del sindacato nazionale quadri industria (SI.N.Quadr. I.). I partecipanti alla riunione, in rappresentanza di diverse grandi aziende tra cui la Montedison, l'Alfa e l'Italsider, hanno sottolineato [illegible] «un accordo di così [illegible] portata, che interessa prima di ogni altro i tecnici [illegible], e non questi soltanto, sia stato impostato [illegible] interpellare le loro [illegible]ganizzazioni».

I rappresentanti del coordinamento [illegible] «Sinquadri», [illegible] un comunicato emesso al [illegible] della riunione, affermano che «per esperienze fatte nel campo [illegible] accordi di co-produzione e consulenze con industrie nipponiche, si è avuta la possibilità di conoscere nella loro vera natura i sistemi di penetrazione nei mercati adottati [illegible] giapponesi».

I partecipanti alla riunione hanno quindi fatto tre considerazioni riassuntive nel comunicato finale. [illegible] prima riguarda «la possibilità di sopravvivenza dell'industria siderurgica italiana con l'inserimento nel mercato europeo [illegible] scocche prodotte con acciai speciali giapponesi»; la seconda le «reazioni degli al[illegible] costruttori nazionali che, per ragioni di difesa saranno costretti ad importare tali tipi di acciaio aggravando ulteriormente la situazione [illegible] siderurgia nazionale»; terzo le «conseguenze dell'impatto sull'industria automobilistica italiana ed europea quando i giapponesi, impossessandosi della tecnologia motoristica più avanzata, immetteranno sul mercato autovetture chiaramente superiori ed a più basso prezzo».

[illegible] documento conclude affermando che «pensare con questi metodi di sciogliere il nodo della produttività è [illegible] tentativo demagogico che avrà senz'altro conseguenze gravi per l'economia nazionale».

L'Arabia fornirà petrolio in cambio di investimenti

NEW YORK — L'Arabia Saudita offrirà forniture di petrolio alle società straniere che parteciperanno ad iniziative economiche congiunte nel regno saudita.

Abdulaziz Alzamil, vicepresidente della «Saudi Basic Industrie corp.» un ente governativo che sovrintende alle iniziative economiche congiunte che faranno uso degli idrocarburi come materie prime, ha dichiarato che i particolari del programma verranno resi noti nel corso di aprile.

Alzamil ha definito «ragionevole» una fornitura [illegible] incentivo di 500-1000 barili al giorno per ogni milione di [illegible]

Un disegno di legge per l'orientamento scolastico-professionale

Un piano Cnel per i giovani

ROMA — Ogni anno, in Italia, 900.000 giovani concludono la scuola dell'obbligo e quasi 350.000 studenti conseguono un diploma di scuola secondaria superiore, ma quasi tutti si affacciano al mondo [illegible] lavoro senza nessuna indicazione utile per trovare adeguato inserimento [illegible] una fabbrica, in un ufficio, in un magazzino, in un negozio. Nella stessa situazione si trovano i 200.000 allievi che frequentano in un [illegible] i corsi professionali, i 700.000 apprendisti, [illegible] handicappati, gli adulti che premono per cambiare o migliorare la loro attività.

I giovani si dedicano a mestieri o professioni senza conoscere preventivamente le reali possibilità di occupazione; nello stesso tempo l'industria, il commercio, l'agricoltura, i servizi offrono una vasta gamma di attività che non trovano riscontro, o sufficiente riscontro, nel mercato del lavoro. Come, dunque collegare la scuola e la formazione professionale alle esigenze [illegible] produzione e dei servizi? Come realizzare un incontro efficace fra la domanda e l'offerta per combattere con successo la battaglia dell'occupazione?

A questa pressante necessità, che è alla base [illegible] non lievi tensioni sociali e politiche soprattutto nel Mezzogiorno, ha [illegible] una risposta valida l'Assemblea del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel) approvando [illegible] disegno di legge-quadro sull'orientamento scolastico e professionale. *«E' la terza volta* — ha precisato il presidente [illegible] Bruno Storti in una conferenza stampa — *che il Cnel si avvale della facoltà prevista dalla Costituzione di presentare al Parlamento un provvedimento di legge. E lo ha fatto ora per un problema di notevole rilievo, dopo aver svolto [illegible] accurata indagine conoscitiva che ha interessato anche numerosi organismi internazionali».*

Le esperienze degli ultimi decenni dimostrano che non basta affrontare la crisi dei giovani nei momenti e negli ambienti in cui si manifesta: occorre una azione preventiva, volta ad indirizzare i giovani verso sbocchi congeniali ma realistici rispetto alla domanda e alle possibilità di assorbimento del mercato del lavoro. Così come del resto da tempo avviene in numerosi paesi, soprattutto europei, che dispongono [illegible] leggi e strumenti.

Il disegno di legge del Cnel ha sottolineato il relatore Fabio Fadon, si fonda su alcuni principi qualificanti: l'orientamento scolastico e professionale è [illegible] zione di interesse pubblico e deve avere carattere [illegible] il decentramento operativo dei servizi deve avvalersi di una istituzione centrale specifica per lo studio, la ricerca, la sperimentazione. Si prevedono l'istituzione e il riconoscimento da parte delle Regioni di centri [illegible] informazione e di orientamento direttamente operanti nell'ambito professionale e collegati attraverso convenzioni con [illegible] autorità scolastiche.

I centri dovranno disporre di elementi informativi sugli «itinerari scolastici e formativi» e sulla situ[illegible] [illegible] mercato del lavoro in modo da fornire aggiornate informazioni. Il servizio sarà interamente gratuito e il ricorso ad esso facoltativo e non vincolante per chi se ne [illegible]vale. Speciali norme disciplinano la preparazione degli addetti al servizio, cioè — [illegible] stabilito in Francia e in Germania — i consiglieri dei centri di informazione e di orientamento e i consiglieri che svolgeranno [illegible] loro attività nelle scuole.

Un comitato per l'orientamento — composto [illegible] rappresentanti delle amministrazioni statali e regionali, degli enti sociali e di ricerca, e assistito sul piano tecnico da un organismo di studio, ricerca, sperimentazione e documentazione — curerà la programmazione e lo sviluppo delle attività di orientamento sotto la vigilanza della presidenza del Consiglio.

g. c. f.

Il [illegible] perde quota

La [illegible] del dollaro

In Italia sfiora le novecento lire

ROMA — La marcia del doll[illegible] sembra ormai inarrestabile. Sostenuta dagli alti tassi [illegible] interesse praticati sul mercato americano e sul mercato dell'eurodollaro, la divisa americana ha [illegible] a segno ancora ieri consistenti recuperi su tutte le principali valute. In Italia, la quotazione è salita, al [illegible]nto della fissazione del listino, a 898,25 lire, con tendenza nel dopo fixing a collocarsi oltre le 900 lire.

[illegible] detonatore che ha fatto esplodere una volta di più l'intero sistema dei cambi va ricercato almeno per l'Europa, nel contrasto marco-dollaro e nei rincari a raffica che ormai caratterizzano il merca[illegible] finanziario e monetario americano. I «federal founds», [illegible] obbligazioni del Tesoro statunitense realizzano tassi di rendimento vicino al 20 per cento. Il «prime rate» delle principali banche si è generalizzato al 19,50 per cento. Annunci che si sono potentemente riflessi in Europa, accentuando soprattutto la fuga massiccia dal marco da parte dei cosiddetti capitali «caldi» che [illegible] in tutti i modi di denominarsi in quel[illegible] divisa (cioè il dollaro) che almeno nel breve termine garantisce il massimo di guadagno possibile.

Nonostante gli interventi [illegible] Bundesbank per salvare la propria moneta da una svalutazione troppo forte (ieri [illegible] banca centrale tedesca pare che abbia dovuto spendere tra i 400 e i 500 milioni di dollari, pari a circa 400 miliardi di lire) il marco ha perso un altro 1 per cento, chiudendo contro il dollaro a 1,9410. Nel dopo listino, si è andati tra 1,96-1,97 marchi. Dall'inizio dell'anno, gli interventi della Bundesbank si possono misurare dell'ordine di 8-10 miliardi di dollari.

La spinta al deprezzamento del marco si [illegible] riflessa, con una reazione a catena, sulle altre divise europee che hanno segnato consistenti perdite. La lira italiana, in particolare, è passata da 893,05 di venerdì a 898,25, perdendo nelle ultime sei settimane quasi cento punti. La nostra moneta, peraltro, è riuscita a mantenersi sufficientemente in equilibrio, registrando leggere variazioni sulle altre monete (il marco è rimasto fermo a 462,30 lire, il franco francese ha quotato 200,59 e il franco svizzero 489,81) con la sola eccezione della sterlina ulteriormente salita a 1950,10 lire.

Se i mercati dei cambi sono in ebollizione, quasi completamente statico appare il mercato dei metalli. L'oro, dopo un iniziale sussulto che al primo fixing della giornata ne aveva fatto salire il prezzo a 503 dollari per oncia, nel pomeriggio è tornato sul valore della scorsa settimana di 494 dollari. In Italia, la quotazione è rimasta intorno a 14.800 lire per grammo. Pesante, invece, [illegible] perdita dell'argento sceso a 398.400 lire al chilogrammo.

Natale Gilio

Carter ha firmato il programma '81

Bilancio Usa: tagliati 17 miliardi di dollari

WASHINGTON — [illegible] presidente Carter ha firmato ieri il nuovo bilancio Carter ha disposto tagli nelle [illegible] del governo per complessivi 17,2 miliardi di dollari, prevedendo [illegible] battaglia per ottenere l'approvazione del Congresso, e si è detto pronto ad usare il diritto di veto per bloccare qualsiasi manovra che rischi di svuotare la politica di austerità.

Quasi [illegible] i capitoli di spesa hanno subito forti riduzioni con l'eccezione della difesa e della sicu[illegible] sociale. Grazie anche agli introiti della nuo[illegible] tassa sulle importazioni [illegible] petrolio, il bilancio proposto da Carter per il 1981 dovrebbe mostrare un attivo di 16,5 miliardi di dollari.

L'ultimo [illegible]io americano in pareggio fu quello di 12 anni fa, ma quello proposto da Carter sarebbe il più grande nella storia degli Stati Uniti. Secondo Carter il bilancio in pareggio non è la medicina che risolverà il proble[illegible] dell'inflazione, [illegible] fa parte di un programma più complesso che include la stretta creditizia e la tassa sulle importazioni di petrolio. Carter ha detto che l'inflazione non può essere controllata fino a che il governo non dimostrerà al popolo americano di saper disciplinare le proprie spese.

Cri[illegible]he alla p[illegible] degli [illegible]i del pres[illegible]ente Medici

«Montedison più sana [illegible] più povera»

Già effettuate vendite [illegible] varie società per 250 miliardi, altrettante sono in programma entro la fine dell'81

MILANO — La gestione Montedison è oggetto in que[illegible] giorni di critiche che provengono da sponde politiche opposte [illegible] convergono nella [illegible]. Ne i democristiani, riuniti sabato a Milano in un convegno [illegible] Gip (Gruppo impegno politico, la sigla delle cellule aziendali dc), [illegible] i comunisti che si accingono a lanciare una conferenza nazionale sulla chimica, paiono soddisfatti del modo con cui il vertice [illegible] Foro Bonaparte sta procedendo [illegible] due anni a questa parte al riassetto del gruppo che nel 1977 totalizzò, [illegible] oltre [illegible] miliardi, il record mondiale delle perdite aziendali classificate da «Fortune».

In particolare è sotto accusa la cosiddetta politica degli scorpori che, secondo [illegible]cristiani e comunisti, impoverisce l'azienda [illegible] fornire una reale prospettiva strategica al maggior gruppo chimico italiano.

In realtà, i disinvestimenti Montedison, che secondo sti[illegible] di Foro Bonaparte si possono valutare in 250 miliardi per la parte già avvenuta e in altrettanti per la parte [illegible]ra da realizzare da qui alla fine del 1981, rientrano nel primo punto di una precisa e conseguente strategia di risanamento varata a metà del 1977 e articolata su tre piani: 1°) riequilibrio finanziario attraverso aumenti di capitale e vendita di quanto non sia essenziale al nucleo chimico centrale del gruppo; 2°) riduzione degli investimenti e riqualificazione produttiva dovunque sia possibile; 3°) riorganizzazione in holding e stretto controllo dei costi.

La politica degli scorpori parte dalle seguenti cifre fornite da Mediobanca in occasione dell'aumento di capitale dell'autunno 1978: al 31 dicembre 1977 la Montedison aveva in bilancio partecipazioni che avevano prodotto perdite nette imputabili alla casa madre di 122,7 miliardi. Di qui si è partiti per lo smobilizzo che, fino ad oggi, ha riguardato le seguenti società: Novamont, Cna e Paular all'estero, Banco Lariano, Gruppo Fingest, Montedison Sistemi, Montedel, Magrini Galileo, Duco e Immobiliare Lonate in Italia. A queste occorre aggiungere il gruppo Montefibre, che fa storia a sé, da cui Montedison è riuscita sulla carta a disimpegnarsi in buona parte ma che attende ancora un consorzio bancario che ne rilevi il controllo o almeno il 50 per cento. Per il futuro [illegible] imminente la cessione della Smiel [illegible] gruppo tedesco [illegible] Nobel mentre la cessione più vistosa, in tempi però [illegible] prevedibili, dovrebbe essere quella della maggioranza della Standa.

In questa generale messa all'asta sono accomunate in realtà operazioni molto diverse fra loro. Si possono [illegible]guere infatti tre tipi di operazioni: vendita di attività finanziarie al solo scopo di far denaro [illegible] la struttura di grande conglomerata assunta dalla Montedison del tandem Cefis-Coral (è il caso del Banco Lariano, del Gruppo Fingest, della Immobiliare Lonate); cessione di società che pur essendo interessanti sotto il profilo produttivo [illegible] commerciale non potevano essere mantenute se non a prezzo di sacrifici finanziari non più sostenibili dall'azienda (è il caso di Montefibre che, pur avendo un futuro con Acerra, il più moderno impianto fibre d'Europa, richiede uno sforzo superiore alle esauste finanze Montedison, [illegible] anche della Smiel, un'azienda che fa silicio iperpuro per l'elettronica, scherzosamente definita a causa [illegible] elevate perdite di avviamento «una fabbrica di silicio iperpuro»); società che in mano [illegible] Montedison sono destinate [illegible] perdere perché operano in settori dove Foro Bonaparte non ha vocazione (è il caso della Duco, una buona azienda sotto il profilo produttivo ma incapace di vendere, o quello ancor più clamo[illegible] della [illegible]tanda, l'unica società della grande distribuzione che non riesce a guadagnare).

Non rientra, invece, in questi tre possibili schemi la ven[illegible] della Novamont, la [illegible] società Usa che a suo tempo fu presentata come il simbolo del processo [illegible] multinazionalizzazione della Montedison. Pier Giorgio Gatti, in una intervista a Business Week, ha spiegato le ragioni della cessione [illegible] questi termini: gli utili Novamont di 4 milioni di dollari sono largamente inferiori [illegible] 16-18 [illegible] di oneri [illegible] che Montedison può risparmiare reimpiegando i 80 miliardi incassati dalla vendita.

Su questo pun[illegible] i comunisti possono aver ragione nel criticare un'ottica forse troppo [illegible] breve termine, di impronta esclusivamente finan[illegible]. Ma è il [illegible] caso, perché negli altri chiunque fosse il padrone [illegible] Montedison, pubblico o privato, e indipendentemente dai mezzi finanziari, avrebbe dovuto, per ragioni [illegible] logica industriale, procedere sulla medesima via di snellim[illegible] di una conglomerata industrial-finanziaria non più controllabile sotto il profilo dei costi.

In sostanza una Montedison più magra non implica necessariamente che sia anche una Montedison più debole.

Un'altra p[illegible] che la politica degli scorpori integra esigenze finanziarie e di logica industriale è fornita dal caso Vitrofil, una ventina di miliardi nel campo delle fibre di vetro. Dopo aver aperto trattative con la Saint Gobain e la Balzaretti, [illegible] Montedison si [illegible] conto dell'opportunità di mantenere un'azienda le cui produzioni potev[illegible] avere un notevole valore per la divisione materie plastiche. Un riconoscimento tardivo, ma comunque indicativo [illegible] filosofia degli scorpori.

Del resto, dovendo affrontare disinvestimenti per [illegible]tinaia di miliardi in tempi relativamente brevi non c'è da meravigliarsi che ci siano ondeggiamenti [illegible] incertezze come nel caso della messa in liquidazione della Italconsult, 83 miliardi di fatturato, 10 miliardi di oneri finanziari e 4 di perdite nel 1978, pesantemente coinvolta nella crisi di alcuni grandi contratti all'estero, che ha diviso il gruppo dirigente Montedison (il presidente Medici favorevole [illegible] un salvataggio mentre vicepresidente e amministratori delegati si sono dichiarati contrari).

Nel complesso, comunque, la politica di cessione delle attività non chimiche è andata avanti con sufficiente coerenza e con successo.

[illegible] Borsa

(1 continua)

La Standa va meglio

MILANO — Un disavanzo sostanziale di 24 miliardi di lire che scende a 7 miliardi effettivi per l'utilizzo di plusvalenze [illegible] 17 miliardi è il risultato dell'esercizio chiuso al 31 dicem[illegible] 1979 dalla Standa il cui bilancio è stato esaminato dal Consiglio di amministrazione della società che lo sottoporrà all'assemblea degli azionisti convocata per il 29 maggio. Il 1978 si era concluso in pareggio tecnico, ma in realtà i aperdita era stata di 38 miliardi interamente coperta con l'utilizzo di plusvalenze.

Nel '79 la Standa ha realiz[illegible] un incremento delle vendite di circa il 30% rispetto al 1978. Anche la consociata Standa Vendite Spa, che ha chiuso l'esercizio [illegible] 31 gennaio 1980, ha conseguito un buon incremento delle vendite (oltre il 18%). La tendenza sostenuta delle vendite sta trovando conferma e rafforzamento anche in questi primi mesi dell'80: a tutt'oggi gli incrementi registrati sono mediamente dell'ordine del 30%.

In aggiunta ai dati di gestione va infine segnalata la consistenza patrimoniale della società che, tra l'altro, dispone di cospicue proprietà immobiliari per un valore complessivo superiore agli 88 miliardi.

Il capitale Bastogi aumenterà [illegible] miliardi

ROMA — Si è riunito a Milano il Consiglio di amministrazione della «Bastogi», che ha preso in esame l'andamento della società nel 1979 ed ha approvato le proposte di bilancio da sottoporre all'assem[illegible] degli azionisti. Il 1979 — informa un comunicato — chiude con una perdita di sette miliardi di lire.

«In sintesi — rileva il comunicato — mentre in passato solo la "Cogefar" e l'istituto romano Beni Stabili conseguivano risultati positivi, oggi [illegible] "Bastogi-Irbs" accanto alla Cogefar che continua a rafforzarsi e a una divisione immobiliare (ex Irbs) che ha già in corso di realizzazione diverse consistenti iniziative, comprende attività di rilievo nei settori elettro[illegible]canico, elettronico e farmaceutico.

Nella stessa riunione il Consiglio di amministrazione, avvalendosi della facoltà conferitagli dall'assemblea del 30 giugno '79, ha deliberato di dare inizio all'aumento del capitale di circa 90 miliardi di lire.

Oggi incontro con Cossiga [illegible] Villa Madama

I 3 partiti del nuovo governo discutono il piano economico

ROMA — Riportare l'aumento dei prezzi a livelli compatibili con quelli degli altri Paesi europei senza penalizzare troppo la fase di crescita, e con essa l'occupazione e lo sviluppo. Su queste «guidelines» discuteranno oggi a Villa Madama il presidente incaricato Cossiga e le delegazioni democristiana, socialista e repubblicana, per mettere a punto la parte economico-finanziaria del programma del nuovo governo.

Ciascun partito farà proprie considerazioni in base alle osservazioni degli uffici economici ma è chiaro fin d'o[illegible] che non ci si potrà discostare molto dagli obiettivi di lotta all'inflazione con i minori contraccolpi sul meccanismo economico.

Del resto [illegible] sistema economico italiano, ma più in generale quello democratico, non può sopportare a lungo gli effetti devastanti di un'inflazione che supera ormai il 20 per cento l'anno. Le esportazioni sono ora molto meno competitive (la bilancia dei pagamenti ha accusato nel primo bimestre un pesante passivo) mentre la risalita del dollaro si traduce in una importazione [illegible] inflazione supplementare per l'aumentato costo di tutte le materie prime a partire dal petrolio. Oggi si potrebbe quindi parlare della fiscalizzazione degli scatti di contingenza che superino una certa «base» trimestrale. Si alleggerirebbero i costi delle imprese che verrebbero in parte scaricati sui contribuenti.

I repubblicani, ad esempio, partono da una riconsiderazione del quadro generale. Rispetto alla relazione previsio[illegible]le e programmatica ormai superata nei fatti: appunto la bilancia dei pagamenti, l'aumento [illegible] prezzi, la finanza pubblica. Sulla base di tale considerazione il governo formulerà le linee di un rilancio della programmazione uscendo dalla logica congiunturale che ha caratterizzato l'ultimo periodo.

L'ufficio economico del pri ha messo a punto una serie di indicazioni programmatiche che saranno sottoposte oggi dalla delegazione repubblicana a Cossiga: politica antinflazionistica, sostegno degli investimenti e dell'occupazione, Mezzogiorno, la casa. Il programma dovrà inoltre contenere impegni per affrontare con urgenza i problemi dell'energia e le situazioni di crisi dei grandi gruppi industriali privati e pubblici, per i quali un ritardo potrebbe comportare conseguenze molto gravi sui livelli di occupazione.

Worthington il dividendo sale a 180 lire

MILANO — Il bilancio 1979 della Worthington si è chiuso con un utile netto di [illegible],4 miliardi [illegible] lire (contro 3,2 miliardi dell'esercizio precedente). Ciò [illegible] sente dopo le assegnazioni statutarie di portare il dividendo dalle 150 lire del 1978 a 180 lire per azione.

Il fatturato è stato di 49,4 miliardi di lire, solo moderatamente superiore a quello del [illegible] (47,6 miliardi).

SMI società metallurgica italiana spa

[illegible] LEGALE IN ROMA
Capitale L. 33.308.578.000 [illegible]
Registro [illegible] n. 51/08 - Roma

COMUNICATO

Il Consiglio [illegible] Amministrazione della SMI-Società Metallurgica Italiana S.p.A. si è riunito a Firenze il 25-3-1980 sotto la presidenza del dott. Luigi Orlando.

Il Consiglio ha esaminato l'andamento del primo semestre dell'esercizio 1979-1980, rilevando che esso ha avuto un trend [illegible] piacente e che l'attività sociale si è svolta regolarmente.

Il Consiglio ha poi preso atto con soddisfazione della totale sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale approvato dall'assemblea del 31 ottobre [illegible], che è stata completata il 5 marzo u.s.; il capitale della società risulta ora pari a Lit. 33.308.578.000.

Tenuto conto dell'esito positivo di questa operazione ed in esecuzione della delibera adottata dalla suindicata assemblea, il Consiglio ha infine deciso di avvalersi della facoltà di aumentare ulteriormente il capitale di un importo fino a Lit. 5.252.800.000, dando mandato al Presidente di fissarne modalità e data, che si prevede sarà entro il mese di maggio 1980.

Il Consiglio di Amministrazione

[illegible] DI [illegible] ALL'ASTA

La società cooperativa a responsabilità illimitata «Cantine sociale Alto Monferrato» [illegible] sede in Tonco (AT), in liquidazione coatta amministrativa (D.M. 9-10-1971) avvisa che il giorno 16 aprile 1980, ore 10, nello [illegible] del Notaio Gian Giacomo Novarese in Asti, corso V. Alfieri 195 (Portici Rossi) sarà posto in vendita all'asta col sistema delle offerte segrete [illegible] prezzo [illegible] di Lire 346.750.000 [illegible] complesso immobiliare sede della società in Tonco (AT) con tutta l'attrezzatura ivi esistente descritto alla P. 197 N.C.E.U.

Ciascun offerente dovrà versare un decimo [illegible] prezzo [illegible] entro le [illegible] 10 del giorno 16 aprile 1980 a mani [illegible] Notaio G.G. Novarese; l'aggiudicatario dovrà [illegible] il prezzo complessivo al momento della stipula dell'atto notarile da effettuarsi entro trenta giorni dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni presso il Notaio Gian Giacomo Novarese oppure presso il liquidatore geom. Bruno Curletto - Asti, Corso V. Alfieri 284, tel. (0141) 55634.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI
DELLA PROVINCIA DI TORINO - Corso Dante, 14 - Torino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

[illegible]

Torino, 23 marzo 1980.

IL PRESIDENTE
Carlo Pellino

La speculazione sta mettendo in pericolo l'impero del petroliere Hunt

La caduta del «corsaro d'argento»

Nel 1974, quando scoppiò lo scandalo Sindona, vennero alla luce incredibili iniziative speculative cui avevano preso parte personaggi di estrazione assai variopinta. Tipica la scorreria sull'argento. Da molti anni gli specialisti in metalli preziosi ne ritenevano insufficiente la produzione in rapporto ai consumi ornamentali, monetari e soprattutto industriali (fotografia, prodotti attaccabili da acidi eccetera): esaurite le scorte strategiche Usa e sostituite e fuse molte monete metalliche, era da prevedersi una rarefazione dell'offerta.

Ciò non era sfuggito all'attenzione di spregiudicati finanzieri, come [illegible] petroliere del Texas, Nelson Nunker Hunt, e Carlo Bordoni, braccio destro di Michele Sindona il più grande operatore in cambi d'Europa [illegible] aveva allargato la [illegible] attività anche ai metalli preziosi, fatta esclusione dell'oro perché posseduto in enormi quantità dalle banche centrali che avrebbero potuto smobilizzarlo in qualunque momento.

Bordoni fece grande opera di proselitismo, trovò diversi compagni di cordata, per esempio la Montedison di Eugenio Cefis e i loro massicci acquisti sul mercato a termine di Chicago fecero lievitare i corsi tanto da mettere in difficoltà la filiale di Hong Kong della Banca Rothschild di Londra che incautamente, ritenendo le quotazioni eccessivamente spinte, si [illegible] abbondan[illegible] al ribasso.

Già a quell'epoca Hunt e Bordoni avevano capito che per trarre grandi benefici dalle loro operazioni era indispensabile formare un gruppo con enormi disponibilità finanziarie che al momento della scadenza dei contratti a termine, anziché rinnovarli o chiuderli mediante il regolamento delle differenze di prezzo, potessero pretendere la consegna materiale della merce. In questo caso gli operatori sarebbero stati costretti a comperare effettivamente l'argento che da tempo scarseggiava e avrebbero provocato enormi sposta[illegible] delle quotazioni: a venderlo sarebbero stati in buona parte gli speculatori stessi.

Quando la Immobiliare Roma passò da Sindona al Banco di Roma in un disperato tentativo di salvataggio risultò che presso la S.B.S. di Basilea, la più importante banca svizzera, esisteva un debito di parecchie decine di miliardi per sfortunate operazioni sui cambi, mentre per contro vi giacevano in garanzia grossi stocks di argento e di platino. La loro liquidazione causò un deciso ribasso delle quotazioni che da quasi 5 dollari per oncia scesero a meno di 4 dollari. Probabil[illegible]nte anche la Montedison vi lasciò qualche penna. Hunt però non si diede per vinto e continuò a speculare in parallelo con quanto stava avvenendo per l'oro.

Sindona e Bordoni

All'inizio dell'anno scorso le quotazioni dei metalli preziosi volgevano al rialzo e il petroliere texano incominciò a guadagnare. Il prezzo era salito fin quasi a quasi a toccare i 10 dollari per oncia e si stavano infittendo gli imitatori.

L'ambizioso programma del 1974 rito[illegible]va d'attualità e Hunt, mentre ingigantiva gli acquisti sul mercato a termine, si dava da fare per costituire quel gruppo finanziario che era sfumato per i crack bancari di Sindona e altri. Il compito non era dei più facili perché [illegible] capitali enormi e perché le normali istituzioni finanziarie [illegible] volevano impegnarsi in iniziative troppo spregiudicate che si contrapponevano alle banche centrali e al corretto andamento dei mercati delle materie prime, con riflessi politici e sociali.

Finalmente trovò positive accoglienze presso alcuni finanzieri dell'Arabia Saudita e del Brasile. La notizia fu abilmente diffusa in modo da spingere molti altri speculatori a mettersi al rialzo e, quando [illegible] fine di dicembre i molti contratti in scadenza non furono rinnovati o chiusi ma venne pretesa la consegna del metallo, il dramma esplose. Si dice che il Perù, uno dei maggiori Paesi produttori, a corto di scorte, fu costretto ad acquistarlo sul mercato perdendo 80 milioni di dollari e così parecchi altri incauti operatori.

Gli avvenimenti politico-militari di gennaio fecero ulteriormente rialzare i prezzi dei classici beni-rifugio e il gruppo Hunt si trovò ancora avvantaggiato e allargò le sue iniziative in altri settori mercantili (rame e zucchero) e in Borsa. Sennonché i provvedimenti antinflazionistici adottati dall'amministrazione Carter, basati soprattutto sulla restrizione del credito e sull'innalzamento oltre ogni previsione dei tassi di interesse, e il rallentamento della pressione psicologica sul fronte politico internazionale invertirono la tendenza, sia sul mercato delle merci, sia su quello borsistico. L'argento, che aveva toccato i 50 dollari per oncia, cadde a meno di 20 dollari, l'oro da 850 dollari a meno di 500, l'indice «Dow Jones» delle azioni industriali [illegible] da oltre 900 a meno di 800.

Incominciarono le difficoltà per Hunt e soci, costretti fra l'altro a intervenire continuamente con nuovi acquisti per impedire [illegible] ancora più devastanti. Il possesso di 200 milioni di once d'argento era una intollerabile palla al piede tanto più che, scendendo i prezzi, gli enti finanziatori chiedevano maggiori garanzie. A Hunt venne allora in mente un piano non mancante di fantasia e di audacia: emettere un prestito di proporzioni gigantesche (4 miliardi di dollari) garantito dai 200 milioni di once d'argento che a 20 dollari, quotazione del momento, erano appunto equivalenti a 4 miliardi.

Ciò avrebbe permesso di stabilizzare il prezzo del metallo e superare le difficoltà. I tempi, però, non lasciavano respiro e all'annuncio di questo progetto il mercato è crollato a Chicago e a New York, soprattutto per effetto di massicce svendite da parte di grossi agenti di cambio che non avevano ricevuto nei termini previsti 100 milioni di dollari da parte di Hunt e soci, indispensabili per integrare le garanzie per operazioni e finanziamenti precedenti.

Il resto è cronaca normale. I nuovi crolli hanno indebolito ancor di più la posizione degli speculatori, trascinando tanti piccoli sprovveduti imitatori; le garanzie in titoli sono state realizzate con verticali cadute di diversi valori; le quotazioni di alcune merci sui mercati a termine sono scese notevolmente. Una serie di scosse di terremoto, insomma, i cui danni, per ora, non è stato possibile calcolare. Il prezzo dell'argento è sceso attorno ai 10 dollari per oncia e l'indice Dow Jones giovedì 27 marzo ha toccato un minimo di 730.

Apprendisti stregoni

Con la ininterrotta serie di lunghi viaggi fra gli Stati Uniti, l'Europa e l'Arabia Saudita Hunt ha cercato di rabberciare una tela lacerata in più punti ma finora con scarso successo. La sua credibilità è fortemente intaccata e nonostante le sue immense ricchezze, che però devono ora essere attentamente vagliate, dovrà restringere le sue iniziative facendo bene attenzione a non provocare altri pericolosi franamenti. Le istituzioni finanziarie che incautamente si sono [illegible] ai suoi ordini dovranno ricorrere a tutte le loro risorse per non essere travolte.

Per la comunità internazionale l'importan[illegible] è isolare questa fonte di infezione che, estendendosi, potrebbe costituire l'elemento occasionale di una rovinosa deflazione. Filosoficamente parlando non è accaduto nulla di nuovo per gli storici studiosi di fatti [illegible]mici e finanziari. Sorpresi [illegible] probabilmente i soliti apprendisti stregoni e coloro che non hanno il senso del limite.

Renato Cantoni

L'andamento della società nel '79 illustrato dal presidente

Saiag aumenta utile e dividendo

Il primo è passato da 238 a 372 milioni, il secondo da 20 a 40 lire

TORINO — Il Consiglio di amministrazione della Saiag riunito il 28 marzo per esaminare il bilancio al 31 dicembre 1979, ha comunicato che l'utile è di 372 milioni, contro i 238 del precedente esercizio. Il dividendo è previsto in 40 lire per azione contro 20 dell'anno scorso.

Il margine prima degli ammortamenti ammonta a 1983 milioni e presenta un incremento di 595 milioni pari al 42,8% in più rispetto al 1978. Questi risultati, occorre notarlo, emergono nonostante minusvalenze su partecipazioni per 820 milioni, conseguenti alla preannunciata ristrutturazione e risanamento della Saiag Benelux (Gent, Belgio). Le produzioni di questo stabilimento sono state concentrate in Italia con grande vantaggio della redditività di questo prodotto, da tempo depressa per tutte le aziende produttrici europee.

La relazione del Consiglio di amministrazione rileva che i ricavi vendite 1979 ammontano a 44.183 milioni, con un incremento del 25,5% rispetto al precedente esercizio. I ricavi sul mercato italiano hanno segnato un aumento del 25%, mentre le esportazioni sono [illegible] di circa il 28% e rappresentano il 28% del totale. I prezzi di vendita, aumen[illegible] mediamente del 15%, hanno avuto andamenti diversificati a seconda dei mercati e dei settori di distribuzione.

Gli investimenti hanno superato i 1800 milioni.

Rispetto al precedente esercizio, i costi unitari delle materie prime e del lavoro sono aumentati rispettivamente del 23% e del 17%. Il costo del denaro è rimasto [illegible] invariato ma gli oneri finanziari evidenziano un incremento del 12%, nel complesso piuttosto contenuto se si tiene conto degli incrementi del fatturato. Nel gruppo, i ricavi aggregati nel 1979 sono stati di 74,1 miliardi, con un incremento del 34% rispetto all'anno precedente. Le vendite all'estero rappresentano il 28% del totale e sono aumentate del 17%.

Il presidente della Saiag, Cornelio Valetto, da noi interpellato, ha dichiarato: «Il quadro economico generale desta indubbiamente preoccupazione. Tuttavia, per quanto riguarda la nostra società non posso non esprimere un po' di soddisfazione per i risultati raggiunti, tenuto conto dell'andamento del settore in cui prevalentemente operiamo.

«Anche per il prossimo futuro, grazie alle decisioni di potenziamento e di ammodernamento, portate avanti negli anni scorsi; alle possibilità di lavoro per i prodotti tecnologicamente più avanzati, diventate certezza; ed alle prospettive di investimenti di buon reddito, previste per le società del gruppo, le aspettative — ha concluso il presidente — sono improntate [illegible] prudente ottimismo, sostenuto da una sempre più intensa azione di recupero di efficienza».

La Nebiolo potenzia la rete commerciale

TORINO — Ristrutturata la rete di vendita nazionale della Nebiolo, azienda leader nel nostro Paese nel settore delle macchine offset. La ristrutturazione, che consentirà all'azienda torinese maggiore incisività e dinamismo, è stata attuata in conseguenza di un incremento medio delle vendite del 35 per cento e di un portafoglio ordini che ha raggiunto a fine anno i 38,5 miliardi di lire.

Il potenziamento commerciale della Nebiolo si è realizzato con un contratto che prevede la distribuzione in esclusiva e l'assistenza post-vendita dell'intera gamma di macchine offset a foglio e a bobina attraverso la Borgraf di Milano, che opererà al Nord, e la Pograf di Roma che curerà le vendite nel Centro-Sud.

Un accordo analogo è stato sottoscritto per i taglicarte prodotti dalla Pivano di Alessandria, finora distribuiti sul mercato interno dalla Nebiolo.

Il 1979 è stato un anno particolarmente favorevole per il settore delle macchine grafiche. La Nebiolo, che nello scorso anno ha effettuato notevoli investimenti per migliorare e potenziare gli impianti, ha anche incrementato le esportazioni dal 41,5 ('78) al 60 per cento. La maggior parte delle vendite all'estero sono state realizzate in Francia, Gran Bretagna, Giappone, Corea e Stati Uniti.

Sul mercato italiano la Nebiolo detiene attualmente la quota preponderante delle vendite globali di macchine offset anche in presenza dei maggiori costruttori stranieri.

L'indice è salito dello 0,51 per cento

Borsa: pochi scambi [illegible] prezzi migliori

MILANO — Selettivi recuperi nei prezzi con scambi modesti. L'indice «Il Sole-24 Ore» è salito da 45,39 a 45,62 (+0,51%).

Nuovi interventi ramificatori effettuati da gruppi finanziari hanno conferito una certa animazione alla riunione di ieri che era esordita in un clima di generale cautela.

La pochezza dell'offerta, e la conclusione della liquidazione dei saldi debitori del ciclo borsistico di marzo hanno consentito agli operatori istituzionali una certa facilità di azione: con il rilancio dei valori del gruppo Pesenti, di quelli del gruppo Centrale-Banco Ambrosiano, delle Olivetti e con la riproposta delle Coge, Risanamento e Cantoni sono state, infatti, sollecitate alcune ricoperture di posizioni al ribasso che hanno consentito alla quota di terminare sui massimi della seduta.

Ampie migliorie hanno acquisito le Ercole Marelli +6,2%, Risanamento +6,0%, Cantoni +4,8%, Centrale +4,2%, Toro ord. +4%, Borgosesia +3,5%, Olivetti ed Ilssa Viola +3,8%, Coge e Cementir +3,4%, De Angeli +3,2%, Toro priv. +3,1%, Italcementi +3%, Gim e Ras +2,7%, Linificio +2,1%, Bonifiche Siele +2,3%, Alleanza +2,2%, Incendio +2% e Generali +1,1%. Trascurate Fiat e Montedison terminate su basi resistenti.

La prima riunione della settimana è stata caratterizzata da un mercato migliore per quanto riguarda i prezzi ma poco attivo. Migliori gli assicurativi e i finanziari. In evidenza anche Olivetti e Fiat. Stabili i valori locali. Reddito fisso riflessivo.

Controlli valutari in Cina

PECHINO — Gli stranieri residenti in Cina sono in allarme per le nuove norme per il controllo della valuta estera che entrano in vigore oggi. Tali norme prevedono la distribuzione agli stranieri di tagliandi convertibili corrispondenti alla valuta locale: saranno i soli accettati nei negozi riservati agli stranieri e in tutte le altre transazioni per le quali è richiesta la «copertura» in valuta estera, come l'acquisto di un biglietto aereo o ferroviario oppure il pagamento del telefono.

I tagliandi saranno emessi in cambio di valuta estera dalla Banca di Cina, che finora però si è astenuta dall'informare qualsiasi suo cliente. L'unica notizia in proposito è stata diffusa dall'agenzia *Nuova Cina*.

Va rilevato che nei negozi riservati agli stranieri, i rifornimenti sono spesso insufficienti, e la merce è talora di pessima qualità: molte massaie si sono da tempo organizzate per compiere di tanto in tanto grossi acquisti collettivi sui mercati cinesi, ottenendo merce migliore a prezzi inferiori. Con le nuove norme questo diventerebbe impossibile.

Aumento gratuito capitale Mondadori

MILANO — Il Consiglio di amministrazione della Arnoldo Mondadori Editore si è riunito ieri per approvare il bilancio dell'esercizio 1979 che con un fatturato di L. 305,2 miliardi (contro 245,9 miliardi nel 1978) evidenzia un utile di L. 5,3 miliardi (6,1 miliardi nel 1978), dopo aver effettuato ammortamenti per L. 6,4 miliardi contro i 5,0 miliardi dell'anno precedente.

L'assemblea dei soci è stata convocata per il giorno 30 aprile 1980 alle ore 15 in Segrate per deliberare in sede ordinaria l'approvazione del bilancio e in sede straordinaria la fusione per [illegible]sione di tre società controllate (Iord, General Promotion e Immobiliare Sato), nonché l'aumento gratuito del capitale da lire 7,5 a 10 miliardi.

MONETE E ARGENTO

Sterlina v.c.	145.000-155.000
Sterlina n.c.	155.000-185.000
Marengo it.	110.000-120.000
M[illegible] sv.	100.000-110.000
Marengo fr.	120.000-100.000
Argento lire al grammo	350-400

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	31-3	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	63 50	—
Edil. Scol. 5,50% 68	55	—
» » 5,50% 69	81 50	—
» » 6% 70	79	—
» » 6% 71	76	—
» » 6% 72	75	—
» » 9% 75/90	79	—
» » 9% 76/91	80 60	—
» » 10% 77/92	88	—
C. Cr. Tes. 1/6/80	99 65	+ 0 10
» » » 1/8/80	[illegible]	+ 0 05
» » » 1/12/80	98 70	—
» » » 1/3/81	98 40	+ 0 15
» » » 1/5/82	97 50	+ 0 20
» » » 1/7/81	98 50	+ [illegible]
» » » 1/7/82	97 20	—
B.T.N. 5,50% 1982	85 00	—
B.T.O. 10% 1981	98 90	+ 0 20
» 12% 1982 I	95 90	+ 0 05
» 12% 1982 II	95 50	+ 0 30
» 12% 1983	[illegible]	+ 0 20
» 12% 1984 I	93 70	+ 0 05
» 12% 1984 II	93 [illegible]	+ 0 10
» 12% 1987	98	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '80 II	77 40	—
» » '89 II	68 60	—
» 7% '73	[illegible] 30	+ 0 50
Enel '74 indicizz.	130 90	—
» 10% '75 II	93 40	—
» '77 Ind. II	118	— 0 10
» 12% '78 I	92 70	—
» 12% '78 II	91 70	— 0 30
I.R.I. 6% '64	84 20	— 0 20
I.R.I. 6% '65	83	—
Autostrade 6% '58 I	70 30	—
» 6% '69	67	—
» 7% '72	78	+ 1
OO.PP. 6%	58 50	— 0 30
» 7%	59 70	—
» 6% Auto '75	59 90	+ 1
» Int. St. 6% IV	69	—
» Int. St. 7% IV	67 20	+ 1
» Anas 6% 66	55 60	—
» » 7% 72 I	57 20	—
» Autostr. 7% II	57 30	—
FF.SS. 6% '64 I	78 30	+ 0 80
» 6% '67	73 50	— 0 50
» 7% '72 II	58 00	—

Titoli	31-3	Variaz.
A.F.S. 7% '70	68	— 1 20
» 10% '75 II	82	—
P.S.Agr. 6% Sp VIII	[illegible]	—
» 7% II	68	—
ICIPU vent. 6%	73	—
» » 7% I	[illegible]	—
Isv. XXVI 6%	75	—
» XXIX 7%	75 20	+ 0 70
» XXXIII 7%	75 20	+ 0 20
» XXXVIII 7%	68	—
» XLII 8%	[illegible]	+ 1 70
» IL 10%	[illegible]	—
Isveimer 7% '71 XIX	77 70	—
» 6% XIII	84	—
Torino Asm 5,50% 60	82	— 1
» » 5,50% 62	81	—
S. Paolo 5%	[illegible]	—
» » 6% conv.	86	—
S. Paolo 6%	61	—
» » 7%	79 50	—
» » 9%	84 50	—
» O.P. 5% ex 5%	58 50	—
» » 6%	58 50	—
» » 7%	58	—
» » 9%	70	—
Banco Napoli 6%	65 60	—
Cr. F. Sicilia 6%	[illegible]	—
Cr. I. Sar. 6% '69	[illegible]	—
» » 7% '70	84	—
C. R. PP.LL. 6%	64	—
M. Paschi 6%	95	—
F. Piem. V.A. 6%	61	—
Fiat 5,50% '60	—	—
Olivetti 5,50 '62 II	95 10	—
Celini 5,50% '62	95 80	—
Montedison Ip. 13,50%	—	—
Viscosa 6% '64	87 50	—
Rumianca 5,50 '62	80	—
Città Milano 10% '75	88	—
RIV 6,50%	73	—
Lancia 6,50% '62	98 20	—
Tor.-Sav. 6,50%	[illegible]	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	194	—
M. Sip 7%	80 80	—
M. Viscosa 7%	91 50	—
Liquigas 7,50% '70	—	—
In Stet 7% 73/88	80 80	— 1 70
S. Paolo II. 12%	122	—

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 28-3	Banconote (Milano) 31-3	Esportazione (Milano) 28-3	Esportazione (Milano) 31-3	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 28-3	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 31-3
Dollaro Usa	890	893,50	[illegible]3,08	889,30	893,00	898,25
Dollaro Usa t.p.	820	820	—	—	—	—
Dollaro canadese	730	745	752,78	755,25	725,02	765,07
Dollaro canadese t.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	456	458	462,30	462,30	462,32	462,30
Fiorino olandese	418	416	423,80	422,56	423,74	422,59
Franco belga	27	27	28,80	28,83	28,803	28,83
Franco francese	200,50	201	200,57	200,58	200,56	200,59
Sterlina	1939	1945	1938,7	1950,1	1939	1950,1
Lira irlandese	1665	1665	1741,5	1743	1743	1743
Corona danese	148	148	148,88	149,13	148,88	149,13
Corona norvegese	167	167	173,43	173,30	173,46	173,30
Corona svedese	186	186	200,02	200,77	200,30	200,77
Franco svizzero	483	480	488,58	486,91	488,72	486,91
Scellino austriaco	65,50	66	64,536	64,451	64,553	64,451
Escudo portoghese	17	16,60	17,59	17,55	17,55	17,55
Peseta spagnola	12,15	12,35	12,413	12,412	12,417	12,413
Yen giapponese	3	3	3,579	3,592	3,578	[illegible]
Dinaro taglio gr.	38,25	38,15	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	21	21,25	—	—	—	—
Dollaro australiano	860	860	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
29/5/80	57	97,748	14,75
30/6/80	88	96,529	14,75
31/7/80		non rilevato	
29/8/80	149	94,230	15
30/9/80	181	93,077	15
31/10/80	212	91,912	15,15
30/11/80		non rilevato	
31/12/80		non rilevato	
31/1/81		non rilevato	
28/2/81	332	87,994	15
31/3/81	363	87,019	15

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 31-3		Risc.	Emiss.
Amitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	11,03	—
Fonditalia	»	14,72	—
Interfund	»	10,80	—
Int. S. Fund	»	4,65	—
Italamerica	»	10,48	—
Italfortune	»	10,19	10,71
Italunion	»	8,99	9,38
Mediol. Sel.	»	11,51	12,51
Rominvest	»	11,90	12,84
Tre R.	lire	8549,08	—
Eur '80	fr. sv.	106,66	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI
(prezzi dei venditori in $ per oncia)

[illegible]	28-3	31-3
Londra	487,00	515,00
Zurigo	490,00	500,00
Parigi	494,29	498,57
New York	[illegible]	[illegible]
Milano (lire al grammo)	14.000	14.500
Hong Kong	—	—

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	16,50	17
7 gg	16,25	16,75
15 gg	16,375	16,875
1 mese	17	17,50
2 mesi	17	17,50
3 mesi	17,875	18,375
6 mesi	18	18,50

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

Valute	Zurigo 28-3	Zurigo 31-3	Francoforte (in marchi) 28-3	Francoforte (in marchi) 31-3	Londra (per sterlina) 28-3	Londra (per sterlina) 31-3	Parigi 28-3	Parigi 31-3
Dollaro	1,8230-1,8280	1,8465-1,8505	1,9260-1,9275	1,9515-1,9525	2,1710-2,1725	2,1640-2,1650	4,4465-4,4575	4,4730-4,4840
Franco svizzero	—	—	105,38-105,58*	105,35-105,53*	3,9720-3,9770	3,9950-4,0000	242,80-243,62*	242,58-243,22*
Franco francese	41,035-41,130*	41,150-41,250*	43,24-43,28*	43,43-43,48*	9,6540-9,6740	9,7250-9,7350	—	—
Marco	94,578-94,807*	94,810-94,975*	—	—	4,1655-4,1935	4,2150-4,2200	230,17-230,76*	230,19-230,77*
Sterlina	3,9658-3,9762	3,9974-4,0045	4,102-4,182	4,210-4,220	—	—	9,6810-9,6830	9,7100-9,7320
Yen	0,7307-0,7323*	0,7391-0,7405*	—*	0,7794-0,7807*	542-543	541,30-541,30	1,7622-1,7678*	1,7912-1,7968*
Lira	0,2042-0,2046*	0,2057-0,2060*	2,158-2,160**	—	1938,5-1942,5	1940-1942	4,9800-4,9900**	4,9850-4,9880**

* per cento ** per mille unità

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	31-3	Variaz.	Quantità trattate
ALIMENTARI			
Alivar	[illegible]	—	1000
Bonifiche Ferr.	12300	— 150	200
Chiari & Forti	4500	—	1000
Eridania	[illegible]	— 70	20000
Imm. Villoria	10700	— 50	100
Ind. Buitoni P.	3950	— 10	2000
Sermide ord.	75	+ 0 35	20000
Sermide priv.	64	+ 0	15000
Sermide [illegible]	40	— 0 75	20000
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	16750	+ 370	6700
Assicur. Ital.	27810	+ 160	2500
Ausonia	[illegible]	—	—
C. Ass. Mi ord.	9201	+ 151	[illegible]
C. Ass. Mi priv.	8400	+ [illegible]	6900
C. Latina ord.	778	+ 8	2000
C. Latina priv.	403	+ 3	3000
FIRS	2830	—	500
Generali	48395	+ 595	7900
Italia Ass.	17600	—	200
L'Abeille Ital.	17000	+ 600	100
Fondiaria Inc.	7500	+ 150	3700
Fondiaria Vita	30310	—	500
RAS	119000	+ 3200	6050
SAI	10645	+ 45	1400
Toro Ass. ord.	13880	+ 540	6700
Toro Ass. pr.	7580	+ 230	34700
BANCARI			
B. Comm. Ital.	11500	+ 30	1100
Banco Roma	11280	— 100	2100
Banco Lariano	3015	— 55	17000
Cred. Italiano	1540 50	+ 0 50	6000
Cred. Varesino	5480	— 10	9800
Interbanca pr.	16265	+ 60	3100
Mediobanca	43750	+ 40	1900
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1005	+ 5	—
Burgo ord.	7755	+ 65	3400
Burgo priv.	6701	+ 51	3800
De Medici	810	+ 10	5000
Mondadori pr.	4255	+ 70	19000
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	1290	+ 40	2000
Pozzi-Ginori	111 75	—	30000
Pozzi-Ginori r.	111	— 2 50	10000
Eternit	848	— 6	2000
Eternit pref.	580	—	500
Italcementi	20350	+ 600	8750
Italcementi r.	21300	—	—
Unicem	7751	— 34	2200
CHIMICI			
Anic	9 25	+ 0 50	9000
Brioschi	1739	+ 1	1000
Caffaro	465	—	15000
Formit. Erba o.	2440	+ 20	6000
Formit. Erba p.	2130	+ 30	8000

Titoli	31-3	Variaz.	Quantità trattate
Italgas	815	— 6	29000
Lepetit	24820	+ [illegible]	—
Lepetit priv.	24820	—	—
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	16500	—	750
Montedison	170 75	+ 1 25	1170000
Perlier	7000	—	—
Pierrel	800	— 1	8000
Rumianca	—	—	—
Saffa	6100	+ 10	22200
Saffa risp.	6740	— 110	—
Siossigeno	10550	— 50	400
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	119	+ 1 50	[illegible]
La Rinasc. p.	91	+ 1 75	330000
Silos Genova	3471	+ 1	3000
Standa	1680	+ 31	13000
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1180	+ 45	—
Ausiliare	[illegible]	+ 220	5400
Autostr. To-Mi	1020	+ 4	2000
Italcable	5751	+ 31	10500
NAI	350	— 40	41000
Nord Milano	1310	+ 100	—
SIP	1235	— 41 50	117500
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	600	+ 3	11000
E. Marelli	358	+ 21	40000
Superpila	6070	+ [illegible]	800
Tecnomasio	473	— 17	109000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	[illegible]	+ 1	4000
Agricola	5000	—	1000
Bastogi IRBS	695	+ 3	247000
Bonif. Siele	[illegible]	+ [illegible]	9100
Borgosesia o.	[illegible]	+ [illegible]	—
Borgosesia r.	2850	—	—
Buton	4110	— [illegible]	100
La Centrale	9200	+ 370	50800
Fin. E. Breda	1520	— 16	2500
Finmare	72 90	—	5000
Finsider	78	— 1	70000
Generalfin	680	—	12000
GIM	[illegible]	+ [illegible]	9500
IFI priv.	2430	— 10	32000
IFIL	[illegible]	+ 5	[illegible]
Invest	2282	+ 10	[illegible]
Mittel	1070	+ 40	1000
Partec. Finanz.	559	—	—
Pirelli & C.	2010	+ 5	16500
Pirelli SpA	[illegible]	+ 5	56000
Profing	103	+ 3	1000
Rejna	[illegible]	—	—
Rejna risp.	8800	—	—
Rivo Finanz.	9150	+ 170	1500
Sarom	706	—	—
SME	2080	—	4000
SMI	3850	+ 10	17500
Stet	1304	— 6	21000

Titoli	31-3	Variaz.	Quantità trattate
IMMOBILIARI			
Aedes	3755	+ 45	29500
B.I.I. ord	554 50	— 3 50	115000
B.I.I. priv.	582	+ 9	[illegible]
COGE	1836	+ 61	92000
Cond. Acqua	230	+ 4 50	14000
De Angeli Frua	8525	+ 270	100
[illegible]	1330	—	2000
G. Imm. Sogene	56 75	+ 1 50	1530000
Iniziativa Ed.	12600	— 200	600
ISVIM	[illegible]	—	[illegible]
Milano Centr.	54850	+ 450	600
Risanamento	11650	+ 655	75900
SIFA	931	—	31000
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	2043	+ 13	128500
FIAT priv.	1630	—	84800
Franco Tosi	27420	+ 120	2300
Gilardini	4280	+ 85	[illegible]
Olivetti ord.	1979	+ 73	512000
Olivetti priv.	1705	+ 16	104000
Westinghouse	17050	+ 90	900
Worthington	3715	+ 7	[illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Broggi-Izar	950	— 5	1000
Dalmine	138 75	— 1 75	[illegible]
Falck ord.	4498	+ 18	4000
Falck pr.	3685	— 15	[illegible]
Ilssa-Viola	1620	+ 60	2500
Italsider	309	+ 1	75000
La Magona	2619	—	4000
Perusola	3180	+ 70	2000
Trafilerie	641	—	3000
TESSILI			
Cent. e Zinelli	53	— 0 75	[illegible]
Cantoni	8850	+ 400	17500
Cucirini	3021	+ 22	[illegible]
Cascami Seta	5990	—	—
FISAC	2060	+ 15	7000
Linif. e Can. o.	930	+ 33	48000
Linif. e Can. r.	978	+ 18	30000
Marzotto priv.	1410	—	—
Olcese Venez.	53	—	—
Rotondi	19500	+ 600	300
Snia Visc. o.	835	— 9	67000
Snia Visc. p.	806	— 20	47000
Unione Man.	17900	—	—
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	1600	+ 10	2500
Acq. De Ferr. r.	1945	+ 20	—
Acque Potabili	748	— 1	1000
Calcest. Varese	5390	—	[illegible]
CIGA	2390	+ 28	41500
CIR	9600	—	[illegible]
Pacchetti	73	— 2	[illegible]
Terme Acqui	710	— 35	[illegible]
Trenno	2578	— 22	5000
ESTERI			
Bowring	2065	—	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	31-3	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	[illegible]	—
Eridania	5725	— 55
Fiorio	460	—
Imm. Agr. Villoria	10000	—
Romana Zuccheri	—	—
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	[illegible]	—
[illegible] Ass. Milano priv.	8250	—
Comp. Latina ord.	770	—
Comp. Latina priv.	390	—
Generali	48450	+ 550
RAS	118500	—
SAI	10800	—
Toro Ass. ord.	10300	+ 100
Toro Ass. priv.	7450	+ 290
BANCARI		
B. Comm. Italiana	11500	—
Banco di Roma	11300	—
Credito Italiano	1540	+ 30
Interbanca priv.	16325	+ 225
Mediobanca	43850	— 150
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	7750	—
Burgo priv.	8850	—
Cart. Ital. Riunite	435	+ 2
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	115	—
Pozzi Ginori risp.	114	—
Eternit ord.	570	—
Eternit pref.	575	—
Unicem	7750	—
CHIMICI		
Anic	9	—
Italgas	830	—
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	10850	—
Montedison	169 75	—
Paramatti	1115	— 5

Titoli	31-3	Variaz.
Pierrel	805	—
Rumianca	—	—
Saffa ord.	6180	+ 80
Saffa risp.	6800	—
SAIAG	1385	—
Schiapparelli	500	+ 1
COMMERCIO		
Rinascente ord.	119	—
Rinascente priv.	91	—
Silos Genova	3520	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1150	—
Autostr. To-Mi	1020	— 30
Italcable	5750	—
NAI	375	— 50
SIP	[illegible]	— [illegible]
Torino Nord	[illegible]	—
ELETTROTEC.		
M. Marelli	595	—
E. Marelli	340	—
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	695	—
Borgosesia ord.	2600	—
Borgosesia risp.	2950	—
Centrale	9950	+ 100
Finsider	60	—
GIM	4000	—
IFI priv.	2440	— 5
IFIL	[illegible]	—
Invest	2250	— 10
Mittel	1080	—
Piscomid	2770	— 9
Pirelli & C.	1990	—
Pirelli S.p.A	690	+ 15
SAROM	725	—
SME	[illegible]	—
SMI	3880	—
SIFA	940	—
STET	1310	— 10
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	555	—
B.I.I. priv.	575	—

Titoli	31-3	Variaz.
Condotte Acqua	227	—
Fer-Co	185	—
Gen. Imm. Sogene	57	— 1
I.P.I.	2515	—
ISVIM	8490	+ 40
Risan. Napoli	11000	—
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	1092	—
FIAT ord.	2045	—
FIAT priv.	1635	—
Gilardini	4250	+ 100
Graziano	1200	—
Olivetti ord.	1985	+ 30
Olivetti priv.	1710	+ 50
Westinghouse	17000	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
[illegible]	140	—
Fornara	500	—
Italsider	308	—
Talco Grafite	34500	—
[illegible]		
Cantoni	8250	—
Fisac	2060	—
Snia Viscosa ord.	653	—
Snia Viscosa priv.	515	—
[illegible]		
Acque Potabili	[illegible]	—
CIGA	2350	—
CIR	9400	—
Pacchetti	77	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	73 50	—
GIM 6% 73/88	165 50	—
M.C. Er. 7% 73/88	87	+ 1 30
M.S. Vig. 7% 73/88	92	—
M.S. Spir. 7% 73/88	111 50	—
M. Mont. 7% 73/88	74 30	—
M. Oliv. 12% 79/89	155	—
Mel. Ital. 5% 73/88	170 50	+ 0 50
Mira L. 12% 77/82	103 80	—
IRI Stet 7% 73/88	[illegible]	—

In attesa della visita di Giovanni Paolo II

Drogati al Papa: «Inviti a un gesto di solidarietà»

Don Ciotti: «Attendiamo che in piazza Vittorio chieda ai cristiani di riflettere sugli emarginati, i poveri, gli anziani»

Il suo posto è stato ed è tra gli emarginati, i poveri, i soli, i perduti. Don Luigi Ciotti da oltre 15 anni vive, nel Gruppo Abele, a contatto con un'umanità che fatica e soffre. Della visita del Papa a Torino s'è parlato anche al Gruppo Abele. Una riflessione ad alta voce che si è focalizzata soprattutto su alcuni punti: rapporto Chiesa-giovani, Chiesa-emarginati, Chiesa-Torino, impegno dei credenti nella società. Se ne fa portavoce don Luigi. Quale significato date alla visita del Papa alla nostra città?

«L'arrivo del Papa è un momento, un gesto, un segno. Un momento di gioia. Verrà a Torino, corre [illegible] che andrà poi in quasi tutte le diocesi d'Italia. Ce lo auguriamo. E' una moda di condividere ansie, attese, gioie, fatiche della gente».

Si dice che Giovanni Paolo II abbia privilegiato Torino per i suoi mille problemi, per il terrorismo...

«A me sinceramente disturba l'immagine del Papa che va nella città squassata dalla violenza, assediata, impaurita. Certo, grossi problemi e contraddizioni esistono: è [illegible] città presa di mira dai terroristi, ha la più alta percentuale di suicidi tra i giovani, è la capitale della magia nera, alligna droga e malavita. Ma non dimentichiamo che è anche una città di proposte. [illegible] fermenti, ha seminato speranze in tutti i campi. Ricordiamo che cosa hanno rappresentato il movimento sindacale, l'attività di padre Pellegrino, i gruppi [illegible] volontariato. Qui più che altrove hanno inciso i preti operai, qui s'è dibattuto, qui [illegible] corso [illegible] tentativo di ritrare nelle amministrazioni locali il valore del pluralismo».

Che cosa potrebbe chiedere [illegible] Papa il mondo degli emarginati?

«Mi sembra che sollecitino un maggior interesse nei loro confronti. Un interesse che non sappia di pietà o paternalismo ma di autentica condivisione dei loro problemi. A tutta la Chiesa, dal Papa all'ultimo dei fedeli, chiedono quale scelta la Chiesa ha fatto, da quale parte si schiera, quale difesa assume dei deboli, dei poveri, degli ultimi. Dalla Chiesa vorrebbero sentire alzare una voce sempre, non soltanto in occasione dell'arrivo del Papa».

Che [illegible] vorrebbe sentir [illegible] Pontefice durante il discorso previsto nel pomeriggio di domenica 13 dalla Gran Madre?

«Mi piacerebbe che ricordasse un episodio. Un mese fa il Gruppo Abele lanciò un appello attraverso i giornali. C'è bisogno di alloggi, per gli anziani, i malati, i poveri. I proprietari di appartamenti vuoti dessero una prova di buona volontà: mettere a disposizione le stanze, ad un prezzo equo. Ebbene, nessuno, dico nessuno, s'è fatto avanti. Ecco, io desidererei che il Papa ai fedeli di piazza Vittorio ricordasse questo, invitando soprattutto i cristiani a riflettere. Quanti tra di noi sono cristiani di comodo?».

Come avete commentato il programma ufficiale della visita?

«Quello previsto [illegible] forse inevitabile. Come non visitare i santuari della Consolata e dell'Ausiliatrice, il Cottolengo? Mi chiedo: se il Pontefice avesse scelto [illegible] venire all'improvviso, sarebbe stato meglio? Non è escluso comunque che Papa Wojtyla scelga all'ultimo momento di incontrare persone e gruppi al di fuori del programma ufficiale. Temo ad esempio che in p. Vittorio ad ascoltare il Papa, non sarà presente quella parte del mondo giovanile ai margini della società. Diffida della Chiesa, non sempre puntuale — diciamolo pure — ad assumere la domanda di solidarietà con chi soffre».

Il Papa andrà anche [illegible] Cottolengo...

«Dobbiamo riconoscere a Giovanni Paolo II perché dimostra sensibilità e affetto per quanti sono da sempre le vittime abituali e silenziose dell'indifferenza e dell'egoismo e per chi li assiste con tanta premura. Ma il gesto del Papa sarebbe incompleto se fosse interpretato come una tacita approvazione dell'insufficiente sensibilità di quanti continuano a delegare a pochi l'attenzione verso questi fratelli. Come altri amici hanno detto e scritto, il Papa dovrebbe richiamare tutti a non produrre emarginazione, a non favorirla, a [illegible] usarla come comoda soluzione delle proprie difficoltà e alibi del proprio egoismo».

Guido J. Paglia

Torino si rivela serbatoio Br: hanno radici nella città molti protagonisti dell'eversione

I terroristi venuti dalla fabbrica

Tra gli uccisi a Genova: Lorenzo Betassa, sindacalista Fim-Cisl [illegible] Mirafiori; Pietro Panciarelli, [illegible] operaio Lancia e, un operaio delle Presse latitante dal 1977 - Tra [illegible] arrestati: Guido Callà, rappresentante Fiom alla Verniciatura della Lancia (il cui dirigente, Piero Coggiola, fu assassinato nel '78) e Domenico Jovine, [illegible] dei 61 licenziati dalla Fiat

Nella gigantesca operazione antiterrorismo degli uomini del generale Dalla Chiesa, scattata la scorsa settimana con la sparatoria di Genova, proseguita a Torino e nel Biellese, conclusa [illegible] Francia, 11 tra gli arrestati e i caduti nel conflitto a fuoco sono legati alla nostra città. Torino continua ad essere una fonte inesauribile di reclutamento per il partito armato. Alla Fiat e alla Lancia di Chivasso, [illegible] gli operai ma anche tra gli stessi delegati sindacali, le Br hanno trovato dei complici. Questo il ritratto degli 11 personaggi.

PARIGI — Gli arrestati dalla Sûreté nella capitale francese e a Tolone sono quattro. **Franco Pinna**, 29 anni, nativo di Carbonia (Sardegna), viene fermato la prima volta il 30 maggio del '75 assieme ad altri cinque giovani della Torino-bene, per detenzione e spaccio di droga. Continua la sua carriera nella mala come rapinatore. Si sposta nel Lazio (è sospettato di un grosso colpo a un'armeria di Viterbo). Nel '78 fa già parte della colonna romana delle Br che progetta ed esegue l'operazione Moro. Il 12 marzo del '79 i giudici romani lo includono nell'elenco dei 9 ricercati per la strage di via Fani.

Legati a Pinna sono i coniugi **Bianco Enrico** di 28 anni, e la moglie **Oriana Marchionni**. Originari di Cuneo, entrambi tossi[illegible], hanno un [illegible] conto in sospeso [illegible] la giustizia. Bianco esordisce a 22 anni distribuendo volantini di sapore anarchico a Porta Nuova. Tre anni dopo, nel '75, è gli sospet[illegible] per un assalto alla stazione dei carabinieri [illegible] Settimo. La sua inclinazione per l'associa[illegible] sovversiva si consolida negli anni successivi, quando entra in contatto [illegible] Pinna e passa [illegible] clandestinità. Secondo i giudici romani fa parte anche lui, insieme alla moglie che lo segue dovunque, di uno dei commandos della strage di via Fani.

L'ultimo nome che rimbalza da Parigi è quello di **Olga Girotto**, 21 anni, figlia dell'ex capostazione di Rosta presso Rivoli. [illegible] fidanzato Guido Manina, 22 [illegible], è stata rinviata a giudizio per associazione sovversiva. Indiziata nel ferimento del ginecologo Ruggero Grio, «gambizzato» nel suo studio di corso Massimo d'Azeglio il [illegible] aprile del '78, viene prosciolta in istruttoria. Si sottrae però agli obblighi imposti dal giudice e nel '79 [illegible] in clandestinità.

GENOVA — Dei quattro uccisi nel blitz dei carabinieri, tre hanno radici torinesi. [illegible] volantino diffuso dalle Br per «onorarne la memoria», **Lorenzo Betassa**, 27 anni, conosciuto nel movimento armato [illegible] «Lorenzo», viene indicato [illegible] membro della direzione strategica. Operaio alla Mirafiori, al «Collaudo accettazione arrivi», rappresentante sindacale Fim-Cisl, il 7 febbraio scorso scompare dall'abitazione di via [illegible] Michele del Carso 4, lasciando ai familiari i soldi della «126» che aveva comprato da poco e subito rivenduta, il passaporto e la patente. «Ho trovato un buon lavoro in Francia», dice alla madre Vincenza Di Tullio e alla sorella Giuliana. Sapeva che quei documenti non gli sarebbero più serviti.

Anche «Roberto» (secondo gli agenti della Digos, si tratterebbe [illegible] di Luca Nicolotti, [illegible] anni, operaio alle Presse Mirafiori (fino al maggio del '77) faceva parte della direzione strategica delle Br. Ha la[illegible] la fabbrica e rinunciato a proseguire gli studi in ingegneria, per entrare in clandestinità. [illegible] quando [illegible] è sottratto all'obbligo di leva, sarebbe il secondo terrorista ucciso.

Il terzo è **Pietro Panciarelli**, conosciuto [illegible] «Pietro Molotov» (sul braccio aveva [illegible] tatuaggio P.M.), 25 anni, era latitante dal maggio del '78 quando gli agenti della Digos avevano arrestato la sua [illegible], Renata Michielotto, la «postina» delle Br. Entrambi erano stati [illegible] per associazione sovversiva dalla Corte d'assise. «Pietro Molotov», prima di entrare nel partito armato, lavorava alla Lancia [illegible] Chivasso [illegible] reparto Verniciatura, uno dei più «caldi» dello stabilimento, [illegible] stesso in cui fino al '74 aveva lavorato Guido Callà e più tardi, fino all'ottobre scorso, Domenico Jovine.

TORINO — La coppia di coniugi **De Carlo, Salvatore** di [illegible] anni e **Carmela Di Biasi**, 22 anni, via Sansovino 255, sono i personaggi più «sfumati» di tutta l'operazione. Nell'alloggio avevano [illegible] schedario aggiornato [illegible] nomi di autorità e giornalisti, e sul margine le indicazioni degli orari [illegible] lavoro, [illegible] luoghi frequentati e delle abitudini. Avevano già avuto a che fare con la giustizia: lei era stata fermata più volte sotto i portici di via Po e nella Galleria Subalpina, per un controllo antidroga; lui a Milano, due anni fa, per lo stesso motivo.

Il terzo nome torinese è quello di **Guido Callà**, 28 anni, ex operaio Lancia. Dal '73 all'agosto del '74 era stato rappresentante sindacale della Fiom alla Lancia, dove anche lui lavorava nel reparto Verniciatura, a fianco di «Pietro Molotov». Lasciata la fabbrica nel '74 è tornato a Locri, suo paese d'origine, per un breve periodo, si è stabilito di recente a Cassino, in vicolo Consolata 1/4, due misere stanze collegate a un'officina. Qui i carabinieri hanno sequestrato targhe false, un incisore elettrico per contraffarle, numerosi documenti in bianco, timbri e punzoni. Il capo del reparto verniciatura, Piero Coggiola, è stato ucciso dai terroristi il 28 [illegible].

Ieri sera, infine, dal muro di assoluto riserbo che circonda le indagini [illegible] carabinieri, è filtrata la notizia di [illegible] altro [illegible]. Si tratta del fratello di Guido Callà, Ettore, 20 anni, in servizio di leva a Novara presso il battaglione logistico della divisione «Centauro». Il giovane è stato subito trasferito a Torino: non si sa nulla [illegible] di lui né delle accuse che gli sono contestate. In stato di fermo si trovano tuttora una ragazza e un ragazzo, entrambi residenti nei pressi dell'abitazione dei coniugi Di Carlo, in via Sansovino 255.

BIELLA — Uno degli arrestati è **Domenico Jovine**, 23 anni, originario di Aversa e residente a Crescentino. Operaio alla Lancia di Chivasso fino all'ottobre scorso, è uno [illegible] 61 licenziati dalla Fiat. Aveva scelto il collegio alternativo di difesa, rifiutando quello del sindacato. E [illegible] lista degli undici raggiunti la settimana scorsa da una comunicazione giudiziaria per «violenze e minacce».

Nel dossier Fiat presentato al pretore per legittimare il licenziamento, è accusato di episodi specifici. Si parla di *«abbandono del posto di lavoro», «numerose e pretestuose fermate degli impianti», «comportamento [illegible] gressivo», «minacce»* (è riportata quella contro il capo del personale: *«Giannetti, attento perché fischia il vento»*). Sempre secondo la Fiat, Jovine faceva parte del Comitato di lotta della Lancia, che, *«attraverso volantini, manifesti, comunicati, portava nello stabilimento di Chivasso metodi intimidatori e violenti di lotta e di eversione dell'organizzazione aziendale, indicando materialmente le persone e gli obiettivi da colpire».*

Claudio Cerasuolo
Beppe Minello

Lorenzo Betassa e Pietro Panciarelli — Franco Pinna arrestato a Tolone

Semi velenosi nella moltitudine dei lavoratori

Brigatisti con tuta e mitra. Infiltrati nello stesso sindacato che li ha sempre condannati bollandoli come «nemici della classe operaia». Annidati come talpe dentro le mura della Mirafiori, della Lancia di Chivasso. Appoggiati da fiancheggiatori. Una realtà che colpisce con la sua crudezza.

Non deve però essere dimenticato, nemmeno per un attimo, che i lavoratori della Fiat sono 190 mila e oltre 10 mila quelli della Lancia. Il primo comandamento dei terroristi è nascondersi tra la folla e apparire gente comune. Come sono gente comune i lavoratori Fiat e Lancia che il sindacato ha mobilitato più volte contro il terrorismo e che nulla hanno da spartire con i crimini dei brigatisti rossi, nascosti come seme velenoso tra di loro.

ULTIMA ORA

Non è Nicolotti il quarto Br ucciso a Genova

Non è Luca Nicolotti, il quarto brigatista ucciso dai carabinieri nel covo di via Fracchia a Genova. La notizia dell'identificazione del quarto Bierre soprannominato «Roberto» nel volantino diffuso dall'organizzazione eversiva, è stata smentita stanotte dai parenti di Luca, accorsi all'obitorio di Genova.

«Forse il giovane gli somiglia — hanno detto — ma non è sicuramente lui. Luca è più alto e più snello». I parenti sono stati sentiti a lungo dai carabinieri. Le indagini per dare il nome a «Roberto» sono ripartite da zero.

Il bilancio preventivo di Palazzo Cisterna e quello dell'amministrazione civica

Provincia: i «nodi» dei prossimi 3 anni

Sono 18, tra cui il collegamento con Nichelino e il sovrappasso Carmagnola-Caramagna

L'assessore alle finanze Gattini ha illustrato ieri al consiglio il bilancio preventivo 1980 della Provincia. Il documento, giunto proprio alla scadenza di legge (31 marzo), ha subito rimaneggiamenti fino all'ultimo per il sovrapporsi delle disposizioni governative; il decreto sulla certificazione risale appena alla settimana scorsa.

[illegible] bilancio prevede spese correnti per 165 miliardi ed investimenti per 89. Di questi, 20 sono riservati alla viabilità, secondo un piano triennale. 61 [illegible] provengono da mutui (possibili per il risanamento della situazione finanziaria dell'ente), 4 dall'avanzo di gestione del '79, 3 dal fondo Ipim.

Gattini, nella sua relazione, ha sottolineato lo sforzo fatto per il ripianamento [illegible] debiti della passata amministrazione senza gravare sui servizi, rilevando l'apporto positivo di alcune disposizioni governative, ma lamentando che per la quarta volta si deve presentare un bilancio sulla [illegible] di un decreto provvisorio. *«Se non interver[illegible] la riforma delle autono[illegible] ed una nuova legge finanziaria»* — ha concluso — *«difficile sarà il cammino degli enti locali e della Provincia [illegible] particolare».*

In margine al consiglio l'assessore alla viabilità, Bozzello, ha illustrato tre iniziative per migliorare il territorio: la provincializzazione di 369 km di strade comunali di cui la Provincia già curava la manuten[illegible]; la realizzazione di uno «schedario» dei ponti e delle zone soggette a smottamenti e frane; la risoluzione di una serie di «nodi» del traffico con un programma triennale per 20 miliardi.

Per quanto riguarda la provincializzazione delle strade vi è una esplicita e pressante [illegible] sta dei Comuni. Inoltre in questo modo si razionalizzerebbe [illegible] rete migliorandola, accedendo anche alle provvidenze regionali.

Per lo «schedario» dei ponti — oggi non se ne conosce nemmeno il numero — il problema è vecchio e legato a vicende giudiziarie che hanno coinvolto il personale della Provincia. Si tratta di [illegible] una radiografia di tutti i viadotti con analisi dettagliate sul piano geologico e strutturale: su questa base si potrà intervenire prevenendo eventi improvvisi.

I «nodi» su cui la Provincia intende operare nei prossimi 3 anni [illegible] 18. Fra i più importanti il nuovo collegamento Nichelino-Torino, il sovrappasso ferroviario sulla Carmagnola-Caramagna, il prolungamento di corso Allamano, interventi sulle circonvallazioni [illegible] Sparone, Vigone, Cinè, Rubiana, nuovo innesto sulla Castellamonte-Castelnuovo Nigra, rettifica a Favria, nuovo ponte sulla Stura a Lanzo, ampliamento di quello sul Lemina a Lusernetta. Per la realizzazione dei 2 programmi si sta già predisponendo la nuova cartografia con moderni rilievi aerofotogrammetrici.

[illegible] 1000 miliardi [illegible] 152 [illegible] spendere

Il resto serve, tra l'altro, per il personale (195), interessi (107), copertura di disavanzi (118)

In Consiglio comunale ieri è stato presentato ufficialmente il bilancio municipale per il 1980; il dibattito sulle scelte del Comune è però slittato alla prossima settimana, quando le forze politiche, presa visi[illegible] dei documenti finanziari, daranno il loro giudizio.

Ieri l'assessore Passoni ha letto la relazione introduttiva. Come abbiamo anticipato la scorsa settimana, nei prossimi mesi Torino av[illegible] a disposizione oltre mille [illegible]: 616 per la gestione ordinaria, ossia per il funzionamento della macchina municipale, e 397 per investimenti (opere pubbliche, verde, risanamento del centro storico, edifici scolastici, giardini, ecc.).

«La discussione dei bilanci — ha detto l'assessore — avviene molto in ritardo rispetto alle indicazioni della legge comunale e provinciale. Ma questo ritardo non è dovuto a colpe dei Comuni, ma del governo che ha emanato solo recentemente le norme sulla finanza locale».

Quali sono stati i criteri che hanno ispirato le cifre contenute nel bilancio? *«Abbiamo lavorato — ha spiegato Passoni — nel rispetto della legge, cioè senza superare i limiti stabiliti (18,75 per cento) per l'incremento di spesa, esclusa [illegible] voce per il personale».*

Vediamo le cifre: senza gli stipendi per i circa 14 mila dipendenti (195 miliardi); senza gli interessi passivi, (107 miliardi), la copertura dei disavanzi Aim e Satti (118 miliardi); senza i 9 miliardi previsti per il 50 per cento della spesa sanitaria ed i 15 coperti da contributi regionali o statali, il complesso della spesa municipale scende a 152 miliardi, e mantiene il massimo incremento del 18,75 per cento rispetto al '79, come prevedono le norme finanziarie dello Stato.

Le voci più consistenti nella parte ordinaria della spesa sono assorbite (*«secondo il programma varato nel '75»*, dice Passoni): dalla scuola (35 miliardi, più 38,56 rispetto al '79); dalla cultura (un miliardo e 75 milioni, più 41,07); dai servizi socio-assistenziali (14,9 miliardi); [illegible] giovani (2,3 miliardi, più 32,3 per cento rispetto [illegible] '79); infine dai parchi e dai giardini (3,3 miliardi, [illegible] un incremento rispetto a 12 mesi or sono del 12,44 per cento).

Passando ad analizzare le previsioni d'investimento (397 miliardi, di cui 324 da contrarre con mutui e 73 da finanziare con contributi della [illegible] e dello Stato), l'assessore ha precisato: *«Abbiamo scelto la strada di far scaturire il programma attraverso la consultazione dei cittadini, quartiere per quartiere».*

In tal modo [illegible] emersa [illegible] *«mappa delle necessità»* che è stata inserita nel documento finanziario e solo successivamente le opere *«meno urgenti»* verranno eventualmente rinviate al 1981.

«L'importo complessivo di 397 miliardi — ha concluso Passoni — *una somma imponente, è quindi il risultato di una elaborazione democratica, di una partecipazione di base, ormai superate tradotte in decisioni [illegible] nitive».*

Oggi ci sarà ancora Consiglio comunale, per affrontare problemi [illegible] ordinaria amministrazione, poi la pausa di Pasqua, quindi, la prossima settimana, il dibattito sui bilanci.

temperatura di ieri

massima	+17,2
minima	+ 8,1
media	+12,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1017 mb; umidità 57%; cielo poco nuvoloso. Temperatura: massima +14,2; minima +5,6; media +10. Previsioni: cielo prevalentemente poco [illegible] nuvoloso; venti deboli; visibilità buona; temperatura pressoché invariata. **Sole:** sorge 6,10; tramonta 18,56. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max +16; min. +4,1.

Seminario internazionale

Giovani lavoro Europa

«Scuola, formazione professionale e occupazione giovanile in Europa» è il tema di un seminario che si apre oggi alla Camera di Commercio (via S. Francesco da Paola 24). E' organizzato dall'assessorato alla cultura della Provincia, dal Goethe Institut, dal Centre Culturel Franco-Italien.

Alle 10 aprirà i lavori l'assessore [illegible] cultura Sirotta, seguirà la relazione di Baetinge, direttore dell'Istituto di ricerca sociale di Gottinga sul sistema occupazionale in Germania. Alle 11.30 Ollmore dell'Istitut Syndacal Européen di Bruxelles illustrerà la politica sindacale europea [illegible] per l'inserimento [illegible] giovani.

Nel pomeriggio Van Hoof tratterà del passaggio dalla scuola al lavoro nei Paesi [illegible] e [illegible] Paul si soffermerà su educazione, lavoro, occupazione in Francia. Infine Ferrari, del Censis, concluderà il seminario.

Ferdinando Neri nel [illegible] centenario

Oggi alle 17 presso l'Accademia delle Scienze (classe di Scienze morali, storiche e filologiche, via Accademia Scienze 6) si terrà la commemorazione del prof. Ferdinando Neri, nel centenario della nascita. Lo studioso, morto nel 1954, fu per molti anni presidente della prestigiosa assemblea. Dopo il saluto del direttore della classe, Silvio Romano, e l'introduzione di Augusto Guzzo, la figura di Ferdinando Neri sarà rievocata da Natalino Sapegno, Lionello Sozzi, Massimo Mila e Carlo Cordiè.

Indifferenza e poca memoria tra gli operai

Alla Lancia di Chivasso [illegible] ricorda quei tre

Guido Callà e Domenico Iovine, arrestati quali presunti brigatisti: «Mai conosciuti» - Solo il nome del Panciarelli (ucciso a Genova) dice qualcosa

Pietro Panciarelli, Guido Callà, Domenico Iovine: tutti e tre hanno lavorato alla Lancia di Chivasso, di loro però nello stabilimento nessuno ha ricordi precisi. Soltanto il nome del terrorista ucciso nel covo di Genova dice qualcosa agli operai che lo [illegible] escono dalla fabbrica: *«Era nel nostro reparto, quello della verniciatura — afferma un gruppo di giovani —. Si interessava di politica, ne parlava sempre, non gli andava bene la posizione di alcun partito. Mai però, fino a quando Pietro si è dato alla latitanza, avremmo immaginato che era delle Brigate rosse».*

Un sorvegliante spiega: *«Panciarelli era uno come tanti, ricordo soltanto che qualche volta distribuiva volantini qui davanti ai cancelli. Non l'ho sentito mai comunque parlare di violenza, di lotta armata».*

Altri operai aggiungono: *«Qui siamo in 7 mila, come si fa a conoscersi tutti? Attorno alla figura di Pietro c'è stato un po' di curiosità soltanto quando i giornali parlarono di lui, nel maggio di due anni fa».*

I nomi di Guido Callà e di Domenico Iovine non valgono significare nulla per gli operai, non ce n'è uno che si ricordi di loro. Un delegato sindacale della verniciatura dice: *«Mai sentiti nominare»*, alla prima Lega Flm sostengono: *«Due illustri sconosciuti. Qualcuno ha detto che Iovine è stato delegato, non è vero. Callà forse 5 anni fa faceva parte del comitato di lotta. L'unica cosa certa è che Callà se n'è andato dalla fabbrica quasi tre [illegible] anni fa. Non ci risulta abbia militato per qualche tempo nel pci».*

La notizia che un ex della Lancia [illegible] Chivasso è uno dei brigatisti ammazzati a Genova e due altri sono in carcere con l'accusa di terrorismo, non sembra suscitare tra le maestranze reazioni particolari. Dice un gruppo di operai: *«Qui la gente parla poco di eversione, ci sono state tensioni e sdegno soltanto dopo l'assassinio del responsabile della verniciatura, Piero Coggiola».*

c. gius.

Una brigatista [illegible] i giudici [illegible] aula: espulsa

Processata per armi, pena ridotta di 6 mesi

Una riduzione [illegible] pena di 6 mesi (da 5 anni a 4 e mezzo) e, soprattutto, l'occasione di far risuonare in un'aula di giustizia parole di violenza e incitamento al delitto: questo il bilancio del processo d'appello per detenzione d'armi, svoltosi ieri, contro Silvana Innocenzi, brigatista, arrestata il 12 settembre scorso vicino al covo di via Giordano 8, a Nichelino.

Brevissimo il processo di ieri, [illegible] più di mezz'ora. Il presidente Marcorino ha incominciato a leggere il breve capo d'imputazione quando Silvana Innocenzi l'ha interrotto senza nemmeno alzarsi. *«Voglio ricordare che ho già revocato l'avvocato di fiducia* (Arnaldi di Genova) — ha detto con tono dimesso e indifferente — *e diffido chiunque altro ad assumere la difesa».* Legale d'ufficio è stato nominato l'avv. Gilardoni.

La Innocenzi è rimasta tranquilla per qualche minuto, ha seguito senza interesse il breve intervento [illegible] pg Ferraro che ha chiesto la conferma della condanna, poi, quando il difensore si è alzato per parlare, l'imputata ha reagito violentemente. Vani i tentativi del presidente Marcorino di riportare la calma. *«Il proletariato ha buona memoria»* ha minacciato la Innocenzi poi ha aggiunto *«Onore ai compagni caduti a Genova».*

A questo punto è stata espulsa dall'aula: i carabinieri sono stati costretti a trascinarla fuori di forza mentre lei continuava a gridare oscure minacce. Un quarto d'ora dopo la sentenza: 4 anni e mezzo. La Innocenzi è già stata condannata a 4 anni e mezzo di carcere (con Giuseppe Sofia e Adriano Zamboni) per «partecipazione a banda armata». E' indiziata [illegible] complicità (con Giorgio Battagin arrestato anche lui nel covo di Nichelino) nell'omicidio del maresciallo Berardi (10 marzo '78).

Protesta radicale

Giovedì scorso si è aperta la campagna raccolta firme sui [illegible] referendum promossi dal partito radicale. *«Ma subito — dice un comunicato del pr — dobbiamo denunciare gravi iniziative finalizzate al sabotaggio. Disposizioni [illegible] impediscono a Torino e in molti punti della Regione di effettuare pubblicamente, nelle strade e nelle piazze, la raccolta stessa. Mollino il ministro Morlino ha vietato ai cancellieri di recarsi presso i tavoli per l'autenticazione».*

Per protestare, oggi alle 16.30 in via Corte d'Appello (di fronte al portone del tribunale) i radicali terranno una manifestazione durante la quale parlerà il segretario regionale Francone.

Unione culturale — Domani, via C. Battisti 4, alle 17.30, il «Cidi» organizza un incontro con Lore Terracini e Cesare Acutis, autori [illegible] «I segni e la scuola» e «Insegnare la letteratura».

Trasformare la scuola. — Alle 21, stasera all'Unione Culturale seconda serata del convegno «Trasformare la scuola» organizzato nell'ambito della 2ª Rassegna del libro per la scuola. Tema del dibattito «Come intervenire sull'obbligo». Partecipano Piandrotti, Guardiello e Morena Paglia.

«Ho un tumore e devo ricorrere alla medicina di contrabbando»

Drammatica testimonianza [illegible] una ragazza col morbo di Hodgkin - Telefonate e viaggi angosciosi, ma il farmaco non si trova

Una nostra giovane collaboratrice ci ha inviato una testimonianza — drammatica e inquietante — sulla sua condizione di ammalata. La pubblichiamo perché è una pagina di cronaca su cui molti dovrebbero riflettere: da chi è preposto alla tutela della salute di ciascuno [illegible] noi, a chi specula sulla mancanza o scarsità di medicinali.

Ventun anni, un linfogranuloma maligno, conosciuto anche [illegible] nome di morbo di Hodgkin. Un tumore insomma. Se a questo [illegible] aggiunge la quasi impossibilità di trovare medicinali indispensabili alle cure, la vicenda scivola in [illegible] assurdo che ricorda tanto Jonesco.

Chiarito dunque che [illegible] si tratta di una semplice influenza o raffreddore invernale, passiamo ai fatti. Diagnosticatomi il male in gennaio, [illegible] cominciato in febbraio i cicli [illegible] chemioterapia, come vogliono i protocolli ufficiali. La chemioterapia è una cura debilitante a base di citostatici. Ho lasciato l'ospedale con una lunga lista di farmaci da acquistare e con l'unico avvertimento dei medici che, per uno di questi, il Cloramin, «forse» avrei trovato qualche difficoltà a reperirlo.

Cominciano a questo punto le lunghe code dal medico per le prescrizioni mutualistiche. Ho girato giorni interi nelle farmacie di Torino e depositi. Il Cloramin [illegible] si trova. Le notizie in merito [illegible] discordi: c'è chi dice che non viene più prodotto da alcuni mesi per questioni [illegible] prezzo, chi afferma che viene distribuito solo all'estero, chi addirittura spiega che il Cloramin è indicato [illegible] per i casi come il mio e pochissimi altri e, visto che noi «Hodgkin», non siamo in molti in Italia, non siamo di [illegible] un grosso «business», e quindi bisogna capire le difficoltà nel trovare il medicinale.

Telefono allo specialista da cui sono in cura e chiedo se è insostituibile. Mi risponde che *«è senz'altro meglio continuare con il Cloramin».* Dire *«senz'altro meglio»* trattandosi di un tumore, significa che il farmaco è «insostituibile». [illegible] viene la poco felice idea di rivolgermi ad una delletante farmacie che procurano medicine di contrabbando e chi fanno pagare questa «gentilezza» fior di quattrini.

La solita piccola mafia che supplisce a vuoti di efficienza. Rinvio di un altro giorno l'inizio del ciclo, con tutte le conseguenze del caso. Telefono la mattina stabilita al farmacista «gentile». E qui [illegible] vicenda assume connotati grotteschi.

Mi risponde che il contrabbandiere, cui ha commissionato l'acquisto, non ha portato il medicinale richiesto. Il «benefattore», cioè, non mi ha procurato il Cloramin ma, per un errore, ha acquistato [illegible] Coramina per il cuore (altro farmaco ricercatissimo che pare sia difficile da trovare in Italia).

Osservo che a me, la Coramina, non serve, che il mio cuore — per fortuna — è sano. E meno male che a questo punto il farmacista non mi costringe a comprarla lo stesso.

Segue una serie di telefonate a Chiasso, Lugano, Modane, Lione, Parigi, Milano con l'angoscia di [illegible] riuscire a trovare la medicina. E intanto mi chiedo di chi è il diritto alla salute, che nel mio caso è diritto alla vita. Riesco a trovare due scatole di Cloramin quasi scadute [illegible] un magazzino milanese. Alle 6 del mattino successivo di ecco a Milano e poi, a tutta velocità in ospedale per l'endovena.

I viaggi, le telefonate e la benzina mi sono costati 100 mila [illegible] che nessuna mutua [illegible] rimborserà mai.

Chiusa [illegible] ricerca del pci alla Fiat

Anche tra gli impiegati Fiat si è conclusa la *«Ricerca di massa sulla condizione dei lavoratori»* promossa dal pci. La ricerca è stata condotta in 254 uffici di 19 stabilimenti Fiat dell'area torinese su un campione di circa 2500 impiegati, *«scelti in [illegible] da essere rappresentativi dell'"universo" degli impiegati*

Specchio dei tempi

L'impossibile sogno della casa - Tanto spreco di cervelli - Ed ecco che è scattata la trappola al ristorante: vi racconto come - «I vigili non sono proprio sportivi» (secondo la tifosa juventina e multata)

Pubblichiamo una delle decine e decine di lettere che ci giungono con [illegible] speranza di trovare un alloggio in città. Sono appelli spesso disperati, ai quali purtroppo non [illegible] dare [illegible].

Un lettore ci scrive:

«La mia situazione è quella di migliaia di persone. Devo lasciare la mia casa, dopo circa [illegible] anni che ci abito. Come farò a pagare gli affitti disastrosi che mi chiedono [illegible] avendo io e mia moglie il minimo [illegible] pensione, circa 200 mila lire mensili complessive?

«Per ragioni che vanno [illegible] guerra (circa 7 anni compresa la prigionia in Germania) alle malattie, prima un mio tumore polmonare poi la conseguente decadenza dal lavoro, [illegible] ho potuto farmi il cosiddetto gruzzolo. Dove andrò ad abitare?

«Non chiedo lusso né [illegible] chiedo casa nuova, mi basterebbe una piccola casa, un modestissimo alloggio dove aspettare la fine dei miei giorni nella tranquillità che non abbiamo mai avuta. Ho vissuto [illegible] con mia moglie, l'unica fortuna [illegible] mia vita, alla quale debbo tutta la tenerezza di un cuore sincero, e alla quale [illegible] poco ho dato.

«Non so in che modo tu, Specchio, possa aiutarmi, non so se lo potrai, ma tenta».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto la lettera del padre che lamenta l'impreparazione del figlio uscito dalla scuola media, e devo anche io associarmi. Ciò non vale chiaramente per tutte le scuole e per tutti gli insegnanti, i miei figli, ad esempio, hanno avuto esperienze senz'altro positive, ma ho avuto occasione di seguire ragazzi provenienti da altre scuole e di constatare un vero e continuo "spreco di cervelli".

«Non hanno compiti da fare, i pochi compiti hanno carattere a volte noioso e talmente ripetitivo da mettere angoscia a chi ha un cervello appena appena nella media. Ciò vale per l'unico campo nel quale ho un po' di competenza, quello delle lingue. I libri di testo, sulla base di non so quali criteri didattici, presentano le lingue come una serie di frasi idiomatiche, con pochissime regole grammaticali, molto spesso i ragazzi hanno [illegible] grande confusione in testa.

«E' vero, alcuni più rapidi e intuitivi, assimilano anche in questo [illegible], ma molti non riescono a districarsi. E che [illegible] poi di chi afferma che l'analisi logica serve solo per tradurre in latino? Forse che non è utile, anzi indispensabile, per tradurre in francese, inglese, tedesco?

«A 12-13 anni i ragazzi sono pieni di energie e veloci nell'apprendere. Spesso, è vero, non ne hanno voglia, ma perché di fronte alle cose nuove tutti hanno timore [illegible] non riuscire e preferiscono fermarsi. E' compito degli insegnanti stimolarli e farli lavorare, e posso dire [illegible] in genere i ragazzi [illegible] fanno e anche bene per poco che si cerchi di indurveli. Questo compito non può essere svolto dai genitori, anche perché a volte non ne sono in grado».

Mariarosa Coggiola

Un lettore ci scrive:

«Vorrei sottoporre alla vostra attenzione le fotocopie di ricevute fiscali allegate.

«Come si potrà notare nella nostra Italia riusciamo a risolvere qualsiasi tipo di problema. In special modo quelli di tipo fiscale. Il ministro Reviglio, secondo il mio parere modesto, ha avuto un'ottima pensata. Altrettanto buona l'hanno avuta i ristoratori. Come [illegible] altrimenti qualificare questi aumenti, documentati ed indiscutibili, nel giro [illegible] pochissimi giorni [illegible] in concomitanza coll'adozione della ricevuta fiscale?

«Veniamo alla spiegazione delle ricevute in questione: giorno 4-3-80, numero 1 porzione di lumache = 750 lire, giorno 13-3-80 numero 2 porzioni di lumache = 2000 lire: Forse le "materie prime" che concorrono alla preparazione di questa "complicata" [illegible] cialità hanno subito un terrificante aumento?

«In trattoria. Si tratta di un confronto fra due pasti esattamente uguali (ad eccezione del vino come quantità) consumati da due persone: giorno 12-3-80 numero 2 primi = 2000 lire (penne all'arrabbiata), giorno 17-3-80 numero 2 primi = 2800 lire (spaghetti carbonara), numero 2 secondi (bistecca ai ferri) [illegible] lire contro 5000 lire, numero 2 contorni ([illegible] trevisano) 2000 lire contro 1600 lire, numero 2 desserts (gelato alla crema [illegible] Grand Marnier) 3000 lire contro 2400 lire.

«Vino, il 12-3 mezzo litro lire 1000, il 17-3 un litro lire 2000. Strano, non è aumentato.

«Ho cancellato (purtroppo perché la qualità [illegible] buona) questi due locali dal mio itinerario [illegible] stronomico cittadino».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono una juventina "arrabbiata": il 19 marzo sera mi sono recata allo stadio per assistere alla partita Juventus-Rijeka.

«Gli sportivi che ci sono tra voi sapranno che nei dintorni dello stadio durante le partite è un'accatastarsi di macchine-bus ecc. e di poco parcheggio.

«Con altri quarantamila spettatori parcheggio dove posso cercando d'intralciare il meno possibile il traffico e tranquillamente vado a godermi la partita.

«All'uscita già irritata per il brutto gioco [illegible] alcuni miei pupilli ho la sgradita sorpresa di trovare una sacrosanta multa. Giusta finché vuoi perché ero in sosta vietata. Do un'occhiata in giro tra i miei compagni [illegible] sventura e [illegible] che anche altre macchine (anche [illegible] non tutte) hanno il foglietto bianco e [illegible] stati risparmiati i bus provenienti da varie parti d'Italia.

«Mi viene un sospetto maligno: non sarà stato un vigile "torinista" ad essere così zelante e mi viene voglia di consigliare ad un vigile "juventino" di fare altrettanto durante le partite del Torino ma non lo faccio. A parte gli scherzi consiglio soltanto a quel caro vigile di percorrere qualche strada di To[illegible] (troverebbe pane per la propria penna) e, di comportarsi "sportivamente" qualche volta anche lui».

Caterina Mossa

La nuova lancia al cavaliere

Il monumento dedicato ai Cavalieri d'Italia in piazza Castello è stato restaurato. Tecnici dell'arsenale di Piacenza, della direzione generale Armamenti di Roma e del Comiliter, con l'aiuto dei vigili del fuoco, hanno rimesso a nuovo e nella sua giusta posizione la lancia, piegata dai vandali, e sostituito la parte mancante della spada.

Pioppicoltura — Si inizia stamane, ore 9, presso la Camera di Commercio, il convegno su «Pioppicoltura in Piemonte» per individuare i problemi del settore. Relatori: Baccolari, Anselmi, Belloni Dalla Valle, Prevosto.

Infermieri e medici in sciopero

Domani ospedali bloccati 24 ore

Per la prima volta lotta congiunta delle due categorie - Manifestazione (ore 10) in piazza Castello

Il personale ospedaliero aderente alla Federazione unitaria e i medici [illegible] sciopero domani per la prima volta insieme, 24 ore in [illegible] Italia a sostegno del rinnovo dei contratti di lavoro. Alla manifestazione di lotta, organizzata nei giorni scorsi in tutto il Piemonte, hanno dato l'adesione anche gli aiuti dell'Anao e i primari della Cimo mentre il sindacato [illegible] mo Fiasuo-Cisl si è dissociato incitando il personale a prestare regolarmente servizio.

La Flo sostiene: *«Sono state già fatte quattro riunioni senza però ottenere nessun progresso delle trattative. A questo punto chiediamo che la controparte dimostri serietà su un problema che interessa tutta la nazione e quindi che al prossimo incontro partecipino rappresentanti qualificati del governo e delle Regioni»*.

Esistono anche vertenze locali che attendono d'essere risolte. *«Per il Piemonte* — aggiungono gli ospedalieri — *c'è la riqualificazione straordinaria del personale infermieristico. Vogliamo che si crei il biennio di preparazione per consentire ai generici di diventare professionali»*.

Lo sciopero di domani, che mobiliterà oltre 30 mila dipendenti ospedalieri, rischia di arrecare gravi disagi ai malati. *«Abbiamo cercato di limitarli* — spiegano i sindacalisti — *garantendo come sempre tutti i servizi di assistenza agli anziani, la presenza nei pronti soccorsi e ovunque ci sia la necessità di interventi urgenti e indispensabili»*.

I motivi della lotta nazionale e regionale saranno illustrati nel corso di una manifestazione che si terrà verso le 10 in piazza Castello. Parleranno, tra gli altri, esponenti delle Confederazioni regionali Cgil - Cisl - Uil. Verso le 10.30 una delegazione si recherà alla Regione per sollecitare un pronto intervento della Giunta e del Consiglio.

VENCHI UNICA — Ieri mattina i circa 700 lavoratori dell'industria dolciaria di piazza Massaua hanno discusso sulle possibili soluzioni della difficile vertenza. Esistono infatti almeno due trattative già in fase avanzata con imprenditori del settore. [illegible] prossimi giorni [illegible] previsti altri incontri del sindacato Cgil - Cisl - Uil per valutare la consistenza delle ipotesi. Quindi tutto sarà portato a Roma, al ministero, per le considerazioni finali.

OLIVETTI — Domani i dipendenti del gruppo si fermeranno in tutta Italia per due ore. Sollecitano il rinnovo dei patti integrativi aziendali.

CASE FIAT — La Cisl, in una dichiarazione di Beppe Mainardi, della segreteria cittadina, si è dichiarata ieri contraria alla vendita degli alloggi. *«Il patrimonio immobiliare* — ha detto — *è sorto per far fronte ai problemi abitativi di Torino, aggravati dalla immigrazione. Le case sono state costruite stornando la spesa dal costo del lavoro; [illegible] pertanto rappresentano un bene potenzialmente di tutti i lavoratori»*.

Borse di studio — Il ministero dell'Interno ha indetto due concorsi per [illegible] borse di studio ai figli dei segretari comunali in servizio o in pensione e altre 100 per gli orfani dei segretari. Scadenza delle domande: 10 maggio per medie superiori; 10 luglio per Università.

Tecnocar: sciopero di 150 a oltranza

Contro il licenziamento, per assenteismo di un'operaia

Il licenziamento per «assenteismo» di una lavoratrice, Viola Di Marco, 45 anni, ha provocato ieri alla «Tecnocar» di Grugliasco uno sciopero ad oltranza dei circa 150 dipendenti. *«La nostra vuole essere una protesta per il modo [illegible] cui si tratta la salute in fabbrica, per l'insensibilità dimostrata di fronte a vicende umane che dovrebbero al contrario suscitare comprensione»*.

La donna, da otto anni addetta del reparto montaggio filtri, negli ultimi tempi ha dovuto essere ricoverata in ospedale per cinque volte. *«In totale* — spiega il sindacato — *ha sommato circa 120 giorni di assenza, superando i limiti mutualistici. Una malattia fastidiosa, un intervento delicato, la necessità di curare la propria salute non possono però [illegible] spacciate per "assenteismo". Occorreva cioè tener conto della situazione particolare e dei precedenti della lavoratrice»*.

Ciò però non è stato fatto e il regolamento è stato invece applicato alla lettera. *«Appena l'abbiamo saputo* — spiegano i colleghi di lavoro della donna — *ci siamo riuniti in assemblea e abbiamo deciso di scendere in sciopero ad oltranza. Chiediamo che la direzione ci spieghi i motivi del provvedimento e non continui a rifiutare l'incontro con i delegati»*.

Indagine del Censis [illegible] la conferenza sull'infanzia

Essere bambini a Torino

La ricerca analizza i dati statistici relativi agli [illegible] vent'anni per l'area della città «dell'auto, della monocultura e dell'immigrazione» - Aumentano gli anziani, diminuite le nascite - Cresce il malessere giovanile nelle contraddizioni [illegible] metropoli

Quanta attenzione e quali interventi per il «mondo dei bambini» agli albori degli Anni 80? Queste le domande cui ha tentato di rispondere, nel quadro dei lavori preparatori della Conferenza nazionale dell'infanzia, svoltasi recentemente a Roma, un'indagine svolta dal Censis sotto il patrocinio della commissione italiana per l'anno internazionale del bambino. E fra le «aree tipo» scelte per la ricerca non poteva mancare Torino: la grande città industriale, metropoli «laboratorio» in cui studiare, con gli ultimi vent'anni di profonde trasformazioni sociali, gli importanti interventi pubblici di cui è stato oggetto il mondo dell'infanzia.

Che significa, dunque, «essere bambini» a Torino? Nella premessa socio-economica, l'indagine sviscera l'immagine di una città monoculturale, capitale internazionale dell'automobile e, contemporaneamente, capitale dell'immigrazione meridionale; area ad economia «forte» che si va ristrutturando [illegible]ante la crisi, con un tessuto sociale sempre attivo, ma quasi «surgelato».

Tornato negativo nel '78 il saldo migratorio nel comune e nella provincia, si assiste infatti ad una progressiva «anzianizzazione» della popolazione residente e ad un aumento delle unità famigliari composte da uno o due elementi (sono nel '79 il 54,8 per cento). Aumenta così la fascia degli ultrasessantacinquenni, e decrescono quelle dei giovani fra i 21 e i 29 anni e fra gli uno e i 13 anni. La diminuzione più consistente riguarda la fascia tra 1 e 5 anni: da 104.354 unità nel 1971 a 76.881 della fine '79.

Attraverso una lettura in chiave socio-culturale e socio-economica, la caduta della natalità [illegible] addebitabile — secondo la ricerca — al ruolo di «unità di produzione» svolto dalla famiglia. La [illegible] lavoro femminile a Torino è superiore alla media nazionale, e così la manodopera femminile occupata; la struttura dell'occupazione per gli abitanti adulti appare ancora solida, ma in un'area con un livello di produzione di reddito fra i più elevati d'Italia, il costo della vita è tale da rendere oggettivamente necessaria la presenza nel reddito famigliare di più stipendi.

Ecco dunque emergere il primo risultato oggettivo. In una situazione di questo tipo — nota il Censis — il ruolo e la collocazione del bambino vengono quasi ad essere d'ostacolo, di impaccio, all'espansione ulteriore dell'occupazione; di qui la riduzione della natalità e lo sviluppo di un articolato sistema di intervento sociale.

Da queste dinamiche la posizione e lo spazio del bambino vengono a soffrire vincoli precisi: nel coinvolgimento di ambedue i genitori nel mondo del lavoro e nel crescente adattamento di fasce di bambini a tale modello sia attraverso la partecipazione ai lavoro dei minori, sia attraverso l'appiattimento delle domande e delle esigenze dei bambini stessi.

Un dato negativo che stride al confronto con gli interventi oggettivi svolti dal sistema locale a suo favore: nel campo dell'istruzione, a cominciare dagli asili nido; nel campo dei servizi socio-sanitari e della medicina preventiva (unico neo rilevante, la carenza di pediatri e la loro insufficiente distribuzione nelle Saub); e infine nel campo della istituzionalizzazione dei minori (decrescente nella fascia da 0 a 5 anni), anche se migliaia sono ancora i bambini che vivono dolorose esperienze di abbandono e di rifiuto.

Qualche considerazione di allarme viene invece dalla statistica sui minori detenuti, dai 14 ai 18 anni di età: erano 16 nel 1966 (3 maschi e 13 donne), 28 nel 1970 (1 maschi e 32 donne), 123 nel 1977 (20 maschi e 102 donne). I provvedimenti penali adottati in relazione a minori passano da 1900 nel '75 a 2203 nel '78; all'inizio del '78 si sono pendenti presso il tribunale dei minori [illegible] procedimenti, e altri 2310 ne sono sopravvenuti nel frattempo. Sembra esserci maggior comprensione tra i giudici (390 condannati su 1434 imputati nel '65, 188 su 1036 nel '70, 83 su 1900 nel '75, 87 su 2203 nel '78), ma mutano i tipi di reato, dai furti si passa alle aggressioni e alle rapine, e l'aumento costante delle denunce varia tra il 6 e il 10 per cento all'anno negli ultimi otto anni, con preoccupante regolarità.

Accanto a questo termometro del malessere giovanile l'indagine ricorda le iniziative di aggregazione tentate dal comune (Punti verdi, Città ai ragazzi, Progetti giovani, Torino enciclopedia) e l'inc[illegible] offerta del verde pubblico e degli impianti sportivi, a cui fa ancora da contrappunto il grave deficit abitativo nel rapporto fra matrimoni celebrati ed abitazioni ultimate: 7539 matrimoni contro 9530 abitazioni ultimate nel '65, [illegible] 14.248 nel '70, 8735 contro 1878 nel '75 e infine 5724 unioni contro 1325 abitazioni soltanto nel '78, cioè un'abitazione ultimata ogni 4,4 matrimoni celebrati.

Nonostante tutto, conclude l'indagine, l'area Torino mantiene su livelli elevati l'evoluzione del proprio sistema sociale ed economico, lasciando però emergere forme di povertà antiche e nuove del mondo dell'infanzia. Tra quelle assolute, relative ai bisogni elementari, il lavoro minorile e l'impiego indiretto nella produzione del bambino, utilizzato a casa «per guardare» i fratelli più piccoli mentre i genitori lavorano, e quindi caricato di responsabilità non proprie; la mortalità infantile (con un [illegible] di 24,51 morti nel primo anno per 1000 nati vivi, elevato rispetto all'indice medio della Regione Piemonte: 17,7), e la violenza nei loro confronti; infine, il fenomeno della delinquenza e della prostituzione di minori di 14 anni, diffuso soprattutto in alcune zone degradate del centro storico ed in quartieri della cintura periferica.

Tra le forme di nuova povertà dell'infanzia, il sovraccarico di servizi socio-educativi in assenza dei genitori, troppo coinvolti nel lavoro; la scarsa preparazione degli operatori in questi servizi; una sorta di conflittualità latente tra sistema di controllo [illegible] e abitudini [illegible] popolazione immigrata, che opprime i bambini tra due tipi di culture: quella della scuola e dell'insegnamento, e quella della propria famiglia. Tutto ciò, conclude la ricerca, mentre si assiste ad un progressivo appiattimento delle aspettative, dei desideri e degli stili di vita della popolazione.

Essere bambini a Torino può diventare sempre più triste, e l'indagine ammonisce: *«All'interno di una realtà urbana e metropolitana che vede in prospettiva la forte spinta all'impoverimento, e all'ulteriore perdita di senso e di identità collettiva, lo spazio socio-culturale nel quale il bambino viene alla luce e cresce è fatalmente destinato a perdere di senso, a perdere ogni radice e capacità di relazione»*.

Roberto Reale

Lega per i tumori

Da stasera alle 21 presso l'Ordine dei Medici, via Caboto 35, la *«Lega Italiana per i Tumori - Sezione Piemontese»*, organizza un Corso di aggiornamento in Oncologia. Partecipano, in qualità di consulenti, i più noti oncologi, medici chirurghi, radiologi e patologi del Piemonte.

Ha suonato al citofono: «C'è una raccomandata» e si è fatto aprire

Un [illegible] postino [illegible] e rapina una ragazza sola in [illegible]

A Mirafiori Sud - La vittima, 15 anni, imbavagliata e immobilizzata con nastro adesivo Con l'uomo, in divisa, [illegible] altri due banditi - Bottino, 3 milioni tra soldi e gioielli

[illegible] la [illegible] rapinata e la fa arrestare

Anna Cigliano, rapinata - Wanda Aimar e Gianfranco Secato - Nerina Moruzzi, arrestata

[illegible]a divisa da postino è servita ancora una volta [illegible] lasciapassare per una rapina. Vittima una quindicenne, Anna Cigliano, via Riboli 15 a Mirafiori Sud. Sola in casa, ha aperto senza sospetti e si è trovata per dieci minuti in balia di tre giovani che, dopo averla minacciata con una lametta da barba, l'hanno legata e imbavagliata nella camera da letto. I malviventi hanno messo a soqquadro l'alloggio andandosene con un bottino di tre milioni tra contanti e gioielli.

Il fatto è successo [illegible] 9,30 in un appartamento popolare. Al quinto piano abitano l'operaio Fiat Giuseppe Cigliano, la moglie Gina, domestica a ore, i tre figli: Mauro di 17 anni, Rita, di 16, Anna, di 15. L'uomo è uscito di casa poco dopo le 7 per andare al lavoro, seguito dalla moglie. Rita ha raggiunto l'ufficio. Mauro, apprendista, era fuori. Come ogni lunedì mattina è rimasta sola nell'alloggio Anna, che lavora come pettinatrice.

Racconta la giovane: *«Ero ancora a letto quando hanno suonato. Sono andata al citofono. Da sotto una voce ha detto "Sono il postino, [illegible] raccomandata per il signor Cigliano". Ho aperto. Spesso il postino non trova nessuno in casa e molte raccomandate ultimamente [illegible] no tornate indietro»*.

«Quando attraverso lo spiraglio dell'uscio — continua Anna Cigliano — *ho [illegible] un giovane in divisa, con tanto di berretto, non ho avuto sospetti. Ma, appena spalancata la porta, quello mi ha spinta dentro. Aveva una lametta da barba fra le mani, ha gridato: "Non ce l'abbiamo con te, [illegible] con tuo padre". Dopo un po' sono arrivate altre due persone: una aveva il volto coperto da passamontagna, l'altra [illegible] si è mai fatta vedere in faccia»*.

«Non ti interessa sapere chi è» ha esclamato il rapinatore vestito da postino. Sono comparsi dei legacci del nastro adesivo. I primi hanno stretto i polsi della ra[illegible] lo «scotch» le [illegible] tappato la bocca. *«Potevo gridare aiuto»* ricorda la giovane, *«ma avevo paura e non l'ho fatto. Mi hanno detto di stare in camera, tranquilla»*.

Quando i tre se ne sono andati, Anna Cigliano è corsa in cucina: con un coltello è riuscita a liberarsi. Poi è andata al telefono: ma i fili erano stati tagliati. Allora è scesa al terzo piano, dalla famiglia Binello, amici di famiglia. Di qui ha chiamato il «113» e ha atteso fino alle 14 il ritorno a casa della madre.

* *

Wanda Aimar, 27 anni, commessa in un negozio di giocattoli di corso Vittorio Emanuele 100 e il suo datore di lavoro, Gianfranco Secato, 30 anni, stavano percorrendo ieri mattina corso Vigevano su una «Volkswagen cabriolet» quando la ragazza ha esclamato: *«Quella donna che passeggia dall'altra parte della strada. E' lei che mi ha rapinato cinque mesi fa»*.

I due hanno avvertito la polizia e dopo cinque minuti la presunta rapinatrice, Nerina Moruzzi, 30 anni, via Melzino 36, era circondata dagli agenti di una «volante».

Alle 10,30 in Questura la Aimar ha ripetuto ai funzionari: *«Non mi sbaglio, è propr[illegible] la donna che mi rapinò la sera del 23 ottobre scorso. Ricordo benissimo. Quella stessa mattina era venuta in negozio per cercare di vendermi alcuni centrini fatti da lei. Poi è ritornata all'ora di chiusura»*.

La Aimar era sola in negozio. Racconta: *«Ha spianato una grossa pistola e, senza toccare l'incasso, si è fatta consegnare tutti i gioielli che avevo addosso. Anelli, orologio, braccialetto, per un valore di sei milioni. Quando l'ho rivista ieri mattina in corso Vigevano quasi non credevo ai miei occhi»*. La Moruzzi è stata fermata. Su di lei la grave accusa di rapina a mano armata.

■ Il [illegible] Giuseppe Sorrentino, 27 anni, Nichelino, via XXV Aprile 33, è ricoverato alle Molinette per intossicazione da farmaci. [illegible] sera, mentre era ospite della sorella Rosa, che abita a Forno Canavese, in piazza Vittorio Veneto 3, forse per dispiaceri amorosi, ha ingerito una forte dose di calmanti.

★ Renato Botta, 39 anni, abitante in una pensione al quarto piano di corso Mediterraneo 68, in preda ad una crisi depressiva, si è gettato dalla finestra della sua camera. Portato al Mauriziano, vi è giunto cadavere.

Precari e scuola sciopero un'ora

Il coordinamento lavoratori precari ha indetto per oggi uno sciopero degli insegnanti delle superiori per la prima o per l'ultima ora di lezione. Il coordinamento inte[illegible] protestare contro le circolari ministeriali che darebbero maggior potere ai presidi per combattere l'assenteismo (tra l'altro si parla di certificato medico anche per un solo giorno di assenza).

L'agitazione inoltre vuol essere un segno di solidarietà nei confronti degli insegnanti recentemente sospesi.

Politica comunitaria — Stasera, ore 18, in via Lagrange 20, presso la Sioi, il prof. Mario Pagella, parlerà su *«La politica agraria e le strutture [illegible] mercati agricoli»*.

Vanchiglia Vanchiglietta — Convocazione straordinaria stasera, ore 20,30, nella sede di [illegible] Mongrando 50.

Saper spendere

Una sola antenna

Conviene sostituire la selva di antenne tv sul tetto con l'impianto centralizzato

Da Ospedaletti Bruno Ghedini scrive: *«Possiedo un alloggio dato in affitto in un condominio di otto famiglie. Sul tetto ci sono [illegible] antenne televisive. L'amministratore ha proposto in assemblea l'installazione dell'antenna [illegible] centralizzata, per evitare [illegible] le riparazioni frequenti obbligando gli operai a salire [illegible] [illegible]o provochino danni per lo spostamento o la rottura delle tegole. La proposta è stata approvata. Io vorrei sapere se l'installazione dell'antenna centralizzata può [illegible] "[illegible]vazione" e [illegible] tale essere a carico [illegible] proprietario oppure se rientra tra le voci di spesa da addebitare all'inquilino, il quale sarebbe tenuto ad adeguarsi alle eventuali modifiche per la ricezione Tv di cui usufruisce»*.

★★ Sostiene il vicepresidente dell'Anci, Quirino Laratti: «L'installazione di un'antenna unica centralizzata per la televisione in un condominio non può assolutamente essere considerata [illegible] innovazione. Prima di arrivare al nocciolo della questione che sta a cuore al lettore, cioè a chi tocca pagare, sottolineiamo un punto che scioglie numerose controversie: le rotture al tetto e i notevoli danni che ne derivano specie agli appartamenti all'ultimo piano a causa delle infiltrazioni di pioggia.

«Gli interventi alle singole antenne non sono soltanto dovuti a riparazioni all'antenna, ma anche ad installazioni di nuove apparecchiature in fase di [illegible] aggiornamento tecnologico ed anche al variare dei canali di tra[illegible]sione per le televisioni private. Per le antenne centralizzate [illegible] quasi [illegible] le operazioni di modifica possono essere [illegible] guite nel sottotetto, dove è normalmente installata la "centrali[illegible]". A questo punto è indubbio il vantaggio degli utenti (condomini o inquilini) di avere programmi meglio trasmessi e dei proprietari perché non devono sottostare a ingenti spese di riparazione del tetto con rimborso dei danni derivanti dalle infiltrazioni di acque piovane».

Premesso questo, ecco il problema: «Poiché l'installazione dell'antenna centralizzata Tv non si può [illegible] innovazione a carico del proprietario — sostiene Laratti — ritengo sia equo un pagamento al 50 per cento da parte del proprietario e dell'inquilino. Questa è già la prassi adottata in numerosi casi analoghi».

Anche tra quattro condomini possono nascere liti e ostilità e non finire. Scrive Lanfranco: *«Ho affittato il mio alloggio in un condominio di quattro famiglie, ma il mio inquilino possiede una lavastoviglie e questo è fonte di grossi guai. Gli [illegible] infatti sostengono che il consumo di acqua per la famiglia con lavastoviglie è superiore e [illegible] che gli fosse addebitata una differenza in più nella spesa. In pratica chiedono che il mio inquilino denunci il reale consumo di acqua della lavastoviglie e paghi per questa. Che si può fare? Devo ammettere che in collina, dove si trova la casa, la spesa dell'acqua è rilevante, ogni tanti mesi dubi scatta il [illegible] sovrapprezzo. Vorrei accontentare tutti. Sarà possibile?»*.

★★ Secondo Quirino Laratti «le discussioni per l'addebito della spesa acqua potabile consumata da una lavastoviglie possono essere eliminate soltanto con l'installazione di contatori individuali per ogni unità immobiliare che stabiliscono i consumi reali delle singole famiglie. Non c'è altra soluzione, perché se oggi la controversia riguarda il consumo della lavastoviglie domani potrebbe sorgere anche per altri elettrodomestici ad acqua e si potrebbe arrivare all'assurdo di controllare la frequenza d'utilizzo di bagno e doccia».

★ Per l'antica ricetta della «finanziera piemontese» risponde un «torinese». Occorrono 350 gr. di lacci o animella, [illegible] gr. di cervella, una [illegible] di [illegible], [illegible] gr. di schienali o filone, 100 gr. di fegatini di pollo, 100 gr. di creste di gallo (non indispensabili), 200 gr. di fettine di vitello non troppo [illegible]li, piselli freschi o surgelati o in scatola, funghi porcini sottaceto, si procede così: scottare la animelle, la cervella, la granella, gli schienali, le creste in acqua acidulata con alloro, rosmarino e aglio. Scolarli e ripulirli. Friggere queste frattaglie [illegible]e prima nell'uovo poi nella farina. Il fegato si fa dorare dopo [illegible] passato [illegible] nella farina. Cuocere la carne al burro con un soffritto di cipolla, alloro, [illegible] aggiungendo brodo e tenendo la casseruola coperta per ottenere un bel sugo. Unire mezzo bicchiere di marsala, i sottaceti che dovranno cuocere con la carne, i piselli già cotti al burro. Se si desidera la finanziera non troppo acida si possono cuocere le verdure nell'acqua prima di metterle nella carne. Unire le frattaglie e la[illegible] ancora qualche minuto sul fuoco.

■ [illegible] la signora Caterina Grosso abbiamo l'indirizzo di un appassionato che «costruisce» violini e potrebbe [illegible] in grado di riparare il suo.

★ Ida Cutica domanda: *«Come posso fare e come devo conservare i canditi in casa? E ancora: dove si comprano i fogli di ostia per i dolci? Le pasticcerie ne sono sprovviste»*.

★ *«E' possibile avere* — scrive Maria di Cuneo — *la ricetta e le dosi [illegible] per ottenere la zuppa inglese?»*. Speriamo di accontentarla presto.

Simonetta

ECHI DI CRONACA

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

Il Comune ha accolto le loro richieste

[illegible] i giardini [illegible] religiose

Salesiani, gesuiti, domenicani [illegible] modificheranno essenzialmente [illegible] sedi nel centro storico - Proteste delle sinistre

Atmosfera da lotte ottocentesche tra Stato e Chiesa nel salone del palazzo comunale a Chieri. Si è parlato in toni aspri di proprietà ecclesiastiche intoccabili e di desideri giacobini di rivalsa. In discussione [illegible] definitiva approvazione della variante n. 4 al [illegible] Regolatore Generale, ossia dei piani quadro del centro storico, con le relative controdeduzioni alle osservazioni presentate dai cittadini.

I piani urbanistici sono passati con i 19 voti favorevoli (dc e pli) contro i 12 contrari (pci, psi e dell'indipendente Morelli, assessore all'urbanistica prima della crisi di giunta dell'ottobre scorso e padre di quei progetti).

La vicenda della variante in questione risale al '78 quando si decise di [illegible] la redazione dei piani che presero forma e furono adottati lo scorso anno. Gli scontri con le minoranze comuniste e socialiste furono subito aspri soprattutto sulle aree verdi di proprietà di [illegible] religiosi che nel [illegible] di Chieri occupano una notevole estensione di terreno.

I Padri della Pace non fecero ricorso contro l'esproprio dei loro ampi giardini, mentre invece gesuiti, domenicani e salesiani si opposero.

Il «casus belli» che portò alla crisi di giunta [illegible] proprio perché i democristiani [illegible] scontrarono con l'assessore Morelli (allora psdi) [illegible] non volle cedere alla richiesta di lasciare [illegible] salesiani il giardino del forte della Rocchetta e Por[illegible] Gialdo. Oggi i religiosi escono vittoriosi [illegible] contesa poiché i ricorsi contro l'esproprio delle loro proprietà risultano tra i trenta accettati sul totale dei novanta presentati [illegible] della [illegible] urbanistica e al voto del consiglio.

Oltre alla cancellazione di queste aree verdi spariscono rispetto alla prima stesura i comparti edilizi sostituiti dagli ambiti, nati con la legge [illegible]. E questo fatto è stato visto dalle sinistre come uno snaturamento dei contenuti qualificanti dei piani stessi. Mentre infatti prima si poteva intervenire singolarmente [illegible] in [illegible] manutenzione o al più di restauro, ora è possibile la ristrutturazione, intervento [illegible] ben maggiore portata rispetto agli altri, anche di una sola delle proprietà incluse nel perimetro dell'ambito.

«Inoltre — dice il socialista Patrito — anziché ad un aggiornamento di quelli che erano i temi di fondo della variante, quali isola pedonale, servizi, aspetto commerciale, viabilità, modalità di gestione, si è provveduto [illegible] questo modo alla loro totale sanificazione: Non sono certo in se i 15 mila mq di aree a servizi in più o in meno il succo della questione, bensì il fatto che questo episodio, privilegiando gli interessi dei singoli rispetto a quelli di tutti, rientri in un certo modo di concepire la gestione del territorio».

Dunque Chiesa contro Stato, il fantasma di Pio XII e quello di S. Giovanni Bosco, che qui visse, contro quello di Cavour: che qui abitò? Più, semplicemente, forse, una vittoria parziale del privato sul pubblico. [illegible] per sé la Rocchetta, i gesuiti non abbatteranno [illegible] fabbricato che cinge il parco sul lato di piazza Cavour, i domenicani cederanno solo una fetta del giardino a cavallo tra via P. R. Giuliani e via Gualderia. «Le nuove leggi urbanistiche — ha detto l'assessore Bosco difendendo queste scelte — permettono di sottostare ad un minor numero di vincoli: il Comune ha ora le stesse possibilità [illegible] intervento che aveva precedentemente, pur consentendo in più ai privati piccoli interventi».

Mario Ghirardi

Approvato il bilancio [illegible] Rivoli

Con il voto favorevole [illegible] comunisti e socialisti, quello contrario della dc e l'astensione di socialdemocratici, liberali e repubblicani, il consiglio comunale di Rivoli ha approvato il bilancio preventivo per il 1980. Nel presentare all'assemblea il documento, che chiude in pareggio sulla cifra di 29 miliardi e mezzo, il vice sindaco e assessore alle finanze [illegible] Mastri ha tra l'altro detto: «Questo non è, [illegible] le deficienze del governo centrale, un bilancio di gestione, ma di impegno e di lavoro. In esso sono condensate le scelte che faranno la nostra città diversa, più vivibile, più umana e meno ghettizzante. Perseguendo e completando il programma a suo tempo deciso, abbiamo preventivato una spesa [illegible] investimenti in conto capitale per dodici miliardi, legata alla realtà urbana e sociale di Rivoli. Questi soldi saranno usati (sempre che la cassa depositi e prestiti li conceda): per dare alla città due nuovi centri sportivi (1700 milioni); completare la vecchia rete fognante e costruire quella nuova per il centro storico e il P.I.P. (3500 milioni); potenziare l'acquedotto (970 milioni); containerizzare il servizio raccolta rifiuti (500 milioni); illuminare e asfaltare vecchie e nuove strade (931 milioni); edificare la scuola media di Borgo Nuovo e ristrutturare la "Casa del sole" (1300 milioni); ampliare e sistemare il cimitero (500 milioni); ristrutturare il palazzo Piosso e alcuni edifici comunali (750 milioni)».

Aveva perso gli arti mentre lavorava ad una pressa

Il quindicenne [illegible] le [illegible] potrà tornare sui banchi di scuola

Vuole diventare ragioniere - Per aiutarlo i lettori di Specchio dei tempi hanno versato oltre 52 milioni - «Li ricorderò per tutta la vita dice il ragazzo»

Quindici anni, tanta voglia di vivere, il sogno di diventare meccanico [illegible] Formula uno: un giorno di novembre tutto ciò è stato spazzato via da un maledetto incidente sul lavoro. La pressa ha lasciato cadere il suo maglio sulle [illegible] di questo ragazzo: un grido di dolore, l'amputazione, la fine di tutto.

Grazie alla generosità dei lettori de La Stampa che, tramite Specchio dei tempi, *hanno offerto oltre 52 milioni. Pasquale Colucci oggi ritorna a sperare: [illegible] Centro ortopedico [illegible] di Budrio un'équipe [illegible] chirurghi gli ha applicato, tre settimane fa, mani «nuove».*

Protesi elettroniche che gli consentiranno di affrontare autonomamente la vita: «Non avrei mai immaginato che potesse esistere una simile generosità — *dice ora Pasquale* —. E' bello sapere che c'è ancora tanta gente disposta a dare senza chiedere nulla in cambio». *Tra qualche tempo il [illegible] tornerà a scuola: abbandonato il [illegible] gno di diventare meccanico, si iscriverà a ragioneria in [illegible] di Nizi. «Spero in un domani sereno» dice guardando le sue «nuove» mani e riuscendo a trovare, finalmente, un sorriso.*

Pubblichiamo un altro elenco di offerte al [illegible] di solidarietà:

Cristina e Michelangelo in onore di Pio XII 50.000; in onore di Giuseppe Picco per grazia ricevuta per un trapianto ben riuscito Del Grosso N. 50.000; in memoria di Papa Giovanni G. M. R. Frugarolo 40.000.

In ringraziamento a Papa Giovanni invocando la sua protezione 50.000; in memoria di Gerolamo Sanfilippo condomini e inquilini di via Gradisca 18, 30.000.

Per un'opera [illegible] N. N. Imperia 10.000; N. N. 10.000; in onore di Papa Giovanni per le vostre opere di [illegible] Almone Prina 10.000; Luigina Allione in memoria della cara nonna Sca[illegible] 10.000; in ricordo [illegible] mamma papà e Maria 10.000.

In ricordo dei miei cari Gina 10.000; N. N. 10.000; A. C. 10.000; Domenico Michele Canuto 10.000; M. B. Santhià 10.000; a Papa Giovanni per continua protezione Walter e Gemma 10.000; Valentina e Federico [illegible].

Franca 100.000: per i più bisognosi Gargallo 100.000; i dipendenti L. M. P. in memoria di Giovanna Marchiaro 80.000; in memoria di Naldi Giovanni 61.000; in memoria [illegible] cara Claudia N. N. 60.000; in onore di Papa Giovanni 50.000; Roberto 50.000; N. N. in memoria del mio papà 50.000.

Eligio Vitale Teramo 20.000; in memoria di Papa Giovanni A. E. A. R. 20.000; in onore di Papa Giovanni 20.000; in memoria di Giovanni XXIII L. R. 20.000; N. N. 20.000; R. P. 20.000; in memoria di Papa Giovanni 20.000; in memoria di Barletta Maria i parenti 18.000; Dip. B.N.A. 18.200; Mariuccia D. ricordando la sua mamma e lo zio John per gli auguri 15.000; N. N. 15.000.

Per le vostre opere di benefi[illegible] Giuseppina Merante 15.000; in memoria [illegible] di Marinella Bonasio classe V E Gassino Torinese 15.000; un pensionato in ricordo della moglie e di tutti i miei defunti 15.000; a ricordo del [illegible] papà 10.000; [illegible] 2, 10.000; 10 marzo anniversario della [illegible] di Nino Cervetto caduto partigiano Ermenegildo C. 10.000.

Raniero Tedeschi 10.000; 2 pensionati 10.000; in memoria di papà Egidio 10.000; per una grazia 10.000; Sergio [illegible] ricordando [illegible] 10.000; in suffragio di Giovanna e in onore [illegible] Padre Pio 10.000; Maria in onore di Papa Giovanni 10.000; per i po[illegible] in [illegible] di Papa Giovanni 6000; in onore di Papa Giovanni M. C. V. [illegible]; N. N. 6000; Carlo Cresta 5000; in memoria di papà Giorgio e Luisa 5000; ricordando zia Emma 5000; in onore di Papa Giovanni e S. Antonio R. B. 4000; in onore di Papa Giovanni e in memoria dei miei morti 2000; R. R. 10.000; in memoria del mio carissimo Nino 5000; in memoria [illegible] Lisa Anna Germano 5000; in onore di Papa Giovanni e S. Rita perché ci proteggano nonna Etti[illegible]; in [illegible] Consolata per un bimbo bisognoso [illegible] cure P. C. 5000; N. N. 3000; N. N. 2000.

(continua)

Un ricorso [illegible] Tar per il Gran Paradiso

[illegible] presidente della Comunità montana Valli Orco e Soana presenterà ricorso al Tar contro l'ampliamento [illegible] Parco del [illegible] Paradiso, ampliamento stabilito nei mesi scorsi.

«Ci è pervenuto il decreto-legge con allegata una piantina tutt'altro che particolareggiata — ha detto [illegible] presidente della Comunità, Albino Gallino —. Già in passato abbiamo lamentato [illegible] scarsa considerazione nella quale si è tenuto il parere del nostro ente.

Dopo l'arresto del sindaco

Oulx, [illegible] orefice [illegible]

Un mandato di comparizione del giudice pure per due architetti torinesi

L'inchiesta della magistratura sulle presunte irregolarità alla Comunità montana dell'alta Valsusa — per [illegible] quali sono in carcere il presidente Mauro Casal, sindaco di Oulx, il segretario Claudio Cappa e un impiegato «fantasma», Walter Novo, entrambi di Susa, ha coinvolto altre persone.

Il dott. Corsi ha trasmesso un mandato di comparizione anche a due professionisti, [illegible] architetti Adolfo Balma e Luca [illegible]bate, con studio in via Giolitti [illegible], tecnici dell'«ufficio di piano» dell'assessorato all'urbanistica della Comunità ed estensori della lottizzazione del Pian [illegible] che sollevò vivaci polemiche.

Devono essere sentiti sulla posizione del Novo, che ha detto di essere un loro collaboratore, ma che risulterebbe retribuito dall'ente pubblico. Un altro mandato di [illegible] è per l'orefice Franco Emiliani di Oulx, il quale dovrà chiarire la vicenda [illegible] fatture per 4 milioni di coppe per gare sportive, sembra pure «fantasma».

[illegible] Learco Bianchetta, 30 anni, di Valperga, è stato condannato a [illegible] mila lire [illegible] multa, con i doppi benefici e al risarcimento danni in favore di Giovanna Sgambata, 50 anni, di Valperga. La donna era rimasta gravemente ferita [illegible] un incidente stradale. La «128» condotta [illegible] figlio Giovanni Bernardo, 28 anni, era andata ad urtare [illegible] Simca del Bianchetta che stava svoltando per entrare in un'area di servizio. Al Bianchetta, che ha presentato appello, è stata sospesa anche la patente di guida per sei [illegible].

Auto contro palo una bimba muore

Loredana Loccisano, 6 anni, [illegible] Giambone 71, è morta, all'Istituto [illegible] neurochirurgia. Il 7 marzo [illegible] 13 viaggiava su una Mini, guidata dalla madre, Claudia, 34 anni. [illegible] strada che da Trofarello porta a Moncalieri, la vettura, mentre superava un autocarro, era andata a schiantarsi contro un palo. La donna era morta sull'ambulanza che la portava all'ospedale; la piccina ha cessato di vivere dopo [illegible] giorni.

[illegible] Al Centro di rianimazione del Maria Vittoria [illegible] morto Giovanni Battista Bertola, [illegible] anni, Caselle, via Fabbriche 105. La sera del 16 marzo, mentre in [illegible] percorreva la strada di Caselle, aveva perso il controllo della guida ed era [illegible] in un fossato.

★ Per le ferite riportate in un incidente stradale — avvenuto a Carmagnola il 22 marzo — è morto alle Molinette Alfredo Forlani, 81 anni, abitante in corso Agnelli 12.

Rivarolo: chiuso Centro di medicina

La giunta esecutiva dell'Uls 38 si occuperà del problema [illegible] Centro [illegible] medicina sportiva di Rivarolo che è stato chiuso nei giorni scorsi, secondo le versioni ufficiali per «ragioni di ristrutturazione interna».

Il Centro, avviato nei mesi scorsi per iniziativa del medico castellamontese Piero Scala, [illegible] costituito ancora [illegible] servizio estremamente importante per tutti gli sportivi canavesani. Negli ultimi tempi erano però sorte alcune polemiche tra il dott. Scala ed i suoi collaboratori, polemiche sfociate nella decisione d'interrompere momentaneamente il servizio. Di qui la richiesta dei rappresentanti della Polisportiva Rivarolese, sotto la cui egida il Centro opera, per un intervento dei responsabili dell'Uls 38.

Ad un posto di blocco nei pressi di Prascorsano

[illegible] rapinato [illegible]

In carcere quattro giovani: tre abitano a Torino, uno a San Carlo Canavese - Il fermo è stato casuale, i carabinieri si sono insospettiti

Demetrio Vezzana, 23 anni

L'auto troppo lussuosa (una «Bmw» fiammante, pagata [illegible] dei milioni) e l'atteggiamento spavaldo ha tradito una presunta banda di rapinatori che, negli ultimi sei mesi, avrebbe compiuto una decina di rapine in banche e uffici postali del Canavese.

Il fermo è avvenuto nei pressi di Prascorsano. I carabinieri di Castellamonte, durante uno [illegible] posti di blocco organizzati con la Digos, hanno avuto qualche sospetto sul gruppo e, per vederci chiaro, li hanno invitati in caserma.

Demetrio Vezzana, 23 anni, Torino, via Boccanera 8; Antonio Lancellotti, 25 anni, San Carlo Canavese, via S. Francesco 59; Pietro Caputi, 21 anni, Torino, via degli Abeti 12; Stefano Botta, 24 anni, via Pacchi[illegible] 13, non [illegible] fornito ai carabinieri spiegazioni attendibili [illegible] i [illegible] che avevano sull'auto. Una breve indagine ha permesso di accertare che la vettura, comperata da un mese, era stata pagata con biglietti da centomila lire.

Gli stessi — secondo l'accusa — rapinati una settimana prima in banca. Tanto è bastato per far scattare le manette. Il sostituto procuratore d'Ivrea, dopo averli interrogati, ha confermato il fermo e li ha fatti trasferire alle «Nuove».

★ Dalle 23 di domenica alle 4 di ieri, la polizia ha compiuto una serie di controlli in alcuni locali notturni della città. Gli agenti hanno fatto irruzione al [illegible] di via Principe Tommaso 9, in un circolo privato di via San Francesco da Paola 2, in un caffè di corso Giulio Cesare 6. In tutto sono state identificate 100 persone: si tratta nella maggior parte di pregiudicati, ma nessuno di loro era ricercato.

★ L'altra sera, verso le 21,30, tre giovani armati di coltello e con il viso coperto da passamontagna sono penetrati nell'alloggio di Anna Petrone, 53 anni, via Scarrone 28, Nichelino.

La donna era sola in casa. Alla vista dei banditi ha afferrato il fucile del marito, ma uno dei giovani gliel'ha strappato, immobilizzandola. Gli altri due hanno cominciato a razziare quanto possibile. Nella denuncia fatta ai carabinieri, il bottino dei rapinatori risulta cospicuo: oggetti e monili d'oro per 15 milioni di lire; quattro libretti della Cassa di Risparmio per venti milioni; 400 mila lire in contanti.

★ Centomila lire di multa, con i doppi benefici e sei mesi di sospensione della patente di guida sono stati inflitti a Bruno Iaffaldano, 22 anni, di Castellamonte. In un incidente stradale occorsogli nel giugno del '79 a Noasca, frazione di Locana, aveva provocato lesioni a Lorenzo Rigaldi, 17 anni, di Ro[illegible], che viaggiava al suo fianco.

Verolengo: dieci tori carbonizzati

Dieci tori sono rimasti carbonizzati nell'incendio di una cascina a Verolengo dell'allevatore Giovanni Scarafiotti, 65 anni. Il fuoco è divampato nel [illegible] gilaio che si trova [illegible] stalla senza lasciare il tempo di mettere in salvo il bestiame. Dei dodici tori che si trovavano nella stalla due soli sono riusciti a sfuggire al crollo del tetto. I danni ammontano a circa trenta milioni.

Cavagnolo: «126» uccide operaio

Una «126» tamponata da un'altra auto ha investito un motociclista che è deceduto in seguito alle ferite riportate. E' accaduto a Cavagnolo sulla via principale. Franco Gioacchin, 21 anni, Cavagnolo, via Diaz 9, ha fermato la «126» in mezzo alla strada. Una Ritmo, guidata dal prof. Giorgio Corleaina, 43 anni, Moncalieri, via delle Acacie 16, l'ha tamponata. La «126» spinta in avanti ha investito una Vespa sulla quale viaggiava Giulio D'Addasio, 20 anni, Cavagnolo, [illegible] Colombo 15. Trasportato alle Molinette è deceduto poco dopo.

Chivasso: [illegible] sotto la doccia

A Chivasso un operaio di 21 anni, Angelino Aramo, che abitava nella pensione «Cannon d'Oro» di viale Vittorio Veneto 6 è morto mentre faceva la doccia prima di cena. L'allarme è stato dato dal figlio del titolare della locanda che ha sfondato la porta. E' stata ordinata l'autopsia.

In un libro la storia di Orbassano

L'amministrazione di Orbassano [illegible] ha deciso di stampare (con una spesa di 20 milioni) un saggio storico sulla città redatto da un autodidatta, Mario Oliveto, 57 anni, bancario. Il libro, con una tiratura di tremila copie, traccia un profilo dalle origini del paese, situate intorno al primo secolo dopo Cristo, all'alba del 5 maggio 1945 giorno in cui si insediò nel municipio, dopo il ventennio fascista e la bufera del conflitto, la prima amministrazione del dopoguerra.

«Conoscere il passato della mia terra mi ha sempre affascinato — *spiega l'autore* —. I miei studi si sono iniziati nel 1967. Il parroco mi aveva chiesto se potevo dargli una mano per un saggio sulla città. Dovevo consultare gli archivi di Stato e della Curia. Contemporaneamente scartabellavo fascicoli in Comune e in parrocchia. Raccoglievo i dati al sabato. Alla sera, durante la settimana, ordinavo il tutto».

Così, da oltre 20 anni di impegno certosino, è scaturito un lavoro accurato, denso di dati e notizie. I capitoli più interessanti del libro riguardano la signoria degli Orsini di Rivalta, che dal 1000 al 1790, anno in cui si estinse questo [illegible] piemontese [illegible] nobili romani, «tennero dominio» sulla zona, e [illegible] cronaca minuziosa (viene addirittura indicato dove furono sepolti i corpi dei soldati) della battaglia della Marsaglia combattuta vicino ad Orbassano il 4 ottobre 1693 tra Piemontesi, alleati di tedeschi e spagnoli, e francesi.

La «Storia di Orbassano» verrà presentata [illegible] di aprile.

Nichelino, aperta scuola professionale

Ieri mattina, presente il cardinale Ballestrero, si è svolta l'inaugurazione della prima scuola [illegible] professionale di Nichelino. Alla cerimonia sono intervenuti: don Girola Zanconato superiore mondiale dei padri Giuseppini del Murialdo, il sindaco e alcuni consiglieri comunali. La scuola intitolata a San Leonardo Murialdo ospita circa cento allievi suddivisi in due corsi, meccanica ed elettromeccanica, della durata di tre anni. Nel suo intervento il direttore della scuola don Giovanni Cosolo ha detto: «*Si spera che al più presto si inizieranno i lavori di ristrutturazione dell'ex cinema parrocchiale per la assoluta esigenza di un nuovo laboratorio di meccanica*».

Caselle: invalido rapinato [illegible] teppisti

In sei, giubbotti [illegible] pelle [illegible] grandi [illegible] scuri, moto di grossa cilindrata con targhe coperte, hanno aggredito un invalido di [illegible] anni per il magro bottino di 180 mila lire. Antonio Monetti, scapolo, vive con i nipoti in via Torino 37. Stava percorrendo in bicicletta strada della Goretta, una via che attraversa la campagna a pochi chilometri dal paese. E' da poco stato dimesso dall'ospedale dove è stato ricoverato per otto mesi, e trascorre così questi primi pomeriggi di sole. Prima ha udito il rombo dei motori e poi «sono stato circondato dalle moto, si sono disposti a coppie in modo da tener la strada sotto controllo. Uno mi ha preso per il bavero, scaraventandomi a terra e preso il portafoglio», racconta il Monetti ancora confuso, e poi scuote la testa «180 mila lire era [illegible] il mio sussidio che avevo riti[illegible] al mattino». I sei [illegible] fuggiti ad alta velocità facendo perdere le tracce.

Conoscere il Piemonte — Sul tema «Piemonte, una regione per viverci» si svolge domani alle 21 un dibattito organizzato dal Cespec, al club Turati, via Accademia delle Scienze 7.

Contro il caro-tangenziale

La tangenziale Sud è di nuovo al centro di polemiche. [illegible] tanti della zona di Cambiano, Santena, Poirino che ogni giorno devono percorrerla per ragioni di lavoro, chiedono la soppressione del pedaggio. Ieri 74 utenti hanno firmato una lettera per richiamare l'attenzione dei politici «*per porre rimedio ad un'enorme sperequazione tra cittadini che, pur pagando dovute tasse come tutti i lavoratori dipendenti, sono costretti a decurtare il loro stipendio di oltre 330.000 lire l'anno, solo di pedaggio, rispetto a coloro che usufruiscono della stessa strada entrando 5 chilometri dopo*».

Dicono nella lettera che il costo [illegible] biglietto non è più sopportabile dopo i recenti aumenti e che la tangenziale deve essere considerata come un'arteria di collegamento per avvicinare la cintura alla città visto che «*l'unica alternativa, la Torino-Asti, non è certo un modello di viabilità*».

Aggiungono che sono stati compilati questionari, fatte indagini, ma senza particolari risultati. Spiegano: «*Noi continuiamo a pagare un prezzo sproporzionato perché [illegible] percorso per quelli che entrano a Santena costa 125 lire il chilometro, [illegible] dire che per fare il tratto da Torino a Milano, con una "127", si debba pagare circa 19 mila lire*».

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (22-43-50-61 Uhf) — 11,15 e 15 «Lazarella» con Alessandra Panaro e Massimo Girotti; 13 e 19,40 Il grande Mazinger; 13,30 Police Surgeon; 14 Simon Templar: «Cinque dollari sul 16»; 17 «Il ladro di Bagdad»; 18,30 I grandi detective: «Il segno dei quattro»; 19,30 e 23,30 Informa sera; 20 The cat: «Condanna a morte»; 20,30 Simon Templar: «Il re dei mendicanti»; 21,30 «Sapore di donna» di McDowell, con Ava [illegible]; [illegible],30 «Totò lascia o raddoppia?».

TELE STUDIO TORINO (34-40-47 Uhf) — 10,30 film; 12,10 Speciale casa; 12,40 Rassegna stampa; [illegible] film; [illegible] e 19,45 notizie; 14,30 D come donna; 15,45 «Come Biancaneve» di Vera Libowova, con Buata Uspk; 18 telefilm; 19,30 Lo scudetto; 20 Buonanotte bambini; 20,40 I mercanti di stelle, sceneggiato; 21,45 Alt; 22 Telefilm serie Dipartimento S; 23,15 «La prima volta sull'erba» [illegible] Gian Luigi Calderoni, con Anne Heywood e Monica Guerritore; 1 film.

ETA (33-35 Uhf) — 15,30 Ipotesi di mondi futuri; 17 Pattuglia spaziale; 18 Noi e voi; 18,30 Capitan Lockner; 19 In cerca d'autore; 19,30 Sport; 19,45 Rendez vous; 20,10 notiziario; 20,30 «Venezia la luna e tu» (commedia '58); 22 [illegible] abbandati); 23 «Boxer dalla dita d'acciaio» (avventuroso '75).

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-66 Uhf) — 7 «Urlo di guerra apache»; 8,30 «I tre volti della paura»; 10 «La tigre del Kumaon»; 11,30 Candy candy, telefilm; 11,60 Bordo [illegible]; 12,30 «Non c'è problema»; 14 Grp flash e Borsa valori; 14,15 Spazio 5; 15,00 Fulmine: «Gioco pericoloso»; 16,20 e 16,15 Grp flash; 16,40 Quisquilie e pinzillacchere; 17,25 Doris Day; 18,10 Sport; 18,45 calcio: Torino-Udinese; 20,30 «La [illegible] di Praga»; 21,10 L'incompiuta; 22,30 Telereporter; 22 Questo grande grande cinema; 23,30 Dr. Kildare: «E' difficile essere perfetti»; 0,15 Proibito; 1 film; 2,30 «La carica dei marines»; 4 «Urlo di guerra apache»; 5,00 «I tre volti della paura».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — [illegible] «Sezione sequestri» (poliziesco); 12 Il colapasta; 13 «Asso della manica» (western); 14,30 Impariamo a conoscere la natura; 15,30 e 19 Capitan Fathom; 16 Dieci milioni di amici; 17,30 Le avventure del principe Valiant, cartoni animati; 18 Taralluci e vino; 19,35 Anteprima motori; 20 [illegible] vere; 20,35 Palcoscenico; 21,30 Il nostro amico [illegible]; 23 W il Francia; 24 [illegible] cosa.

TELEVISIONE SUBALPINA (46 Uhf) — 13 «I magnifici quattro di Hong Kong» (avventuroso '72); 14,30 e 19 cartoni animati; 17,30 «Amare» (drammatico '64); 19,45 Piemonte sportivo; 20,15 «Alle 8 del mattino [illegible] mondo è ancora in ordine» (commedia '68); 22 «Anastasia l'ultima figlia dello zar» (drammatico '56); 23,10 Il bagatto.

VIDEO GRUPPO (23 Uhf) — 8 «Il massacro di Fort Apache»; 10 Spazio f; 11 «Scacco internazionale»; 13,30 Speciale casa; [illegible]: Cagliari-Juventus; [illegible] Sport; 16 Obiettivo Torino; 16,30 «La lunga notte di Tombstone»; 18,15 Dentro la scuola; [illegible] Guida alla sopravvivenza; 19 Il salotto del barone, con Franco Causio; 19,35 e 23,00 Videonotizie; 20 Guerre tra galassie; 20,40 Musicuore; 20,50 Ispettore Regan; 22 documenti; 22,30 L'uomo di Amsterdam, telefilm; 0,10 «La moglie nuova»; 1,30 «L'ultimo quarto d'ora»; 3 «Il giovane leone»; 4,30 «Terra dei giganti»; 6 «L'intreccio».

TELE CUPOLE (37-64-69 Uhf) — 12,30 Gran premio; 14 e 18 film; 20 telefilm; 20,30 Discutiamo con il presidente della Regione; 21,30 telefilm; 22,30 Moglie e [illegible] sindaco; 23,30 Il gazzettino; 23,45 film.

TELE EUROPA (58-26 Uhf) — [illegible] Chicchirichì; 8,45 e 23 Paco il camionista; 9,15 Filo diretto; 10 «Un dollaro di fifa»; 11,30 Love boat; 12,30 Ocosmart; 13 e 19,45 Europa 3 informa; 13,20 «All'ombra del ricatto» di Don Siegel, [illegible] O'Brien e Vera Miles (giallo); 14,15-16,15-19,15-23,30 Parliamone insieme; 15,15 Dottori in; 15,45 Richard Diamond; 16,45 L'incredibile Hulk; 17,45 telefilm; 18,45 Magia della luna; 20 Parliamone all'antenna; 20,30 «Il riposo del guerriero» [illegible] Roger Vadim, con Brigitte Bardot e Robert Hossein (drammatico); 22 Love boat; 24 «La classe dirigente»; 1,30 «A[illegible] perduti».

TELE MONTOSO (65 Uhf) — 17,30 Ballerina, favola; [illegible] «Avventuriero dei due mondi»; 19,15 collegamento con Capodistria; 22,20 «La vendetta di Bramante» di Arthur Fabrizi, con Pino Vidale e Franco Fabrizi.

TELE VOX (28,5 Uhf) — 13 Elezioni: psdi; 16,30 «Squilli al tramonto» con Ray Milland e Helena Carter (western); 18 notiziario; 18,15 Dialogo con i telespettatori; 19 Elezioni: dc; 19,30 «La luce rossa» con George Raft, Virginia Mayo e Perry Mason (giallo); 21 «Delitto a Posillipo» di Renato Parravicini, con Pupella Maresca, Giancarlo Del Duca (drammatico).

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi: Sant'Ugo vescovo. Domani: San Francesco da Paola.

ALICE SUPERIORE — Domenica i nati nel 1930 festeggiano la [illegible] classe. Alle 10 incontro [illegible] piazza del Comune; alle 11,30 concerto della banda musicale; alle 16 rinfresco offerto all'asilo; alle 21 danze.

ORBASSANO — Il servizio raccolta rifiuti verrà svolto tre volte alla settimana. In base alla ristrutturazione i contenitori saranno sistemati a carico degli utenti.

SANTENA — 250 milioni verranno spesi dal Comune per [illegible] di fognatura lungo la via Torino e la posa delle tubazioni dell'acquedotto nelle frazioni S. Salvà, e [illegible] Agostino dove i pozzi [illegible] inquinati dal non sempre ben dosato [illegible] dei diserbanti.

CUORGNE' — La toponomastica delle vie cuorgnatesi si è arricchita [illegible] ventina di nuove intitolazioni. Tra i nomi dei personaggi cui sono state dedicate le strade, figurano Luigi Braggio, ex sindaco comunista, lo scrittore Salgari, Emilio Alessandrini, il magistrato ucciso dai terroristi, il canonico Domenico [illegible], insigne storico scomparso nel 1964.

COLLEGNO — Da ieri le linee 37 e navetta 33 sono unificate su questo percorso: dal capolinea di p.za Statuto per c.so Francia, v. De Amicis, c.so Pastrengo, v. Tampellini, nuovo raccordo stradale, v. Martiri XXX Aprile, v. A. Collegno, v. Alpignano, c. Kennedy, c. Togliatti, v. Verdi, v. Roma, p. della Repubblica (Collegno). Ritorno: da p. della Repubblica per v. Papa Giovanni, c. Kennedy, v. XXVII Marzo, v. Martiri XXX Aprile, v. Tampellini, ecc.

RONCO CANAVESE — Secondo Enrietto, 67 anni, ricoverato nella [illegible] riposo, è [illegible] da giovedì. E' uscito [illegible] le 10, come [illegible] consueto, per una passeggiata; aveva sofferto in passato di esaurimento. Carabinieri e vigili del fuoco hanno iniziato le ricerche nei boschi vicini e sulle rive del torrente Soana.

COLLEGNO — La consigliera Anna Maria Porto ha annunciato il passaggio dal gruppo consiliare liberale — a cui aderiva come indipendente — a quello del psdi.

ALPETTE — E' stato approvato il bilancio di previ[illegible] per il 1980. Pareggia sugli [illegible] milioni. Gli interventi più importanti saranno il potenziamento dell'acquedotto e la conclusione dei lavori per il nuovo palazzo municipale.

MONCALIERI — Giovedì alle 21 presso il circolo Arci-Uisp via Pracavet 2, assemblea sulla proposta di legge d'iniziativa popolare contro il mercato nero e l'eroina.

STRAMBINO — Un [illegible] ha danneggiato l'abitazione [illegible] Pietro Belletti, 60 anni, frazione Grotte: i danni superano i cinque milioni.

Frac e arretrati dei musicisti

[illegible] tacerà per sette giorni?

MILANO - Solo nel pomeriggio di oggi si saprà se verrà rispettato il calendario degli spettacoli musicali in programma per questa settimana alla Scala. La regolarità delle esecuzioni dipende dalla valutazione che gli organismi sindacali (ed i «selvaggi») daranno alle decisioni del Consiglio di Amministrazione, che si riunisce questa mattina.

Se saranno negative, è possibile che «salti» la «Messa di Requiem» di Verdi, stasera nella chiesa di [illegible] Stefano, diretta da Claudio Abbado: in [illegible] potrebbero perfino essere anche le successive serate, [illegible] l'anteprima del «Trittico» (domani), la replica di «Tosca» (giovedì 3), l'esecuzione del «Requiem» in trasferta a Parma (venerdì 4) e la prima del «Trittico» (sabato 5).

Del «Trittico» (composto dall'«Oedipus Rex» di Strawinsky, con la Obraztsova e Ghiaurov, «Il mandarino meraviglioso» di Béla Bartok, con Luciana Savignano e l'«Erwartung» di Schoenberg, interprete Janis Martin) è stata annullata la prova generale, sabato sera. E' stata un'agitazione indetta, con decisione unilaterale, dai professori d'orchestra. Oltre a questi musicisti (132 in organico, più una ventina fra aggiunti e impegnati con un contratto a termine), le rivendicazioni interessano il coro e il corpo di ballo.

I motivi dell'agitazione sono due: uno riguarda il vestiario e l'altro il pagamento di arretrati. Per il primo, i musicisti esigono che provveda l'ente; ognuno di loro, spiegano, ha dovuto finora sobbarcarsi le spese per i due abiti d'obbligo: blu [illegible] serate normali e frac per le esecuzioni e le prime particolarmente importanti. L'indennità vestiario, precisano i professori, è di tremila lire al mese; mediamente, il loro stipendio si aggira sulle 600 mila.

La seconda ragione di protesta risale al 1978, quando le paghe dell'orchestra, del coro e del corpo di ballo, fino ad allora «giornaliere», furono, per volontà dell'amministrazione, mensilizzate. Nel [illegible] computo, rimasero fuori cinque giorni, sia per quell'anno che per i successivi, in totale quindi, la Scala oggi sarebbe debitrice di 15 giorni di retribuzione a ciascun componente delle tre categorie interessate. L'impegno, sottoscritto dai responsabili scaligeri, non è stato ancora assolto, sembra per lungaggini burocratiche.

o. r.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

Montesano insegnante del Papa e Celentano don Camillo Anni 80

Qua la mano di Pasquale Festa Campanile, con Enrico Montesano, Adriano Celentano, Philippe Leroy, Renzo Montagnani, Lilli Carati. A colori in due episodi, Italia 1980. Cinema Reposi.

L'«accoppiata» Montesano-Celentano è tale soltanto sulle locandine e nei titoli di testa; poi, sullo schermo, i due corrono ognuno per conto proprio, protagonisti rispettivamente di due film diversi, della durata d'una cinquantina di minuti ciascuno e proiettati l'uno appresso all'altro senza soluzione di continuità.

Montesano, attore principale del primo film, è, faceto come sempre, un vetturino che s'intesta a voler confidenzialmente insegnare al Papa la parlata [illegible] e perciò va a dargli lezioni nella residenza pontificale estiva di Castel Gandolfo.

Il raccontino, sviluppato con qualche arguzia di dialogo e di particolari, è insaporito dal fatto che il disinvolto vetturino ama le scommesse, così da giocare il tutto sulla vantata possibilità di apparire alle spalle del Pontefice quando s'affaccia a benedire. Vedrete qual è la trovatina finale che risolve la situazione.

Divertente per lo spettatore un po' incredulo, assistere alle confidenze tra Sua Santità — impersonato da Philippe Leroy con una severità esteriore che ricorda quella pacelliana, fusa però con i tratti affabili del Pontefice attuale — e il vetturino, maestro di dialetto e compagno di [illegible]

Ecclesiastico anche lo sfondo del secondo film. Il prete ballerino, dove Celentano soggiorna, in un paese naturalmente dell'Emilia, la figura tipica del sacerdote progressista che combina burle con il Peppone di turno (Renzo Montagnani), riesce a farsi perdonare tali scherzetti da un comprensivo ves[illegible] (Carlo Bagno) e alla fine arriva addirittura a essere assolto per avere accentuato quel progressismo partecipando a una balera a una gara di rock. Con la sua vittoria, in coppia con Lilli Carati, gli meriterà il ricco premio da spendere nel rimboschimento della zona.

Anche questa seconda storiella è fatta più per divertire che per essere creduta, e dalle risate frequenti del pubblico si può stabilire che il fine suo lo raggiunge. Tra le citazioni dal Don Camillo i colloqui del prete odierno con Gesù crocefisso, interlocutore stavolta muto, facendo per sempre la voce arcana di Ruggero Ruggeri, con la quale rispondeva il Cristo nel film con Fernandel.

a. v.

Celentano, prete-pugilatore in una scena del film

Centro culturale Fiat

«Yanks» in anteprima

TORINO — Stasera alle 21, al Teatro di via Juvarra 15, verrà proiettato in anteprima assoluta per Torino il film in technicolor *Yanks* con Richard Gere, Vanessa Redgrave e William Devane, regia di John Schlesinger, prodotto e distribuito dalla United Artists. La manifestazione è organizzata dal Centro culturale Fiat.

NELLE GALLERIE D'ARTE

Scavi dell'età del ferro e Spazzapan l'europeo

TORINO — Nelle ultime settimane il limitato numero di copie in cui talvolta il giornale è stato tirato, per le agitazioni in corso, ha reso quasi clandestine le recensioni di alcune mostre d'arte torinesi come quelle di Bartolini, Giunti, Tamaso e Le Voci, pubblicate l'8 marzo, e quelle di Vossberg, Arri e Firinu del 23 marzo: le ricordiamo quindi perché il lettore cui interessassero possa tenerne conto.

Con la primavera, intanto, la Soprintendenza archeologica del Piemonte ha presentato nel Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze 5) una stimolante esposizione [illegible] su un vasto sepolcreto rinvenuto sulla via Prenestina, all'Osteria dell'Osa (circa 20 chilometri ad Est di Roma), il cui scavo ha offerto agli studiosi un quadro della cultura laziale nell'età del ferro (IX-VII sec. a.C.). Il materiale venuto in luce ha potuto essere illustrato quindi non soltanto nel suo valore tipologico, ma come documento dei livelli a quel tempo raggiunti dalla produzione artigianale, dall'economia e dalla organizzazione sociale in cui venne a configurarsi lo sviluppo di quella comunità.

* *

Tra le mostre delle gallerie private spicca, in questi giorni, la «ripresa» di Spazzapan proposta [illegible] Narciso (piazza Carlo Felice 18). La costituiscono una cinquantina di dipinti e disegni provenienti da un paio di collezioni note con qualche integrazione; opere in gran parte già viste e riviste (di recente, nell'inverno scorso, alla «Cocorocchia» di Milano), ma sempre col piacere di ritrovarsele davanti e con la possibilità di approfon[illegible] la portata e il coerente sviluppo, anche se questa non ha l'ampiezza dell'ultima ras[illegible] a Torino nel '77 alla Promotrice.

Basta, d'altra parte, per ribadire il carattere di un artista che ha saputo uscire dai ristretti limiti d'una provincia italiana per affacciarsi sull'Europa. Grande disegnatore, capace di squisite delicatezze cromatiche, come nel *Nudino* del '28, in cui appare tenero come un Pascin, Spazzapan non seguì che gli estri della sua fantasiosa intelligenza pittorica. [illegible] amici tra i futuristi giuliani, prima, poi fra i torinesi, ma le sue ascendenze son da cercarsi nella cultura mediocuropea, dal viennese decorativismo espressivo (proprio di quella partita giocata nella Secessione tra Klimt e Hoffman) lo spinse verso l'espressionismo e certe sue prefigurazioni ch'erano già in Munch.

Tace tuttavia, questa mostra, dello Spazzapan ultimo, quasi ignorando i cinque anni (1953-58) in cui sembrò gettarsi tutto al di là di ogni residua barriera naturalistica, convinto della necessità di trovare un nuovo rapporto, tutto interiore, con la realtà: un rapporto che gli consentisse non di illustrare, ma di esprimere nella maniera più libera le sue visioni, dando altri approdi alla fantasia cui unicamente rispondeva la sua «mano maestra». Non per questo l'artista mutò la sua fisionomia: Spazzapan rimase sempre uno solo, anche se molteplice ed imprevedibile nel processo che lo condusse dalla raffigurazione all'informale, ma sempre sul filo di un'autentica sensibilità poetica che, fedele e coerente con se stesso, fin dal 1935 Spazzapan voleva trovasse espressione nel «puro [illegible] del [illegible]».

* *

Il «900 Piemontese» del Fogliato (via Mazzini 9) e la mostra dei Pittori piemontesi di ritorno dalla Costiera Amalfitana (quest'anno alla Bussola, via [illegible]), fanno ormai parte dei normali appuntamenti della stagione espositiva torinese, variando appena il nome dei protagonisti, che possono [illegible] gli autori, e qualche opera quando, nell'ormai consueta sventagliata di nomi, dall'Alciati allo Zolla, riesce con l'acquistare rilievo un quadro importante. In modo particolare l'attuale edizione ha inteso ricordare Augusto Bertinaria (1896-1971) che nella figura come nel [illegible]gio ed anche più, forse, nella natura morta, si distinse per più intense tonalità della tavolozza e per la libertà del segno che contribuì ad un'accentuazione plastica della forma in cui può individuarsi una componente del suo stile.

* *

Di Vincenzo Frunzo (nato a La Spezia nel 1910) più d'uno ricorderà i paesaggi sottilmente intrisi di luce come fossero pure atmosfere in cui ogni figura — la spiaggia ligure o la collina piemontese, un angolo di Venezia o la natura morta con conchiglie — si direbbero non più che poetici fantasmi evocati, tono su tono, in filtratissime stesure di colore, dominando gli azzurri e i grigi, certi verdi pallidi, a volte la nota rosa o gialla d'un fiore. Così che sembrano quasi gareggiare in questi effetti raffinati il dipinto ad olio e l'acquerello capaci di tradursi in pure sensazioni di spazi estatici e silenti.

Angelo Dragone

Cerimonia a Milano per la scorsa stagione teatrale

Patalogo, premio dei critici con Carmelo Bene superstar

MILANO — Assegnati ieri, nel corso di una cerimonia alla Villa Reale, i premi del Patalogo relativi alla stagione teatrale '78-'79.

[illegible]è, intanto, il Patalogo? E', con un sorridente richiamo alla patafisica (la scienza delle cose inutili) di Alfred Jarry, un grande catalogo, cioè un articolatissimo panorama-bilancio, che la [illegible] editrice Ubulibri dedica ogni anno a [illegible] [illegible] cinema, televisione.

Animato da Franco Quadri, il [illegible] critico teatrale più informato, e compilato da una miniredazione, che per puntiglio erudito potrebbe essere paragonata a una «famiglia» di copisti medievali, il Patalogo si articola quest'anno in due volumi, per oltre seicento pagine, e scheda qualcosa come quattrocentocinquanta film, quattrocento spettacoli, centonovanta opere liriche, ventiventi festival.

Ma torniamo ai premi teatrali conferiti ieri, sulla base di un referendum esteso a una quindicina di critici di quotidiani, settimanali, riviste specializzate.

Ha fatto, [illegible] [illegible] volta, man bassa di medaglie Carmelo Bene, portandosi via quattro riconoscimenti su undici, tra *Otello* e *Manfred*, [illegible] non dire di un quinto che è andato a Cosimo Cinieri, suo pupillo e famulo. Quanto c'è di «devozionale» nella costanza con cui una buona parte della critica riconosce la superiorità di Bene rispetto ai suoi colleghi? E' difficile rispondere. E, in ogni caso, va riconosciuta la grandezza dell'interprete anche nella «sacralità» di cui sa ammantare la propria persona, suscitando fedi durature.

Molto equilibrati gli altri riconoscimenti: Renzo Rosso è il solo scrittore italiano che si stia dedicando al teatro con [illegible] talento drammaturgico (il suo [illegible] *Edipo*, premiato a Riccione, meriterebbe d'essere allestito); De [illegible] è un regista di indiscussa originalità, all'incrocio tra folklore, teatro di prosa e teatro musicale; la Degli Esposti ha fatto della Molly joiciana una specie di popolare antieroina (e si era già meritata l'ultimo premio Verezzi); il Carrozzone è forse il più rigorista dei recenti gruppi sperimentali.

Inedita, e molto appropriata, la segnalazione della Sastri, una giovane attrice del vivaio dell'Eliseo. Il temperamento asprigno, impeto, carattere. Il pubblico torinese potrà vederla alla prova nel pirandelliano *O di uno o di nessuno*, a mezz'aprile, al Carignano.

g. d. b.

TEATRO — *Miglior spettacolo:* Otello (da Shakespeare) secondo Carmelo Bene
Migliore regia: Carmelo Bene per Otello
Migliore scenografia: Carmelo Bene per Otello
Migliori costumi: non assegnato
Migliore novità: Il Concerto di *Renzo Rosso*
Miglior spettacolo [illegible] *musiche:* Mistero napolitano di *Roberto De Simone*
Miglior attore: Carmelo Bene per Otello e Manfred
Miglior attrice: Piera Degli Esposti per Molly cara
Gruppo sperimentale dell'anno: Il *Carrozzone*
CINEMA — *Migliore film italiano:* L'albero degli zoccoli di *Olmi*
Migliore film straniero: ex aequo Il cacciatore di *Cimino e* Lo specchio di *Tarkovskij*
TELEVISIONE — *Miglior programma leggero:* L'altra domenica
Miglior presentatore: Renzo Arbore
Trasmissione più interessante: **Processo per stupro**

Lavia-Piccolo nel "Gabbiano"

TORINO — Al Teatro Carignano stasera alle 20,30, per il cartellone in abbonamento dello Stabile, Ater-Emiliaromagnateatro presenta *Il gabbiano* di Cechov, con la regia di Gabriele Lavia che interpreta anche la parte di Konstantin. Accanto a lui Ottavia Piccolo, Renato De Carmine, Valentina Fortunato e Tino Bianchi.

Al Gobetti, da stasera alle 21 a sabato, Adriana Martino presenta *Cafè chantant* (sottotitolo: «Uno svago peccaminoso di modica spesa»), spettacolo della stessa Martino e di Paquito De' Bosco, musiche di Benedetto Ghiglia e regia di Marco Parodi.

Unione Musicale — All'Auditorium della Rai, stasera alle 21, concerto della Concertgebouw Chamber Orchestra e Nederlands Vocaal Ensemble, direttore Marinus Voorberg. In programma la «Passione secondo San Giovanni» di Bach

[illegible] Popolare — Al Teatro Erba, per la 2ª Rassegna regionale teatro e cultura popolare, stasera alle 21,15 la Compagnia teatrale G. Calliero di Pinerolo presenta «L'antenato» di Carlo Veneziani, regia di Carlo Colombo

In diecimila a cantar uova nel teatro chiamato Langa

BRA — *La festa c'è stata, semplice e spontanea, con canti e balli, a gruppi di giovani che giravano per le campagne, di cascina in cascina, facendo la questua delle uova e fingendo per incrociarsi con i contadini, lieti di spalancare le porte delle cantine per questi moderni menestrelli che hanno fatto rivivere l'antica tradizione langarola delle feste pasquali.*

Cantè Pëuv, *festival internazionale di musica contadina e popolare che risale al Medio Evo, ripreso e organizzato dall'Arci, ha concluso felicemente la sua seconda edizione, in un tripudio di canti e danze che hanno coinvolto per una settimana tutti i comuni delle Langhe, da Bra ad Alba, da Fossano a Dogliani, da Monforte a Canale e via via per tutte le frazioni, i cascinali sparsi su queste dolci colline dove il primo sole primaverile fa fiorire le gemme.*

Quarantacinque gruppi, oltre trecento musicanti e ballerini arrivati da ogni parte del mondo hanno dato vita a questa manifestazione, praticamente senza tirar fiato, giorno e notte per una settimana, fino alla grande kermesse finale che li ha visti impegnati nel teatro tenda di Bra e per le strade della città per tutta la giornata della domenica delle Palme e ancora per buona parte della notte, instancabili, allegri, desiderosi di restare insieme ancora per un po', di bere un ultimo bicchiere in compagnia.

La prima edizione del festival, l'anno scorso, aveva sorpreso gli organizzatori per la grande affluenza di pubblico. «Fummo presi di contropiede — *dice Piero Sarotto, 34 anni, commerciante di Bra* — sembrava che mezza Italia si fosse data appuntamento fra le nostre colline. Un vero casino, con qualche protesta e molta diffidenza verso questa invasione da parte dei contadini». *Quest'anno le cose sono «filate» lisce, [illegible] problemi.* La gente ha abbandonato la naturale diffidenza. [illegible] sono stati episodi di intolleranza, tutti erano più disponibili».

Musicanti e ballerini sono stati ospitati presso famiglie private («e questo — *spiega Sarotto* — ha permesso di contenere le spese in circa 60 milioni. Altrimenti non ne sarebbero bastati tre volte tanti»). *I ragazzi venuti un po' da per tutto per partecipare alla rassegna hanno invaso alberghi, trattorie, fienili, i locali messi a disposizione dai vari comuni.*

Si calcola che ne siano arrivati più di diecimila da tutta Italia e anche dall'estero, «senza contare quelli che facevano la spola, andando e venendo ogni giorno da casa loro», *dice l'organizzatore. Applausi e simpatia per tutti i gruppi, per quelli langaroli e per quelli arrivati dalla Sicilia, dal Veneto, dalle Marche o dalla Maremma; per i francesi, gli inglesi, gli svedesi, i bretoni e per quelli venuti da molto più lontano, dalla Tunisia, dall'I[illegible] dall'India.*

Burattinai e saltimbanchi, fachiri, equilibristi, mangiatori di fuoco, ballerini, funciatori di spada: un'autentica scorpacciata per una allegra festa di primavera.

f. for.

"Salto nel vuoto" andrà a Cannes

PARIGI — *Salto nel vuoto* di Marco Bellocchio, interpretato da Michel Piccoli e Anouk Aimée, figura insieme ad altri 8 [illegible] nella lista ufficiale del Festival di Cannes.

Le altre pellicole prese in considerazione sono: *Bye, bye Brasil*, del regista brasiliano Carlos Diegues; *Fantastica* (coproduzione franco-canadese); *Ek din pratidin* (un giorno come un altro) di Mrinal Sen; *Being there* di Hal Ashby, con Peter Sellers e Shirley Mac Laine; *All that jazz* di Bob Fosse; *The big red one* di Samuel Fuller, con Lee Marvin; *The long riders* di Walter Hill, con Stacy Keach e i fratelli Carradine, e infine *Willie and Phil* di Paul Mazursky.

A Correggio prima italiana del balletto

«Parade» di [illegible] [illegible] [illegible]

CORREGGIO — Ad un anno dalla scomparsa di Leonide Massine, è stata proposta, per la prima volta in Italia, la sua più singolare creazione, «Parade».

Ideato da Jean Cocteau, messo in musica dall'eterno «enfant terrible» Erik Satie, questo sberleffo d'avanguardia danzato suscitò un putiferio a Parigi nel 1917. Il colorito «rideau» di Picasso con [illegible] scena di saltimbanchi di periferia (i «forains» che verranno ripresi trent'anni dopo in un balletto di Roland Petit) nascondeva la provocazione che scandalizzava i benpensanti accorsi al «Théâtre des Champs Elysées».

Il tutto commentato dalle sarcastiche musichette di Satie, con i primi «rag time» introdotti nei [illegible] templi della musica seria, in mancanza di sibili di sirene, rombi di aereo e ticchettio di macchine per scrivere che Cocteau avrebbe voluto adottare sulle orme di Marinetti.

Lo storico incunabolo dell'avanguardia, voluto da Diaghilev, scomparve virtualmente dalle [illegible] fino a tempi recenti e anche oggi raramente (e mai in Italia) è dato vederlo.

Soltanto l'Opéra Comique di Parigi lo mantiene in repertorio e l'Ater è ricorsa appunto al teatro francese per l'allestimento, la cui [illegible]grafia è stata realizzata da una allieva di Massine, la svizzera Susanna Della Pietra.

A sessanta e più anni dalla sua creazione, *Parade* conserva la sua grazia sbarazzina che è stata esaltata dal delizioso teatrino «Asioli» di Correggio, ove l'Ater ha iniziato la sua lunga tournée in quattordici piazze italiane.

Amedeo Amodio, direttore della compagnia, ha [illegible] il ruolo del cinese che fu di Massine, affiancato da Cecile Baradon Renée Lejeune, Deborah Weaver

Parade è piaciuta al pubblico, che ha ancor maggiormente gradito la novità assoluta *Siero di mercurio* («Pieces of mercury») dell'americana Margo Sappington, che è diventata popolare come coreografa del musical *Oh, Calcutta!* e poi con una creazione su [illegible] vista anche da noi.

La musica, di Michael Kamen, ha pure affinità con [illegible] desto ambiente, poiché si tratta di un autore collegato con i Pink Floyd (che, del resto, hanno fornito la base musicale, anche a Petit) e con altri coreografi di punta americani come Louis Falco.

«Come il mercurio si sparge in molte direzioni — riassume il soggetto l'autrice — *altrettanto fanno i danzatori a causa di energie aggressive e di diversità di opinioni».* E l'aggressività è proprio la componente di questo balletto, ove gli interpreti dimostrano forza, giovinezza e grinta, tanto da ricordare il clima di [illegible] *Side Story.* La stessa autrice ne è stata dinamica interprete con Christopher Aponte, Christian Holder ed ancora la Weaver e Lejeune.

Il programma era [illegible]letato dalla ripresa della personale e intensa versione di Amodio dell'*Après midi d'un faune* di Debussy che l'autore ha efficacemente interpretato con Carmen Ragghianti.

Luigi Rossi

«Giganti del bop» al Nuovo — Stasera alle 21,15, q[illegible] appuntamento con «I giganti del bop» con George Coleman (sax tenore), Hilton Ruiz (piano), Herbie Lewis (basso) e Billy Higgins (batteria).

Laboratorio [illegible] Camion — Al Teatro Zenit (v. Corelli 1) oggi, domani e sabato alle 17, «Don Chisciotte» (sceneggiato tv, 1973); alle 21 Spettacolo-Laboratorio su «Periferia e Camion».

Concerto Riky Haertell — Al Conservatorio, domani alle 21, concerto per l'Associazione Musicale Riky Haertell: il Trio Barocco eseguirà musiche di Loellet, Ra[illegible], Dieupart, Haendel e Bach

Mimsy Farmer nel «Treno per Istanbul», tv 1 - Kirk Douglas nel film di Johnson su tv 2

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23,15

12,30 **Cineteca-storia** (c). «La vita quotidiana negli anni della ricostruzione: 1945-1950». Programma di D'Alessandro e Pasqualino
13 — **Giorno per giorno** (c). Rubrica del TG 2 di Guidi e A. Melodia - **Che tempo fa**
17 — **3, 2, 1... Contatto!** (c) Ty e Uan presentano: «Le magiche storie di Gatto Teodoro» - «Provaci!» - «Chi dite che io sia?» - «Prigionieri delle pietre» - «Curiosissimo» - «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy»
18 — **Intervista con la scienza** (c) Programma di P. Adriano e L. Rispoli: «Incontro con Pietro Metalli»
18,30 **Primissima** (c). Attualità culturale del TG 1
19 — **...E l'anno continua** (c). Programma di Luciano Gregoretti
19,20 **[illegible] e mezzo** (c). Gioco quotidiano a premi condotto da Raimondo Vianello
20,40 **Il treno per Istambul** (c) dal [illegible] di Graham Greene. Regia di G. Mingozzi. Interpreti: William Berger, Mimsy Farmer, Lea Padovani, Alfredo Pea
21,45 **Alfa** (c): «Alla ricerca dell'uomo - Oltre la scienza». Inchiesta di Gianluigi Poli
22,45 **L'avventuriero** (c): «Silenzio si spara». Telefilm di Barry Morse, con Gene Barry, Barry Morse, Natasha Pyne, John Collin

[illegible]

Telegiornale: 13; 19,45; 23,05

12,30 **Obiettivo Sud** (c). Settimanale di temi meridionali
13,30 **Spazio per vivere** (c): «Per una lettura critica del nostro habitat» a cura di M. Vittoria. Regia di R. Curvoisier
14 — Via satellite: **Landover: pugilato** (c) Dave Boy Green-Sugar Ray Leonard. Titolo mondiale pesi welter (cronaca registrata)
17 — **L'apemaia** (c). Disegni animati dai racconti di W. Bonsels
17,30 **Trenta minuti giovani** (c). A [illegible] di Enzo [illegible]
18,30 **Dal P[illegible]** (c) - **TG 2 Sportsera** (c)
18,50 **Dixi e Bixi** (c). Disegno animato: «L'avventura»
19 — **Buonasera con... il West** (c): «Alla conquista del West» - **Previsioni del tempo** (c)
[illegible] **TG 2 - [illegible]** (c). Tra servizi: una zoolita milanese e gli scimpanzé; l'avventura dell'antifascista Bassanesi; Archie Shepp, idolo dei giovani
21,30 **Tribuna politica**: conversazione della sinistra indipendente
21,40 **Quattro tocchi di campana** (c). Film per il ciclo «Nel crepuscolo del West». Regia di Lamont Johnson, con Kirk Douglas, Johnny Cash, Jane Alexander, Maren Black
23,15 **TG 2 - Stanotte.** Nel corso della trasmissione, via satellite: **Landover: pugilato** (c) Dave Boy Green-Sugar Roy Leonard. Titolo mondiale pesi welter (cronaca registrata)

RETETRE

Telegiornale: 19; 21,50

18,30 **Progetto turismo** (c). Profili professionali nelle scuole alberghiere
19,30 **TV 3 Regioni** (c). Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20 — **Teatrino** (c). Antologia da «Cenerentola» di G. Rossini
20,05 **Regioni, problema aperto** (c). Regia di Gilberto Tofano
21,05 **Duepersette** (c) Due rubriche per sette giorni, a cura di G. Ascoli
22,20 **Teatrino** (c). Antologia da «Cenerentola» di G. Rossini (replica)

LA TV — di Ugo Buzzolan

Ma insomma, il [illegible] fa male agli atleti?

Quanto incide l'attività sessuale sui campioni dello sport? Quali [illegible] loro rapporti con le donne?

Anche questi sono interrogativi, sia pure fra i più lievi e frivoli che possano affliggerci oggi, e li ha affrontati la prima puntata dell'inchiesta *Donne e campioni* realizzata, senza seriosità e con maliziosa disinvoltura, da Giuliana Calandra, attrice e ora giornalista, e da Tilde Corsi, con l'alta consulenza di uno che di queste cose se ne intende, Gian Paolo Ormezzano. L'obiettivo è puntato sulle donne che vivono accanto ai campioni. Ma nell'esordio le donne non si sono viste. Si vedranno nelle prossime tre puntate. Per ora hanno risposto solo uomini, [illegible] ragionando di donne, di amore, di sesso.

Ha aperto le dighe, con un sorriso tra il compiaciuto e l'imbarazzato, Cabrini della Juventus che riceve valanghe di lettere di ammiratrici («Sono innamorata di te, vorrei sposarmi con te o semplicemente far l'amore...»). Il povero Cabrini è assediato dalle donne. Ed ecco Boniperti che, gentiluomo come sempre, tesse un garbatissimo elogio della propria consorte («Discreta, comprensiva, non ha mai interferito nel mio lavoro»). Impertinente, la Calandra gli ha chiesto: «Ma lei, in cambio di tanta discrezione, cosa le ha dato?» «Una vita tranquilla e agiata — ha risposto diplomaticamente Boniperti — e anche la popolarità».

Il portiere Albertosi, quando era ancora in libertà: «Ho fumato, mangiato spaghetti e fatto l'amore quando e come ho voluto. Nessun problema». I suoi problemi, oggi, sono di altro tipo. Alcuni corridori d'auto: «La moglie ideale è quella che non si [illegible] delle gare, che si fa i fatti suoi e sta in casa». Il tennista Gerulaitis: «Il sesso prima delle gare non fa bene, anzi fa malissimo». Sentiremo nelle prossime settimane come ragionano le donne dei campioni. L'inchiesta si presenta bene, è [illegible] e veloce, non si [illegible] commenti moralistici e il giudizio è lasciato ai telespettatori.

Tra l'altro, la rubrica è piazzata in buona posizione dopo il film del lunedì che attira sempre la massa del pubblico. Ieri il richiamo era assicurato da *L'uomo di Hong Kong* e, più che dai meriti della pellicola, dai nomi degli interpreti, Belmondo e Ursula Andress. Anche se il solito [illegible] della rete 1 del lunedì deve aver subito un'incrinatura: sulla rete 2, in diretta da Roma, è andata in onda, Sotto la tenda, la [illegible] passerella di divi del teatro a cominciare da Fo, Gassman, Proietti, Carmelo Bene: un'adunanza incredibile di mattatori (di cui parlerò domani).

* *

Per mancanza di spazio non c'è stato modo di annotare la conclusione della serie *Novelle dell'Italia*, iniziativa di apprezzabile livello che ha avuto alcuni risultati positivi: possibilità per i registi di girare film svincolati da preoccupazioni commerciali; traduzione di opere letterarie attraverso una «lettura» fatta per immagini; contributo ad un cinema (televisivo, [illegible] [illegible] cinema) di notevole dignità formale e di sostanza.

A conclusione del ciclo è andato in [illegible] il [illegible] racconto *Diario di un uomo di cinquant'anni*, tratto da Henry James, con regia di Andrea e Antonio Frazzi: storia di un solitario signore [illegible] che in gioventù ha avuto paura della personalità di una bella italiana di Firenze, e l'ha abbandonata, e che dopo vent'anni incontra la figlia, identica alla madre. Un calibrato «film da camera», realizzato con un gusto che si può definire viscontiano, con qualche indugio, ma ricco di preziose sfumature e percorso da una vena di grande malinconia esistenziale. Protagonista Giulio Brogi che qui ha trovato il suo estro migliore e che ha saputo esprimere sino in fondo l'amarezza di chi si rende conto di aver sbagliato tutto. La bella Elisabetta Pozzi è riuscita a tenergli testa; inadeguato invece l'interprete chiamato a sostenere il delicato ruolo del giovane innamorato.

* *

Sabato *Il vaso di Pandora* è stato trasmesso senza un minimo di introduzione. Nessuno vuole il cattedratico che disserta. Ma in quel caso, al contrario sarebbe stato indispensabile un breve servizio firmato dallo stesso regista dello spettacolo che informasse il pubblico sulla figura e sull'opera di Wedekind

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23
9 — Radioanch'io
11 — O. Vanoni: le canzoni L. Tenco
11,15 Grande fumetto parlante
11,30 I dialoghi degli snob con W. Chiari
12,03 Antologia di noi e voi 80
13,15 Dadcstory
14,03 Quando la gente canta
14,30 Viaggiare nel tempo
15,03 Rally
15,30 Errepiuno
16,40 Alla breve
17 — Patchwork
18,35 Canzoni nel cassetto
19,20 Intervallo musicale
19,30 Itinerari europei
19,45 La civiltà dello spettacolo
20,30 Il poeta, o vulgo sciocco
21,03 E' l'Italia quella cosa...
22 — Occasioni
22,30 Musica ieri e domani

[illegible]

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 10,30; 11,30; 12,30; 13,55; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — I giorni con Pia Moretti
7,20 Momento dello spirito
9,05 Simone Weil
9,32 Radiodue 3131
10 — Speciale GR 2 - Sport
11,32 Racconti, raccontini e favole d'oggi
11,52 Le mille canzoni
12,10 Trasmissioni regionali
12,50 Alto gradimento
13,35 Sound-Track: musiche e cinema
14 — Trasmissioni regionali
15,32 In concert!
17,32 Io accuso, tu accusi?
18 — La ora della musica
18,32 Poliziesco al microscopio
19,05 I dischi della musica classica
19,50 Conversazione quaresimale
19,58 Spazio 2
22 — Nottetempo

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Preludio
6,55 Il [illegible] del mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,45 Il concerto del mattino (3)
12 — Musica operistica
12,50 Rivista culturali
13 — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso
17 — La ricerca educativa
17,30 Spaziotre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 E. W. Korngold
22 — Il processo di Giordano Bruno
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

11,15 Oggi a tavola
11,30 Il cuore ha sempre ragione?
11,45 Il dizionario, gioco
12,30 Il rally di Montecarlo
14 — Gli inviati di Luisella
17 — Il dischetto, gioco
18 — Rampa di lancio

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,50; 20,30; 22,45
[illegible] — **Per i più piccoli** (c)
18,05 **Per i bambini** (c)
18,15 **Per i ragazzi** (c)
18,55 **I pionieri [illegible] fotografia** (c)
19,35 **Il mondo in cui viviamo** (c)
20,05 **Il regionale** (c)
20,45 **Papà Spencer** (c) di Deborah Mortimer
21,45 **Terza pagina** (c)
22,55 **Martedì sport** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,30
19,50 **Punto d'incontro**
20 — **Due minuti**
20,05 **Cartoni animati** (c)
20,45 **Le sorprese dell'amore**, film-commedia di Luigi Comencini, con Walter Chiari, Franco Fabrizi, Silva Koscina
22,15 **Temi d'attualità** (c). Rubrica settimanale di politica estera
22,45 **[illegible] popolare:** «El condor pasa»

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,10
16,30 **Montecarlo [illegible]** (c)
16,45 **Black beauty.** Telefilm
17,15 **Shopping** (c)
17,30 **[illegible] e contiamo** (c) Telequiz
18 — **Cartoni animati** (c)
18,15 **Un peu d'amour...** (c)
19,10 **Astroganga** (c). Cartoni animati
19,40 **Telemenù** (c)
20 — **Il intoccabili** (c). Telefilm
21 — **Otto ore al buio.** Film drammatico di Armand Gatti, con Hans Christian Blech e Jean Negroni
22,35 **Cinema! Cinema!** (c)

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

(continua)

Dopo un vertice a Coverciano di De Biase con i suoi collaboratori

Da oggi riparte la giustizia sportiva

Sanatoria da evitare per i club compromessi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Ma insomma, questo scandalo del calcio è da insabbiare o da disseppellire in tutte le sue componenti? A Roma stanno facendo opera di affossamento o di archeologia? Fra un mese godremo la pace vergognosa del silenzio imposto o la quiete serena del silenzio meritato, conquistato?

Gli interrogativi sono, come [illegible] dirsi, legittimi e sinanco doverosi. Il giornalista cerca di inamidare i fantasmi con dichiarazioni ufficiali, con accuse se non anche con prove. Impossibile: il mondo dello sport ufficiale, dello sport di governo (o del governo dello sport) tace, si rifiuta, se messo in angolo rifiuta di ufficializzare alcunché. Una domanda molto professionale ed anche molto banale, quella sulla veridicità dell'atteggiamento di Federcalcio e Coni, quando chiedono, in fondo anche a se stessi oltre che alla magistratura ordinaria, di andare a fondo, sembra già troppo audace.

Un personaggio eretico, ufficialmente importante ma eretico, ci dice: «Vogliono affossare tutto, lo so di preciso. La Federcalcio ha sollecitato alla magistratura ordinaria l'invito-ordine di fermare l'inchiesta sportiva. De Biase è andato su sua iniziativa da Bracci, non è stato chiamato. Vogliono affossare per riprendere l'uso libero del giocattolo. E attenzione: non è vero che lo fanno per salvare il calcio da un assalto esterno, da forze politiche che vogliono screditarlo e prenderlo in gestione. Franchi è stato rimesso su alla Federcalcio da Evangelisti, e intanto Franchi è gradito alle sinistre: chi allora vorrebbe farlo fuori? Quanto al disegno di screditare tutto lo sport italiano, non è proprio il caso: basta lasciar fare e lo sport italiano si scredita da sé, frana internazionalmente, è pronto per essere rilevato tutto dal governo».

Alla Federcalcio riteriamo di certe accuse che ci stanno avvolgendo: una corrente giornalistica e politica sta mandando avanti l'idea della sanatoria, della cancellazione anche retroattiva delle colpe delle società (la cosiddetta responsabilità oggettiva), colpendo casomai i giocatori, ma salvaguardando la regolarità dei campionati. La risposta è ufficiale, anche se — ci mancherebbe altro — non «firmabile»: «Chiediamo giustizia esemplare, rapida ed esemplare. Se davvero volessimo la sanatoria, ci comporteremmo diversamente. Abbiamo accettato la giustizia ordinaria, tenendo ferma la nostra, proprio per avere sentenze più complete; un De Biase, un nostro giudice, non avrebbe mai potuto, con i nostri mezzi di indagine, scoprire un Colombo colpevole».

Pare che si stia arrivando ad una proposta in Parlamento per limare la responsabilità oggettiva, quella che inguaia le società, per permettere al calcio di ripartire pacificamente, da zero, magari rinunciando per un torneo, questo, alle retrocessioni. Ma pare anche che il Coni stia per intervenire pesantemente, preoccupato dal calo del Totocalcio (l'ultimo concorso, un miliardo e mezzo in meno), per ridare credibilità alla macchina che produce soldi di cui vive tutto lo sport.

Carraro presidente del Coni, è lui pure lontano dalle dichiarazioni ufficiali, però il Totocalcio si fa sentire: «Il declino di marzo è fisiologico, se è un po' più grave che nel passato la colpa; chiamiamola così, è dell'Inter che domina, delle tre retrocedende che sembrano davvero troppo deboli. Meno interesse e normale calo, insomma, anche per via della mancanza di grandi vincite. Non è concorrenza del gioco clandestino: quello è un'altra cosa, sta nel sangue di certa gente, ha implicita l'idea del testa a testa con il bookmaker o con un altro scommettitore, la compilazione della schedina è faccenda diversa».

A Roma si raccolgono voci, frasi di tutti i tipi, dal divertente al blasfemo: «La bomba è scoppiata per un calcolo giornalistico, un calcolo pubblicitario più che moralistico»; «Nessuna sanatoria, con rispetto parlando sarebbe come il condono ai terroristi, sperando che divengano buoni»; «Le accuse a Franchi e De Biase di sapere tutto da tempo e di avere cercato il silenzio? A certi livelli, si deve essere anche pompieri: ma i pompieri sono persone oneste, che si sacrificano per gli altri».

C'è tutto e il contrario di tutto. C'è Cartagine perentoriamente «delenda» e c'è la frase a spirale, a cavaturaccioli, avviluppata su se stessa. Ogni ipotesi di insabbiamento — relativo, si capisce, dopo avere colpito i più fessi, o i più vecchi — viene smentita ufficialmente e intanto confortata da [illegible] impalpabili ma innegabili. Forse è vero che le cose si vedono meglio lontano da Roma.

Lontano da Roma, Franchi presidente della Federcalcio può anche apparire come uno che sapeva certe cose e ha cercato di velarle (Franchi e De Biase si capisce). A Roma, i due sono presentati come devoti servitori di una causa, e il loro eventuale silenzio antico è definito «se non provvido, utile e anzi necessario». Il giornalista arrivato qui dai confini dell'impero fa le somme, riferisce la sua paura di un insabbiamento prossimo venturo, dopo laute parolone invocanti la giustizia massima e se necessario cosmica, mette avanti la sua denuncia in un mondo che ha una voglia matta (e furba) di dimenticare, di correre dietro soltanto al pallone.

Gian Paolo Ormezzano

Il capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio sorpreso per la scarcerazione dei due «accusatori» - «Vogliamo fare in fretta» «Non ho mai incontrato Massimo Cruciani e Trinca. Ho avuto soltanto un contatto con Ferruccio Cruciani su sua richiesta»

FIRENZE — Ieri pomeriggio a Coverciano si è tenuto il summit degli inquirenti del calcio. Come aveva promesso nei giorni scorsi, il presidente dell'Ufficio inchieste dott. Corrado De Biase ha radunato a Coverciano i suoi diretti collaboratori. Era una riunione segreta ma non troppo. I «giudici calcistici» sono filati muti senza rilasciare dichiarazioni. De Biase non ha neppure precisato quanti erano.

Nel segreto della riunione si è parlato della ripresa dell'inchiesta, ferma da alcune settimane su richiesta dei magistrati della procura di Roma. E' stato studiato un piano di azione, sono stati suddivisi i compiti di ognuno in rapporto alle società, ai tesserati da interrogare. Non ci saranno convocazioni; saranno i giudici dell'Ufficio inchieste a visitare a turno le varie società dove si troveranno naturalmente anche i giocatori e i dirigenti che dovranno essere sentiti.

Al dott. De Biase abbiamo chiesto se l'azione interesserà anche Roma città. La risposta è stata eloquente: «Certo, interrogheremo ancora a Roma». Le partite chiacchierate sono tante. Il capo degli inquisitori risponde: «Le vedremo tutte». Anche Bologna-Juventus e Juventus-Ascoli (di campionato) e Milan-Roma (di Coppa Italia)? De Biase è stato preciso nella risposta: «Ho detto che le seguiremo tutte. Quindi anche queste. Però allo stato dei fatti non abbiamo elementi precisi di indagine. Per queste partite si tratta soltanto di voci e di indiscrezioni. Cercheremo, poi decideremo. Per il momento non abbiamo nulla di concreto».

Quanto tempo occorrerà per chiudere l'inchiesta? I calciatori ancora in arresto potranno essere ascoltati tutti? De Biase non ha potuto esprimere un parere preciso: «Vogliamo fare in fretta e cercheremo pertanto di non perdere tempo. Circa gli arrestati non possiamo prendere decisioni. Vedremo gli sviluppi della vicenda. Del resto sono convinto che trattandosi di incensurati prima o poi anche i giocatori detenuti potranno beneficiare della libertà provvisoria».

La notizia del giorno è la liberazione di Cruciani e di Trinca. Lo abbiamo detto a De Biase che non ha nascosto un poco di sorpresa: «Ma che mi dice?». De Biase ha poi voluto precisare: «Vorrei che la gente sapesse in fondo tutta la verità. In questi giorni si sono dette e scritte molte falsità, anche sul mio conto. Si è anche sostenuto che avrei offerto denaro a Massimo Cruciani per acquisire le prove della corruzione. Vorrei finalmente smentire queste falsità: io non ho mai incontrato né il Massimo Cruciani né il suo amico Trinca. Ho visto soltanto il padre di Cruciani, Ferruccio, e gli parlai su sua richiesta. E' bene che la gente sappia la verità».

Da oggi ricomincia l'indagine federale. Gli interrogatori saranno rapidi, i confronti urgenti. De Biase vuole fare in fretta. Ha promesso di chiudere entro aprile, ma spera di guadagnare almeno un paio di settimane. Dopo una fase di riflessione: ci sarà il rinvio a giudizio presso la commissione disciplinare della Lega a Milano. La giustizia del calcio ha fretta. Si vuole chiudere tutto prima dell'estate. Sarà possibile?

g. acc.

Totocalcio n. 32

Colonna vincente:
1-x-1; 1-1-2; 2-x-2; 1-x-x-1

Le quote:
«13» vinc. 7 L. [illegible]
«12» vinc. [illegible] L. 7.772.700

Totip n. 13

Colonna vincente:
1, 1-x-2; 1,x; 1,x; 1,2; 1,1; x-x

Le quote:
«12» vinc. 26 L. 2.188.722
«11» vinc. 688 L. 102.600
«10» vinc. 6012 L. 9.600

La Roma querela

ROMA — Nel calcio continuano a fiorire le querele in seguito a voci e indiscrezioni che si moltiplicano su giornali e settimanali, legate alla vicenda delle partite truccate. Stavolta sono i giocatori della Roma, Conti e Santarini e il centrocampista della Lazio D'Amico, a reagire vigorosamente.

I due giallorossi sono stati chiamati in causa da un quotidiano bolognese che ha gettato l'ombra del sospetto sulla partita perduta per 2-1 dalla Roma all'Olimpico contro il Bologna.

«Parte la querela attraverso l'avv. Pieroni, vogliamo arrivare fino in fondo — ha dichiarato il capitano della Roma Santarini anche a nome di Conti —, abbiamo davanti a noi ancora degli anni da dedicare alla professione di calciatori. Dobbiamo inoltre difendere la nostra onorabilità. Se un giornalista ha sbagliato è giusto che paghi come lo sarebbe altrettanto per noi».

Il giocatore della Lazio, Vincenzo D'Amico, se la prende invece con un settimanale che ha tirato in ballo il suo nome. D'Amico sarebbe stato d'accordo con i suoi compagni nel truccare Milan-Lazio e Lazio-Avellino, ma, a sua volta, sarebbe stato «bidonato» dagli stessi amici non avendo ricevuto la cifra pattuita.

La Roma, come società, ha respinto le voci di un «buco» di 130 milioni che sarebbe stato accertato dalla guardia di finanza, somma che sarebbe servita ad acquistare il silenzio di Cruciani. «La guardia di finanza — è stato precisato dal club giallorosso — non ha fatto visita ai nostri uffici. E' una vera calunnia».

In serata, dopo una riunione di dirigenti il presidente ing. Viola ha dichiarato: «La Roma non ha nulla da nascondere e da vergognarsi. La diffusione di notizie false e tendenziose pubblicate in questi giorni da vari giornali e intese a coinvolgere la Roma nella triste vicenda in atto è moralmente e giuridicamente censurabile. Di conseguenza ho ritenuto doveroso tutelare l'onorabilità della Roma e mia personale dando mandato agli avvocati Salvatore Pieroni e Giuseppe Maria Romano per la presentazione delle relative querele nei confronti di coloro che si sono resi responsabili della propagazione di tali notizie».

m. b.

Così i bianconeri tifano per l'arrivo di Pablito

«Lo straniero della Juve? Nessun dubbio, sarà Rossi»

TORINO — Se la quotazione dell'asso dell'Arsenal Liam Brady, come sostiene il suo allenatore Terry Neil, è davvero di circa 4 miliardi, la Juventus farebbe un affare a riciclarsi Paolo Rossi il cui valore, con la riapertura delle frontiere, non sarebbe più quello vertiginoso dell'estate scorsa, ma subirebbe un logico ridimensionamento. A quanto risulta il dialogo tra Juventus e Lanerossi Vicenza è già riaperto e, anche se la trattativa non sarà semplice, ci sono le premesse perché il «bomber» del campionato e della Nazionale torni alla «casa madre».

Il Perugia ha un'opzione sul rinnovo dell'«affitto» di Rossi per la stagione '80-81, ma l'ostacolo è aggirabile. Il giocatore ha più volte dichiarato che spetta a lui l'ultima parola e le sue preferenze sono notissime. Recentemente, a Cernobbio, durante il ritiro della Nazionale per l'amichevole con l'Uruguay, Rossi era stato esplicito. «Mi piacerebbe andare alla Juventus e lo sanno sia Farina che D'Attoma — ripeteva —. Naturalmente l'argomento verrà discusso a fine campionato». Rossi aveva confermato di aver avuto un occasionale «pour parler» con Boniperti quando era venuto a Torino per essere ospite della trasmissione per emittenti private di Bettega.

Perché la Juventus l'affascina tanto? «Ci sono già stato per qualche anno — aveva risposto Rossi —, conosco l'ambiente e con molti juventini sono affiatatissimo anche in Nazionale. Sarebbe bellissimo e segnerebbe la fine di tutto il caos in cui mi sono trovato durante gli ultimi due calcio-mercati. La Juventus rappresenta un po' il sogno di tutti i calciatori: è un club con programmi precisi, seri, con idee concrete e potrebbe darmi quelle soddisfazioni professionali che cerco. Le altre cose sono importanti, ma passerebbero in secondo piano. I rapporti tra Lanerossi e Juventus non sono affatto cattivi. Mettiamo, dunque, una pietra sul passato, ché non conviene a nessuno. In bianconero ci sono parecchi giocatori di classe internazionale che possono tornare sui livelli di un passato non lontano ed essere ancora grossi protagonisti».

La notizia che la Juventus e Rossi sono più vicini ha trovato commenti favorevoli fra gli elementi più rappresentativi della squadra. «Si sono riaperte le frontiere e Rossi è il più bel "straniero" che ci sia: un giocatore del suo calibro lo vorrebbero tutti», ha osservato Dino Zoff. Ancora più esplicito il parere di Franco Causio che ha sempre caldeggiato pubblicamente l'acquisto di Rossi: «Abbiamo, purtroppo, perso due anni. Con lui avremmo avuto risultati più brillanti rispetto a quelli ottenuti nelle ultime stagioni. Peccato. Rossi garantirebbe un tono superiore al gioco offensivo e a tutto il complesso».

Roberto Bettega è sulla stessa lunghezza d'onda dei compagni. Anche se sta insidiando a Rossi il primato dei cannonieri (solo due gol li dividono in favore del perugino che, se non avesse battuto tre rigori, sarebbe già scavalcato) Bettega fa il «tifo» per il ritorno di Pablito. «Penso che nessun giocatore, non solo della Juventus, ma di tutta la Serie A, potrebbe dire che Rossi non serve — sottolinea Bobby-gol che ieri, a "Caccia al 13", ha ospitato Graziani —. Dovesse venire a Torino non avrebbe problemi d'ambientamento perché sia come società che come compagni di squadra ha già una conoscenza profonda».

Gli altri «nazionali» della Juventus stimano Rossi e i tifosi lo aspettano a braccia aperte. La questione dovrebbe essere risolta alla fine del torneo in corso e prima degli «europei».

Bruno Bernardi

A cinque giornate dalla fine

Il gioco è fatto

I giochi, sul campo, sono pressoché fatti. Mai nel dopoguerra la situazione è apparsa tanto chiara a cinque giornate dalla conclusione come questa volta: in testa l'Inter con un abisso di otto punti sul gruppetto delle seconde, in coda il Catanzaro, terz'ultimo, distanziato di cinque lunghezze dal duo Napoli-Lazio.

L'unico precedente riguarda il vertice e risale al torneo '67-'68, il primo del nuovo ciclo a 16 squadre: il Milan, come oggi l'«esigente nerazzurro», a cinque turni dalla conclusione vantava 8 punti di vantaggio su un terzetto di squadre (Torino, Varese e Napoli a quota 30): il titolo fu matematicamente suo fin dalla giornata successiva e anzi nella graduatoria finale riuscì anche a incrementare ulteriormente il margine portandolo a 9 punti raggiungendo quota 46 contro 37 del Napoli.

Assolutamente inedita è invece la situazione in coda: gli svantaggi più consistenti negli ultimi 13 tornei assommano, in una terna d'occasioni, a tre punti che soltanto il Verona (stagione 1973-74) riuscì a recuperare a spese del Foggia, superandolo al termine di un'esaltante volata che fruttò ai veneti otto punti contro i 4 dei pugliesi, sì che gli uni chiusero il campionato con 25 punti, gli altri con 24.

Quest'anno, ad ogni buon conto, il Catanzaro può imputare solo a se stesso di aver favorito una svolta tanto determinante per il torneo. Domenica a Roma si è giocato proprio contro la Lazio le chances d'aggancio della quota-salvezza: un pareggio avrebbe permesso ai calabresi di rimanere distanziati di tre punti e coltivare legittime speranze specie considerando che la Lazio alla distanza potrebbe pagare l'inesperienza dei «primavera» che Lovati è costretto a far giocare. Un successo, addirittura, avrebbe collocato il Catanzaro a un solo punto dai biancazzurri, oltretutto con il morale alle stelle in contrapposizione a quello avversario.

Verdetto modificato a tavolino?

Ma la Lazio ha vinto — dicono le cronache maritalmente — e dunque tutto sembra deciso, pur se manca il conforto della matematica. Il campo ha espresso il suo verdetto che, tuttavia, potrebbe venir modificato a tavolino. Anzi, le voci in proposito sono molte, lo stesso De Biase ammette la possibilità di rinvio a giudizio di qualche società per responsabilità oggettive, relativamente alla squallida vicenda del calcio scommesse. E questo rilancia le speranze di chi oggi potrebbe ritenersi condannato a retrocedere.

Così i giochi del campionato si riaprono, almeno in coda, per un duello gomito a gomito tra Catanzaro e Udinese, separate da un solo punto in classifica (18 contro 17) e anzi offrono un'ultima possibilità anche al Pescara (a quota 14) che nelle restanti partite affronterà entrambe le rivali sul proprio campo.

Quante, e tanto meno quali, squadre possano veder modificata d'ufficio la propria classifica finale è prematuro dirlo: le speranze di Catanzaro, Udinese e Pescara hanno comunque un fondamento. I conti (fatti sul campo) potrebbero non trovare d'accordo l'oste (ossia la giustizia sportiva): altrimenti mai come quest'anno il campionato può passare all'archivio, inglorioso se non per chi è riuscito a vincerlo.

g. bar.

Juve, Trapattoni «spiega» Virdis · Torino domani a Reggio Calabria

Risultati

(Serie A - 25ª giornata)

Ascoli-Roma	3-0
Bologna-Pescara	0-0
Cagliari-Juventus	2-1
Inter-Avellino	3-0
Lazio-Catanzaro	2-0
Napoli-Milan	0-1
Perugia-Fiorentina	1-2
Torino-Udinese	1-1

Classifica

Inter	p. 38
Fiorentina, Juventus	
Ascoli, Milan e Roma	28
Torino	27
Cagliari e Avellino	26
Bologna e Perugia	25
Lazio e Napoli	23
Catanzaro	18
Udinese	17
Pescara	14

Prossimo turno

(sabato 5 aprile, ore 15)

Ascoli-Perugia
Catanzaro-Torino
Fiorentina-Roma
Inter-Cagliari
Juventus-Avellino
Lazio-Bologna
Napoli-Pescara
Udinese-Milan

TORINO — La battuta d'arresto delle torinesi, soprattutto della Juventus che ha interrotto la serie di dodici risultati positivi (nove in campionato e tre nelle Coppe) perdendo a Cagliari, non suscita troppo scalpore. I bianconeri sono stati raggiunti al secondo posto da altre squadre ma possono difendere la «zona Uefa» e, soprattutto, vogliono riscattarsi, fra nove giorni, a Londra contro l'Arsenal nell'andata per le semifinali di Coppa delle Coppe.

Analizzando la sconfitta di Cagliari, Trapattoni ha ripetuto che il risultato negativo non è stato determinato tanto dalla stanchezza quanto dalla disattenzione: «Abbiamo peccato di presunzione. Non è un fatto nuovo, visto che ci succedeva già nella passata stagione. Virdis? Vuole strafare ed è per questo che poi gli manca la lucidità». Qualcuno ha ricordato a Trapattoni che Neil, tecnico dell'Arsenal, sorrideva vedendo la Juventus di Cagliari. «Vedremo se alla fine saranno gli inglesi o noi a ridere», ha replicato Trapattoni.

Sabato, nella giornata di campionato che viene anticipata per la Pasqua, la Juventus ospiterà l'Avellino. Contro gli irpini sono previsti i rientri di Gentile, Furino e Marocchino (con Causio numero sette). Brio, ammonito nel derby, dovrebbe essere squalificato. Con l'Arsenal, invece, ci sarà Brio e Gentile potrebbe rafforzare il centrocampo: ma è presto per parlarne. Lunedì mattina la Juventus partirà per l'Inghilterra e nel pomeriggio, a Londra, spierà l'Arsenal.

Frattanto il Torino si prepara alla lunga trasferta di Catanzaro. Rabitti ha cercato di minimizzare gli effetti dell'inatteso pareggio interno con l'Udinese sottolineando come i granata «abbiano comunque avvicinato il secondo posto, restando più che mai in corsa per la zona-Uefa».

Oggi il consueto allenamento si svolgerà al campo Filadelfia per poi permettere di partire, nel primo pomeriggio, alla volta di Reggio Calabria dove domani i granata giocheranno in amichevole contro la locale compagine (C 1, girone B), attualmente in lotta per la promozione. Quindi si trasferiranno a Catanzaro per la gara di sabato. Della comitiva dovrebbero far parte anche Danova e Claudio Sala, mentre Salvadori probabilmente si unirà in un secondo tempo ai compagni. Più problematico, invece, un eventuale tentativo di recupero di Zaccarelli.

r. s.

Lo sport ricorda l'uomo dei record

La leggenda di Owens

Tre «momenti» di Owens: sul podio olimpico, nel salto record (8,13), in una partenza

La leggenda di Jesse Owens nacque a Berlino quando l'atleta americano superò il tedesco Lutz Long aggiudicandosi l'oro olimpico (uno dei quattro da lui conquistati) nel salto in lungo, ma le sue gesta più clamorose risalgono all'anno precedente, il 1935, quando il 25 maggio a Ann Arbor, nel Michigan, in settanta minuti ottenne cinque primati del mondo eguagliandone un sesto.

Owens, ragazzo dal fisico possente eppure armonioso nella movenza, additato per il naturale stile che non difetta solo ai veri campioni, già a 16 anni incominciò a far parlare di sé come atleta. La sua partenza fulminea — che tanto gli avrebbe giovato per il salto in lungo — non trovava pieno riscontro nella tenuta sulla distanza, eppure indubitabile fu il suo talento di sprinter.

A 20 anni, nel 1933, vinse il suo primo titolo statunitense sui 100, offrendo poi il bis l'anno successivo e in quello olimpico. Il suo nome assurse però alla popolarità varcando i confini nel 1935, ad Ann Arbor: presentatosi allo stadio dolorante per una caduta dalle scale, in poco più di un'ora realizzò un'impresa che non ha precedenti né mai riuscì a qualcuno di imitarla. Owens eguagliò dapprima il primato mondiale delle 100 yarde (9"4), quindi ottenne quelli dei 200 metri e delle 220 yarde in rettilineo (20"3), dei 200 metri e 220 yarde ad ostacoli (22"6) e del salto in lungo (8,13). Un primato quello che avrebbe resistito 25 anni prima di essere migliorato, da un altro grandissimo atleta di colore, Ralph Boston, con 8,20.

All'Olimpiade di Berlino, l'anno successivo, Owens si presentò dopo aver migliorato il 20 giugno a Chicago il record mondiale dei 100, primo atleta al mondo a correre questa distanza in 10"2. Vinse quattro medaglie d'oro, sui 100 (10"3), sui 200 (20"7), nel salto in lungo (8,06) e nella staffetta 4x100 (39"8), primo frazionista seguito nell'ordine da Metcalfe, Draper e Wycoff.

Owens si guadagnò così la gloria immortale, tradendo comunque quelli che erano stati i suoi propositi: aveva infatti iniziato a praticare l'atletica sognando di diventare un grande protagonista del salto in alto, in grado di competere con i suoi grandi amici Walter Marty e Cornelius Johnson, entrambi primatisti del mondo negli Anni 30, il secondo vincitore dell'oro olimpico a Berlino.

Dopo i trionfi olimpici Owens sul quale fu scritto sull'Herald Tribune: «E' un atleta insuperabile. Quando corre non mostra nessun segno di fatica e sembra che possa sempre far meglio di quanto ha fatto», abbandonò lo «status» di dilettante, accettando sfide contro cavalli e giocando anche a baseball: uomo intelligente, mise a frutto la propria popolarità diventando agente di pubbliche relazioni. E come tale è stato invitato anche ai più recenti Giochi olimpici per ammirare i suoi successori, tra i quali quello che sembrò maggiormente impressionarlo fu non tanto il saltatore Bob Beamon quanto il velocista Tommie Smith.

Giorgio Barberis

Long Beach, drammatico G.P. Usa vinto da Nelson Piquet (Brabham)

Regazzoni, si teme la paralisi

Lo svizzero è uscito di pista con la Ensign a 240-270 l'ora - E' stato sottoposto a una lunga operazione - Non riesce a muovere le gambe (quella destra è anche fratturata) - Il cedimento dei freni probabile causa del gravissimo incidente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONG BEACH — A poco più di un chilometro dal circuito di Long Beach, che in passato ed anche nei giorni scorsi aveva ripetutamente contestato per la sua pericolosità, Clay Regazzoni giace in una camera dell'ospedale St. Mary con le gambe paralizzate (la destra è anche fratturata). Dopo il drammatico incidente di cui è stato protagonista durante il Gran Premio degli Usa, il pilota svizzero è stato operato per 4 ore e mezza nella notte tra domenica e lunedì.

L'esito dell'intervento, che aveva lo scopo di «riallineare e stabilire la colonna vertebrale», è stato definito «positivo» da un portavoce dell'ospedale, ma un insufficiente pressione del midollo spinale non ha ancora consentito a Regazzoni di riprendere l'uso degli arti inferiori. Nel laconico bollettino rilasciato dai medici non si dice né quando né come lo svizzero supererà questa brutta avventura: non è al momento in pericolo di vita e il fisico risponde bene alle cure, ma il timore di una paralisi è serio.

Regazzoni è finito sul lettino del St. Mary Hospital per un'improvvisa uscita di pista. L'incidente è accaduto al 51° giro del Gran Premio. Il pilota svizzero, con la sua Ensign numero 14, si trovava in quarta posizione. Al termine della Shoreline Drive, mentre viaggiava tra i 240 e i 270 l'ora, ha sbandato leggermente ed ha infilato, senza alcun tentativo di frenata, la corsia di fuga che si presenta al fondo del rettilineo, prima di una curva a gomito sulla destra.

La monoposto si è schiantata contro la Brabham dell'argentino Zunino, parcheggiata, in seguito ad un incidente, nello stesso posto dal primo giro. L'urto è stato talmente violento che la Brabham è stata in pratica tagliata in due e la macchina di Regazzoni si è accartocciata prendendo fuoco. Le fiamme sono state subito spente dai commissari di gara.

I soccorritori hanno lavorato per oltre 20 minuti con cesoie e leve per estrarre il pilota (che era perfettamente cosciente) ed avviarlo in elicottero all'ospedale. La prima diagnosi parlava di ematoma frontale sinistro, di una frattura composta della tibia della gamba destra, di una contusione allo stomaco ed al torace e soprattutto di una probabile lesione alla colonna vertebrale.

Prima dell'operazione, eseguita dal migliore specialista di Los Angeles, il professor Sneyder, soltanto un radiocronista svizzero, Sergio Noseda, e il proprietario della Ensign, l'inglese Morris Nunn, hanno potuto scambiare qualche parola con Regazzoni. «Clay — hanno detto — è perfettamente lucido e si è dimostrato ancora una volta molto forte». «Mi ha chiesto chi aveva vinto — ha aggiunto Nunn — e poi anche chi era arrivato secondo. Penso che l'incidente sia stato provocato dalla rottura del pedale del freno, ma non è molto sicuro».

Alcuni testimoni oculari hanno detto che da parte del pilota non c'è stato alcun tentativo di scalare le marce o per tentare di ridurre la velocità della vettura, ma solo un accenno ad affiancarsi alle protezioni di cemento per cercare un attrito che diminuisse, almeno parzialmente, la velocità della macchina. Sembra inoltre che Regazzoni abbia spento il motore prima dell'urto.

Soltanto Jacques Laffite si è recato in ospedale. Questo dimostra anche come l'ambiente sia disgregato, come si pensi solo ai soldi e alla carriera. Sicuramente, visto che per Clay Regazzoni, se tutto andrà bene, c'è la prospettiva di una lunga convalescenza ed il quasi certo abbandono dell'attività agonistica, qualcuno già pensa di sostituirlo.

Ora Regazzoni lotta duramente, da quell'uomo coraggioso che è sempre stato, per salvare la propria integrità fisica.

Cristiano Chiavegato

Clay Regazzoni

La Federauto apre un'inchiesta

PARIGI — Il presidente della Federazione dello sport auto, Jean Marie Balestre, ha aperto un'inchiesta sull'incidente di Regazzoni a Long Beach. L'indagine cercherà di stabilire se tutti i regolamenti di sicurezza siano stati rispettati. Il comitato tecnico della Fisa e quello della F.1 si riuniranno in via straordinaria il 15 aprile a Rio de Janeiro per studiare il problema.

Il D'Artagnan della F. 1

«Viveur, danseur, playboy, calciatore, tennista e, a tempo perso, pilota...». E' quanto pensa Enzo Ferrari di Clay Regazzoni. Ma Ferrari dice anche: «E' un ottimo professionista e so che gli avversari lo rispettano».

Un ritratto fra l'affettuoso e l'ironico, un ritratto che centra in modo incisivo la personalità, come uomo e pilota, di uno dei più popolari personaggi della Formula 1. Anche dei più amati, in un'epoca che sembra privilegiare soprattutto i superprofessionisti, i robot del volante, è riuscito a impersonare il ruolo del corridore «vecchia maniera», un po' guascone e un po' scavezzacollo, generoso, sincero. Un D'Artagnan della Formula 1, amante, se vogliamo, della bella vita.

E' per tale motivo che il saperlo in un letto d'ospedale, con il rischio di drammatiche conseguenze, amareggia in modo particolare chi lo conosce e, crediamo, i tifosi della Ferrari. Con la squadra di Maranello Regazzoni ha corso per sei anni: chi non ricorda le sue vittorie a Monza, la quasi-conquista di un titolo mondiale nel 1974, la curiosa amicizia-rivalità con Niki Lauda, le baruffe con Ferrari, gli incredibili incidenti superati senza un graffio e con un sorriso?

«Io — affermava Regazzoni allora — non potrei fare la vita che conduce Lauda, rinunciando a tutto ciò che non è allenamento e preparazione. Amo vivere completamente. Mi piace mangiare, viaggiare, stare con i miei figli e mia moglie. Mi piacciono il cinema, il tennis, il golf, le ragazze e tutto il resto che la vita può offrire».

Semplice la sua filosofia delle competizioni. «Io non sono ambizioso. Voglio dire che non corro per vincere a ogni costo. Preferisco arrivare magari secondo o terzo con la coscienza di aver dato tutto quanto era possibile, piuttosto che vincere male. E poi se una gara non mi piace correre, mi diverto. Se per andare più forte, se per dare ancora di più, mi toccasse di condurre una vita da monaco delle piste, smetterei, perché allora non mi divertirei più. Non faccio calcoli a lunga scadenza, non penso a un campionato, per me ogni gara è un campionato, e do tutto me stesso».

Le corse come divertimento. Ecco la molla che spinge Regazzoni a scendere in pista a Long Beach con una monoposto — la Ensign — poco competitiva, a quasi 41 anni: un'età che in Formula 1 ti qualifica subito come «vecchio pilota». Un vecchio pilota che si sente giovane, malgrado il conto in banca, i soldi saggiamente investiti in mille attività finanziarie, una famiglia unita e un figlio, Gianmaria, che guidando il kart fa rabbrividire il papà.

Regazzoni lo scavezzacollo era diventato più sensibile in questi ultimi anni ai problemi della sicurezza nei circuiti, temperando (ma non troppo) l'irruenza in gara. Dispensava saggi consigli ai «giovani leoni» dei Grandi Premi, partecipava con impegno alle riunioni dei piloti, rilasciava dichiarazioni di fuoco sulla pericolosità delle attuali monoposto a «effetto suolo». E ammetteva, con una punta di malinconia, che in questa Formula 1 si riconosceva sempre di meno.

Ma la «voglia matta» c'era ancora. Come si fa a andare in pensione a 40 anni? E allora avanti, fidando nella propria esperienza, magari in un briciolo di fortuna. Poi, la macchina che ti tradisce, il guasto che in un circuito-trappola, fra cemento e reti, ti spinge a 250 l'ora fuori pista: secondi di inferno, minuti di paura, ore e giorni di dolore. Regazzoni, D'Artagnan svizzero con cuore e temperamento italiani, sta pagando un prezzo davvero salato per il «suo» divertimento.

Michele Fenu

Dai problemi di Villeneuve a una baruffa fra Giacomelli e Jones

Per Scheckter (5°) i primi punti

Il sudafricano attardato da una collisione iniziale - Positiva prova di Riccardo Patrese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONG BEACH — *La F. 1 ha trovato un altro bisonte vincente. Nelson Piquet e la Brabham si sono aggiudicati un drammatico Gran Premio degli Stati Uniti, i cui elementi principali sono i seguenti: pericoloso tamponamento di Elio De Angelis (che per fortuna se l'è cavata con una contusione); grave uscita di strada di Clay Regazzoni, della quale riferiamo a parte; primi punti della Ferrari con il quinto posto di Scheckter; entusiasmante secondo posto di Riccardo Patrese; litigio tra Alan Jones e i piloti dell'Alfa Romeo, Depailler e Giacomelli, autori di una buona quanto infruttuosa corsa.*

Cominciamo dal fondo, dalla classifica finale della gara, che ha visto al traguardo solo 9 delle 24 monoposto partite. Sul successo di Nelson Piquet non c'è nulla da obiettare. Il brasiliano è partito in «pole position» ed ha sempre mantenuto un largo margine di vantaggio su tutti i rivali. Patrese, in difficoltà con un motore non particolarmente brillante, ha guidato con estrema attenzione, puntando proprio a cogliere il miglior risultato senza rischiare troppo, mentre Fittipaldi (3°) e Watson (4°) si sono trovati nelle prime posizioni grazie ai numerosi ritiri degli avversari che li precedevano.

Diversa la storia di Scheckter, che come Gilles Villeneuve, avrebbe potuto puntare più in alto. Il sudamericano e il canadese hanno dovuto pagare l'handicap di uno schieramento arretrato a causa dei cattivi tempi ottenuti in prova.

Purtroppo, Scheckter si è subito trovato coinvolto in una collisione che ha compromesso la sua corsa. Autore involontario è stato Giacomelli. Il bresciano, che era partito benissimo e si trovava in quinta posizione al 4° giro, si è intraversato nella prima delle due curve a gomito di Long Beach. Non potendo passare, Scheckter, Reutemann (Williams), Jarier (Tyrrell), Cheever (Osella) e Daly (Tyrrel) hanno formato una specie di colonna. Su questa «carovana» è piombata la Lotus di De Angelis. «Non c'erano segnalazioni dei commissari né bandiere gialle — ha raccontato il giovane romano —. Tutti erano intenti a far spostare le macchine ferme. Così io non ho fatto in tempo ad evitare il tamponamento».

De Angelis è finito contro l'Osella di Cheever, provocando una carambola che ha messo ko le vetture di Reutemann e Jarier. Quella del costruttore torinese, con il radiatore rotto e conseguente perdita di olio, ha resistito per qualche giro prima di abbandonare per l'indurimento del cambio. De Angelis, subito soccorso, è stato trasportato in elicottero al Memorial Hospital: semplice contusione alla gamba destra e via libera dai medici per ripartire alla volta di Roma.

La Ferrari non ha riportato gravi danni, ma Scheckter ha perso tempo prezioso e poi ha dovuto fermarsi ai box per cambiare le gomme per precauzione, ripartendo lontano dai primi. E' già stato un miracolo che abbia potuto concludere al quinto posto.

Villeneuve, invece, era ben piazzato in terza posizione alle spalle di Piquet e Jones. Anche il canadese, però, non ha potuto fare una corsa regolare: al 41° giro si è dovuto arrestare ai box per cambiare l'alettone anteriore, che si era piegato per una collisione con la Tyrrel di Daly. Al giro successivo Gilles si è di nuovo fermato per far fermare la carrozzeria che era rimasta aperta. Ripartito in ottava posizione, è risalito al sesto posto ma, ancora una volta, è stato costretto al ritiro per la rottura di un semiasse.

Bilancio completamente negativo per l'Alfa Romeo. Depailler, dopo essere stato a lungo in seconda e in terza posizione, è incappato in un testa-coda che ha danneggiato una sospensione: inevitabile il ritiro.

Giacomelli: dopo l'incidente iniziale, è stato protagonista di una eccezionale rimonta, ascendendo dal 19° al 5° posto. Al 48° giro, però, Jones (in seconda posizione), mentre cercava di doppiare il pilota dell'Alfa, ha commesso una grave scorrettezza al termine del rettilineo più lungo. Si è affiancato al bresciano e lo ha spinto letteralmente fuori pista, con il risultato di eliminare il rivale e se stesso.

Al box, poi, Jones, che dava tutta la colpa a Giacomelli, ha mandato un meccanico della Williams a minacciare il pilota dell'Alfa Romeo. Ma Giacomelli non si è lasciato spaventare ed ha risposto per le rime.

c. ch.

AL TRAGUARDO: 1) Piquet (Brabham), 80 giri pari a km 261,700 in 1 ora 50'18"55/100, media km/h 141,305; 2) Patrese (Arrows) a 49"280; 3) Fittipaldi (Fittipaldi) a 1'18"563; 4) Watson (McLaren) a 1 giro; 5) Scheckter (Ferrari) a 1 giro; 6) Pironi (Ligier) a 1 giro; 7) Mass (Arrows) a 1 giro; 8) Daly (Tyrrell) a 1 giro; 9) Arnoux (Renault) a 2 giri.

GIRO PIU' VELOCE: Piquet (Brabham) 1'19"83, media km/h 146,118.

RITIRI E CAUSE: 1° giro, Lammers (Ats) rottura frizione, Zunino (Brabham) incidente, Andretti (Lotus) incidente; 4° De Angelis (Lotus) incidente, Jarier (Tyrrell) incidente, Reutemann (Williams) incidente; 12° Cheever (Osella) cambio; 37° Laffite (Ligier) scoppio pneumatico; 41° Depailler (Alfa Romeo) sospensione; 48° Jones (Williams) incidente; 50° Giacomelli (Alfa Romeo) sospensione; 51° Regazzoni (Ensign) incidente; 59° Rosberg (Fittipaldi) motore; 72° Jabouille (Renault) problemi ai freni e a una sospensione.

MONDIALE (dopo 4 prove): 1) Arnoux e Piquet punti 18; 3) Jones 13; 4) Pironi 8; 5) Patrese 7; 6) De Angelis e Laffite 6; 8) Rosberg e Fittipaldi 4; 10) Daly, Prost e Watson 3; 13) Giacomelli, Reutemann e Scheckter 2; 16) Mass 1.

Patrese: «E adesso voglio vincere io»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONG BEACH — Nelson Piquet ha mantenuto le promesse. Dopo essere stato per un'intera stagione la spina nel fianco di Niki Lauda, diventando uno dei motivi per cui il campione austriaco ha lasciato le corse, il brasiliano, 27 anni, è riuscito domenica scorsa a conquistare la sua prima vittoria in Formula 1.

Sul podio dei vincitori, a fianco di Riccardo Patrese, ottimo secondo, Piquet ha abbandonato per un attimo quell'aria un po' seria e un po' triste che gli è abituale.

«*Sono contento* — ha affermato Piquet — *soprattutto perché non ho fatto errori. Quello di compiere qualche sbaglio è stato il mio unico timore mentre guidavo. Per il resto, la vittoria è venuta facilmente, grazie ad una macchina che era perfetta. Se qualcuno mi avesse pressato da vicino avrei potuto aumentare il ritmo. Dedico questo successo alla Brabham, la squadra che ammiro da quando ero giovanissimo*».

Accanto al sudamericano, un Patrese finalmente felice. Il secondo posto è stato il frutto di una feroce volontà, di una saggia amministrazione della sua Arrows e delle sue doti di guida.

«*E' un risultato che mi fa piacere* — ha dichiarato Patrese — *in quanto non avevo una macchina molto competitiva. Il motore non rendeva al massimo ed in rettilineo mi superavano con facilità. Ho preferito fare una corsa d'attesa comprendendo che non potevo attaccare quelli che mi precedevano. Questo secondo posto è un'iniezione di fiducia per me e per la Arrows*».

— La vittoria di Brands Hatch con la Lancia turbo ed ora questo piazzamento la rilanciano. Ha ancora qualche possibilità di passare alla Ferrari nell'81?

«*Dipende da molti fattori. Se ci sarà un posto libero, credo di avere ancora qualche possibilità. Con la Ferrari sono in ottimi rapporti. In ogni caso, se scoprissi che il "matrimonio" con l'Arrows e con l'ing. Southgate fila a gonfie vele e se dovessero arrivare altri risultati positivi e magari qualche vittoria, potrei anche rimanere in questa squadra. Tutto per il momento è prematuro. Il mio obiettivo è quello di portare l'Arrows ad un primo posto quest'anno*».

— In Argentina la sua vettura pareva competitiva, poi avete fatto dei passi indietro. Come si spiega?

«*Dopo la gara di Buenos Aires abbiamo operato delle modifiche sulla macchina, ma tecnicamente parlando, ci siamo avviati su una strada sbagliata. Quando ce ne siamo accorti siamo tornati indietro e finalmente, scegliendo altre soluzioni, abbiamo risalito la china. Pensavamo che il circuito di Long Beach ci fosse nettamente sfavorevole, per via delle curve lente. Invece, alla luce del risultato, abbiamo progredito. E non è detto che a Zolder e magari anche a Montecarlo non si riesca finalmente ad aggiuntare quella vittoria che rincorriamo da tre anni*».

Ercole Colombo

Calcio, in Urss per l'europeo

Un difficile rilancio per la «Under 21»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

JEREVAN — Sono passati solo cinque giorni dalla dolorosa sconfitta di Mostar, dall'addio alle speranze olimpiche, e già i ragazzi di Vicini sono in viaggio per affrontare un altro impegno severo. La squadra non è più l'Olimpica bensì la Under 21, ma i nomi non mutano. Si cambia romanzo, eppur le situazioni sono identiche, forse soltanto un poco peggiorate dalla precedente avventura malamente conclusa.

Dopo la Jugoslavia ci attende l'Unione Sovietica, qui sull'altopiano armeno ai piedi del monte Ararat, dove il tempo è fermo e il mondo lontano. Quarti di finale del campionato europeo Espoirs, partita importante, decisiva per classifica e psicologia. I ragazzi sono giovani, dice Vicini, recuperano in fretta i romanzi, ma è indubbio che i cinque gol di Mostar hanno lasciato il segno. Occorre una prova positiva, una risposta immediata, altrimenti il biennio, iniziatosi con begli auspici e proseguito con franca autorità, rischia di chiudersi con un disastro ingiusto, di mortificare il serio lavoro di Vicini e della squadra italiana.

Per questi risvolti, più che per la gara in sé, l'avventura in terra armena è quantomai delicata. Dice il responsabile azzurro: «*Sono preoccupato per i significati profondi che la partita nasconde. I ragazzi non meriterebbero una fine ingloriosa. Spero che il campionato, con i suoi mille motivi, sia servito a far dimenticare in parte le delusioni di Mostar*».

Anche il tecnico è deluso, per il risultato e per le critiche: «*Evidentemente qualcuno ha scordato che giocavamo contro la nazionale A jugoslava*», ha commentato con triste ironia fissando con chiarezza un punto: quando gli avversari sono decisamente più forti la lavagna cessa di essere chiave fondamentale di vittoria, contano soprattutto i duelli diretti, le differenze individuali.

Di questo si è parlato ieri in aereo, di questo e d'altro nelle tre ore e mezzo di volo che dividono Roma da Jerevan. Vicini ha spiegato i perché della rinuncia a Beccalossi e Altobelli: «*Beccalossi a Mostar è apparso stanco, leggermente acciaccato; Altobelli ha bisogno di riposo per riacquistare sicurezza e fiducia. Spero di riaverli pronti per la partita di ritorno a Bologna, quando mancherà invece Fanna, impegnato con la Juventus in Coppa. L'accordo per ora è questo*».

Con i due fuori quota lasciati in Italia, la Under 21 recupera Bagni, da tempo assente in formazione. Dice ancora il tecnico: «*Ho inserito il perugino nella lista dei 22 in quanto prevedevo il calo fisico di qualche giocatore*».

Difficile prevedere che tipo di partita ci attende in questa remota landa dell'Unione Sovietica, ai confini di Iran e Turchia. Solo i risultati raccontano dei nostri avversari, pochi li hanno visti all'opera, e tra loro non c'è Vicini. Può essere che scendano in campo anche quei giocatori, come Bessonov o Kidiatullin, che fanno parte della Nazionale A ma rientrano nei limiti di età: in tal caso l'impegno diventerebbe ancora più pesante.

Carlo Coscia

Nelle eliminatorie

GRUPPO 5

Svizzera-ITALIA 0-0
ITALIA-Svizzera 1-0
Lussemburgo-ITALIA 0-3
ITALIA-Lussemburgo 1-0

GRUPPO 6

Grecia-URSS 0-3
Finlandia-URSS 0-2
URSS-Grecia 2-1
URSS-Finlandia 1-1

La vincente del doppio confronto fra Italia e Urss incontrerà in semifinale la vincente di Cecoslovacchia-Jugoslavia: nella partita d'andata giocata il 26 marzo a Praga il risultato è stato di 1-1. Nella seconda semifinale, l'Inghilterra (che ha eliminato la Scozia nei quarti) affronterà la vincente di Ungheria-Germania Est: la gara di andata ha visto il successo degli ungheresi per 2-0.

Disorganizzazione nel basket, mercoledì troppo carico

La «bella» Sinudyne-Emerson in concorrenza a Fiat-Algida

L'insipienza di gran parte dei dirigenti del basket italiano non perde occasione per manifestarsi attraverso clamorosi misfatti organizzativi e decisionali. A una Lega maschile che non trova modo di evitare che la prima partita di finalissima per lo scudetto si giochi nel pomeriggio di Pasqua, si accompagna degnamente una Lega femminile che fissa (è ufficiale da ieri) lo spareggio Fiat-Algida per il titolo delle ragazze per domani sera (ore 19) a Pesaro, in concomitanza quasi perfetta con la «bella» maschile fra Sinudyne ed Emerson (ore 21,30), che per di più sarà teletrasmessa.

La «partitissima» dell'anno del basket femminile si giocherà insomma in un ambiente squallido, senza il pubblico che meriterebbe (Pesaro è difficilmente raggiungibile sia da Torino che da Roma e in loco non c'è tradizione per il basket-donne) e la grande stampa, che non potrà ignorare la semifinale maschile per i begli occhi di Lidia Gorlin e Nunzia Serradimigni.

Il fatto più grave è che la data logica per lo spareggio, quella di giovedì sera, è stata scartata soltanto perché una delle protagoniste della partita possa, giovedì mattina, partire con la nazionale cadette (nientemeno!) per un torneo amichevole in Polonia. Per questo ridicolo motivo i dirigenti del basket femminile hanno buttato al vento una così promettente occasione di propaganda. Che dire di più?

Da queste amarezze non riescono del resto a consolarci neppure i riscontri agonistici che la domenica cestistica ha offerto. Tra Cantù e Varese, l'unico a divertirsi è stato Sandro Gamba, il quale, al rientro dall'America, ha scoperto con sommo piacere che i due registi della sua Nazionale, Marzorati e Caglieris, sono finalmente usciti entrambi dal tunnel buio di una lunga crisi.

L'ingegnere della Gabetti pareva un angelo giustiziere svolazzante un palmo al disopra della diabolica bolgia del match di Cucciago con la Billy. Quando due squadre di combattenti autentici, di difensori gagliardi — come quelle appunto di Bianchini e Peterson — imboccano la strada del duello all'arma bianca, è inevitabile che il basket venga messo da parte e si accenda una gigantesca rissa inarbitrabile, nella quale la palla e i canestri sono solo dei pretesti. Alla gente questo spettacolo potrà anche piacere, a chi si sforza di cercarvi un senso tecnico un po' meno. Per ora il risultato è che proprio Peterson e la sua Billy, che questo tipo di basket hanno inventato qui da noi, di spada ferendo, di spada sono periti. Mentre Valerio Bianchini, ricalcando — come aveva proclamato a inizio di stagione — la strada tracciata da Peterson, ha finito per tagliare con la Gabetti lo stesso traguardo dell'accesso alla finalissima che aveva esaltato un anno fa i milanesi.

Avremo dunque la domenica un confronto-scudetto fra Gabetti e Sinudyne o fra Gabetti ed Emerson. Entrambi sarebbero inediti per il campionato con i playoff e quello fra Cantù e Bologna (il caso più probabile) sarebbe anche in assoluto privo di precedenti come duello per il titolo. Sulla vittoria della Sinudyne domani sera a Bologna con l'Emerson, a questo punto scommetterebbe probabilmente perfino Dado Rasconi.

g. men.

Oggi in tv

RETE 2

Pugilato: ore 14, incontro per il titolo mondiale dei pesi welter Leonard-Green che verrà replicato alle 23 circa dal TG 2 della notte.

Nel torneo di tennis di Montecarlo

Barazzutti a fatica

MONTECARLO — Barazzutti ha confermato la sua superiorità nei confronti di Paolo Bertolucci nel primo turno del torneo di Montecarlo, prima prova su terra battuta del circuito del WCT e torneo valido anche per il Grand Prix Volvo, ribadendo il successo realizzato nella finale del torneo del Cairo.

Dopo un primo set vinto molto facilmente, Barazzutti si è trovato in difficoltà nel secondo, quando avevano buon gioco le sovente smorzate del rivale, ma alla distanza Bertolucci ha pagato la sua minore tenuta.

Negli altri incontri del primo turno disputati, positivo esordio di Connors, reduce da infortunio, contro Nastase e bella resistenza del cileno Pierola (il giocatore veste i colori del Monviso nel campionato italiano a squadre) al più quotato Pecci. Sorpresa per l'eliminazione di un acciaccato Higueras ad opera del francese Proisy, approdato in tabellone attraverso la trafila delle qualificazioni.

Primo turno: Proisy - Higueras 6-1, 7-5; Pecci - Pierola 5-7, 6-3, 6-3; Smid - Gomez 7-6, 6-2; Connors - Nastase 6-4, 6-3; Barazzutti - Bertolucci 6-1, 6-7, 6-4.

F. Fiat-Abarth consegnate 40 auto

TORINO — Le prime 40 vetture monoposto della Formula Fiat Abarth sono state ieri consegnate ad altrettanti giovani piloti che disputeranno le 13 gare del relativo campionato. La prima è in programma al Mugello il 20 aprile.

«Secondo la politica sportiva del Gruppo Fiat — ha detto l'ingegner Aurelio Lampredi, presidente dell'Abarth —, tesa all'ampliamento del vivaio di giovani che corrono, abbiamo costruito la Formula Fiat Abarth secondo i canoni della semplicità, dell'affidabilità, dei costi contenuti, adottando meccaniche di serie per facilitare sostituzioni e reperimento dei pezzi di ricambio».

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Massarone, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rolfo
Registrazione Tribunale di Torino n. 26
CERTIFICATO N. 163 DEL 15-3-1979